Anno II. Genova, Martedì 2 Aprile 1850. Num. 39.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà (di annegarsi nella Senna), **Fratellanza** (cogli sbirri), **Eguaglianza** (nei bagni).

Noi Don Luigino Malaparte, cavaliere dell'insigne ordine Piano, accolito onorario assistente al soglio pontificio, per la grazia del signor Zio e di tutti i barbagianni Presidente della Babilonia Francese, ecc. ecc.

Considerando che l'*ordine* sta nella *forza* e che la forza è tutta rinnita nelle bajonette e negli arsenali;

Considerando le ultime lettere di Roma dalle quali risulta che i nostri soldati sono stanchi di reggere il moccolo ai preti;

Considerando che in Algeri dall'armata fu eletto a Rappresentante Ledru-Rollin, e che in Parigi ottennero una forte maggioranza i Carnot, i Vidal, i Dellotte;

Considerando le ospitali intenzioni dell'Inghilterra che sta preparandoci un magnifico appartamento ammobigliato;

Viste le ultime leggi proposte all'Assemblea, sentito il parere del nostro confessore Montalembert, del nostro padre spirituale il Nunzio pontificio; esaminata attentamente la vita di Luigi XVI, tutte le avventure del nostro signor Zio, meditate le gesta di Carlo X ed il miracoloso transito del nostro predecessore di santa memoria Luigi Filippo I ed ultimo...

DECRETIAMO:

Art. 1. Ogni riunione è proibita: gli oziosi che nei giorni festivi stanno scaldandosi al sole sui *Boulevards*, dopo la prima intimazione saranno dispersi col cannone dalla forza pubblica.

Art. 2. L'Eliseo affine di mantenere il decoro dovuto all'abitazione del presidente, sarà giorno e notte circondato da un corpo d'osservazione di 50 mila uomini.

Art. 3. Per provvedere maggiormente alla libera stampa, tutti i giornali francesi avranno per gerente un banchiere, oppure un delegato speciale con mandato sottoscritto *Rotschild*.

Art. 4. Sugli angoli delle principali strade di Parigi sarà stabilito un corpo di guardia composto di un battaglione di sbirri presieduti da un questore e da più assessori i quali dovranno sempre indossare la sciarpa e tener fuori la rispettiva *medaglia*.

Art. 5. Tutti coloro che intendono passeggiare dopo un'ora di notte, dovranno essere muniti di un passaporto della Polizia, il quale sarà visato e segnato dalle diverse stazioni accennate nell'articolo precedente.

Art. 6. Il Ministro delle finanze metterà a disposizione del Governo due milioni per l'ingrandimento dei Bagni di Tolone e di Rochefort, o per un pronto ristauro della *Conciergerie*.

Art. 7. Tutti i forestieri, meno i nazionali Russi e Austriaci dovranno nel termine di due giorni

sentarsi alla direzione di polizia, per quivi spiegare le ragioni della loro dimora in Francia, la quale verrà loro negata se non mostrino di essere almeno proprietarii di centomila franchi.

Art. 8. La Presidenza de la Repubblica sarà perpetua, e si provvederà nel più breve tempo possibile all'*incoronazione* del Presidente la quale si farà per mano di un delegato apostolico alla presenza degli ambasciadori delle potenze alleate.

Art. 9. Le truppe della spedizione romana nel termine di un mese rientreranno in Francia, e verranno prontamente disciolte.

Segnato LUIGINO.

Per l'Assemblea — CARLIER Ministro di Polizia.

UNA VISITA ALL'OSPEDALE DEGLI INCURABILI

(Che Dio ce ne scampi!)

Gli ospedali degli incurabili diranno taluni sono molti... Vi è per esempio quello dei Cronici *Giobertiani e fusionisti*, quell'altro degli *Etici biliosi* della Santa Bottega, quell'altro così detto di *Piazza Carignano*; sono insomma moltissimi, specialmente a giorni nostri in cui le malattie politiche per la troppa aridità della stagione sono soggette al *cronicismo*; ma la *Strega* non si occupa per ora di questi, essa intende soltanto di far parola di quel tale che propriamente vien detto *Ospedaletto*, nel quale si ricevono gli ammalati *fisicamente*!! Cominciamo dunque dal solito salmo *Expectans expectavi*, che tutto giorno devono cantare a loro dispetto i poveri!! Signori amministratori dell'*Ospedaletto* i maligni, i poveri *incontentabili* gridano a piena gola che questo ricovero è mal governato, che per esservi ammessi sono necessarie tutte le suppliche e tutte le raccomandazioni del mondo... Dicono che quest'ospedaletto è diventato un collegio di vecchi servitori, di sdruscite cameriere di nobili e di marchesi, le quali per loro giubilazione in vecchiaia ottengono un posto in questo locale... Dicono (e son sempre i maligni!) che il numero dei posti dei cronici, dopo il trasloco mento dei pazzi, invece di essere accresciuto è diminuito di molto... Dicono che l'Economo è troppo economico, che i letti sono di piombo, che i materazzi sono di bronzo, che i paglericci d'estate sono troppo *animati* e che sembrano un'arca di Noè, piena d'ogni sorta di bestie. Dicono: che coloro fra gli ammalati che non possono pagarsi un servitore sono ridotti a star delle quindicine di giorni sempre sullo stesso lato, sempre sulla stessa posizione, giacchè i cronici (vedete novità!) da per loro non possono muoversi: dicono che il Municipio il quale paga quattrini all'*Opera*, dovrebbe procurare di non ispenderli così ciecamente, delegando appositi visitatori i quali consecrassero qualche mezz'ora per osservare se le opere pie camminano a dovere... Dicono! Dicono! e ne dicono tante signori miei da muovere pietà ai sassi... Pensateci dunque o Eccellentissimi e fate proponimento in questa Pasqua di rimediare un po' alle partite del povero. È vero che *de minimis non curat Pretor*... ma a forza di *minimis* si fanno dei *maximis* che soffocano ed angustiano il povero, che ha sull'anima il maledetto peccato originale della miseria!

AL MINISTRO DELLA GUERRA AL GIAPPONE

LA *STREGA*.

Eccellenza! Ho letto l'ultima circolare da voi indirizzata agli ufficiali delle truppe di S. M. l'Imperatore del Giappone, e v'accerto che rimasi veramente edificato nel vedrè la vostra sollecitudine per richiamare al dovere i pochi traviati che potessero per avventura trovarsi in quelle file. Eccellenza, ve ne siano fatte le meritate lodi, e ve ne siano rese le debite grazie da tutta la stampa democratica non solo dell'Impero del Giappone, ma delle Indie, del Gran Mogol e della China.—Sebbene però quella circolare non mi riguardi nè punto nè poco, cosa su cui non posso celarvi il mio grave rincrescimento, permettetemi di farvi sopra qualche critica osservazione, la quale non farà che mostrarvi maggiormente la sincerità del mio giudizio.

Eccellenza, lasciatemi porre un'ipotesi strana quanto volete, ma che pure servirà a meraviglia per farvi fare un po' d'esame di coscienza, e poi rispondetemi. Ponete per un momento ch'io ricevessi all'Inferno il portafoglio della guerra (nella Gerarchia infernale ci sono già per qualche cosa, e non sarebbe poi impossibile questa mia nuova promozione) il mio portafoglio, come vedete a prima giunta, porterebbe l'obbligo di dirigere tutta l'armata dei demonii che hanno da Plutone e da Proserpina la dolorosa missione di tormentare e tenere a segno i dannati. Ora ponete, sempre a modo di congettura, che uno di questi dannati più afflitto e molestato degli altri fosse preso da un'improvviso assalto d'ipocondria, ed uscisse in qualche guaito più acuto dell'usato e in qualche esclamazione più disperata del solito; alcuni, anzi i più de' suoi custodi che in ciò si mostrerebbero buoni diavoli, compatirebbero e lascierebbero andare, altri invece, assai più suscettibili ne vorrebbero soddisfazione ad ogni costo, si ammutinerebbero, sguainerebbero le sciabole.... cioè.... i graffi ed i tridenti, e minaccierebbero quel povero dannato che indarno chiederebbe loro mille volte scusa e perdono.—Ebbene? sapete che cosa farei io in tal congiuntura? scriverei una circolare a codesti Draghignazzi, Calcabrina, Farfarelli e Grafiiacane del moderno Inferno, precisamente come avete fatto voi, ma la scriverei in modo più conciso ed in tuono alquanto più aspro; per esempio così:

RISPETTABILISSIMI DIAVOLI!

« So che vi siete tenuti offesi da quel leggiero sfogo d'ipocondria fatto dal dannato... (e qui direi il nome) in occasione dei.... (e qui metterei la data) So che i diavoli sono di fibra facilmente irritabile, ma so altresì che la disciplina militare e l'onore delle armi infernali devono prevalere a qualunque altra riflessione personale. Quindi se le dichiarazioni e le proteste di quell'infelice dannato non bastano a calmare la vostra suscettibilità, c'è il Tribunale di Minosse per condannarlo e punirlo, e voi convenitelo dinanzi a quello. Siate pur certi ch'egli farà giustizia e qualche cosa di più della giustizia, ma non inferocite per l'onore delle vostre rispettive bolgie, voi molti ed armati contro uno solo ed inerme, che ha di più la

LA LIBERTA' DI STAMPA

disgrazia di conoscersi dannato. Oltrecchè in questo modo di procedere non vi farebbe la più bella figura il vostro valore e la vostra generosità, sappiate che ne soffrirebbero i vostri gradi, perchè io destituirei immediatamente chiunque rinnovasse queste minaccie.

Segnata La Strega

Eccovi ciò che nella mia politica ingenuità avrei fatto io per calmare l'irritazione, non so se bene o mal fondata dell'armata infernale. L'avete fatto voi signor Ministro per tornare alla ragione l'esercito Giapponese? Confrontate la mia ipotesi colla vostra realtà e vedrete che nò. I dannati da tormentare nel mio ministero diabolico sarebbero appunto i sudditi, i borghesi o i cittadini che dir vogliate dell'impero giapponese; i diavoli in genere da ammonire cioè i direttori delle diverse Bolgie sarebbero precisamente gli ufficiali dell'armata imperiale; i buoni diavoli da commendare cioè coloro che non s'impennano per lo strillo d'un dannato sarebbero gli ufficiali che non temono di perdere l'onore per un articolo di giornale; e gli altri da riprendere e da sgridare sarebbero tutti quelli che voi capite, senza che io abbia bisogno di dirvelo. Or bene come vi siete condotto voi nella vostra Circolare? Da cima a fondo voi non avete fatto riprensione di sorta, sull'indisciplina e turbolenza di certi ufficiali, come se non ne foste inteso, e questa, corpo d'una bomba signor Ministro, è cosa che non non va bene. Se domani nelle città di *Miaco* o di *Osaca* o nella capitale del Giappone la truppa imperiale e specialmente gli ufficiali tumultuassero gridando *abbasso l'Impero, viva la Repubblica*! vi limitereste voi a non dir nulla di più? —V'era pure da far parola dell'ingenerosità dell'assalire un'uomo solo ed inerme fra molti ed armati, e voi la passaste parimenti sotto silenzio, ed anche questo, corpo d'una granata signor Ministro, va male. Sapete invece che cosa diceste, Eccellenza? Io son giunta a noverare sino a dieci volte la parola *vili* adoperata ora per aggettivo, ora per sostantivo nella vostra circolare, e prodigata a piene mani a tutti coloro che non hanno la fortuna di pensare colla vostra testa, e questa profusione di *vigliaccheria* sui vostri avversarj politici non mi sembra certo il modo più acconcio di calmare gli spiriti ma di esacerbarli. Oltrecciò voi date dello stipendiato a quei giornali che dissentono da voi, e le accuse gratuite non sono permesse neppure a chi siede in alto e molto alto. Fra gli scrittori onesti, di stipendiati non ve ne debbono essere, ma ove ciò fosse possibile non sarebbero nelle file dei democratici giapponesi, che se hanno la forza morale non hanno certo la potenza dell'oro, ma fra quelli che con una famiglia interminabile tengono il monopolio di tutte le cariche cospicue e dissanguano l'erario dell'impero coi loro enormi stipendj. Son persuasa però che vi sarà menata buona la soverchia ripetizione di quel *vili* e la gratuita asserzione della *venalità*, considerando che fra le vostre doti militari non v'è certo quella dell'originalità e della facondia. Il che sia detto senza scemar punto la lode che da principio v'ho dato. Eccellenza, qualunque vostra circolare non si spande per l'impero sulla bocca dei cannoni è l'eccesso del liberalismo e della costituzionalità... s'intende per l'impero del Giappone.

Tutta Vostra Rispett. ed Ossequ.

Strega.

GHIRIBIZZI

— Il giorno 19 Marzo un caporale d'artiglieria a Canton aveva un alterco con un caporale dei Mandarini, a seguito del quale veniva seco alle mani, e secondo le leggi della natura che prescrivono che il forte debba prevalere al debole gli dava una lezione disgustosa. Dopo questo fatto il caporale d'artiglieria veniva immediatamente degradato e cangiato di guarnigione, l'altro non riceveva nessuna pena. Non c'è però da farne le meraviglie osservando la diversità dei corpi ai quali appartenevano. Oltreciò l'uno era nativo di Canton, l'altro di Pekino. Si capisce quale dei due doveva essere il prediletto.

POZZO NERO.

— Il Rev. Tacchini a Zoagli fa lo spiritoso nel Catechismo. Esortando le ragazze a star ferme nella Fede disse loro « Non vi smarrite, se qualcuno vi dicesse *bigotte*; rispondete loro *eerotti* e *cattivi soggetti*! o non vi spaventate dei baffi... con un zolfanello si mandano in aria!!! » Da bravo questo *tacchino*... Guardatelo com'è tronfio? Badi il buon uomo che il *zolfanello* che egli augura ai baffi, non gli mandi invece in fiamme la tonaca .. I pifferi di montagna che vennero per sonare, furono sonati... facchino all'erta!!

— Il Signor Soleri nel *Cattolico* continua sempre a tirare la *Gomma elastica del Ministro Siccardi* con certe frasi che se fossero stampate sulla *Strega* si rinnoverebbero ogni volta le scene del sequestro... Bisogna pur confessare che i collaboratori del *Cattolico* nel *tirare la gomma siano Dottori*... basta guardarli in viso per vedere se *tirino* e *stirino* davvero!! Procurino però di tirare in modo da non rompersi!!

— Leggiamo sull'*Armonia* « Ritorniamo sulla smentita dataci dalla *Gazzetta Piemontese* per dire che jeri sera (25) alle otto ore nella *Contrada di Santa Teresa* venne bastonato un Prete.. Abbiamo la cosa da buonissima fonte. È questa la sicurezza e la tranquillità che secondo il Foglio Ufficiale si gode in Torino? » Quant'è mai carina quest'*Armonia!*... Chi sà se il Prete bastonato invece di trovarsi nella *Contrada di Santa Teresa*, non fosse invece in quella *della Barra di Ferro*? (son tanto vicine! Oh allora certo si conoscerebbe la ragione di questo complimento!!

— Un *Giornale degli Antipodi* suona a festa e batte le mani perchè un povero Israelita che era il ritratto della Miseria in carne, siasi finalmente fatto Cristiano! Reverendi amabilissimi, se con una circolare voi promettete un posto da *servitori* a tutti i cenciosi affamati di Costantinopoli, voi avrete un esercito di nuovi Cristiani... E che Cristiani?? La miseria è una grande *ispirazione*... Parlatene ai Poeti ed a Prati stesso, e sentirete!!

— Sentiamo che Don Natale con vero spirito evangelico ha beneficate due povere famiglie... Allo stesso modo che noi l'abbiamo pizzicato altra volta per certe ragazzate, lo lodiamo ora per questa opera buona... Dio volesse che il nostro *Pozzo nero* potesse cangiarsi in un *Serbatoio di acque limpidissime*... Che disgrazia che i Preti abbiano sempre il mal vezzo di pescare nel torbido, e di vegetare nei pantani!!

— L'Arciprete di Final-Marina seguì il vezzo di molti Parroci della Diocesi recandosi a benedire le case dei meno agiati nei primi giorni della Settimana Santa, e riservandosi a benedire le case privilegiate dei facoltosi nell'ultimo cioè nel sabato. Siete pur caro, il mio caro Parroco! Fate entrare il privilegio e le distinzioni persino nell'acqua benedetta che aspergo ugualmente nobili e plebei... E sì che voi non dovreste aver troppa ripugnanza pel sangue impuro!... Dovreste anche ricordarvi, o Rev. Richeri, che il vostro ottimo predecessore che voi avete scalzato, si chiamava Siccardi, ed oggi i Siccardi sono terribili pel Foro dei Preti!... Intendete Parroco?...

— Il Molto Rev. Landò è morto, e quel che è peggio senza Sacramenti, colpito d'apoplessia fulminante... Avvertimento ai Preti della Curia...

— Il Librajo Bottola comincia a mettere in pratica la Legge Siccardi per l'abolizione delle Feste. Egli vende lo *Smascheratore*, il *Cattolico* e l'*Armonia* anche nei giorni festivi. Che profanazione!

— Si prevengono le Signore che abbisognassero di una Camera decentemente ammobigliata, a rivolgersi al Molto Rev. Sacristano della Chiesa di Carignano!

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 4 Aprile 1850. Num. 40.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

LA STREGA AL POPOLO!

Invito agli Esercizii Spirituali! . . .

Popolo! I tuoi nemici avvolti nel mantello dell' ipocrisia, coperti il capo del misterioso *trefalmini* a guisa del Demonio *meridiano* ti ronzano attorno senza mai darti posa un' istante: ora col miele sulla bocca cercano di adescarti, ed ora col fiele delle maledizioni e delle minaccie tentano d'impaurirti. Popolo all' erta: la *Strega* che abbastanza conosce i tranelli di questa setta malaugurata, retrograda in tutti i sensi. ha adempito al suo ministero nella quaresima per mezzo di alcune prediche che furono coronate da prodigiose conversioni, che furono sentite da numeroso uditorio. Lode a Dio! la sua fatica non fu isprecata. e le sue parole non caddero certo come la semente degli avversarii sopra un terreno sterile e spinoso. Animata da questo felice risultato essa comincierà nella ventura settimana un corso di spirituali esercizii, modellati su quelli del Lojola, per mezzo dei quali essa viverà viemaggiormente spianando le grandi verità del Vangelo Cristiano e politico, suggerendo nel tempo istesso quelle pratiche di religiosa e civile carità, colle quali noi dobbiamo mettere le fondamenta di una vita nuova ed immacolata, e prepararci alla ventura Redenzione, che a dispetto dei Demonii, dovrà un giorno compiersi in tutta la sua pienezza . . . Agli esercizii vi attendo voi o bizocchelle che mandate alla malora le cure di famiglia, l' educazione dei figli per starvene in chiesa a masticar rosarii, a cinguettare giaculatorie, che col mezzo della confessione scoprite gli arcani delle altrui famiglie, denigrate la fama di oneste persone, e fate del tribunale della penitenza, una direzione di Polizia, una conferenza di Questura... Agli esercizii o colli torti di mille genie, che dilapidando le altrui sostanze, truffando le proprietà dei cittadini, attentando all' onestà, al pudore d' innocenti donzelle, tutto coprite coll'iniquo manto della religione, facendovi ogni giorno vedere genuflessi e contriti sulla predella di qualche altare, ovvero rannicchiati in qualche angolo di sacrestia, in atto di percuotervi il petto, o di aspettare il Paracleto dalle stelle. Agli esercizii o padri di famiglia che vi lasciate menare per il naso da qualche preteso confessore, o da qualche falso apostolo di Cristo che semina l' odio la discordia nelle vostre famiglie, che dispone a capriccio delle vostre sostanze, che aizza i vostri figli contro le libere istituzioni del paese, che converte le vostre figlie in tante mummie d' Egitto, in sozze bachettone, che col tempo saranno altrettante spose da bordello, altrettante madri perniciose ed inique. Agli esercizii o impiegati delle opere pie, che vivete delle tribolazioni e delle lagrime dei poveri, che impinguate sulla comune miseria, e che tondi e paffuti come majali v' aggirate nelle sale dell' inopia e del dolore. Agli esercizii o preti della Bottega, o sensali dell'inesauribile *Fondaco*, che agitate le ignoranti popolazioni, che del povero

fate strumento della vostra nequizia, che sugli altari e sui pergami innalzate la bandiera della reazione e del dispotismo, che vendicativi e sanguinarii v' aggirate nelle case seminando dottrine antisociali ed ostili al Vangelo. Se la *Strega* invita i peccatori agli esercizii affinchè in questi abbiano una norma della vera vita cristiana e cittadina, non tralascia per questo di pregare gli onesti, i democratici, di onorarla della loro presenza affinchè per le sue parole viemaggiormente perseverino, e si confortino nella intrapresa carriera: agli esercizii o manifatturieri ed operai d' ogni sorta che coll' innocenza nel cuore e sulle labbra. menate una vita di stenti e di fatiche, e che siete pronti a servire la patria in ogni più duro cimento: agli esercizii o anime pure che nel nome di Dio e dell' Italia sorgeste un giorno per redimerla, per riscattarla dal giogo nefando che le grava duramente le spalle; agli esercizii o militari che tuttora portate le cicatrici del ferro nemico, e conoscerete da questi, quali sieno i vostri doveri, quali i vostri amici e nemici! Agli esercizii!.. Agli esercizii o cittadini d' ogni età d'ogni condizione, e nelle sincere parole della *Strega* avrete un balsamo alle passate sventure, un incoraggiamento ed un pungolo a non ismentire la vostra fermezza, il vostro patriottismo nelle vicende future! . .

Preparatevi dunque colla *meditazione*, alla nuova carriera spirituale e martedì l'oratorio della *Strega* sarà aperto ai devoti.

GLI ANNIVERSARII DEL MESE DI MARZO

Il 1 marzo ricorre l' anniversario della così detta Costituzione, o Statuto, o Patto fondamentale, o Carta come *più* si vuole, Subalpino-Ligure. Tutti gli Stati di Sua Maestà sarda sono in orgasmo per fargli l'onore che si merita. Nella capitale del Piemonte si fa un grande alternare d'applausi e di fischi per festeggiare un simile avvenimento; i fischi sono dedicati ai mercanti della Santa Bottega e al capo-mercante Fransoni, per comune nostra gloria genovese, e gli applausi sono riservati alla rara perizia del conte Siccardi nel partorire e sotterrare con prontezza i suoi progetti di legge. Il ministero che per quel giorno prevedeva una musica molto più pericolosa e con diverso indirizzo. gongola dalla gioia d' aver scongiurato la tempesta e lascia fare liberamente. In Genova però la popolazione ha l' ingratitudine di non espandersi nè in fischi nè in applausi per un'anniversario di tanta importanza, ma rimane fredda ed indifferente come se si trattasse dello Statuto del Missipipì, anzi con un cinismo da disgradarne Diogene e il suo discepolo di Piazza San Tomaso, si trova tutta d' accordo nella faziosa idea di non voler far lume a nessun governo, nè assoluto nè costituzionale, tanto più quando la costituzione non è altro che una Carta. È ben vero che la Guardia Nazionale come palladio della libertà e come rappresentante dell'ordine, vorrebbe fare una qualche pubblica dimostrazione e scuotere la generale apatia, ma ha le divise tarlate. è sprovvista d'armi, e recandosi al quartier generale per provvedersi delle une e delle altre, vi trova sempre scritto l'*appigionasi* (c'è anche dopo il progetto di cessione colla causola delle 50 mila lire!!) ed è costretta a malincuore a rimanersi colle mani in mano. Però *quod differtur non aufertur*, ed essa si prepara a fare il suo dovere festeggiandola il giorno della sua riorganizzazione, gli 11 aprile!!!

Ai 13 marzo cade l' anniversario della Costituzione tedesca accordata spontaneamente ai suoi fedelissimi popoli dal paterno cuore dell'Imperator d'Austria, colla solenne apertura del Parlamento fatta a Vienna, a Praga, a Pesth e a Milano sotto la Presidenza di Welden, Windichgraets, Jellachich e Radetzky. In questo giorno l' ufficialità tedesca in cui è proverbiale l' amore alla Costituzione, festeggia con grande entusiasmo quel faustissimo anniversario in tutte le città italiane occupate da Radetzky, dal Granduca e dal Papa col solo aiuto della forza morale. L'armata d'occupazione in Firenze, per mostrare maggiormente la sua simpatia agli italiani, va a ringraziare la Provvidenza che *ispirò* il suo Imperatore a conceder la costituzione, nel Tempio di Santa Croce, dove dormono le ceneri di Macchiavelli, d'Alfieri e di Galileo. Alcuni giornali dell'impero riproducono i più eloquenti discorsi dei deputati della sinistra, D' Aspre, Haynau, Gorgowski, Wimpffen ecc. Anche il proclama di Paschewitch sulla fraternità e solidarietà dei popoli all' assemblea dell' impero, forma il soggetto delle polemiche del giornalismo più radicale. — Coincidendo in prossimità di quel giorno l'anniversario della Costituzione Granducale, i buoni osservano essere una indegnità il non vedere un solo fanale alle finestre, ma i faziosi rispondono che il popolo vuole aspettare l' anniversario della convocazione del Parlamento Toscano fatta a Livorno dal Barone D'Aspre d' ordine del Gran Duca, nell' aprile dell'anno scorso. Trattandosi di luminarie, spari di mortaretti, fuochi d'artifizio e cose simili, dicono che quell'anniversario sarebbe assai meglio scelto, e la celebrazione della festa molto più in analogia col giorno che le dà occasione.

Ai 18 marzo ricorre il secondo anniversario della rivoluzione di Milano, giacchè il primo fu impiegato nei preparativi della così detta vittoria degli austriaci a Novara. In questo giorno i tedeschi vanno attorno per la città colle bande militari suonando *Marcie*, *Polke*, *Mazurke*, *Valtzer*, *Tarantelle* e tante sinfonie e cavatine che non saprei ridirvele tutte (esclusa però le *Fughe*) e tutto ciò per far ricordare ai buoni milanesi che se due anni or sono, ebbero la temerità di fare una rivoluzione per liberarsi dall' incomodo della loro presenza, ora per la grazia di Dio, del Papa, di San Salasco, di San Chzarnoschi e di tutti i Giuda, passati presenti e futuri hanno la sorte invidiabile d' averli nuovamente per ospiti, e d'essere ritornati sotto il loro legittimo governo, colla dolce lusinga di non uscirne mai più, fuorchè coll' aiuto dei due Giuseppe (il Calasanzio, e il marito della Madonna!) A questa dimostrazione tanto legittima e bene intenzionata, è inutile il dire che si associano con ardore tutti coloro che costituiscono il vero popolo di Milano, cioè i birri. le spie, i militari, gl' impiegati, i croati nativi della Croazia ed i croati italiani (non sappiamo se ve ne fossero dei piemontesi). Solamente una parte rispettabile del vero popolo, com'è quella dei preti, rimane estranea a questo movimento così patrio e nazionale, ma è da notarsi a tale riguardo che la Lombardia non è il Piemonte, e che il clero lombardo invece d' essere alla

Chi ci Arriverà Prima

testa del vero popolo si tiene alla coda, con tendenze molto pronunziate a confondersi invece col falso.

Dunque a Milano, come dicevo, in questo giorno il vero popolo fa gran baldoria intorno alla musica imperiale e reale, precedendola e seguitandola con torce a vento, ed accompagnandola con grida al tutto ebbre e frenetiche di *Viva Radetzky*, *Viva l'Austria*! ma la canaglia cioè, i giovani, i faziosi, gli scapestrati e tutto il resto del sedicente popolo, si ficca in capo di turbare l'andamento d'una festa così italiana; esce di casa col proposito iniquo e delittuoso (stile radetzkyano) di fischiare la banda; forma dei crocchi a tutti gli angoli delle strade per aspettarla, e si arma di fischietti e di chiavi per soffocare con quella musica l'altra musica. Oh audacia, oh sfrontatezza, oh temerità senza pari! Oh feccia di demagoghi, oh schiuma di repubblicani! La banda suona, la banda armonizza, la banda trasporta colle sue melodie chiunque ha cuore ed orecchie, e costoro con un timpano più mal costrutto di quello d'un prete che stuona in coro. l'ascoltano senza sentirsene commossi, fermi ed irremovibili nel loro divisamento! Orfeo potè colla sua lira commuovere e trarsi dietro i sassi e le bande tedesche colle meravigliose armonie dello *Strauss* non potranno toccare il cuore ad un milanese che appartiene al falso popolo! Lode al cielo però, che se i milanesi han coraggio di fischiare, i croati (s'intende delle due nazioni) gli faranno strillare; la pena seguirà da vicino la colpa! Mentre quei drappelli di cenciosi fischiano, molte persone componenti come sopra il vero popolo, sbucano da tutte le parti, li mettono in fuga, li aspettano al varco nei viottoli e li trascinano in Castello. Così il primo anniversario frutterà e si avrà occasione di festeggiarne un'altro. Quattro giorni dopo, il calendario segnerà la data del 22 marzo, giorno che ricorda la fuga così detta ritirata di Radetzky colla perdita del famoso *cinto* e della più famosa spada rimasta in trofeo al palazzo del governo provvisorio, e in questo giorno di così infausta memoria per l'impero, le natiche dei temerari zuffolatori saranno punite con 50 o 100 colpi di verga, per ammonirli che la rivoluzione non si deve più rinnovare. L'Europa così detta civile sa che si torna al tempo del bastone e sta a vedere.

Il 23 marzo si festeggia o si piange l'anniversario della così detta battaglia di Novara. Questa data esercita un'azione magica su tutti gl'italiani e stranieri che vivono ancora per la grazia o in onta di quella, sulla superficie di questo bello e vastissimo stivale che si chiama Italia. Gli austriaci che si danno a intendere di poterla chiamare vittoria vogliono accorrere nelle chiese per ringraziarne la Provvidenza e pregar pace ai loro *martiri*; gli italiani che hanno ancora la semplicità di chiamarla sconfitta, vogliono affollarsi nei templi per rendersela propizia un'altra volta e per suffragare le anime delle loro vittime che furono veramente vittime. Invece Radetzky che sa chiamare le cose col loro nome, non si reca in tutto quel giorno nè a passar riviste, nè a dar ordini, nè a far piani, ma va in zecca allo spuntar dell'alba e vi rimane fino alla sera a far coniare 50 milioni di svanziche (probabilmente cogli scudi ricevuti poco prima dal Piemonte sul debito dei 75 milioni), su cui fa scrivere a caratteri intelligibili il motto di Costantino: *In hoc signo vinces*. In quel giorno tutti i preti italiani (esclusi i lombardi) celebrano con gran fervore molte messe in suffragio dei fedeli Croati, aggiungendovi un *oremus* per Chsarnoschi e pel telegrafo d'Alessandria che gestì in modo da non farsi intendere. Nell'istesso tempo il Papa comunica suo compare Bomba vestito in gran pontificale, e le ampolle di S. Gennaro dalla contentezza bollono così straordinariamente che molto di quel sangue miracoloso trabocca e si versa sul pavimento.

Dopo questi anniversarj di Marzo, ve ne sarebbero altri di Marzo e d'Aprile, per esempio il 1°, ma noi vogliamo rincrudire piaghe ancora aperte e li passiamo sotto silenzio.

GHIRIBIZZI

— Garibaldi a Tangeri vive dei soccorsi dei suoi concittadini... Mazzini poi scrive ben di frequente letterine alla madre per avere moneta.... Ecco i due *ladri assassini* di Roma!... Don Ciccio (il piccolo) Cursore del *Cattolico*, ed il Vagnozzi Gerente (per gli schiaffi ..) stanno assai meglio in arnese, di un Presidente, e di un generale Repubblicano... *Oh tempora oh mores*... Son proprio tempi da morire, come appunto lo traduceva un Gesuita!!

— Ve l'ho detto!!! Il Papa pare al quanto incomodato e per la Domenica in Albis non sarà a Roma.... Chi fa i conti senza l'oste torna indietro tre volte per lo meno... E per il Papa è già la quarta: poverino!!

POZZO NERO.

— A Quezzi continua il disordine per la pertinacia del Vicario e per il gesuitico procedere del Parroco, e fra breve il Governo sarà costretto a spedire i soldati che si sono battuti per la causa Italiana, a far da *scopetelli* e da secondini all'ordine di un Parroco odiato dalla popolazione, inviso a tutti... Ecco come vanno le faccende... Ecco i frutti del sordido *buco* che di continuo vomita immondezza... L'altro giorno ebbe luogo una numerosa dimostrazione affine di rimettere in Parrocchia il Cappellano che ha la simpatia dei Parrocchiani... Il Parroco spaventato assentì alle loro dimande... Ma il Vicario che conosce abbastanza di quanta utilità sia l'abitare vicino al Palazzo Ducale rifiutò di riammetterlo, e si oppose con tutta l'energia di un *Prete da Curia!* ai voti della popolazione... Senatori del Regno, meditate su questi fatti e poi se vi piace, lasciate pure aperto questo *foro*... Il Popolo troverà mezzo di chiuderlo in regola!!

— L'Arcivescovo di Torino ebbe una cattiva accoglienza il Giovedì Santo, nell'atto che si portava a mettere Gesù Cristo nel Sepolcro... Bisogna pur dire che in quel mentre le 12 mila pecore belanti fossero nella stalla, giacchè se fossero state presenti, coi loro *belati* avrebbero certo soffocate le solenni fischiate dalle quali fu salutato al suo passaggio! Convien dire che le poverette sieno affette di scabbia!

— Il Prevosto della Trinità al SASSELLO trovandosi a pranzo presso una famiglia di Genova poco divota della Santa Bottega uscì in queste minacciose parole: « Sappiatelo; Napoleone è caduto per aver fatto guerra al Papa, e così cadranno Vittorio Emmanuele, il Ministro Siccardi e tutti i nemici della Chiesa. Il Predicatore poi della Parrocchia di San Gio. Batta nello stesso paese (Frate, non sappiamo di che Religione) tuonò dal pergamo con voce da energumeno, che sono dannati irreparabilmente tutti coloro che leggono i Giornali irreligiosi e specialmente la *Strega*. Ah furfanti di Preti, quando la finirete colle vostre sciocche minaccie e colle vostro stupide profezie? Quando cesserete di annunziar sempre guai e di far prevedere sciagure? Se Napoleone cadde, fu pei geli della Russia e pei cinquecento mila Cosacchi dello Czar, non per la vendetta celeste provocata dalle preghiere di tutti gli oziosi che vivono alle spese dell'umanità. Ipocriti! Cadde, perchè innalzato dal popolo oppresse il popolo e lo tiranneggiò. Capite, o Reverendi? Ma già vi compiango, perchè non siete al caso di capir nulla.

— Il medico Signor Giovanni Matteo Soleri dichiara di non essere autore degli articoli che s'inseriscono sul *Cattolico* sotto il nome *Soleri*. Egli attende alla sua professione e non s'immischia di stampati di veruna sorte.

— Il *Cattolico* e l'*Armonia* continuano sempre la loro battaglia contro la legge Siccardi, portando in campo tutte le rugginose colubrine e le aste spuntate dei Concilii del Medio Evo e dell'epoche più barbare... Stà a vedere che questi buoni Sacerdoti hanno preso Pio IX. per un Borgia, e il Sole del 1850 l'hanno scambiato colle aurore boreali dei tempi di Galileo... Poveri Preti! sono pur degni di compassione.

Nel vico *Macelli* al N. 278 ed al Caffè delle *Cinque Lampadi* si fabbricano i così detti *Panattoni alla Milanese*.

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabbato 6 Aprile 1830. Num. 41.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Lir. 2. 80
Provincia franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp.; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I RE CRESCONO!!

Chi pretendesse in giornata di occuparsi di politica, di formar piani strategici, di studiar *fusioni*, di compilare *costituenti*, di organizzare *Primati*, di cantare in prosa ed in verso *timori e speranze*, potrebbe a buon diritto annoverarsi fra la torma di coloro che abbisognano di una lunga cura di *elleboro*. La politica della giornata deve consister tutta, nel preparare un buon esercito contro i Tedeschi di casa nostra, procurando loro se non altro una *Pace onorevole* alla Salasco, o per lo meno alla Czarnoschi. Bisogna far buone trincee, bisogna allestire accampamenti, arruotare la potente arma della lingua e studiare ogni mezzo di farli conoscere al popolo, affinchè all' occasione sappia premiarli secondo i loro meriti. La politica della giornata non deve uscire le porte del Bisagno, estendendosi a quelle della Lanterna. In questo perimetro che non è piccolo, noi dobbiamo combattere con tutta la forza i nostri nemici, costringerli ad una *ritirata*, lasciando poi ai contadini dei sobborghi di sbaragliarli completamente... Cominciamo dunque i primi fuochi di parata contro la vanguardia nemica... Abbiamo la polvere, abbiamo eccellenti palle, dunque coraggio!! Generali polacchi non ne abbiamo, e questo è pure un gran vantaggio...

Il gran Cattolico di Genova, il Giornale del *Sor Coso Vagnozzi* nel suo Num. 190 ha un magnifico articolo intitolato *Armonia della spada col pastorale*, del quale non possiamo che riportare alcuni brani... Lettori attenti e non fiatate: « Non era forse Melchisedech, ad un' ora re di Salem e Sacerdote? O non è Dio stesso (se ogni cosa in lui si modella) Re de' Regi e signore dei dominanti? O non insegnò nell'apocalisse che i sacerdoti *regneranno sopra la terra*? Avete sentito? Tiriamo dunque il sugo a queste parole e formiamone una sola proposizione: I sacerdoti del Cattolico e comp. vogliono regnare perchè ha regnato Melchisedech e perchè Dio del quale essi sono l' immagine (fortuna che hanno messo il *se* dubitativo) regna in cielo e in terra.. Essi vogliono regnare perchè nell'Apocalisse sta scritto che *regneranno sopra la terra*. Senza intavolare qui una quistione di Ermeneutica giacchè in un'edizione antichissima della Bibbia che ha la *Strega*, invece di *regneranno* sta scritto *raghieranno*, e invece di *sopra*, sta scritto *sotto*, veniamo alle conseguenze di questa proposizione. I preti devono e possono regnare... Che fate dunque o Genovesi? Su via date una corona a don Ciccio. Fornite uno scettro per don Artico, allestite un trono per don Gavenola, conciate una porpora per Dentella... Datevi attorno per Dio... Non è la *Strega* che parla, è il *Cattolico*, organo infallibile di Melchisedech, di Dio e dell' apocalisse... Edificate una reggia; mettete le fondamenta di un nuovo palazzo Reale. Eccovi i re che sono pronti a regnare.. Sia lodata la provvidenza, abbiamo finalmente trovato il mezzo da soddisfare le brame del pazientissimo nostro

clero. Vedete la sua umiltà! egli si contenta di una corona reale, vedete la sua mortificazione! egli è abbastanza soddisfatto di una mensa di corte, vedete la sua castità! una regina con pochissime dame gli bastano... Oh caro quel *Cattolico* Re! Amabile quel l'Artico Monarca! Che regno di dolcezza, di celeste voluttà non sarebbe mai quello di Artico Primo! Di quali delizie non affluirebbe la sua corte! Beati i seminaristi che muterebbero la pesante tonaca violacea col giubboncino attillato, dei camerieri d'onore, degli scalchi di palazzo. — Buffoni, Buffoni, tre volte Buffoni, e son queste le sozze anticaglie che voi andate rovistando nel pien meriggio del 1850? E che? Credete forse che il popolo abbia studiata la Dottrina Cristiana sotto la scorza di qualche curato, o ch'abbia avuto a maestro qualche sguattero di convento, o qualche sagristano di parrocchia? E diteci o preti da bottega, in qual angolo della terra fu il regno temporale di Cristo?... Egli regna, ha regnato, reguerà, ma non sui troni, e sotto il baldacchino, ma nel cuore, e sulle anime dei suoi fedeli... I sacerdoti regneranno, e l'apocalisse lo dice; ma il povero San Giovanni non s'ha mai aspettato di vedersi così malamente commentato, giacchè mentr'egli scriveva, aveva sott'occhio il buon Pietro che se la camminava a piedi nudi, si cibava di erbe, e che pure era Re delle anime. re e capo dell'intiera cristianità, ma di terreno non ne possedeva un jugero, ne anche tanto da farsi seppellire dopo il martirio! Avete capito signori Monarchi del Cattolico? Lasciate che la legge Siccardi s'innoltri, lasciate che le popolazioni aprano gli occhi, lasciate che i lumi si diffondano e poi vedrete il vostro Regno! Sarete re, ve lo giuro sull'anima mia, ma Re (tenetelo bene a mente) come Pietro di Galilea!!!

AL FRATELLO

DEL MINISTRO DELLA GUERRA AL GIAPPONE

LA STREGA

Dopo il lampo il tuono; è ben naturale. Dopo il baleno d'una circolare lo scoppio d'un articolo, dopo il bagliore degli insulti il fragore delle invettive, dopo i razzi alla congrève d'un fratello, le bombe e le granate dell'altro. Veramente la seconda parte sarebbe convenuta assai meglio al primo, perchè in fatto di scoppii, di tuoni, di mine, di bombe o d'esplosioni d'ogni genere ha acquistato una celebrità inarrivabile (ieri appunto ne avevamo 5 d'aprile! (ma giacchè questa volta i due attori han voluto scambiarsi le parti, recitando ciascuno quella dell'altro, la *Strega* accetta di buon grado lo scambio e prende in mano la penna per far con entrambi i rispettivi suoi convenevoli. E si che le duole esser aspra con chi ha riportato un'onorata cicatrice nella guerra dell'Indipendenza Giapponese combattendo contro gli stranieri e non già contro gli insorti, ma ve la spinge la necessità, e alla necessità tutti sanno che nessuno può resistere. Se v'ha colpa in questo, la colpa non è certamente di chi assume fuor di proposito il piglio provocatore, non di chi deve rispondere alle altrui provocazioni. Non siete del mio parere Signor Generale? Veniamo dunque a bomba.

Col Regio vapore il *Pagano* ricevetti l'altr'ieri il vostro bellissimo articolo, e v'accerto che fin dalle prime vi ho trovato tanto tossico e tanto veleno da far morir di colica in poco tempo tutti i giornalisti democratici dell'impero che non hanno sortito dalla natura, uno stomaco di bronzo, o l'imperturbabilità d'un Dagnino. È vero che per lui, sembra a prima giunta che veleno non ve ne sia, perchè questa volta la *Strega* non ebbe la ventura d'esser la causa efficiente od occasionale d'avervi fatto vuotare la vescichetta; ma si lusinga di non essere stato da voi mentalmente dimenticato nella redazione di quell'articolo, e si fa per tal modo lecito di commentarne il proemio; intendiamoci bene, il solo proemio, perchè il resto lo saprà abbastanza commentare, chiosare, postillare ed anatomizzare da sè l'intelligente pubblico giapponese, il quale ha, come sapete, buoni occhi e buonissima memoria.

Voi avete voluto atterrare con un tratto di penna tutto il giornalismo demagogico, come Ercole uccideva i serpenti, gli orsi, i leoni e tant'altre bestie feroci signor generale, con un colpo solo della sua clava. Voi perciò cominciate dal dichiarare in fronte del vostro articolo che non intendete rispondere « a quei giornali spregevoli che non possono vivere che calunniando. » A meraviglia! Io lascio ai vostri lettori giudicare se ciò sia poi vero, mentre invece rispondete verbo a verbo a quanto affermava uno di quei giornali spregevoli, e prendo atto (permettetemi questa frase parlamentare, perchè l'ho imparata all'inferno dove c'è un Parlamento, un ministero, ed un'armata più liberale della giapponese) prendo atto della vostra dichiarazione, e la confermo. « Certi giornali » ben inteso che voi vorrete comprendervi anche la *Strega* « non possono vivere che calunniando. » Sì, signor generale, e per esempio i giornali officiali appartengono tutti a questa classe, ma io vi farò su ciò un sorite semplicissimo e spero che l'accusa si ritorcerà tutta contro chi l'ha fatta. Vi farò un sorite e se egli non basterà a convincervi, io vi autorizzerò... a scrivere un'articolo ad immagine e similitudine del primo ed anche peggio.

Se certi giornali non possono *vivere* che alla condizione di calunniare, vuol dire che non sono comprati che a quel patto, e se non sono comprati che per quello, è segno che sono letti appositamente. Se sono letti appunto per questa e non per nessun altra ragione, vuol dire che quelle calunnie piacciono, e se piacciono è prova evidente che non sono nè assurde nè inverosimili, che anzi sono molto comuni, popolari, diffuse e generalizzate, o in altri termini che non sono poi *tanto* calunnie? Ve ne reco un'esempio. Se domani la *Strega* uscisse fuori (che Dio ce ne scampi anche per burla) col dire che Mazzini è un sanguinario ed un scellerato, che Garibaldi è un capo di briganti od un ladro, che l'uno e l'altro sciacquano in istravizzi ed in bagordi quello che hanno rubato a Roma, tutti sogghignerebbero, si guarderebbero in faccia, e la *Strega* potrebbe rassegnarsi ad aver tanti lettori quanti ne hanno il *Cattolico*, l'*Ar-*

70
71

Il 5 Aprile.

monia e lo *Smascheratore* che non ne trovano neppur gratuitamente.

Se invece la *Strega* lacera col dente della calunnia i nomi intemerati di Salasco, di Cbsarnoschi, di Villafalletto, di Sommariva e degli amici e raccomandatori di Wilisen, signor Generale, tosto l'accusa trova fede, i lettori ridono, si ammiccano, sghignazzano, si contrastano il possesso di queste infernali colonne spiranti tutte la più furiosa demagogia di casa del diavolo, e se al Fisco viene la tentazione di ordinarne il sequestro (anche senza sapere come avviare un processo) i pochi esemplari salvati dal naufragio si pagano il quadruplo del loro usato valore. Capite signor Generale? Sarà forse la malvagia natura degli abitanti che influisce sul diverso esito delle calunnie, ma ad ogni modo dovete confessare che vi dev'essere un enorme divario fra le une e le altre, che le une siano, assurde ed inverosimili, le altre credibili, verosimili, probabili, cioè che le une sono veramente calunnie e sembrano tali a tutti, le altre non lo sono o non lo paiono a nessuno. Ricevete signor Generale la mia amorevole riprensione per codesta vostra scappata, e credete che mi duole all'anima il farvela, perchè malgrado la ragguardevole distanza che corre fra le nostre opinioni io vi vedo coperto d'un'onorevole cicatrice. Possiate un'altra volta pigliare le vostre ispirazioni da qualche più pura sorgente che da quella di vostro fratello.

Ossequios. e Rispett.

Strega.

DEMOCRATICI OPERAJ DI VOLTRI

Salute e Fratellanza

La *Strega* non ha parole per ringraziarvi della generosa elargizione che voi le spediste a benefizio delle sventurate famiglie dei Marinai. L'obolo, frutto delle vostre fatiche, dei vostri sudori, che voi consecraste ad una opera di Carità Cristiana e cittadina, non poteva certo essere miglior protesta contro l'indegna politica del Ghiglini, contro le subdole sottoscrizioni che i preti della Bottega vanno raccogliendo fra voi, per deviare dal loro capo la procella Siccardina.... Iddio benedica le vostre famiglie, e le preghiere dei beneficati c'impetrino dalla provvidenza giorni migliori. State fermi nella vostra fede: ricordatevi che le tenebre sono foriere della Luce!!!

GHIRIBIZZI

— Il Municipio di .... ha offerto ai diversi graduati in quiescenza della brigata S.... un posto nei Reali Carabinieri... E poi diranno i maligni che il Municipio non si occupa indefessamente della riorganizzazione della Guardia Nazionale per la pubblica sicurezza!!!

— La *Gazzetta del popolo* ci fa sapere che il Signor Sampol Direttore del Mascheratore, ha già fatto il *torototella*. Finalmente abbiamo il bandolo della matassa! Alla condotta e al frasario del Signor Sampol vuol dire che continua a fare il saltimbanco anche come Giornalista. Già le inclinazioni della natura non si possono mai vincere.

— Un Generale proponendosi di provare che un'armata era buona, osserva ch'era composta per un terzo di nuove reclute non ancora istruite, e per un'altro terzo di padri di famiglia che non volevano battersi. E la parte buona? Era l'altro terzo. Ma un terzo costituisce il maggior numero? Sì. Dunque? Dunque se ve n'era un terzo di buono, l'armata era tutta buona.

— A giorni sarà nominato il Maestro di Scherma al Collegio Nazionale... Speriamo che questa nomina sarà fatta per via di concorso, giacchè si tratta di un genere del quale chi ha occhi può giudicare.

POZZO NERO.

Perchè i Signori Preti non pagano la tassa *personale*? Godono o non godono i diritti civili? . . . E dunque? . . .

— A Voltri i Preti della Bottega si danno attorno con molta energia, e non risparmiano le scale per ottenere firme contro la Legge Siccardi. Un Frate che farebbe meglio a mischiarsi delle faccende di cucina, è alla testa di questi *Protestanti*. Abbiamo sott'occhio il nome dei firmati e sono tutti individui che appena sanno leggere il breviario... Alcuni Preti che per erudizione e per coscienza stanno assai meglio di costoro, hanno negata la loro firma... La Bottega è grande, è immensa, ma lode a Dio, non tutti coloro che ne vestono le divise, sono sensali, bagherini, contrabbandieri!

— Se non siamo male informati, il Padre Parroco di Quezzi ha data una nota alla Polizia di dodici individui da mettersi in *domo Petri*. Si dice che due di questi sieno di già sotto la protezione del beato Apostolo, occupati a far calze e ad imbrunire le pipe... A meraviglia!!

— Noi ci rallegriamo di cuore col Cappellano del Corpo Franco a Sassari per la bella maniera colla quale va ammaestrando i suoi soldati nelle lezioni evangeliche... Desideriamo che tutti i Cappellani d'armata seguano l'esempio di questo... Oh allora certo si avrà maggior disciplina nella truppa, e non si rinnoveranno certo quelle scene che affliggono al solo pensarvi!!!

— In Polcevera i Preti della Bottega *protestano* e firmano; a Savona firmano e *protestano*... Un corrispondente nostro di colà ci assicura che un buon Pievano ha fatto firmare perfin la *Marietta* contro la Legge Siccardi... Dio mio? Che movimento? Coraggio, o buoni Preti; *acqua alle corde*, *acqua alle corde* per Dio!

— In Albissola marittima, nella settimana santa alcuni dilettanti recitarono varie scene in memoria della Passione di Gesù Cristo, disponendo dell'introito a benefizio dell'Ospedale di quel Comune che è poverissimo... Il Vescovo temendo che i suoi Sacerdoti potessero *scandolezzarsi* proibì loro d'intervenire a quella pia recita... Monsignore diteci di grazia. Avreste voi proibito agli Ecclesiastici d'intervenirvi, se il prodotto fosse stato destinato a far cantar tante messe, oppure a far celebrare qualche triduo?? Ah Monsignori! Monsignori! Gesù Cristo non la pensava così!!!

NOTIZIE IMPORTANTI

L'orizzonte dei Preti si rannuvola... I Senatori d'accordo colla Camera, col Ministero, col Re stanno per chiudere il terribile *foro*... Se la notizia è vera, questa sera la *Strega* FARA' LUME sulle finestre della Stamperia... *Cattolico! Cattolico! Convertere! Convertere!*

— Il Signor Giovanni Sivori aspetta con impazienza che si promulghi la Legge Siccardi, giacchè egli ha un certo contarello da aggiustare col Rev. Canonico B. Borzone di Chiavari per certa procura lasciatagli, in cui egli innocentemente ha venduti i beni considerati sotto di questa (già s'intende!) per pagare dei debiti... Oh questi calonaci benedetti per vendere e pagare col danaro altrui sono pur troppo generosi... Se il buon Canonico assesta i beni della Madonna *dell'Orto* come quelli del Signor Giovanni Sivori suo Nipote, la Fabbriceria della Madonna sarà ridotta a finir nell'ergastolo dei debitori!!!

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata del N. 56	Ln.	54. 98
I. F. Comunista	«	— 88
P., B. Demagoga	«	— 88
Un fazioso	«	1. 01
Un rosso.	«	2. 64
Diversi oblatori di Cagliari	«	5. 05
La popolana Giuseppina Rapallo.	«	5. —
Un cittadino	«	1. 76
Un Socialista	«	1. —
Un Robespierriano	«	1. —
Un Galantuomo	«	1. —
Signor Zaccaria	«	— 88
Signor Lorenzo Centalara	«	1. 76
Signora Felicina Calvetti	«	5. —
Un Turco	«	1. 52
Una Donna Italiana	«	10. —
Pietro Agnese	«	5. 82
Un fazioso	«	— 88
Angelo Drago	«	— 52
Alcuni operaj di Voltri.	«	44. 88
	Ln.	141. 94

N. DAGNINO *gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 9 Aprile 1850. NUM. 42.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Lr. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattanco; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

ESERCIZII SPIRITUALI

PRIMA SERA

In nome di Dio, dell'Italia e del Popolo — *Amen*

MEDITAZIONE PREPARATORIA

Colla *rassegnazione* di un lombardo ritornato sotto il paterno giogo di Radeschi, coll'*umiltà* di un generale della Mecca reduce da una ritirata onorevole, col *fervore* col quale un deputato della destra appoggia il ministro delle finanze, col *raccoglimento* con cui un vescovo fa i conti delle prebende, ed esige le quote della mensa, consideriamo, o fratelli, la necessità della *Meditazione*.... La meditazione è la manna ed il pascolo delle anime addolorate e penitenti, la meditazione è il mezzo precipuo di salvezza pei popoli e pei re.... Per mezzo di questa, i siciliani sorsero come altrettanti giganti dalle loro caverne, e misero in fuga il figlio primogenito del Papa, Bomba I; assistiti da questa i milanesi scossero il giogo tedesco, e ridussero il buon Radeschi, quantunque vecchio e sciancato, a far più miglia in pochi minuti, e percorrere distanze immense colla velocità di un vapore.... Aiutati e corroborati dalla meditazione, i romani del Papa, divennero i romani di *Dio e del Popolo*, e rinnovarono nel periodo di pochi giorni le più gloriose vicende dell'antico popolo, del quale indegnamente non aveano che il nome. Frutto di lunga e severa meditazione si fu il risveglio degli ungheresi, e la loro momentanea vittoria. Colla meditazione i greci si liberarono dai turchi, i francesi da Luigi Filippo, i parmigiani (per poco tempo) dal duchino, i toscani (per poche ore) da Leopoldo. I frutti di questa sono immensi, grandi, indescrivibili, laddove altrettanto terribili ne sono le conseguenze allorchè un popolo agisce privo di questa principale motrice del cuore umano.

La Francia disprezza la *meditazione*, ed eccola in breve ora diventata una repubblica di cosacchi, un'assemblea di gesuiti, un popolo di schiavi .. La Francia non *medita*, ed eccola in Roma armata del pugnale fratricida che scanna i fratelli, che toglie dal Campidoglio quel vessillo ch'essa avrebbe dovuto custodirvi intemerato ... Il Piemonte non vuol *meditare*, e si vede in un punto sfumare nelle fosse di Milano e sotto le mura di Novara, le vittorie di Goito, di Pastrengo, di Santa Lucia.... Meditazione dunque, o fratelli, meditazione continua, sul passato e sul presente.... Con questa potente arma voi studierete i mezzi di salvazione, e vi preparerete a quella redenzione promessa da Dio, e già vaticinata da tanti profeti. Amen ...

ISTRUZIONE I.ª

I giorni della preghiera e della penitenza sono incominciati, o uditori.... La *Strega* indefessa nel suo apostolato, ve ne apre l'adito quest'oggi, e colla voce del Precursore nel deserto, v'invita a *preparare le vie al novello Messia*. Lasciate per un'istante da banda i mondani negozii, le tresche amorose, gl'inutili pas-

satempi, e raccolti davanti all' augusto simulacro dell' Italia, date principio alla nuova vita spirituale. Pensate che questi esercizii possono essere gli ultimi per voi; considerate che i giorni di una mal fondata libertà sono brevi; guardatevi attorno, e dal numero dei demonii che vi circondano, potrete certo argomentare della grandezza del favore che vi comparte la Provvidenza, di poter ancora aiutati dal consiglio e dalle parole dei democratici, pensare alle faccende della patria e studiare i mezzi di renderla pienamente felice... Sì, miei cari! Che gli organi della democrazia possano ancora favellarvi liberamente, in questa città, in quest'epoca gravida di tradimenti e di nequizia è pure un gran favore celeste, una benefica disposizione di quel Nume Supremo che dà a conoscere chiaro abbastanza di volervi un giorno chiamare a destini migliori.... Mostrate dunque la vostra gratitudine accorrendo numerosi all' oratorio politico, ai catechismi, alle istruzioni e praticando quelle massime di cristiana e civile pietà che vi saranno suggerite... Oh quanti che giacciono nelle tenebre del dispotismo e della barbarie, non agognano anch' essi di poter con voi dividere i frutti della libera parola, e d'avere in questa un mezzo di salvazione.... Quanti lombardi, veneziani, romagnuoli, napoletani non invidiano la vostra sorte, facendo voti anch' essi di potere ascoltare la voce della verità per mezzo di un ministro democratico?... Quanti e poi quanti non perirono dannati nella loro riputazione, nella loro rinomanza per non aver voluto consecrare alcuni giorni in modo particolare, alla meditazione, alla preghiera, all'esercizio delle virtù cittadine!!!! Uditori, approfittiamoci del tempo che vola, ascoltiamo reverenti le voci della Madre nostra, tribolata da tanti nemici, manomessa da tanti carnefici.... È ben vero che la via del riscatto è dolorosa e difficile, seminata ovunque di pruni e di spine, ma ricordatevi che la gloria non è già pei codardi, pei neghittosi, ma che è premio ai disagi, alle fatiche, ai tormenti... Nel silenzio delle notti, fra l'oscurità delle vostre celle, meditate il martirio dei Borelli, dei Menotti, dei Fonseca. dei Cirilli, dei Pagani, ispiratevi alle gesta dei Mameli, dei Manara, dei Masina, dei Bassi, e alzate loro col cuore sulle labbra, cogli occhi al cielo rivolti, questa preghiera... Campioni dell'indipendenza, della libertà italiana, vittime della barbarie e del dispotismo, ascoltate i voti dei vostri fratelli... Dal cielo ove ora godete l'amplesso di Dio, volgete pietosi uno sguardo a questa terra di dolori e di lagrime... Col vostro sangue che tuttora rosseggia o sui patiboli, o sulle piagge deserte, lavate il peccato d'Italia, vivificate le menti ed il cuore dei fratelli superstiti, rafforzatene il braccio al cimento. Per voi è, e sarà grande la regina dei dolori.... Voi inspirateci in questi esercizii, e validate i nostri propositi affinchè un giorno possiamo o vincere o perire come voi!!!

Penitenze da praticarsi per il primo giorno

I laici canteranno tre volte a mani giunte il *Sorgete italiani*, chinando il capo tre volte al nominare l'Italia... I militari ripeteranno dieci volte *Viva Lamarmora con tutta la sua famiglia*... I preti colle mani sotto le ginocchia a capo nudo, reciteranno la giaculatoria.. *Beato Siccardi, prima e dopo il parto della sua legge: Sit nomen Siccardi benedictum, ex hoc nunc et usque in seculum.*

LA RIVOLUZIONE DEL PIEMONTE

« Il Piemonte in rivoluzione? Misericordia! » Diranno molti miei lettori spalancando gli occhi come trasognati « Misericordia! Non ci mancava proprio che questa. Se la vertigine rivoluzionaria guasta i cervelli anche qui, non v'è più rimedio per la pace della penisola; siamo belli e spacciati; la causa dell' ordine non ha più un palmo di terra dove adagiarsi e posar il capo. Non le resta che rassegnarsi, mandar per il confessore e morire, se pure non preferisce di mutar domicilio e pigliare addirittura la strada di Pietroborgo. Infatti facciamo un po' di rassegna e vediamolo. Nel regno di Napoli c'è il Vulcano non solo nella terra, il che sarebbe poi minor male, ma c'è anche più nelle teste siciliane e napoletane con frequenti eruzioni ai piedi dell' Etna e del Vesuvio, e perfino quei mariuoli di Lazzaroni, benchè ammaestrati da Don Placido ed assidui veneratori delle ampolle di San Gennaro, hanno avuto la tracotanza di farla a fucilate ed a sassate il 15 maggio. In Toscana il fuoco cova sempre sotto la cenere quantunque non ne appaia più vestigio e vi sia ogni giorno versata sopra una gran quantità d' acqua di quercia per finire d'ammorzarlo, e quando i toscani non furono sotto l' immediata vigilanza degli angeli custodi austriaci ebbero l' audacia di dar con mal garbo lo sfratto al loro Gran Duca. In Lombardia c'è zolfo, bitume, polvere, legna, alcool ed ogni specie di materie resinose pronte a divampare alla prima scintilla e a divorare in un baleno quante caserme austriache vi sono nel Lombardo-Veneto, e quando i milanesi fecero senza di quel tale soccorso dell'amico all'amico e del fratello al fratello diedero una tale lezione al vecchio maresciallo ch' egli potè recarsi a somma ventura di scappar senza *cinto* col manifesto pericolo d'un'ultima rottura. Di Roma non ne parliamo perchè dopo il governo dei Mazziniani è divenuta tutta una brace e i preti son costretti a camminarvi proprio sui carboni ardenti, dunque?... Dunque di sano, di vergine, d'incontaminato non v'era che questo sacro Piemonte, e sarà vero che debba andar pur egli infetto da questa terribile peste? Non vi saranno veli alla Durando per premunirlo, ed impedire la propagazione del funesto contagio?

Lettori non vi alterate. Se il mio titolo v' ha messo di mal' umore, la spiegazione che ve ne darò vi farà tornare il sorriso sulle labbra. Ponendo in capo al mio articolo la parola rivoluzione, non ho inteso certamente accennare ad una rivoluzione politica e molto meno sociale. Tolga il Cielo ch' io donna d' età matura e di cuore sensibile smentisca il mio sesso e mi diletti di sangue, di guerre civili, di patiboli e di simili altre scene d'orrore. Tutt' altro lettori, tutt'altro. E poi trattandosi del Piemonte voi dovreste capire a prima giunta che l'idea di rivoluzione sanguinosa ne è esclusa di pien diritto; tutto al più si potrebbe intendere una rivoluzione pacifica, dialettica e senza scosse, come la voleva Gioberti. Il Piemonte è legale per eccellenza, e la legalità è la nemica più diretta ed implacabile delle rivoluzioni; con essa un popolo si lascia scannare colla mano sulla costituzione. Dicendovi rivoluzione ho inteso adoperare questa parola nel suo senso primitivo e generico, nel senso che a-

Barrasca da Portici a Civitavecchia.

veva in origine prima che i sovvertitori della lingua come di tante altre cose (uh demagoghi!) le dessero un altro significato; nel senso cioè d'innovazione, di cangiamento e di trasformazione.

Non già che di quelle altre rivoluzioni non ve n'abbia qualche sentore anche in Piemonte, perchè per esempio a Casale vi sono dei turbolenti, a Saluzzo pure, in Asti parimente, e non mancano neppure alla capitale del Giappone, dove si zufola senza pietà monsignor Fransoni e il Nunzio apostolico; ma queste come vedete son cose da poco, perchè il popolo fischia e tutto finisce lì, e la cosa potrebbe chiamarsi tutt'al più una rivoluzione di chiavi. Io voglio parlarvi per venire una volta a bomba, d'una rivoluzione tutta diversa, incruenta, filosofica, umanitaria o che so io, cioè della rivoluzione diplomatica del Piemonte. Sì, o lettori. Il Piemonte dopo aver fatto fiasco nella rivoluzione razionale, tenta riuscire nella diplomatica, dopo essere stato corbellato solennemente dalla diplomazia colle mediazioni, colle note, e coi protocolli, s'è posto all'opera di corbellar gli altri cogli stessi mezzi. Un po' per uno, dice il proverbio, e il poverino vuol rendere canzonatura per canzonatura.

Tre anni or sono, voglio dire nei bei dì che precedettero lo Statuto, la segreteria degli affari esteri in Piemonte non c'era che per un di più. Metternich che aveva tanto a cuore i nostri interessi ci aveva tolto l'incomodo di tenerci in buona o cattiva relazione cogli altri stati, facendo egli per noi, contraendo le alleanze e conchiudendo i trattati; cosicchè il ministro La-Margherita era quasi scusabile, se non sapendo come occuparsi, scriveva circolari alle Dorotee o alle Dame del sacro cuore. I rappresentanti poi dello stato Sardo all'estero avevano credito presso agli altri governi, poco più, poco meno come quelli della Repubblica di S. Marino. Quando si trattava d'una protesta del corpo Diplomatico, il nome del Console Sardo non vi contava che per uno di più. Se occorreva far una rimostranza o chiedere una riparazione i consoli sardi non potevano presentarsi che all'ombra d'un'Ambasciatore inglese, austriaco o russo (non però mai francese) secondo le diverse circostanze. D'ambasciatori non ve n'era che uno, quello di Parigi, il quale aveva acquistato una discreta importanza politica solo nelle *soirées* e nei festini; tutti gli altri che non avevano i milioni di Brignole erano zero e peggio che zero. Oggi invece è un'altro pajo di maniche. Gl'incaricati, i consoli, i vice-consoli sono cresciuti straordinariamente in numero e in peso; dappertutto vi sono rappresentanti sardi, anche dove non è mai giunta la nostra bandiera, e quel che è più ognun d'essi pesa cento o due cento kilogrammi. Non c'è bombardamento, non c'è blocco, non c'è stato d'assedio in cui il nostro console non sia chiamato a mettere la sua zampa e ad interporre i suoi buoni uffici, senza dir poi della corrispondenza diretta di tutti i Gabinetti Europei col Gabinetto di Piazza Castello.

L'Inghilterra chiede 160 mila franchi pei danni recati (Dio sa se è vero) a' suoi sudditi nel bombardamento di Livorno, altrimenti detto apertura del Parlamento Toscano; il Gran Duca propone di rimettere la questione ad un mediatore, lasciandone la scelta all'Inghilterra, e questa, vedete in qual conto tiene la Diplomazia Piemontese, offre la mediazione del Piemonte. Ed ecco il Piemonte indennizzato dello smacco della mediazione di Bruxelles.

Il Belgio si trova impacciato a far giurar bene ai suoi soldati la Costituzione, e siccome nel giuramento consiste per la maggior parte la costituzionalità delle armate, manda a chiedere officialmente la sua formola al Piemonte per farla adottare a casa sua. Così i soldati Fiamminghi giurano lo Statuto come i soldati piemontesi, l'osservano al pari di loro (il che è molto edificante) e la formola del nostro giuramento coll'amore del nostro esercito allo Statuto, fa il giro dell'Europa.

Il Papa cedendo alle istanze di Madama Spaur vorrebbe sempre tenere aperto il foro, e scomunicare senza cerimonie tutti gli audaci che in Piemonte bramano chiuderlo, ma pure è così compreso di riverenza per la nostra Diplomazia che si limita a guaire sulla licenza della stampa e ad intuonar elegie sulla corruzione del paese. Vorrebbe schiacciare con un colpo della sua pantofola questo prosontuoso insetto, ma gli vede in groppa una tale selva di dispacci che s'arresta e non può far altro... che piangere.

Il Duca di Parma che è andato a scuola da Proudhon, vuole applicare il comunismo ai suoi stati. se la piglia coi ricchi, confisca i beni a tutti i capi del Governo Provvisorio in esiglio, proibisce ai padroni di poter licenziare i loro coloni e fittajuoli senza aver prima fatto loro un processo. Il Piemonte interviene, non più questa volta colla divisione La Marmora, ma con una nota diplomatica e fa... eseguire il decreto.

Radetzky che conosce il vero modo di punire, vuol liquidare i beni di tutti i ricchi Lombardi che ebbero ed hanno tuttavia tendenze *delittuose* contro il legittimo Governo (e per Radetzky i ricchi con tendenze *delittuose* sono molti) ed emana il suo decreto contro gli emigrati senza permesso, ma il Piemonte abbraccia con ardore la causa dei Lombardi e se non fa passare il Ticino ad ottanta mila soldati, lo fa passare all'inviato Seyssel con una protesta... e questa protesta fa una tale impressione, che... i beni degli emigrati sono tosto confiscati.

Eccovi la rivoluzione di cui intendo parlarvi.

Poi direte che il Piemonte dopo la battaglia di Novara e i 75 milioni dati all'Austria non ha guadagnato nulla. Interrogate la Diplomazia e lo vedrete.

POZZO NERO.

— A Pegli burrasca... Il *buon tempo* è fuggito, e tutti i Parrocchiani fecero una generale illuminazione... La funzione riuscì oltre ogni credere brillante... Chi sà che il Vicario non intenda rinnovare coi Peglini le scene di Quezzi... *Videbimus.*

— Caro Signor Patrono della chiesa di Carignano si dicono certe cose sul vostro conto che voi dovreste affrettarvi di smentirle... Si parla di certo Triduo di ringraziamento coll'*Oremus* nella Messa *pro gratiarum actione* che voi faceste celebrare precisamente nei giorni dell'Anniversario della disfatta di Novara... Si dice che in materia di benefizii sacri, di cappellanie e cose simili vi avanziate ancora di più della stessa legge Siccardi!!! Si dice che nella scelta dei beneficiati dovreste munirvi di migliori consiglieri e di *occhiali* più forti... Se queste cose non sono vere, dichiaratelo pubblicamente; se poi disgraziatamente!! fossero appoggiate alla verità... Oh allora, Signor Patrono, lasciatevelo dire, voi *patrocinate* una causa troppo retrograda ed ingiusta...

— A Torino si pubblica un Giornale intitolato la *Campana* che noi siamo ansiosi di sentire a qual razza di fonderia appartenga... L'*Armonia* s'incarica di propagarne i suoni ed i concerti... Affari serii... Dev'esser certo la *campana* che tenta di suonar il *Dies irae* ai liberali... Si badi al batocchio!!!

— Signor Cav. di Piazza Sarzano voi avete in casa un ospite un po' sospetto... Il Parroco di Quezzi è una compagnia un po' pericolosa! Signor Negoziante in cera di Piazza Nuova avete in bottega una conversazione un po' sospetta... Il Padre Parroco di Quezzi potrebbe compromettere i vostri *moccoli*... La *Strega* vi avverte dolcemente giacchè desidera tutto il bene possibile anche ai suoi nemici!!

N. DAGNINO *Gerente.*

ERRATA CORRIGE.— Nel Num. 40 all'art. *Sugli Anniversarj del mese di Marzo*, linea prima, dove si legge *Il 1 Marzo ricorre l'anniversario della Costituzione ecc. Subalpino-Ligure* leggi *Il 4 Marzo ecc.*— Nel Num. 41 nell'indirizzo al Fratello del Ministro della Guerra, invece di *Se v'ha colpa in questo, la colpa non è certamente di chi piglia fuor di proposito il piglio provocatore, ma di chi ecc.* leggi *se v'ha colpa in questo, la colpa è ecc. non di chi ecc.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 11 Aprile 1850. Num. 43.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO.

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Lir. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

ORAZIONE FUNEBRE

Ahi sventura, sventura, sventura!!
I codini hanno ucciso i codini,
Questa orronda notizia vi do....
— Sic transit gloria Mundi!! —

Era dunque la mia povera voce destinata quest'oggi a spargere una modesta viola, una pallida mammola, un funebre giacinto, sull'esangue, sull'aggliacciata salma dell'eccelso, del mistico, del sovrannaturale *Buco ecclesiastico*?!? La *Strega* usa al sorriso ed alla gioia, dovrà dunque farsi ministra di lagrime e d'affanno? .. Umane vicende! I sacri templi che testè risonavano delle sacerdotali melodie, delle *cattoliche* aringhe, delle calde preghiere per la salute dell'augustissimo *Infermo*, sono ora deserti, abbandonati.... Una nera gramaglia ne ricopre le mura, le lampade sepolcrali pendono dai dorati soffitti, e le campane sempre obbedienti alla corda, con funebre metro spandono intorno i fatali rintocchi della morte!! I sacerdoti, sì, quelli stessi sacerdoti che pochi giorni or sono, pieni di vita e di speranze, s'aggiravano per le piazze facendo baldoria, armati di carta e di penna, che andavano a zonzo a cercar l'appoggio della vedovella contrita, del santocchio convertito, per salvar dalla morte lo sventurato *defunto*, ora invece pallidi e pensierosi, colle cheriche coperte di cenere, con una fune appesa al collo, stanno genuflessi a piè d'un altare borbottando sommessamente i salmi della penitenza, il cantico della caduta Babilonia! *Ahi sventura, sventura!* E fia dunque vero che un pugno di terra sia l'ultimo albergo, l'estrema ricordanza del benemerito *Buco*? Non mai uditori! La sua esistenza, le sue geste sono abbastanza raccomandate alla posterità.... Seguitemi per un istante, e nella brevità delle mie parole avrete campo a conoscerle pienamente.

Figlio di due padri augusti, un Re ed un Papa, nasceva il bambolo *Buco* da una vaghissima cortigiana. Educato fin dai primi anni fra i seminarii e fra le corti, manifestò subitamente il buon pargolo il santo desiderio di vestire le lane sacerdotali, onde coll'aiuto della madre e colla protezione dei due padri, poter ascendere alle cariche cospicue della sacerdotale gerarchia... Delizia dei suoi compagni di studio, amore dei suoi precettori e dell'istesso arcivescovo, divenne in breve ora sacerdote, e quindi canonico... Ed eccovi il reverendo *Buco* che quale atleta infaticabile discende nella sacra arena e comincia a dar prove di quell'*intelletto*, di quella perspicacia di cui la natura avealo arricchito. In quei tempi di *nequizia* e di *barbarie* i sacerdoti erano soggetti ai tribunali laici, e ben di frequente si vedevano affisse per la città delle giuste sentenze nelle quali, essi, come tutti gli altri figli d'Adamo, venivano condannati alle pene legali... L'esperto *Buco* scopre la magagna, conosce di quanto danno sarebbe all'*orpello* sacerdotale la continuazione di quell'abuso, e coll'aiuto dei due padri, mercè le preghiere della madre già forse attempata, egli riesce a fondare un tribunale

ecclesiastico, nel quale fingendo di condannare, si premia, e col pretesto di premiare, si condanna.... Non è qui a dire con qual plauso l'universo sacerdozio accogliesse questa preziosa riforma... Da tutte le parti del mondo piovvero all'immortale *Buco* le congratulazioni e le felicitazioni pretine. A Roma, ancora vivente, gli fu innalzata una statua colossale; Parma ne chiese l'effigie, la Toscana ne volle il busto nel palazzo Pitti, il Piemonte come più devoto, gli tentò la causa di beatificazione, quantunque il buon servo di Dio fosse tuttora pellegrino sulla terra. E chi potrà, uditori, descrivere la prontezza con cui vennero fondati in tutte le diocesi questi nuovi tribunali? Chi potrà enumerarne i singoli pregi?... Un tribunale nel quale si giudica senza appello, un tribunale che si mischia di stola e di gonella, di liti e d indulgenze, di testamenti e di *Agnus Dei*, di sentenze e di monache, di frati e di laici, di preti e di domestiche, vi par dunque cosa dappoco ?? Un tribunale governato dalla *santità* di un *vicario*, dalla *carità* di un prete, dalla *modestia* di un *canonico*, dalla *generosità* di un prevosto, dalla *sapienza* di un arciprete, dalla *umiltà* di un vescovo, vi par forse instituzione men che divina, opera d'intelletto mortale?? Uditori l'affanno e l'angoscia non mi permettono di andare più oltre... Tutta la grandezza, tutta la squisitezza, tutte le geste di quest'*uomo* immortale in ciò solo si ristringono. L'EROE BUCO È MORTO! Ah sì piangete o sacerdoti, o monachelle derelitte o chierichetti sciancati, piangete! piangete! e n'avete ben d'onde... il *Bueo*, l'amabile, il delizioso *buco* è morto... È morto fra i martirii, fra gli spasimi di una vita di dolore e di fatiche... È morto per mano di medici sconsigliati, di dottori scapestrati, di parrucconi inviperiti... Ah lasciate uditori che dia sfogo alla mia devozione, imprimendo un bacio d'affetto sull'esangue *carogna* del Buco!! Lasciate ch'io ancora un' istante esamini quelle labbra livide e sanguinose, quella fronte pallida e ghiacciata....Lasciate ch'io tocchi per l'ultima volta quelle mani adorate che per tanto tempo palpeggiarono l'oro sacerdotale, i tesori divini... Ahi sventura sventura! Lasciate ch'io lo dica un'ultima volta...

I codini hanno ucciso i codini
Questa orrenda notizia vi dò!!

LA LEGGE SULLA STAMPA

RIDOTTA A DUE ARTICOLI

Appena i due ministri Pareto e Ricci ebbero partorito dopo molte doglie la legge sulla stampa, io debbo confessarvi che rimasi confuso ed annichilito al vederla composta di ben 90 articoli, oltre i frequenti e sconfortanti richiami da essa fatti al Codice Penale. E non avevo poi tanto torto. Io soleva dire: Non senza ragione questa legge sarà chiamata repressiva dallo Statuto; se si chiama repressiva, vuol dire che tutti i suoi articoli devono partecipare della sua natura e reprimere, e se i nostri ministri genovesi han saputo trovare 90 metodi tutti diversi di repressione, davvero che gli scrittori devono essere repressi in modo da non potere mai più fiatare; perchè, aggiungevo poi, posto anche che non tutti quegli articoli reprimessero, parmi che il miglior modo di non reprimere ma d'incoraggiare, sarebbe stato quello di mostrarsi molto più laconici. Poi quella stravaganza dei giudici del fatto o dei giurati presi dai cittadini che non hanno mai studiato il Digesto all'Università, ma alla scuola della coscienza, mi confondeva la testa in modo da farmi perder la bussola, e da farmi preveder certa la sepoltura della libera stampa. Ma tuttociò non era che l'effetto della mia leggerezza nel voler giudicar le cose della corteccia, senza andare al midollo, e della mia inesperienza per non averne mai veduta l'applicazione; in altri termini io era un gran semplicione che credeva doversi interpretare le leggi dalla lettera e dallo spirito, non dall'uno ad esclusione dell'altro o da nessuno dei due. Ora però che ho acquistato gravità ed esperienza, ho potuto convincermi che tutto quel diluvio d'articoli non deve metter paura ad una mosca, perchè 88 d'essi non servono che di proemio e di conclusione agli altri, e che quella novità dei giurati non c'è che per celia, per sopramercato, e così a modo d'*hors d'oeuvres*.

Infatti io m'assumo di provarvi, com'è vero che i Papi sono la rovina d'Italia, che la legge sta tutta negli articoli 18 e 28, e che essi sono applicabili a tutti i reati della stampa, perchè tutti i reati della stampa coll'aiuto della gomma elastica e del torchio fiscale, possono ridursi a questi due soli: *Offesa alla religione e diffamazione*. M'assumo dico di mostrarvi che i tribunali ordinarii di prima cognizione o d'appello, sono l'elemento costitutivo, e la *conditio sine qua non* di tutti i processi, e che i giurati possono attendere alle loro faccende domestiche, perchè i loro nomi non si estraggono tutti i mesi dall'urna che per restare affissi alla sala del Magistrato, ed essere inseriti nella Gazzetta dei Tribunali. Per ora mi ristringerò alla seconda parte, cioè alla diffamazione, riserbandomi un'altra volta volta a trattare dell'altra. Il campo è ubertoso e si può spaziarvi.

La *Strega* suppone scherzando che un poliziotto abbia affisso un invito per una dimostrazione, perchè nei tempi che corrono, un'uomo che vuol dimostrare è molto sospetto d'intenzioni poliziesche, ed ecco che il Fisco le affibbia un'accusa di diffamazione. La *Strega* ha diffamato un Poliziotto (e a diffamare la riputazione di quella gente non ci vuol molto) dunque diffamando il Poliziotto ha diffamato l'Intendente che intende rappresentarlo, dunque è rea di diffamazione al più alto grado secondo l'art. 28 e dev'esser condotta dinanzi ai Tribunali ordinarj. Quì i giurati non c'entrano. A voi Degrossi e Malaspina; preparate gli *attesoché*; la competenza è tutta vostra. — Un giornale, non ne sappiamo il nome, dice che in una certa battaglia vi sono stati dei prodi e dei vili, dei valorosi che morirono combattendo e dei sciagurati che fuggendo saccheggiarono. Come? Dei saccheggiatori nell'armata P.....? Quel giornale è reo di diffamazione perchè ha diffamato l'esercito. Processatelo e ricordatevi che i giurati non ci devono aver che far nulla. Parla chiaro l'art. 28 della Legge sulla stampa, pei reati di diffamazione, giurati non ce ne vogliono; c'è il Tribunale di prima cognizione che serve e supplisce per tutto.

Chi non teme di sdrucciolare s'avanzi!!!

— Un' altro giornale sostiene che il socialismo, non è poi, almeno per la Francia, quella brutta bestia, che molti credono, perchè la presente società ha bisogno d'essere riformata, ed ecco ch'egli è accusato di diffamare una cosa molto più rispettabile dell' individuo, di diffamare cioè la società in massa. Dunque i giurati son fuor di luogo, bisogna applicare l'art. 28. — Un quarto pizzica di comunismo, e qui vi faccio la mia professione di fede che ne sono nemico dichiarato, e riporta non so se per vezzo o per convinzione il detto di Proudhon, la proprietà è un furto. Il buon senso collocherebbe questo reato nella categoria dei reati del Manicomio, o tutt' al più nella sfera degli attacchi portati al Governo esistente, ma nò; ciò non dev'essere perchè allora potrebbero farvi capolino i giurati. Invece colla diffamazione il Fisco rimedia a tutto, e quì, capperi, la diffamazione è flagrante! ... Paragonare la cosa più legittima del mondo com' è la proprietà, alla cosa più illegale e veramente anarchica che si conosca, quale è il furto? Impertinenza! Suonate il campanello della prefettura, e mandate il biglietto di citazione al neofita comunista. Abbasso i giurati. Pei comunisti c'è l' art. 28 e tanto basta. — Un' altro opina che il miglior governo possibile sia la repubblica, perchè non è niente affatto innamorato delle delizie monarchiche, sia ch' esse si chiamino assolute o costituzionali, e non vorrebbe imitar per nulla la favola delle rane *regem petentes*. Ebbene; voi direte ch' egli si ristringe nei limiti della teoria, e che dove anche ne uscisse sarebbe processabile sempre coll' intervento di quei benedetti giurati, ma voi non intendereste un jota e sareste giureconsulti volgari. La faccenda è chiara, il nostro giornalista ha diffamato la monarchia, e pei diffamatori c'è l'art. 28. Dunque non giurati ma giudici. – Un sesto e sarà l'ultimo, fa l'apologia del governo assoluto, fa un' ode alle forche, sospira pel ritorno di La Margherita, bestemmia la libertà, lo Statuto, la Guardia Nazionale (dove c'è) ed altre cose simili, ed ecco che il Fisco accusa tosto il *Cattolico* come diffamatore della libertà... della ..... ma ho detto male, in fatto di diffamazione i *Cattolici* godono immunità, e l'avvocato F..... ha giurato che non lo avrebbe mai sottoposto a processo, per quanto diffamassero uomini e principii. Per quella gente poi non v' è articolo applicabile.—Ad un' altra volta l'esame dell'articolo 18 sulle *offese alla Religione*.

GHIRIBIZZI

— Jeri sera in diversi quartieri della città specialmente in *Vico Dritto* di Ponticello si fece una splendida illuminazione. Si vede che a poco a poco la luce si propaga anche nel popolo. Ci riserbiamo ad altro numero di favellarne più diffusamente.

— L'altra sera furono trasportati all'ospedale alcuni individui che si dicono annegati sotto le grondaje di alcuni tetti a cagione della copiosa pioggia che il cielo ci mandò per dinotare le *lagrime pretine*. Noi speriamo che il municipio rimedierà a queste *grondaje*, a questi *spandenti*, oppure destinerà alcune delle nuove guardie, a star sul luogo del pericolo con un buon fanale acceso, armate di un' ombrello della fabbrica di Balladie,...

— Le vittorie della *Strega* crescono tutti i giorni di numero .... All' Ospedale già si comincia a ricevere qualche *sifilitico* e qualche *rognoso*. Agl' impiegati si è di già aumentato il soldo, e si pensa ora ai servitori.... *Te Deum laudamus*. A poco a poco s' è fatto il mondo!

POZZO NERO.

— Vagnozzi il Sor *Cos* è moribondo; Padre Paganelli sta tirando le cuoja col Prete accanto. L' *artitride*, lo *spasimo*, la *diarrea*, la *bronchite*, il *mal di fegato*, lo *stravaso bilioso*, lo *stringimento alle regioni articane*, la *plettora*, la *polmonea*, il *male delle nove lune*, le *congestioni cerebrali*, il *tetano*, gli *attacchi cancrenosi*, la *flogosi violenta*, il *virus sanguineum* regnano alla Direzione del *Cattolico*. Il Da Gavenola ha messo a disposizione degli ammalati le sale della Curia e dell' Episcopio!!!

— Signor Curato di Sant' Ambrogio, Ex Prete da Massa, Ex Vice Parroco di San Rocco, Ex liberale, Ex... Ex... ve ne direi una grossa! La *Strega* v' intima di trattare un po' meglio le povere donne che vengono a chiedervi *fedi* ed *attestati*... E che vi credete di essere, Signor *fringuello montagnino*? Non sapete che i poveri sono sotto la protezione di Dio e della *Strega*!!! Guai a chi li tocca... Guai! corpo di mille sante Bottarie!!

— Parroco di Fegino, con qual diritto vi siete presi i denari appartenenti alla piccola Cappella *di N. S. dell' Ajuto*? Che c' entrate, o Reverendo, nelle cappelle private e che da tanti anni sussistono senza il protettorato della Canonica? Vi piacciono ehi! carino gli usi nuovi, specialmente quando si tratta di ajutare la borsa colla Madonna dell' Ajuto? Rendete dunque ciò che non è vostro e finitela; se nò i contadini si raccomanderanno alla *Madonna del Castigo* ed allora? Allora la faccenda sarà seria!!

— I Preti *furiosi* della Bottega studiano ogni mezzo per venire alle mani coi democratici. Due giovanotti che viaggiavano per la Spezia dovettero far capitale di tutta la pazienza di S. Francesco, per non dare in grugno a certo Sacerdote Agostino Martelli il quale con insulti e con parole villane andava stuzzicandoli in vettura, affinchè in caso di rissa facendo egli appello ai contadini dei dintorni, avessero costoro una lezione Pretina... Buon per loro che seppero frenarsi, riservandosi poi a far conoscere il fatto a Monna *Strega* la quale ammonisce il buon *Martello* a pensare ai fatti suoi giacchè il tempo di piantar chiodi è finito.

— I Preti della Bottega vedendo riuscite infruttuose le declamazioni, hanno pensato meglio di aggiungere pacificamente nella Messa l' *Oremus ad repellendas tempestates*... Temono i poveretti che la grandine *Siccardi* guasti il loro orto, la loro vigna?... Hanno ragione!!

— Di Voltri ci arrivano notizie curiosissime... I Preti si servono della Confessione istessa per ottenere le firme contro la Legge Siccardi... Ai poveri, la firma fu pagata con 20 soldi; ai devoti con la remissione di sette anni di purgatorio... Evviva la *Gomma elastica!*

— Prete Godano di Pontedecimo fu solennemente corbellato da un carrettiere e speriamo che la datagli lezione gli servirà di ammonimento per correggersi da quel brutto vizio che si chiama *avarizia*... Noi raccomandiamo questo Sacerdote al buon Sindaco affinchè procuri alla meglio di tirarlo sulla via retta...

— Sappiamo che in una chiesa di questo mondo, di un' architettura sul fare di Santo Stefano, il Pievano pei diritti di *stola* pretende le svanziche ad 85 centesimi!! Non ci vuol proprio che la Legge Siccardi per ridurre i proventi ecclesiastici al loro valore nominale!!

— Il molto Rev. Ageno è filantropico all' ultimo segno. Dopo aver promesso ad una povera donna (Emmanuela Pedemonte) di trovarle impiego, l' abbandona e lascia languire nella miseria. Carità da Reverendi!

NOTIZIE IMPORTANTI

Torino.— (*Dispaccio Telegrafico*). La cavalleria è in moto con alla testa il Colonnello Massimo... I faziosi che gridano *Viva Siccardi*, sono dispersi... L' allarme è universale... D' Azeglio spera di ottenere una seconda medaglia... ed una seconda ferita meno grave! La moglie di Menabrea tien pronto il balsamo e le filaccie... Tutto è tranquillo.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 16 Aprile 1850. Num. 45

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Lir. 2. 80
Provincia franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

ESERCIZII SPIRITUALI

SECONDA SERA

In nome di Dio, dell'Italia e del Popolo — *Amen*.

MEDITAZIONE SULLA RELIGIONE

Considera o anima mia, la grandezza, la divinità della religione! Figlia di un Cristo che spira sul Golgota pei peccatori, tu la vedi qual madre affettuosa aggirarsi negli alberghi del dolore e della miseria, e quivi col balsamo della carità e della parola, consolar gli afflitti, sollevar gl'indigenti, confortare gli estremi sospiri del moribondo.... Armata di fierezza e di amor cittadino, tu la vedi in riva alla Senna nella persona di un'*Affre*, fra il tuono delle artiglierie, fra il lampo delle battaglie, tra il fischio degli archibugi, arringare i combattenti, ed invocar la pace di Dio sulle tumultuanti popolazioni.... Armata di valore e di patrio sdegno, tu la vedi nell'angelico sembiante d'un *Bassi* che animosa s'aggira tra le file dei prodi, che col ferro e colla voce fa di sè stessa sacramento alla patria, alla gloria, alla prosperità dei fratelli.... O religione ammirabile, eterno sorriso della natura, iride di pace tra le desolate generazioni, ed un Nume onnipossente.... Religione augusta che suscitò dalla polvere i tuoi campioni, che ora minacciosa dagli ardenti roveti del Sinai parli ai tuoi profeti colla voce del tuono e del fulmine, ed ora mansueta come l'agnella del Signore, arringhi le turbe, dai vita agli estinti, ed ai ciechi mostri la luce del sole: io ti ammiro e mi prostro alla tua grandezza! Tu pietosa difendi dalle trappole, dalle inique mene dei falsi sacerdoti, di quelli che venderono l'anima a Satana il tuo popolo diletto, tu lo guarda in questa valle di lagrime e di dolore, tu lo illumina nelle tortuose vie che gli parano i suoi avversarii... Religione! Religione! Sorgi quale un giorno apparirai nella valle di Giosafat, ed armata della spada dei custodi dell'Edem, disperdi ed abbatti l'infinita schiera di coloro che coperti delle tue lane, fanno aspro governo della tua greggia!.

ISTRUZIONE II.ª

Le tenebre a poco a poco si dissipano, ed il popolo sbarra gli occhi a quella luce che gli negavano i tempi. Indarno i preti della Bottega, aiutati dai sofisti, torturando in mille sensi la Divina Scrittura e i Santi Padri, cercano di validare le loro ingiuste pretese, di far argine al minaccioso torrente che da ogni banda gl'innalza.... Sì, tientelo a mente, o popolo: *Discesi dall'altare, i sacerdoti non sono che uomini*! e come tali devono essere soggetti a quelle leggi universali che reggono gli Stati, che governano l'umana famiglia. Ti mancano forse prove per crederli tali? Ascoltami.

L'avarizia ha degli amici nel Sacerdozio. Parlatone con alcune povere madri di famiglia che piangenti furono costrette a dar quel poco di danaro forse l'unico per sostentar la prole, a darlo ad un prete

curato, ad un ricco arciprete, in pagamento di pretesi diritti matrimoniali, e di mille altri che in parola di fondaco si chiamano di *stola bianca* e *stola nera*! Il ladroneccio ha degli amici nel sacerdozio. Quante son mai le eredità carpite, i testamenti subdoli, i pupilli rovinati, i minori dissanguati, per opera di sacerdoti! Ah, se qui potessi alzar certe tonache, squarciar certi veli, popolo mio, tu vedresti dei canonici pettoruti impinguati nel sangue del povero, vedresti dei reverendi dal collo torto, dagli occhi semichiusi, che si godono in pace il frutto delle altrui fatiche, che soffocano i rimorsi nel vino e nella crapula, e che al sembiante li diresti altrettanti Gabrielli in carne umana! La libidine ha degli amici, degli amiconi nel sacerdozio! Quante sono le sventurate che nel silenzio di un chiostro, espiano il peccato della loro dabbenaggine, della loro condiscendenza con un preteso Angelo di Dio! Quante sono le vittime della mel'ata lussuria, della santa libidine, di qualche figlio di Mammona e di Belial, che del trebecchi fa scudo alle sue enormezze, e che ricopre col manto della religione i sette peccati capitali!... Chi siete voi dunque che col *privilegio* alla mano pretendete di aggiogare il popolo al carro delle vostre passioni? Siete uomini! e mi pare di onorarvi già abbastanza con questo titolo.... Siete uomini, siete peccatori, e come tali dovete essere puniti, dovete portarne la penitenza.... E che mi venite a rintronare le orecchie col *Dii estis* della Scrittura, col *Dei giudicio reservamini* di Costantino.... Sì, *Dii estis*! *Siete Dei*.... Dei per l'augusto ministero che esercitate, per la divinità di quella religione di cui siete gl' indegni rappresentanti, *Siete Dei all' altare*, ma non Dei nelle opere e nella vita privata, giacchè chi volesse attribuirvi in queste un tal titolo, la Divinità sarebbe un vizio, un aggregato d'iniquità, sarebbe un'orrenda bestemmia lanciata contro l' Ente Supremo. Sì, *Judicio Dei reservamini*! Ma spiegatevi, in che? Nelle divine materie, in tutto ciò che riguarda la religione? Nessuno lo nega.... *Judicio Dei reservamini*, forse nelle vostre opere come uomini, nelle deficienze come cittadini? Ah finitela, finitela una volta! So bene che voi vorreste aspettare di pagar la pena dei vostri misfatti dopo morte. so bene che vorreste accoppiare il terreno giudizio col celeste. so bene che finora la faccenda sventuratamente andò a seconda dei vostri desiderii; ma ricordatevi che il *privilegio* è sfumato, che nel pien meriggio del secolo decimonono, non s' ingozzano le pillole che voi vendeste nell'epoche dei Cossa e dei Borgia.... Il popolo non è più quello... ha sofferto abbastanza, abbastanza voi lo raggiraste coll' orpello della religione, colle false minacce, colle empie dottrine.... La legge Siccardi non è una legge di Statuto, ma è legge naturale, legge di ordine civile, di eguaglianza, di necessità... Sbracciatevi e minacciate pure patiboli e mannaie ai cooperatori di questa.... stampate pure la vita di Luigi XVI, e commentatela a vostro modo, noi stamperemo la vostra, e lasceremo i commenti ai testimonii oculari. Arrovelatevi, dilaniatevi pure a bell'agio... Lo scorpione circondato dalle fiamme, pria di morire si morde la coda.... Popolo all'erta! che la bestia è feroce, all'erta dalle sue punture!!! La *Strega* non dorme, e tu veglia!...

Penitenza

I laici reciteranno il salmo *Exspectans exspectavi*, colla giaculatoria, *l' Italia è schiava, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*. I militari canteranno due volte: *Finalmente summa a botte* ecc. ecc., ripetendo alla fine d'ogni versetto: Lode a *Czarnoschi che ci ha levato l'incomodo*! I preti canteranno l'antifona secondo il canto Gregoriano in nota di *fà: Senatus quoque*!!! *Alle-lu-ja.... Alle-lu-ja....*

LAMARMORA CHE INSINUA E CHE S' INSINUA

Nella seduta dei 9 aprile della Camera dei Deputati — non temete ch' io voglia farvene ora la storia e ricantarvi cose vecchie, perchè non è mio costume; voglio solamente trattenervi sopra un piacevole episodio di quella — nella seduta dei 9 aprile dico, è stata fatta l' importante scoperta d' un altro bel fregio Lamarmoriano il quale era finora passato inosservato in mezzo alla luce abbarbagliante di tutti i meriti civili e militari che adornano il nostro Ministro della guerra. Permettete dunque ch' io ve ne faccia parola per comunicarvi questa interessante cognizione, e per farvi formare un giusto criterio politico del membro più cospicuo di quella famiglia a cui sono tanto fortunatamente commessi i destini dello stato. Voi già lo sapete, tutto ciò che può aggiungere un paragrafo di gloria alla biografia di quell' uomo veramente *grande* m' interessa in modo ch' io lascio volontieri addietro qualunque altro argomento. Tutto al mondo è effetto di simpatia, e per Lamarmora la mia è così grande che degenera in fregola di parlare di lui. D' altronde vedete che sebbene attempatella sono robusta e vigorosa, e se la mia fregola non è altro che quella di parlare d' un uomo, si tratta d' una fregola molto innocente.

Nella seduta del 9 aprile si discuteva alla Camera come sapete, quella tal faccenda delle sciabolate distribuite gratuitamente dai nostri fratelli allobrogi ai torinesi che per ringraziare il Ministero perdevano l'ugola nelle vie, gridando: Viva Siccardi, abbasso il foro dei preti, vogliamo chiuderlo, vogliamo chiuderlo! La discussione era animatissima. Dopo che i Deputati ed i Ministri avevano piatito a lungo fra loro per vedere se la carica della cavalleria nella sera precedente dovesse piuttosto chiamarsi col nome di passo, di trotto o di galloppo, non potendo su ciò consultarsi le bestie che l' avevano fatta e nemmeno il sig. D'Azeglio che l'aveva comandata, il Deputato Mantelli soggiungeva: « È un errore l' adoperare i soldati in simili circostanze. perchè l' esercito non è già instituito per menar colpi di sciabola nelle vie sopra i cittadini, ma per un altro fine ». A queste parole Lamarmora che era intervenuto alla seduta tutto allegro per quella lezioncina data ai faziosi nella contrada di Dora Grossa, scuoteva la testa ed aguzzava le orecchie come un poledro allo squillo della tromba della battaglia, e percuotendo forte dei piedi sul pavimento si alzava. Dicendovi si alzava, è inutile vi aggiunga che i Deputati erano costretti a dare al loro collo tutta la tensione possibile per veder la faccia del Generale e seguire tutti i movimenti della sua fisionomia. Destino degli uomini

grandi! Basta, dopo un po' di mimica che gli è naturale tutte le volte che si abbandona a qualche slancio oratorio, il Cav. Alfonso apriva la bocca ruggendo, e quando Dio volle mandava fuori questa acuta interrogazione: « Qual'è dunque il fine misterioso per cui è creato l'esercito? » Era evidente che per l'oratore qualunque fine non fosse stato quello di dar sciabolate in Dora grossa, o di parlare ai popoli col linguaggio eloquente dei mortai da bomba doveva essere non solo misterioso ma misteriosissimo, e la *Strega* al luogo di Mantelli avrebbe capito e quindi taciuto, ma il Deputato Alessandrino che non è molto famigliare collo stile marmoreo, volle rispondere e soggiunse: « Io non ho mai parlato di fini misteriosi. Il fine a cui volevo alludere è ovvio e palese, è quello di difendere lo stato dagli stranieri ». (*Continua*)

UNA GIUSTIZIA DI DANIELE MANIN.

Ingiurie contro la Repubblica Veneta, scritte dal giullare di corte sig. Prati e stampate sotto il nome di G. Soler.

Manin è un tiranno, un ambizioso, un ladro, perchè ha dato lo sfratto da Venezia al sig. Soler, perchè ha rigettato i buoni uffizii del Cantor delle ballerine e dei mimi, il sig. Prati; eccovi il perno su cui s'aggira un opuscolo di 184 pagine..... Povero Leone di S. Marco! Se avesse dato il portafoglio delle finanze a Prati, e quello della polizia al sig. Soler, forse a quest'ora il Tedesco non beverebbe certo l'acqua delle lagune, o bevendola, la riputazione del povero Manin sarebbe almeno in miglior stato.... Povero Soler! ha ragione di lamentarsi..... Una repubblica che *nomina ministro un sarto* (quasichè nelle repubbliche il portafoglio dovesse essere proprietà delle Eccellenze!) e che trascura i *Soler*, i *Prati*; bisogna proprio dire che sia o tiranna, o mentecatta... Povero Prati! Questo nostro secolo che ha dato alla luce tanti mostri, poteva certo partorire senza sforzi un Prati ministro, un Soler eccellenza! Che peccato??

GHIRIBIZZI

Signori del Municipio, signori delle opere pie, s'aggira per la città un uomo mentecatto, che è un vero scherno della povera umanità.... Perchè non pensate voi a ritirarlo in qualche ospizio e toglierlo così dalla pubblica vista che ne è grandemente amareggiata.... Che i Protestanti inglesi debbano essere, per Dio! a noi Cattolici Romani!! maestri di carità cittadina? Voi ben sapete di chi io parlo.... Sapete che è il ludibrio dei ragazzi e dei gonzi che non mancano. Pensateci dunque!

— Dobbiamo fare da qualche giorno le nostre congratulazioni al Commissiario di Sanità signor *Maggior-Caldo* che ha respinto dal nostro Porto la Nave la Truffa, Capitano *Ladraggi*, che era stata ammessa in libera pratica per incuria di alcune guardie sanitarie dopo il suo viaggio all' Isola di Sant' Andrea. Gliene siamo tanto più grati, in quanto ci viene assicurato che tutto l' equipaggio (cominciando dal Capitano e dallo scrivano) siano affetti nientemeno che dalla febbre gialla. Infatti la provenienza è assai sospetta, e la propagazione di quel morbo nelle attuali condizioni del Pretometro è assai facile.

— Fra gli oppositori della legge Siccardi, fa notato il marchese Colli, già collega di Buffa nel celebre Ministero Democratico che ci diede la battaglia di Novara. Eh, la bella democrazia di cotesti ministri che si chiamano democratici per antonomasia! Son rimasti addietro persino al *Risorgimento*. Sì signore; Cavour e Pinelli sono più liberali d'un ex ministro democratico. Ne volete di più? L'antitesi mi pare eloquente.

POZZO NERO.

— Raccomandiamo ai nostri Lettori il seguente documento cogli spropositi che abbelliscono l'originale. Leggano e giudichino.

Copia fedele d'uno scritto del Parroco Oliveri di Pegato da lui esteso, sottoscritto e consegnato a' suoi Parrocchiani che lo pregavano, stante la sua ignoranza, di eccere l'esercizio di quella scuola Comunale collo stipendio annuo di Ln. 80 *al Rev. Cappellano di quella Parrocchia.*

« Per ciò che riguarda l'insegnare publica scuola nel *Vestiario* della Compagnia, lo sottoscritto non vi ho alcuna *difficultà* purchè il Maestro di suddetta scuola abbia una condotta esemplare lodevole e irreprensibile, non secondo i principii riprovati del mondo, e per meglio spiegarmi della Democrazia, ma secondo i principii della nostra Madre la Chiesa Cattolica Apostolica, e Romana, e di più che il suddetto Maestro riporti dal Proprio Parroco di sei in sei mesi *un* fede di buona condotta; inoltre che non *si* ammettino se non scolari di buona e religiosa condotta e per intendersi meglio che non abbia *cattive* compagnie assiduo alle Funzioni di Chiesa ai SS. Sacramenti; e che sia proibita la scuola di *notti*; inoltre intendo che ogni anno i Superiori abbino la facoltà di far chiudere suddetta scuola.

Come altresì intendo che la mia approvazione si deve capire spiegare secondo i Regolamenti della *Campagnia* del SS. Rosario, e perciò riprovo qualunque lesione di ciascuna legge, osservazione compresa nel libro dei Capitoli.

Protesto poi nella maniera la più solenne che non intendo ledere i diritti *del ne* del Parroco attuale ne de suoi successori ne dei Superiori ne della *Campagnia* del SS. Rosario, e che qualunque siasi sconvenienza succedesse da tale approvazione; si dovesse immediatamente chiudere la scuola.

Copia = S. Olivieri *Parroco.*

Capite a quali uomini è affidata la cura delle anime e delle intelligenze dei poveri villici? E costoro strepitano per tenere aperto il foro?

— A Sarzana il Sindaco che aveva la notizia dell' approvazione della Legge Siccardi alle 8 del mattino, non la pubblicò che alle 5 pomeridiane, cioè quando non poteva più tenerla nascosta; e alla sera per turbare la pubblica gioja fece patugliare la città sino a un'ora dopo la mezzanotte. Che coda! Signor Sindaco!

— Le adunanze per far broglio contro la Legge Siccardi si sono particolarmente stabilito in casa di una vedova Marchesa la quale dopo aver fatto morire un Parroco di sfinimento, e mandato un secondo in elisia; ora si è data ad un Canonico il quale mostra veramente maggiori forze da soddisfare ai pii desiderii della sua Penitente di quello che non poterono gli sventurati suoi predecessori: Questo Canonico va raunando in casa della vecchia e brutta impenitente Maddalena altri Canonici e Preti a conciliabolo contro la famigerata Legge. La Marchesa assiste, dà il suo parere, fomenta quella zizzania congiurando ad un tempo contro il Governo e la robustezza del Canonico. Signora Marchesa, desistete dalle vostre mene; non perseguitate più chi non dovete, altrimenti la *Strega* svelerà al Pubblico l'anima che avete fradicia di peccato mortale.

— A Pegli il *buon tempo* è via; ed ora cosa stranissima! non vi è più ombra di burrasca... Questo prova che il *buon tempo* di Pegli era *tempo bugiardo*...

DISPACCIO TELEGRAFICO

Genova, 15 Aprile (*alla mattina*).

Ore 8.— L'immortale Dagnino sta fumando un sigaro Nazionale... Un usciere batte alla porta, lascia una carta e ride...

Ore 8 1/4.— Dagnino fumando legge e ride... I fattorini ridono, la Direzione ride... Dagnino parla e tutti ridono...

Ore 8 1/2.— Dagnino ha fumato e letto... Dagnino è citato dal Magistrato di Prima Cognizione per rispondere a delle accuse sul Numero 37 che già fu sequestrato... Dagnino per il giorno 25 in compagnia della *Strega* dovrà andare nelle Sale del Pretorio del Palazzo Ducale per essere giudicato...

Ore 8 3/4 — Dagnino teme di finir come l' Italia!!! Vorrebbe piangere, non può; egli ride... manda a prendere un'altro sigaro... ricomincia a fumare... continua a ridere...

Nel Numero venturo daremo un esatto ragguaglio dei soccorsi ricevuti, non che della fattane distribuzione alle famiglie dei Marinai.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 18 Aprile 1850. NUM 46.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE .

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp.; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

LA GUARDIA NAZIONALE!

La Guardia Nazionale di Genova partorita dal buon Galvagno, battezzata dal Re, eccola finalmente *confermata* dal Molto Reverendo Vice-Sindaco Ageno, e confermata con un solennissimo sciaffo... Povera bambina... Dopo un anno che la poveretta sta rannicchiata in un ventricolo di Marmo, dopo aver sofferti tutti gli spasimi, tutte le privazioni di un parto diffettoso, eccola finalmente alla luce del sole senza nutrice, senza balia, e per soprapiù schiaffeggiata al primo vaggito.... Oh povera bimba! t'avessero almeno allogata all'ospedale dei trovatelli, dove sotto la tutela d'una pia monaca avresti se non altro alcuni panni da coprirti, un po' di latte per ristorarti... Povera bimba! mi fai proprio compassione.... In quali mani sei mai caduta.... Oh se invece di esser figlia della povera madama Carta, tu avessi per madre una marchesa, a quest'ora il signor Ageno ti avrebbe procurato se non altro una tutrice per allevarti, per nutrirti un po' meglio.... Ma non temere per questo! Hai dei fratelli che quantunque poveri ti aiuteranno, hai una zia nella povera *Strega* che non ti lascerà certo malmenare dai tristi... Sta sicura, bimba mia, il *pronostico* del Vice-Sindaco andrà in fumo, e tutti i tuoi amici liberali correranno al Palazzo Ducale a segnarsi, per comprarti un paio di fasce, per trovarti una buona balia.... Non temere, o fanciulla! non piangere.... I democratici amici di tua madre hanno inteso il *gergo sindacale*, e fra otto giorni i registri saranno coperti di firme... Sì, mia cara, consolati ed accetta dalla tua povera zia questo confetto.... Mangia questo e spera, se sarai buona ne verranno degli altri!.

UN CAPPRICCIO

Sentiamo meravigliati che alcuni Romani adoratori delle cose vecchie, e molto intelligenti di archeologia, intendono di erigere un monumento alla memoria di Papa *Osporco*, volgarmente detto Sergio. La *Strega* che quando si tratta di far onore ai pontefici, specialmente a quelli che rimontano il *mille*, è sempre pronta, per maggiormente accalorare costoro nella bella impresa, scrisse appositamente un *capriccio* che regala ai suoi lettori, lasciando agli stessi ogni commento.

— *Osporco* Papa, oh quanto fu grande la tua sapienza! — *Osporco* Papa, oh quanto fu smisurata la tua prudenza! — *Osporco* papa, chi mi darà la voce e le parole convenienti a così nobile soggetto? — *Osporco* papa, i tardi nepoti non vorranno, no, più a lungo dimenticata la tua memoria, no, no, mille milioni di volte no! — *Osporco* Papa, sta pur certo che una statua non ti può mancare.... Fin qui tu non l'avesti, ma e che per questo? La nera ingratitudine degli uomini sarà cancellata e la statua ti sarà fatta.... Sì, *Osporco* Papa, la statua dev'essere fatta, e resta solo a sapersi se sarà d'oro, d'argento, di rame, di bronzo, di marmo, di legno, o di terra cotta da pen-

tolai: ma questo poco importa, purchè il tuo simulacro sia.— Non dubitare, *Osporco* Papa! alla nobile impresa gareggieranno gli eccelsi direttori del *Cattolico*, dell'*Armonia*, e con essi tutti quei cittadini chiarissimi del nostro fortunato Piemonte, che accesi da divino furore di patria, fecero risuonare, sebbene invano, le loro voci dolcissime contro la legge del *Magno Buco*, e coraggiosamente, ma sempre invano, deposero nell'urna le loro nere pallottoline... Sì, *Osporco* Papa, nella forte città dei figli di Romolo, dove tutto fu grande dalle virtù di Pubblicola, agl'incesti di Borgia, alle Articate di Farnese, sì, nella forte città, accanto alla lapida di Oudinot in Campidoglio sorgerà il tuo stupendo monumento... — Sì, *Osporco* Papa, quello che tu per il primo sapesti fare, non può, non deve essere misconosciuto. È venuto il giorno sospirato in cui l'umanità bene intenzionata vuol pagarti il dovuto guiderdone. — Onore a Dio, lode agli uomini, fra breve *Osporco Papa*, sarai di *sasso* in Campidoglio. — Da ogni parte del mondo e dalla stessa Mecca verranno pellegrini a vedere il tuo simulacro e tutti partiranno cantando *Viva Osporco Papa di sasso, viva eternamente la memoria di Osporco Papa per opera dei suoi Romani diventato di marmo*!!!

LAMARMORA CHE INSINUA E CHE S'INSINUA

(Continuazione e fine)

A così temeraria asserzione, io non vi dirò la bile che sorprese e quasi soffocò il nostro generale. Pareva un prete della Curia all'annunzio dell'approvazione della legge Siccardi. Pensava fra sè: Come? Possibile! L'armata non è ricostituita per altro che per combattere gli stranieri? Ebbe però la forza di articolare alcune parole a voce abbastanza intelligibile, e ripigliò: « Non l'avete detto esplicitamente, ma l'avete lasciato intendere dal vostro discorso. È lo stesso. » E qui Mantelli si disponeva a replicare, e La Marmora a rispondere, e la quistione sarebbe passata al diverbio con tutto quel corredo di gentilezze parlamentari che ammiriamo nell'assemblea francese, ma il campanello del presidente suonò, e quel suono ricondusse tosto la calma nella discussione. Pinelli si ricordò allora da buon moderato della capriola fattagli fare or sono alcuni mesi dal suo collega, e volle attestargliene la sua gratitudine in piena Camera con un'apostrofe all'onorevole preopinante: « Signor ministro! Non sono permesse le insinuazioni! » A questo rabbuffo fecero eco i deputati, e tosto dai vulcani della sinistra come dalle statue della destra non s'intese più a gridar altro che « All'ordine, signor ministro, all'ordine. » E l'ordine fu ristabilito, e il signor ministro dovette sedersi. — Ora io qui faccio punto e lascio la parte di storico per intraprender quella di commentatore.... Se vi sta a cuore di vedere il seguito della discussione, vedetela altrove, io per me voglio ora trattenervi delle insinuazioni Lamarmoriane.

Possibile? Il cavaliere Alfonso oltre tanti pregi tutti bellissimi e notevolissimi, avrebbe pur quello d'insinuarsi? L'avreste mai più creduto? Immaginarsi Alfonso La Marmora che s'insinua? Oh che stranezze! Io avrei sempre creduto che Sua Eccellenza fosse capacissima d'entrare e d'entrare a viva forza, per esempio, anche lacerando, rompendo e squarciando (s'intende però quando si tratta di robà fragile) ma che fosse capace d'insinuarsi bel bello, adagio, adagio, ed insensibilmente come appunto farebbero credere le parole di Pinelli, oh, questo no. Non già che in certe altre cose anche messer Alfonso non deponga come gli altri l'usata fierezza e non cerchi d'insinuarsi con buona grazia, perchè non tutte le fortezze sono dello stesso ordine, e ve n'ha di quelle in cui non si può introdursi senza i lavori d'un lento assedio, cioè cogli approcci, colle mine e colle parallele, ma in questa faccenda delle sciabolate e nel far conoscere il vero fine del nostro esercito, non avea bisogno di ricorrere alle insinuazioni. Eppure Pinelli lo ha detto, e Pinelli in fatto d'insinuazioni è giudice più competente di certi Tribunali di Prima Cognizione in certi reati di stampa. Dunque a che voleva riferirsi quella parola, e come si deve intendere? Cominciamo da qualche osservazione filologica e vi riusciremo.

Il verbo insinuare si può adoperare in senso attivo e in senso neutro, cioè per insinuare e per insinuarsi. Il primo vale far credere, supporre, congetturare colle arti di Loiola. Il secondo significa introdursi, penetrare, aprirsi la strada in un luogo con bella maniera. L'uno e l'altro sono applicabilissimi al nostro protagonista, e quindi io mi troverei assai impacciato a scegliere, salvochè non voleste ammettere che Pinelli abbia inteso dirlo in tutti i due sensi, il che è assai probabile. Vediamolo.

La Marmora insinuava per esempio nei suoi ordini del giorno e nelle sue lettere datate dal quartier generale di Sarzana, che i repubblicani italiani sono una mano di vili, e si preparava per ordine di Gioberti ad insinuarsi nel Gran Ducato per far ritornare Leopoldo. Insinuava nei suoi proclami ai Parmigiani ch'egli andava a combattere ad oltranza gli Austriaci, e s'insinuava nei luoghi dove non doveva mai comparire un austriaco che dopo la battaglia di Novara. Insinuava a Genova che le intimazioni d'uso prima del bombardamento erano un'anticaglia ed un'inutilità, e s'insinuava nella città pel mezzo dei globi arcostatici di San Benigno. A Torino s'insinuava nel Ministero della guerra come una necessità militare del Piemonte, ed insinuava in tutte le prime cariche dello Stato tutti i membri della sua famiglia più numerosa di quella di Zebedeo. Scriveva ultimamente una circolare in cui s'insinuava come il paladino della milizia, ed insinuava con una congerie di vili prodigata ai repubblicani precisamente il contrario di ciò che voleva consigliare. S'insinuava infine dappertutto come il tarlo, ed insinuava che il tarlo invece di rodere conserva. Ecco le due specie d'insinuazioni a cui forse aveva intenzione di alludere messer Dionigi. Io però formo anche un'altra congettura, e credo intendesse parlare... indovinate mò?.... delle insinuazioni legali. Infatti gli atti sogliono insinuarsi per dar loro una data certa, e per conservarne legale memoria. Che meraviglia, che Lamarmora insinui gli atti del Parlamento per riscontrarli quando verrà il meriggio dei bei dì, dei quali finora non vediamo che l'alba? Che li insinui appositamente per pagare il sabbato ai Deputati che vogliono attribuire all'esercito dei fini misteriosi? Se la cosa è così, siamo certi che anche i numeri della *Strega* vi saranno insinuati a dovere!

Il popolo che formicola plaudente attorno all'adorato Pastore!!

GHIRIBIZZI

— Dicesi che i bassi-ufficiali della R. Marina turca sieno assai malcontenti per le maligne modificazioni che furono fatte alla legge che stabilisce il loro stipendio quando saranno messi *in riposo*... Queste modificazioni che devono certo essere opera di qualche grama Pelle, la *Strega* le esaminò attentamente, e dichiara francamente che invece di essere *disposizioni* per *riposo*, sono *leggi di fatica*.... Si continui per Dio a fiaccare il collo alla Marina... Si continui a malmenarla, tenendola bassa.... La cara *Marina* sarà sempre una bella, un'amabile *Marina* ?

— L'abate Aporti fu assente in Senato alla discussione della legge Siccardi: noi non attendevamo che questo segnale del *metodista*, per aprire un fuoco di linea contro i *metodisti troiani*, e spiegare al popolo la politica di questi gesuiti vestiti di bianco... Al numero venturo, o lettori, avranno la salsa, e salsa piccante!!

— Il Papa nel suo felice viaggio da Portici a Roma, passò sempre sotto gli *archi*.... gl'intelligenti pretendono che sia passato nelle *chiaviche*, giacchè queste sono un'*arco* continuo!!!

— Molti domandano se sia stata più sciocca la *fuga* o il *ritorno* del Papa.... Pare che i Trasteverini sieno pronti a dare una risposta soddisfacente....

— L'Arcivescovo Fransoni ha comprati duecento mila franchi di cedole Austriache coi denari della Diocesi Torinese. Pecore, pecore! Lasciatevi pur mungere e tosare dai vostri pastori. Vedete carini dove finiscono i denari dedicati al decoro del Santuario. O a gonfiar l'epa dei Monsignori o a fornire all'Austria i mezzi di pagare i traditori. Pagherete sempre.

— Si dice che il Municipio abbia ordinato un migliaio di trampoli per uso degli abitanti di San Lazzaro, di San Teodoro e della Chiapella nei giorni piovosi. La ragione è naturale. Nei giorni di pioggia è tale la mota che ingombra quella strada che mette alla Lanterna, che vi è pericolo di affogarvi. Speriamo pure ch'egli ed il Genio provvederanno affinchè i i passeggieri non vi muojano soffocati dalla polvere nei giorni sereni! Eppure lungo quella strada vi è l'ospedale Militare...

— Chi governa l'armata! Lamarmora. Chi governa Genova? Lamarmora. Chi governa la Sardegna? Lamarmora. Chi governa la Marina? Lamarmora. Dunque da chi sono governati tutti gli Stati di Vittorio Emanuele? Dalla famiglia Lamarmora. E i Ministri e gl'Intendenti dove governano? Nei Regni di Cipro e di Gerusalemme.

— Nella seduta dei 9 Aprile, un deputato esclamò: « Se il ministero fa distribuire gentilmente delle sciabolate a chi fa una dimostrazione in suo favore, che cosa farebbe in caso di dimostrazioni ostili? » La risposta è chiara, diciamo noi. Ricorrerebbe alle bombe. Infatti il ministero non concede altra gradazione di pene verso i demagoghi. Arma da taglio o da fuoco!

— La duello-mania è diventata contagiosa e si va propagando dalla Francia al Piemonte. Non ha molto accadeva un duello fra i deputati Ricci e Lanza, ora si racconta quello fra Cavour e d'Avigdor. I *cattolici* schiamazzano che questa è un'offesa alla religione, i non *cattolici* gridano che questa è un'offesa alla civiltà. Noi crediamo non vi sia nè l'una nè l'altra per una buonissima ragione. I nostri duellanti sanno preventivamente di non esporre la propria vita e di non compromettere quella del rivale, quindi non essendo possibile l'effusione del sangue non vi entra nè barbarie nè irreligione.

— I giornali riferiscono che a Firenze il 12 Aprile quando le truppe toscane e le ausiliarie insieme ai preti, agli impiegati e a tutto il resto del vero popolo intervenivano in Chiesa per celebrare l'anniversario della ristaurazione di Sua Altezza Imperiale Reale Alta Austriaca, il cielo scoppiò improvvisamente in una pioggia dirotta con accompagnamento di lampi, tuoni e grandine. Tutti segni visibili, diciamo, noi della benevolenza celeste verso il Granduca!

POZZO NERO.

— Anche la Curia di Brugnato stava preparando la Protesta contro la Legge Siccardi... Si dice fossero già firmati un *Fra' Pasquale* e *Fra' Simone* e che niuno volesse mettersi pel terzo. Se il Cancelliere non avesse per devozione vegliato tutta la notte del Venerdì Santo, il che gli fu cagione di una lunga sonnacchiosa lentezza, forse si avrebbe avuto il tempo sufficiente per spedirla a far breccia nel Senato ..... Che peccato? È pure una gran disgrazia per il Vescovo vedersi chiudere il *foro* senza poter almeno far gli ultimi sforzi *Protestanti!*

— La carità di Don G. B. Casella a Rapallo è proverbiale. Non contento di essersi rifiutato alla prima colletta fatta *a benefizio dei combattenti*, ha di bel nuovo negato perfino un obolo *a favore dell'Emigrazione* quantunque tutti indistintamente laici e Preti abbiano concorso a quest'opera di carità... Bravissimo quel Don Casella, vuol dire ch'egli ha mezzi da spendere assai meglio i suoi quattrini... Si badi ai piedi.

— Ora che la *Bottega Spirituale* è chiusa, alcuni Reverendi fanno *commercio temporale*. Il Rev. B. dal naso lungo e grosso, va ritirando dai suoi penitenti alcuni libri ch'egli dice proibiti, p. e. *Il Gesuita Moderno*, *Le opere di Buffon* ec. è poi santamente se li vende... Badi il buon Servo di Dio che alcuno irritato di questo traffico non gli unga le spalle con quel tale olio, che egli esperimentò a Pisa!!

— A giorni partirà alla volta di Modena un certo Prete *Cantore* affine di trovare colà abbuonati al *Cattolico*... Questo Reverendo che in altri tempi si occupò assai di teatro, ora è diventato *Agente della Ditta Cattolica*... I tempi cangiano e gli uomini dovranno forse restare immobili ??

— Fra i nuovi Professori delle Scuole Civiche se ne contano tre (*neri* s'intende) che sottoscrissero la Protesta contro Siccardi. Ehi del Municipio! Dormite? Che non li conosceste prima, non avendoli ancora fiutati, pazienza! ma che non li conosciate o fingiate di non conoscerli adesso dopo aver sentito il loro tanfo gesuitico, questo è troppo. Volete addirittura perdere la fama d'aver *buon naso!*

Sabbato alle ore 11 avrà luogo nella Chiesa di S. Donato il funerale del Prevosto Montemanni.... La *Strega* vi sarà alle 10....

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 41	Ln.	141. 94
Un fazioso	«	— 88
Fratello del Balilla	«	— 88
Artigiano	«	— 52
Due Faziosi di Cagliari	«	— 72
Un Giovinetto Italiano	«	— 88
Un Gonzo	«	1. —
Diversi oblatori di Loano.	«	36. 96
	Ln.	185. 58

N. DAGNINO *Gerente*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 23 Aprile 1850. Num 48.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia-Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AVVISO IMPORTANTE

Giovedì alle ore 10 la Strega *cadrà per la terza volta sotto la croce del Tribunale di Prima Cognizione. Nella prima caduta ebbe un pietoso Cirineo nella persona del Malaspina, in questa spera d'averlo nel..... Degrossi. Lettori, siete pregati a non mancare.*

ESERCIZII SPIRITUALI

TERZA SERA

In nome di Dio, dell'Italia e del Popolo — *Amen*

MEDITAZIONE

Considera, o anima mia, la miseria, lo squallore, l'affanno del *Figliuol prodigo*.... Eccolo seduto ai piedi d'un albero; mezzo ignudo e ricoperto soltanto da poveri cenci, asciutto e sbiadito nel volto, macilente, consunto nella persona, egli sta masticando alcune ghiande, cibo che gli viene conteso da una mandra d'immondi animali di cui è custode. Medita attentamente, o anima mia, la condizione di quest'infelice che un giorno viveva fra gli agi della casa paterna, fra le turpi delizie della lussuria, della libidine, fra i canti delle Sirene.... Sì, anima mia, è questa la vera immagine del Popolo d'Italia, che in breve tempo nei canti e nelle feste, nelle crapule e nelle gozzoviglie, ha fatto spreco del suo patrimonio, ed ebbro di mille passioni, accieccato da mille speranze, si è ora ridotto ad esser custode di una mandra di porci, di un armento di sozzi animali che ora gli contrastano la stessa vita di dolore e di miseria. Povero popolo! indarno i suoi amici si sforzarono di richiamarlo sul retto sentiero, indarno l'afflitto *padre* tentò di ricondurlo al suo focolare... Le *lussurie* giobertiane, la *libidine* fusionaria, i *manicaretti* papali, i *pasticci* alla polacca, le sinfonie, le melodie degli *evviva*, talmente lo adescarono, che in brev'ora, perduto il lume dell'intelletto, rimase stupido e cieco fra la ciurma dei falsi amici, che appena videro mancar le vivande dalla sua mensa, tutti l'abbandonarono beffeggiando e deridendo la sua improvvisa miseria.... Pensaci attentamente, o anima mia.... Forse tu sarai caduta in simile colpa; forse tentata dallo scaltro Satanasso avrai peccato nelle *opere* e nelle *parole*... Prostrati dunque umilmente davanti alla Maestà dell'Italia, e da questa impetra il perdono degli evviva a Pio IX, degli applausi e delle feste che tu consecrasti ai bugiardi angeli delle tenebre, agli eroi traditori, ai pretesi padri della patria.. Prega e piangi, o anima mia, e tienti pronta a mostrare col fatto la fermezza de' tuoi proponimenti.... Amen.

ISTRUZIONE III.ª

I tempi ogni giorno s'intorbidano, la *popolarità* che ottenne il ministero colla proposta delle *leggi Siccardi*, comincia ora ad essergli una salvaguardia

per le castronate che ogni giorno commette: la Guardia Nazionale di Genova, mercè le cure *postali* del reverendo vice-sindaco, continua sempre a viaggiare tratta dalle formiche, il buon popolo di Torino *caricato* dalle *Fieremosche*, bersagliato da tutti i *Marmi* della Cava di Biella, le popolazioni agitate e divise da un clero energumeno che si contorce e si dimena ferito nel *Buco Santo*, i Tedeschi che attendono impazienti di poter riverire personalmente i loro corrispondenti della Mecca; la Russia che armata di *chnout*, vagheggia il momento di bere l'acqua del Reno, la Francia *re-publblica* che salmeggia e suona a festa per il fausto ritorno del Papa a Roma, i Thiers e Sodalizio che si dichiarano re-pubblicani!!! eccovi, uditori, in poche parole lo stato miserabile in cui ci troviamo. Tutti congiurano contro di noi, e la reazione celata nelle ombre e nel silenzio, comincia a rizzare le corna dal mentito sepolcro.... Uditori, fede e costanza! altrimenti siamo dannati, e dannati eternamente.. Seguite i consigli della *Strega*, esaminate le sue parole, e sarà tranquilla la vostra coscienza...

Cominciamo dunque dalla base. Bisogna anzitutto cacciar via dall' immobile *calessino* della Guardia Nazionale le perniciose *formiche*, bisogna provvedersi di buone *corde* affinchè quanto prima il sospirato *carro* sormonti le porte della Lanterna.

Lamarmora con pochi uomini (al dir della Gazzetta di Genova) le ha conquistate, e noi forse in molto maggior numero! temeremo, dubiteremo, di di poterle soltanto varcare?? E qual *peso* ha mai una guardia nazionale sciancata, illanguidita dai digiuni, seduta in un *carretto* da bimbi, per esser poi tanto difficile ad esser trasportata se non altro dentro le mura? La Compagnia di S. Teodoro, l' artiglieria, la cavalleria che non mancheranno certo di buoni cavalli, perchè non si mettono all'opera, perchè non apprestano le *corde*? E quei del Balilla che fanno? Aspettano forse che il Municipio conceda loro i mezzi di trasporto? E che volete possa fare un vice sindaco che non ha tanto fiato da spegnere un lume, che è la brutta copia d'un Luigino col Giglio? Bisogna correre, bisogna darsi attorno, bisogna radunarsi e finirla una volta. Cadavere o non cadavere, sana o sciancata, bella o brutta, bisogna che Madama o per amore o per forza entri in città... Avete capito? Volete occuparvi di medicarla, di sanarla, di farle dei *pediluvii* prima di averla?... Questo premesso veniamo ad altri suggerimenti.

Bisogna uditori esser bene guardinghi nel parlare.. Se sapeste quanti *mercanti da parole* s' aggirino per la nostra città, quanti birbaccioni ci sorveglino e che pure hanno una cert'aria forestiera con certi grugni da milordi, cari miei ne restereste storditi... Silenzio dunque, amatissimi, silenzio! Ne abbiamo già tante scritte sull' infallibile libro della Polizia che non v' è certo bisogno di aggiungerne delle nuove. Evitiamo gli assembramenti, scansiamo le risse e i tumulti.... Il telegrafo altro non attende che di trasmetterci in note concise un qualche nuovo stato d' assedio che ci riuscirebbe ancor più fatale del primo... Se c' incontriamo in un qualche sacerdote della bottega, facciamo un' atto *d' amor di Dio*, un' atto di *offerta all' Eterno Padre* e non di più. Se un qualche militare, non conoscendo forse le nostre buone intenzioni, ci guarda in cagnesco, chiniamo gli occhi e raccomandiamolo a san Longino... Se per disgrazia noi c'imbattessimo in un collaboratore del *Cattolico*, o in qualche *Cane clubista* della setta gesuitica, facciamoci prontamente il segno della Croce e diciamo pianino *Iddio t' allunghi* la vita, *come al buon Latour*, e continuiamo quindi la nostra strada. con santo raccoglimento... Statene certi uditori, senza la penitenza della guardia nazionale, senza una buona provvista di silenzio e di mortificazione, noi non otteremo mai nulla da Dio e dagli uomini... Verrà lo spero, il giorno in cui potremo alzare gli occhi alla luce del sole, ma per ora cari miei bisogna imitar la *modestia* del vice Sindaco, la riservatezza del Municipio! Fate forza a voi medesimi, seguite ve ne prego i miei consigli, ricordatevi che la vita è un' esiglio, una valle di lagrime di tutti i colori, pensate che vi sono dei popoli che stanno assai peggio di noi, e che sperano in noi, tenetevi bene a mente che per ottenere la gloria ci vuol doppia battaglia, *guerra morale*. e *guerra di spada*; cominciamo dunque dalla prima, e Iddio benedetto ci concederà la seconda.. Amen.

Penitenza

I secolari si raduneranno tutti unitamente agli antichi capitani della Civica e faranno la *Via Crucis* al Municipio.. I Militari grideranno tre volte *viva la Guardia Nazionale*, *viva l' unione col popolo*.... I preti per questa volta non si occuperanno che di star a vedere la penitenza degli altri, recitando a mezza voce il Responsorio... *Pio IX! Pio IX! ad adjuvandum me festina*...

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 47)

GUERRA: Questo vocabolo indica lo stesso che combattimento, battaglia, pugna ecc. *Guerra* in frase poetica coll'aggettivo *Novara*, equivale a giuoco di tarrocchi, *partita* combinata, a giuoco di *briscola* coperta, a giuoco qualunque d'azzardo, nel quale una delle parti è d'accordo coll' altra, colla speranza di gabbare la *traversa*. *Guerra* sempre collo stesso adiettivo, si usa in genovese per indicare il tranello dei giuocatori dolosi invece della parola *castagna* che è puramente genovese. *Guerra* è un vocabolo che fruttò molto ai democratici dell'anno scorso. *Guerra* in piemontese, secondo il dizionario del Ponza, equivale a *principio di pace*. Nello stesso dialetto *Guerra al barbaro*, significa lo stesso che *armistizio* segnato, *pace* conchiusa. *Guerra* si usò da molti colla semplice voce, e furono *vocali* le riportate vittorie. *Guerra* è una specie di giuoco da bigliardo molto conosciuto dagli studenti. *Guerra* è un nome che si adopera spesso dai generali, e si fa *declinare* soltanto dai poveri soldati, mentre i primi vanno *coniugando* il verbo *fuggire* fino all' infinito... *Guerra* in lingua Ungarese, secondo le ultime grammatiche, significa esterminio, vendetta, vittoria. *Guerra* nel gergo romano secondo il dizionario del professor Garibaldi, indica valore. coraggio, sangue freddo. cannonate ai Francesi, calci ai Napoletani. fischi agli Spagnuoli, spari in bianco ai papalini, tirate d'orecchio ai preti. *Guerra* secondo

BIO
EIL POPOLO
RATTI E VAIANI

il trattato di filologia del generale Salasco e del generale Czarnoschi, equivale a *tempo perduto*, che si lascia generalmente, e che dovrebbe essere aggiunto a tutti i *verbi*. *Guerra*! *Guerra*! è un'inno scritto da molti avvocati in un caffè di Genova. Intorno a questa parola, vedi Pio IX in Roma coll'intervento delle potestà celesti, canzonette che si cantano dai ciechi, stampate alla tipografia Como. La battaglia di Novara scritta da un testimonio oculare dimorante in Cina, libri 2. edizione stereotipa. (*Continua*)

GHIRIBIZZI

— La *Strega* ha trovato un eccellente mezzo affinchè lo stesso governo concorra indirettamente al soccorso dei marinai.... Essa propone a tutti i *testi fiscali* che per delicatezza rifiutano l'onorario, ad accettarlo francamente dedicandolo poi, come già fecero alcuni, a benefizio delle famiglie dei condannati.

— Il Papa chiama in una lettera suo *dilettissimo* figlio il Padre Roothaan. Dal figlio dunque si può giudicare il padre. *Ex fructibus eorum cognoscetiseos.*

— I Giornali austriaci affermarono e gli italiani han ripetuto che l'esercito austriaco in Italia avrebbe dovuto esser fatto ascendere alla cifra di 180,000 uomini, per ispegnere d'ora innanzi qualunque germe rivoluzionario in Italia. Trattandosi di soffocar la rivoluzione italiana coi soliti mezzi dell'Austria, crediamo esservi in questa notizia due errori considerevoli di cifra e di cosa. Quei giornali volevano dire, che Radetzky ha elevato la sua armata d'occupazione alla cifra di 180 milioni di svanziche coi denari emunti ai lombardi e coi 75 milioni del Piemonte.

— Il Gran Duca ha maritato sua figlia al Conte di Trapani, ed ha scelto la mediazione della Russia sulla vertenza coll'Inghilterra. Poffar Bacco, se la gentile Toscana è bene appoggiata! Alleata colla Russia e imparentata col Bomba! Mastro Leopoldo è presidente. Se a Firenze l'inverno sarà troppo rigido egli se ne anderà a Napoli, se a Firenze vi sarà troppo caldo egli farà fardello per Pietroborgo.

— Un generale per nome Willisen fu proposto al comando dell'armata Prussiana nello Schleswig. Che sia lo stesso Willisen mandato dall'Austria a visitar Alessandria prima della battaglia di Novara? Se lo è questa nomina sarebbe veramente il colpo fatale per tutte le fortezze della Danimarca. Egli le visiterebbe ed esaminerebbe in modo coll'aiuto di qualche raccomandazione, da conoscerle meglio degli stessi difensori. Speriamo dunque che nessun generale Danese lo raccomandi come han fatto i Piemontesi.

— Ci si assicura che il Municipio prenderà a cuore il rinnovamento del selciato nel Quartiere di S. Teodoro fino alla Lanterna nello stesso modo in cui si interessa per la riorganizzazione della nostra Guardia Nazionale. Se la notizia è vera, gli abitanti di quel popoloso Quartiere possono star allegri davvero. È sperabile che tutto al più tardi nel 1900, non potranno più affogare nella polvere o nel fango, l'uno e l'altro cose molto prosaiche. Anche il Genio Militare, siamo certi, vi coopererà.

— Domenica la 3.ª Compagnia 2.ª legione si portò in corpo al Municipio per segnarsi... Lo credereste lettori miei che quei signori erano tutti a Messa? E che Messa! è durata nientemeno che dalla mattina alle 5 fino all'Ave Maria. Noi desideriamo sapere chi sia il prete celebrante, giacchè molti pretendono che l'abbia celebrata lo stesso Rev. Vice Sindaco!!!

— Leggiamo sul *Cattolico*: « La regina di Spagna ha intenzione di far battezzare con acque del Giordano, il principe delle Asturie. Le spese del viaggio sono già stabilite, e molti distinti personaggi contendonsi l'onore di questa missione » Essendo probabile che l'incaricato di attingere quest'acqua, debba far la strada vecchia di Sodoma e di Gomorra per accorciare il cammino, la *Strega* spera che la *generosa* regina non si scorderà di monsignor Artico, il quale fu più volte in missione in quei paesi con universale soddisfazione.

POZZO NERO.

— Non è gran tempo, leggemmo sui giornali che il Papa appena entrato ne' suoi stati faceva un tal *fervorino*, che traeva le lagrime agli astanti. Siccome molti giornalisti nel riportare quella par la si stillavano il cervello per ispiegarla e non vi riuscivano, abbiamo tentato d'interpretarla noi, e siamo venuti a conchiudere che doveva trattarsi d'uno dei soliti *fervorini* ossia momenti di *fervorosa* preghiera, passati dal Papa con Madama Spaur. La congettura prende più consistenza dacchè il *Giornale di Roma* dice che anche Madama lo accompagnava nel viaggio, ed aggiungeva che il pianto del Papa era pianto di tenerezza, il che vuol dire di piacere...

— La *Gazzetta del Popolo* del 10 ha un articolo per provare che anche i preti possono accoppiarsi in matrimonio. Quanto alla questione di diritto la discussione sta bene perchè essa non può mai esser studiata abbastanza, ma quanto a quella di fatto ogni discorso ci sembra inutile, perchè la maggior parte dei preti (meno gli Articani) l'hanno già decisa affermativamente. Che ne dice Govean?

— Nella Diocesi di Sarzana vi è una parrocchia detta di *Cerri* la quale non rende che sole L. 500. Essendo ultimamente restata vacante, il nuovo parroco per diritto d'*investitura* dovette pagare alla Curia L. 434!! facendo un po' di sottrazione il parroco per un anno avrà il solo introito di L. 66!! Che razza d'*investire!* Corpo di Bacco è un'*investitura* veramente *papale*... La *Strega* domanda al sig. Cancelliere del *buco* di Sarzana Don Saverio Spezia, s'egli si sentirebbe di vivere un anno con sole lire 66... Risponda presto se può...

— Sentiamo che il Rev. Capurro, Custode della Soccorsale della SS. Annunziata di Sturla in un suo catechismo consigliò le donne a non frequentare la Chiesa degli Olivetani perchè troppo *pingui*, e di non andare nemmeno alla parrocchia di Boccadasse perchè è un paese *mefitico*. Questo buon servo di Dio dev'essere certo assai *magro* ed assai *balsamico* giacchè odia tanto la pinguedine e la *mefite*. Si ricordi però che se non era per la *Strega* che ha tentato di pacificare alcuni del paese forse a quest'ora egli avrebbe sentito un *certo odore di quercia* da ricordarsene per buona pezza!!

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI

Residuo.	Ln. 27. 38.
Mercede corrisposta dal Governo a 4 Testi fiscali	« 5 30
Un fazioso.	« — 21
	Ln. 33. 29

N. DAGNINO *Gerente.*

Si avverte il pubblico che in breve verranno pubblicati da questa Tipografia gli *Scritti* del fu Goffredo Mameli. Il ritardo occorso fin qui è dovuto a cagioni estranee al buon volere degli Editori.

GABINETTO DI VEDUTE

che rappresentano le *Rovine della guerra di Roma* ed i *Combattimenti del 30 aprile* 1849, più la *Cacciata dell'Austriaco da Bologna li* 8 *agosto* 1848, tratti dal Dagherrotipo.

Strada Carlo Felice.

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d'Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Sarà parimente munita dei nuovi pesi metrici, vistano la gran richiesta.

I Direttori
F. Guersi e Muntin.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 25 Aprile 1850. Num 49.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 80

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

LA CIRCOLARE FRANZONI

Una circolare che eccita alla rivolta, una circolare che persuade ed impone la ribellione ad un clero non ancor sazio delle scempiaggini di più secoli, fu pubblicata in Torino per opera di quell'arcivescovo. La *Strega* la lesse, la meditò! Indarno tentò farle un commento collo scherzo proprio del suo giornale... è troppo severa la quistione, l'avventatezza degli avversarii esclude ogni facezia, spunta ogni satira, esige in fine che noi parliamo con tutta la franchezza delle nostre convinzioni... Sacerdoti dell'iniqua bottega! la storia dei vostri misfatti è grande, è terribile. Nel dispotismo dimentichi della religione, spergiuri al Vangelo, voi foste i custodi, gli oratori indefessi delle leggi di ferro che inceppavano anima e corpo ai popoli. Sorsero le *riforme*, e voi impugnando quel Cristo del quale fate mercato più vilmente ancora di Giuda, vi alzaste a Tribunale, e con ogni mezzo che poteva suggerirvi l'oro e il Santuario, vi opponeste ai crepuscoli di quella luce che nella vostra malizia conoscevate foriera di giorni micidiali al vostro mercato. Una *costituzione* fu promulgata. Il solo pensiero della libera stampa, della sicura parola, vi ottenebrò la mente, vi sconvolse l'intelletto, e a dispetto delle vostre dottrine che suggeriscono la finzione, la doppiezza, voi vi trovaste costretti a mostrar faccia, a smascherarvi una volta.... L'orpello gesuitico, che voi chiamate umiltà, mansuetudine, scomparve allora dal vostro sembiante soffocato nell' ira, nel desiderio di vendetta, e voi appariste in tutta la deformità di un Giuda disperato... Dai tribunali di penitenza, dai pergami, nei crocchi, nelle adunanze notturne, nei segreti conciliaboli, voi tentaste di opporvi, di evocare la tempesta che da tanto tempo compressa, si addensava micidiale sul vostro capo. I vostri ministri, i vostri satelliti piene le mani dell'oro che per amor di Dio mungete ad un popolo cieco, s'aggiravano per le campagne seminando la zizzania, l'odio, il malumore. Il governo tremava, i popoli fremevano, le vicende politiche nel loro tumulto cooperavano alla vostra impresa.

Alla *costituzione* succedette l'universale desiderio d'indipendenza. Il grido di libertà ebbe per eco *fuori il barbaro*! Di qui comincia, o sacerdoti, la nuova serie dei raggiri, delle iniquità delle quali *presto o tardi* voi darete strettissimo conto. Voi primi nelle file dell'esercito, lanciaste il fatal pomo della discordia, voi nelle popolazioni, voi soli!! predicaste l'ingiustizia della guerra, dissuadeste i popoli dal cooperarvi, voi armati di Croce gridaste l'anatema *sui prodi* combat-

tenti, sì, voi soli! capitanati dal bombardatore di Roma, dell'assassino d'Italia e d'Ungheria! E non vi basta ancora, o sacerdoti, che l'Italia sia tornata fra i ceppi? Quel sangue che inutilmente fu sparso per opera vostra, non basta ancora a dissettarvi.... Non vi bastano le lagrime di mezza Europa, i tormenti, le pene, i martiri dell'intera Penisola? Che pretendete ora dunque? Voi tedeschi per istinto, per interesse, non volete achetarvi ad una *legge* che altamente onora il tedesco.... Rinnegate dunque al vostro alleato in questo solo??? E vorreste ora per annullar questa legge, ammutinare i popoli, sollevarli, tentereste ora far fronte ad un governo rovinato da voi? Forsennati! la vostra impudenza ha toccato il suo colmo! Le vostre intenzioni sono note abbastanza, la circolare del vostro Franzoni ne è il suggello più insigne. Voi volete schiavitù, bavaglio, mannaia, per le dilettissime pecore; libertà, indipendenza, pieni poteri, venerazione, culto, idolatria per voi!!! E il popolo non la vuole.... Il popolo vuole intatta e pura la religione del Dio del Golgota e non del Dio vostro! Il popolo venera i ministri di Cristo, e non i sacerdoti delle pagode, gl'incensatori di Belial e di Mammona! Avanzate pure le vostre pretese, schieratevi a battaglia con tutte le armi che la scaltrezza del vostro intelletto può suggerirvi.... Il governo starà saldo, lo speriamo, e quand'anche il governo cedesse, il popolo farà per lui!!!

LA LEGGE SULLA STAMPA

RIDOTTA A DUE ARTICOLI

Mi ricordo che altra volta la *Strega*, parlandovi della legge sulla stampa, vi ha consigliato a non isgomentarvi per nulla della sua prolissità, perchè i 90 articoli di cui è composta non sono che una befana fatta per metter paura ai bimbi, e perchè il Regio Fisco amantissimo, com'è di semplificar le quistioni, ha già deciso (non so se col parere dei Tribunali, o senza) che tutti i reati di stampa si riducevano a questi due: *Diffamazione* ed *offesa alla religione*, e che perciò erano tutti visti, previsti ed anche provvisti dagli articoli 28 e 18. Siccome poi io voleva allora recarvi degli argomenti che provassero e non combattessero il mio assunto, non volendo fare come quel generale che per provare che un'armata era tutta buona, cominciava dal porre per base del suo ragionamento, che due terzi erano cattivissimi, io aveva addotto molti esempi tutti rivolti a provare la prima parte, riserbandomi a un'altra occasione di trattar la seconda.

Noi dobbiamo ora considerare l'art. 18. Mio Dio che allargamenti e ristringimenti! Mio Dio, che elasticità! Quell'articolo pare lo Statuto in carne ed ossa; tira, tira la gomma elastica che li circonda tutti e due; come questo può ridursi tutto ad una vasta applicazione dello stato d'assedio, così quello può far citare tutti gli scrittori passati, presenti e futuri, come rei di lesa Maestà Divina: per esempio:

Un giornalista osserva che i papi trafficano, che i vescovi trafficano, che i vicarii trafficano, e conjuga da capo a fondo tutto il verbo *trafficare*, col nominativo preti, frati, parroci, cardinali, e via dicendo. In altre parole egli ripete ciò che fu detto sempre da Dante in giù, che il santuario è pei preti un bazar, un portofranco, una fiera, una santa bottega. Scomunicato! Esclamerà il Fisco con un palmo di lingua fuori. Egli ardisce di offendere le sante pratiche di Simon Mago e di tutti i suoi *miseri seguaci*? Egli insulta dunque al dogma della simonia; egli offende la religione. Chiamatelo tosto dinanzi ai tribunali, ma ordinarj veh! Qui i giurati sono pianta esotica. C'è l'art. 18.

Un altro scrittore che ha il mal vezzo di legger storie, trova scritto che Domenico Guzman, detto altrimenti san Domenico, inventore del rosario e dell'inquisizione, fece massacrare dai cattolici per pura pietà 40 mila albigiesi senza distinzione di sesso e d'età, e a coloro che li pregavano di risparmiare i ragazzi rispondeva: « Uccidete, uccidete, conoscerà ben Dio i suoi eletti. » Il poverl'uomo che ha la semplicità di credere che il sangue eretico sia ancor sangue umano, prova un ribrezzo puerile a quel racconto e si lascia sfuggir dalla penna che gli pare impossibile che quell'uomo sia un santo, e che la chiesa ha fatto una grave ingiuria alla religione di Cristo, canonizzando per suo santo un uomo che se non fosse cattolico si chiamerebbe un mostro. Come? Griderà tosto il Fisco. Questo scrittore osa mettere in dubbio la santità d'un santo? Ardisce di attaccare il dogma della canonizzazione? Processiamolo, processiamolo. Se il Da Gavenola non dà querela faremo tutto d'uffizio. Su su, citiamolo d'innanzi al tribunale di Prima Cognizione. Non vi son giurati che tengano, è reo secondo l'art. 18.

Un terzo che scrive pure colla storia alla mano, racconta che nelle guerre civili dei cattolici cogli Ugonotti (eretici) in Francia, i primi dopo aver fatto una finta tregua cogli altri, ne trucidarono più migliaja a tradimento nella terribile notte di san Bartolomeo, e che appena giunta la nuova di quell'eccidio a Roma, il papa ordinò feste e tridui in tutte le chiese per celebrare un *così fausto* avvenimento. Lo scrittore commentando quel fatto dirà che disonora il papato, perchè non è certo buon vicario del Dio di pace, colui che applaude alle carneficine. Effetto poi della inevitabile associazione delle idee, scoperta da Leibnizio, egli dirà allora che non solo vi furono dei papi che applaudirono ai massacri, ma dei papi che li ordinarono e li commisero, dei papi venefici, incestuosi, parricidi, ec. ec. Impertinente! Temerario! dirà tosto il Fisco, ordinando il sequestro. Costui osa insultare in questo modo non solo un papa ma tanti papi, che furono tutti infallibili? Dalli all'eretico, dàlli al scismatico. Presto la citazione. Egli ha incorso nell'articolo 18.

Un'altro .. e qui vorrei parlarvi della mia sorella l'*Italia*, ma il tempo stringe e devo intrattenervi un po'di me prima di finire. Ascoltatemi, *Cicero pro domo sua*. La *Strega* per esempio, dispone non so in che luogo tre legni incrocicchiati, che i *buoni* (fra cui è probabilmente il Fisco) vogliono chiamar croci, vi dispone sopra delle persone legate, che i *buoni tre volte*, pretendono chiamar crocifisse. Sotto vi sono degli uomini che piangono, altri che giuocano (è naturale) un ragazzo che porta dei chiodi ed un martello, un cavaliere colla lancia in resta ed un uomo

Le *teste di Giano* sono all' ordine del giorno !!

Giuochi di *mano*!

piuttosto lungo che accosta una *cosa* rotonda in cima ad una canna, ad una delle tre persone così legate, precisamente quella di mezzo. Cosa vi trovate voi? Una delle solite bizzarie della *Strega*, e niente più, ma una bizzaria innocentissima. Eppure il Fisco si ficca in capo che gatta ci covi, e sapendo che si tratta di merce stregonica, vuol darle a dritto e a rovescio un senno infernale. « La *Strega*, dice il Fisco, ha parodiato il Mistero della Passione, dunque ha offeso la religione, dunque ecc. ecc. » Io lascio pensare a voi se ciò sia vero, e se io abbia mai avuto di queste cattive intenzioni, ma pure son citata per questo, e quest' oggi dovrò comparire al Tribunale di Prima Cognizione Sezione 3.ª per purgarmi da simile imputazione. Una cosa sola però mi dà fiducia, ed è che io non sarò giudicata da uomini passionati e ignari d'ogni legge quali sono i giurati, ma da uomini imparziali e consumati in diritto come i giudici del Tribunale di Prima Cognizione.

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 48)

COSTITUZIONE: Parola generica, che equivale a *Statuto*, *sanzione* ecc. Il dizionario piemontese la cancellò nel 21 dalle sue pagine; fuse di accettarla nel 33, ma i diversi filologi non furono d'accordo. Nel 48 la riconobbe come parola indigena, ed incaricò alcuni famosi grammatici di commentarla alla meglio. *Costituzione* a Napoli equivale a *carcere*, a Roma si usa invece di *bugia*, in Toscana moltissimi l'adoperano invece di *aria*, *fiato* e cose simili. Col nome di *costituzione*, il pretume da Bottega in gergo caldeo, chiama i *giuramenti segreti* del Papa, prima di ascendere la cattedra di Pietro. *Costituzioni* si dicono eziandio le regole della Compagnia di Gesù. *Costituzioni* si chiamano le leggi dei padri inquisitori, scritte per salvare il genere umano del mal di *capo*. *Costituzione* coll'aggettivo *buona* o *cattiva*, l'usano i medici invece di *temperamento*, *stato fisico*, *organizzazione* ecc., per esempio, monsignor Artico è di un eccellente *costituzione*, ovvero, il signor Massimo è di cattivissima *costituzione*. La parola *costituzione* in Genova è pochissimo conosciuta, e l'adoperano soltanto alcuni impiegati del governo quando carcerano provvisoriamente qualche *fazioso*. *Costituzione* invece di *Carta* (sia straccia oppure da scrivere) l'usano moltissimo i Tribunali quando devono condannare qualche Gerente *male intenzionato*.... Su questa parola scrissero con molta erudizione i seguenti: Bomba I.° *De Sicula costitutione* volumi 2, dalla tipografia Filangieri. Luigi Filippo *La Carta francese*, poema inedito. Pinelli *Niente di più falso*, romanzo storico, volumi 4, edizione correttissima. (*Continua*)

GHIRIBIZZI

— Già da qualche giorno si parla di un gran miracolo!!! Parrebbe in forza di questo che le gemme della ricca Madonna delle Vigne siensi convertite in altrettanti cristalli di Boemia, come più convenienti all' Evangelica povertà... I maligni aggiungono che questo *miracolo* sia stato effettuato mercè l'intercessione di San *Falco*!! Noi sull' incertezza della cosa preghiamo i Frabbricieri, e gli stessi che le hanno regalate ad accertarsi del fatto, giacchè allora la *Strega* s' incaricherebbe subito di scrivere alla S. *Congregazione dei Riti* per ottenerne la sanzione, e per trovar modo di far *canonegiare* il santo Taumaturgo!

— In Angers, si è stabilita una società anonima di *Bagni*, fondata specialmente a beneficio dei socialisti. Trecento e più soldati Francesi li hanno esperimentati e non possono aggiunger parola sul merito del *servizio*, sulla bontà dell' *acqua*, sulla speditezza dell' *esecuzione*: per gli opportuni schiarimenti gli amatori potranno dirigersi a Monsù Bonaparte *Nipote*, ovvero alla Ditta Thiers e Montalambert...

— A Roma il Papa è assediato dal Popolo che ad ogni istante vorrebbe vederlo *fuori della finestra*, in piazza ecc. ecc. ecc. Il povero Papa essendo molto occupato, non sa come soddisfare a queste attestazioni di affetto...

— Pare che i Genovesi l'abbiano finalmente capita!! Se il governo non vuol permettere l' *Artiglieria* ed i corpi speciali, pare che i componenti questi corpi si fonderanno colla Civica comune, e così l' intera Guardia Nazionale in breve tempo diventerà tutta una vera *Artiglieria*, un intero corpo speciale....

POZZO NERO

— Il bellettino officiale del pretismo riporta:

Campofreddo. — D. Felice Leone aiuta a far testamenti con molta *Sagacità*. — Don Ferrante intimorisce il popolo colle prediche e presagisce un gran castigo al Piemonte dopo che la Camera dei *protestanti* ha approvata la legge Siccardi. — A Genova il Signore delle Misericordie ha visitato nella scorsa settimana i frati del Monte con una eccellente *saetta*. L'*oro* tira i fulmini, se lo ricordino i frati che hanno fatto il voto di povertà! — In Alessandria i Padri Domenicani sono in lega coll'ex-Deputato Scofferi, per trattare di materie *inquisitorie* ..... Noi avvertiamo il buon Sindaco di detta Città a guardarsi dal *cavalletto* e dalle *tanaglie roventi* giacchè la sua persona piace poco ai *neri bianchi!!* — A Quezzi il buon pievano continua a vivere ritirato per non essere soggetto a qualche raffreddore. — A Voltri i preti *protestanti* si danno attorno e pare vadano ruminando qualche nuova faccenda. — Il Municipio di Genova continua a far le sue divozioni, ascoltando ogni giorno più messe in suffragio de' suoi peccati.

— Noi domandiamo notizia alla Polizia dei due carcerati per le *vertenze politiche* di Quezzi... Sono condannati? oppure in libertà?? Ed il padre parroco si condannerà? oppure si farà canonico??

— A Torino si è fondato un comitato di sacerdoti per soccorrere le vittime delle curie, e della bile Episcopale... I pochi sacerdoti di Genova (giacchè gli altri son tutti *preti!*) che fanno? Stanno forse grattandosi le ginocchia? Aspettano forse che si metta alla testa di un simile comitato il Da Gavenola? Approfittino per Dio dei momenti propizi e mostrino faccia una volta!!

— Alcuni che dimorano nella salita di Santa Maria della Sanità ci assicurano che tutti i giorni sull' imbrunire si vede in quelle parti una gran processione di preti che vanno e vengono a gambe... La *Strega* sa pur troppo di che si tratta... I poveri ciuchi dal *buco chiuso* vanno a consultare l' oracolo *Domenicale*. Baggiani che sono! non s' avvidero ancora che l' *Idolo* appena gli furono sospese le *vivande* ha perduta la *voce!* Leggano la mitologia ed impareranno!!

NOTIZIE IMPORTANTI

Habemus Pontificem! Il Papa all' insaputa del Governo, ha nominato ad arcivescovo di Genova un certo monsignor Luciardi che ha una *coda* più lunga del famoso Icone di Daniele.... Ci rincresce di non poter aggiungere di più giacchè riceviamo questa notizia nell'atto di stampare il giornale. — *Quod differtur non aufertur*!

Oggi si pubblica la difesa della *Strega* fatta dal Ch.mo Avv. Canale. Leggetela e ne sentirete delle graziose!!!

N. DAGNINO *Gerente.*

AVVISO

Noi raccomandiamo caldamente ai buoni Italiani il *Gabinetto di vedute* nella contrada Carlo Felice, giacchè questo è l'unico mezzo di sussistenza della povera famiglia di un Emigrato, che ha presenziato i *fatti* che ora mostra *dipinti*.

Il prezzo pei borghesi è di Cent. 20, pei militari Cent. 10.... Andateci e ne sarete soddisfatti....

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d'Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Sarà parimente munita dei nuovi pesi metrici, vistane la gran richiesta.

I Direttori
J. Ghersi e Martin.

TIPOGRAFIA DAGNINO

Anno II. Genova, Sabato 27 Aprile 1850. Num 50.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

POVERA STREGA!

Dopo le forti ed erudite parole di un Canale e di un Ansaldo bisogna confessare che le conclusioni Fiscali sieno oltre modo *seducenti*. Si tratterebbe nient' altro che di pagare tre *pezzi di legno* con sei mesi di carcere, e con mille cinquecento franchi sonanti... Il cedro del libano, il bambù, lo spiniero, l' ebano, costano assai meno davvero! Fortuna che il Magistrato ha voluto pigliar tempo per meditare ben bene sull' *incanto* del Fisco, e perciò la sentenza decisiva non si avrà che lunedì... Fa cuore o immortale Dagnino! Il pubblico che lesse la tua difesa ha già pronunciata la tua sentenza con uno scroscio di risa. Fa cuore e spera! e procura per l' avvenire in materia di *legni* ad esser sempre *attivo*, non mai *passivo*... La Strega intanto avverte il signor avvocato Figari a favorirla di un' udienza per martedì giacchè deve a lungo conferire con lui per certe faccende famigliari! Nel caso che volesse degnarla di una visita, essa sarà in cella dalle 10 alle due, sempre disposta a servirlo dove meglio gli piacerà.....

METTETELO IN GABBIA!

Don Luigi colla sua circolare ordina agli individui suoi dipendenti di non ubbidire alla legge Siccardi che è legge dello Stato, dunque a tenore del codice penale, è reo di rivolta di ribellione, dunque si proceda criminalmente contro di lui e si comincia metterlo in gabbia... Ma come? diranno talnni, Don Luigi arcivescovo di Torino, che porta la mitra e il pastorale, che è vestito di paonazzo, che tiene appesa al collo la croce? possibile che possa mettersi in gabbia? Possibilissimo, risponde la *Strega*. Croce o non croce, mitra o non mitra è sempre uomo! Gli ha due occhi, due mani? (e qualcuno pretende ne abbia di più) le ha due gambe? (e i maligni dicono ne abbia quattro), l' ha una bocca? (e che bocca!) l' ha un naso? (e che fior d' un peperone!) l' ha una testa? (e che testone!) e dunque? Dunque è uomo come gli altri; dunque è soggetto a tutte le leggi umane e civili... Sarebbe bella che la mossetta ed il trebecchi salvassero dalla legge? Sarebbe veramente curiosa!!! Don Luigi vestito di seta, e l' immortale Dagnino coperto di stofa democratica, sono la stessissima cosa davanti alla legge! Don Luigi che apre e chiude le porte del cielo, e il gran Dagnino che trova dappertutto *porta chiusa* sono due uomini uguali. Don Luigi che si pappa centomila franchi all' anno, e l'esimio Dagnino che sbadiglia nove giorni della settimana, se li mettete davanti al Fisco, sono e debbono essere due uomini uguali. Il primo comanda in chiesa come un Pascià, e fuori di chiesa vale quanto il più piccolo, il più sciancato seminarista. Il secondo è onnipotente nel consesso delle streghe, e finito questo, è l'uomo il più comune, il più dozzinale del mondo... È vero però che *temporibus illis* le fac-

sendo camminavano altrimenti. Ma quei tempi sono passati e voglia o non voglia madama Berta non fila più! Si pigli dunque il sor Don Luigi dilicatamente con due mani, si faccia scortare da una guardia d'onore, armata se volete ecclesiasticamente di spegnimoccoli e di corde da campane, (bisogna essere indulgenti) e si conduca il reverendo davanti al tribunale. Quivi il buon uomo abbia libera la parola e si discolpi . . . produca le sue ragioni, scartabelli da San *Tommaso* allo *Scavini* tutti i moralisti del globo terracqueo, si lasci che parli l'ultimo (giacchè i preti sono come le donne), si sentano i suoi avvocati quand' anche fossero tutti della risma di Cerruti, e poi si giudichi senza misericordia, si sentenzii in poche parole come se fosse un Dagnino... Questa si chiama *giustizia distributiva* e non di più. Se il governo si comporterà in questo modo, darà prova di essere *uguale* con tutti, altrimenti fra breve finirà con aversi comprato l'odio universale e la taccia di menzognero. Capisco bene anch'io che un Franzoni colla *mossetta* davanti ad un tribunale, seduto forse sulla panca degli Artusio e compagnia impiccati a Torino da pochi giorni, dev' essere una vista nuova, pittoresca, stranissima. Ma i tempi sono strani, e l'individuo ben considerato, non manca di tutta la possibile stranezza. Si cominci dunque dal metter don Luigi in gabbia.... Oh, senza di questo non si fa nulla, e poi coll'aiuto di Dio si prosegua al rimanente; ed anzi se non temesse di essere importuna la *Strega* suggerirebbe al governo un de' suoi soliti ghiribizzi. Si potrebbe per esempio, trattar la causa di Don Luigi in un salone dei più grandi (non già come quello dove comparve Dagnino!) e vendere il biglietto d'entrata per lo meno un bel napoleone d'oro, ed il prodotto dedicarlo a beneficio dell'Emigrazione? Che bella cosa sarebbe mai? Il governo in un sol giorno darebbe prova di *giustizia* e di *filantropia* e sarebbe così benedetto dai Piemontesi e dai Lombardi!

DAGHERROTIPO POLITICO

Prosegniamo le operazioni del nostro Dagherrotipo. I ritratti fatti finora son pochissimi, e i caratteri politici degni d'essere ritrattati, sono senza numero. Tratteggiamo almeno i più interessanti. La scena è sempre in un caffè. Ora che abbiamo data un'occhiata all'ala destra degli avventori, volgiamo l'instrumento alla parte sinistra. — Lettori, osservate voi quell'uomo piuttosto attempato che sembra baloccarsi con una batteria di giornali indigeni e forestieri, d'antica e di nuova data, di tutte le forme e di tutti i colori che gli stanno dinanzi in ordine di battaglia? Sfiora l'uno, sfiora l'altro, volgi, rivolgi, piega, ripiega, sbircia qui, sbircia là, egli mostra di cercare avidamente una cosa che non può trovare. Irrequieto e perseguitato da un'idea molesta si alza, passeggia, interroga, apostrofa, si frega le mani, offre la sua tabacchiera a questo, e conversa misteriosamente con quello. Chi non lo conoscesse, lo scambierebbe pel padrone del caffè, tanto è il possesso con cui gira su e giù, e si siede ora ad un tavolo, ed ora ad un'altro. Pare ch'egli vi abbia scelto il suo domicilio. Chi è egli? i Francesi lo chiamerebbero un *faiseur de politique*, gl'Italiani lo dicono un politicastro. L'idea che lo molesta è la mancanza di notizie. Di tratto in tratto lo udite esclamare: Non c'è proprio nulla di nuovo! Questi giornali da qualche tempo in qua son diventati così aridi che non valgono la spesa di leggerli. — Cosa fa egli? Vegeta nel caffè, ed è sempre il primo a prendere i giornali del mattino, e l'ultimo a lasciare quelli della sera. La sua passione è quella d'indovinare i segreti dei gabinetti e di prevedere tutti gli avvenimenti europei. Quando pranza o fa il *dejeuner* egli ha la mania di tagliare il mondo a fette, come fa di quel pollo o di quell'arrosto che si divora con tanto gusto a grossi bocconi. Principii, desiderii e simpatie politiche non ne ha; tutta la sua ambizione si restringe a volerla fare da profeta. Pare ch'egli ne fosse avvertito qualche mese prima, e potesse darsi il vanto d'aver preveduto tutto quanto accadrà, egli si acconcierebbe anche di buon grado così a veder Nicolò entrar a Parigi co' suoi cosacchi, come a veder dittatori della Francia Proudhon e Considèrant. Egli non ammette nulla di possibile fuori della benigna influenza della diplomazia. Se l'Europa diviene un Vulcano o si cambia in un cimitero, è tutto effetto d'una nota diplomatica con timbro inglese, russo, austriaco o prussiano. Anche alla Francia fa qualche volta l'onore di nominarla, ma più di rado, a meno che non si tratti di bombardamenti. Veramente prima del 48 la sua vanità era più soddisfatta, e le sue previsioni più fortunate, ma non sono neppure tutte fallaci adesso. Allora è vero le quistioni più vitali d'Europa erano quelle dell'oppio che l'Inghilterra voleva vendere per forza alla China, e del marito impotente che la diplomazia voleva dare alla regina Isabella, salvo a lei di indennizzarsi con industria della poca viripotenza di don Francisco, e perciò quando egli era bene al fatto di esse, poteva trinciare a dritto e a rovescio in politica sicuro di non sbagliare, ma lo sfratto *insalutato ospite* dato a Guizot e a Luigi Filippo, vennero a sconcertargli i suoi vasti piani, ed egli stette lunga pezza a rimettersi dallo sbalordimento, ma dopo l'armistizio Salasco nel 48 e la battaglia di Novara nel 49, egli si trovò di nuovo bene in arcioni, e vi lascio dir io se ebbe tal giuoco ad attribuir tutto alle note di Ralph Abercromby, di lord Ardwich, e alle lettere commendatizie di Willisen. Fu la prima volta ch'egli si trovò d'accordo anche con quelli che non hanno mai fatto il politico di professione, e non hanno mai creduto un'acca alla diplomazia.

(*Continua*)

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 49)

SPIA: se verbo viene da *spiare*, se nome equivale a *referendario*, *soffione*, *augello cantatore*, persona di fiato micidiale, persona che soffre mal di lingua, ad uomo affetto di troppa facilità nello scilinguagnolo. In lingua Romanesca per translato si usa la parola *spia* per indicare in genere un impiegato papale, un prelato addetto alla camera del Pontefice. *Spia* in frase ornitologica indica l'angello che serve di richiamo al cacciatore per pigliarne altri alla rete. Col nome di *spia* chiamansi dalla moltitudine alcuni impiegati in quiescenza, alcuni cavalieri affamati, alcuni individui

Un serraglio di bestie indigene!!

senza mestiere, che vestono bene, mangiano meglio, e che sono abbuonati a tutti i teatri, che frequentano tutti i caffè, che sono presenti in qualunque trambusto, che parlano tutte le lingue, che difendono tutti i partiti Su questa materia scrissero importanti trattati alcuni professori di acustica. Vedi: Luciani *De organo auricolari*, vol. 2 in 8.° grande. *Padova* Il sistema auricolare svolto secondo le regole anatomiche, edizione accresciuta di quattro tavole illustrate. *Del Carretto.* La polizia di Napoli, dramma messo in scena al teatro Borbone per la prima volta. (*Continua*)

GHIRIBIZZI

— Il Generale Czarnoschi con tre bauli carichi degli allori di Novara. ansante e trafelato sotto la gran croce di san Maurizio sta per incamminarsi nella tana da dove un giorno sbucava..... Il mondo politico è una vera scena di burattini. Ora parla Gianduja, ora danza Pulcinella, e ad ogni calata di sipario scompariscono i vecchi, e vengono in ballo i nuovi Eroi... Il terz' atto non si sa ancora a qual protagonista sarà affidato. —

— Se non siamo male informati l' emigrazione napoletana residente in Genova va facendo una colletta per ottenere un pronto imbarco ad un certo Cesare Politi, famoso virtuoso *cantante* del teatro di Napoli, il quale parrebbe incaricato dal Governo del Bomba a far ricerca di buoni *drammi* per essere poi eseguiti e messi in scena dal famoso Del Carretto. Pare che l' *Istruttore del popolo di Torino* abbia di già somministrato materiali a questo segreto incaricato, dal quale il governo del Bomba spera assaissimo per l' arte drammatica e per l' istituto di *canto.* —

— Alla Camera dei Deputati fu agitata con calore negli scorsi giorni la quistione della pubblicità delle sedute dei municipii. Fra i deputati però che la trattarono più o meno distesamente, nessuno trovò una via da conciliare gli amanti coi nemici delle cose pubbliche. Eppure essa era facilissima. Perchè non si propone per es. che le tornate dei municipii fossero pubbliche come i giudizi dei nostri Magistrati, e dovessero tenersi in sale della grandezza dei tribunali di Prima Cognizione? La pubblicità legale e statutaria sarebbe rispettata e con quaranta persone al più (comprese le spie e i birri travestiti) la sala rimarrebbe zeppa in modo da morirvi asfisiati!

AL CATTOLICO

Una parola in confidenza.

Finchè tu hai rispettato la vita privata delle persone, la *Strega* si tacque, e non osò mettere in piazza i miracoli de' tuoi scrittori, ora poichè tu ardisci con un sarcasmo farisaico di malmenare gli onesti, intaccandone il costume, la *Strega* non te la perdona davvero.... Tu tacciasti l'insigne Muzzarelli di aver guardato troppo le donne romane; la sua semi cecità la facesti conseguenza di un fatto che non poteva venire in mente che ad un prete della risma di quei che scrivono lo sfacciato giornale.... Rispondi dunque a me... Perchè lo scrittore di quell'articolo, il signor M. Fabio, porta gli occhiali? Dove ha indebolito il suo nervo ottico? Forse nellle donne di Genova? Questa supposizione gli sarebbe troppo onorifica.... Don Fabio e gli scrittori del *Cattolico* non sono tanto *poetici*, amano meglio la *prosa*.... Dunque dove?? Rispondi, infame redazione, che attenti all' onore di persone intemerate? E osi ancora chiamarti cattolica, e i tuoi membri portano il trebecchi, e vestono la lana benedetta.... Birboni! Con una trave fiecata negli occhi pretendono vedere la pagliuzza negli avversarii... Sozzi buffoni... Per ora pigliatevi questo poco.... fra breve la *Strega* farà la biografia di quanti scrivono, e frequentano la vostra officina... Aspettate, e ne sentirete delle piccanti.

POZZO NERO

— Ad Arenzano, mercè le *calcagna* del Reverendo B. Calcagno e del gesuita *Baggiano* avrà luogo Domenica una solenne processione per il ritorno di Pio *No No!!* in Roma! Si spera che il buon Ghilini avrà il posto d' onore in questa cerimonia munito di una buona candela per far lume ai suoi devoti elettori.

— La *Strega* domanda a monsignor Agnini vescovo di Sarzana con qual diritto egli si goda la ricca prebenda di fr. 3000 della Parrocchia d'Arcola, mentre questa è governata da un cappellano curato *pro tempore*, collo stipendio di soli 300 franchi, la qual somma è puramente il sussidio che questa Parrocchia ottenne dal governo, essendo stata annoverata fra le più povere... Le sanzioni di Sisto V, di Pio IV, di Paolo V e dello stesso Concilio di Trento relativamente alla pluralità dei benefici sono in vigore a Sarzana? Noi crediamo di nò, appoggiati come siamo al fatto. E il buon Agnini che disconosce il Concilio di Trento in materia di *benefizii* vorrà semplicemente riconoscerne l' autorità circa i *malefizii del buco*, pel quale egli è stato caldissimo protestante? Ah monsignori miei belli, avete pure per le mani una *gran gomma*? La morale per voi è il cuoio dei ciabattini, che quando manca per le loro bisogne vi suppliscono coi denti e col martello!!

— Il parroco d' Alassio appena seppe la sanzione della legge Siccardi, soppresse nella Benedizione l' *Oremus pro rege*, e sappiamo che il sindaco gli fece una buona lavata di corna che se ne ricorderà per un pezzo.... Fortuna che la battaglia dei preti sta tutta negli *Oremus*.... Se avessero bombe e cannoni a quest'ora Torino avrebbe già provate le giuggiole d' Aprile.

— Il canonico *Pistone* (che secondo il dizionario dei sinonimi equivale a grosso recipiente di vino) è ben di frequente in conferenza da Bettolo... Che stampi forse qualche opera?? Possibile!!

— Al Carmine ed a Santo Stefano si fanno grandi preparativi per un solenne triduo in rendimento di grazie per il fausto ritorno del Papa in Roma.... Si sbrighino questi signori perchè da un giorno all' altro l' orazion panegirica potrebbe convertirsi in funebre!

DISPACCI TELEGRAFICI

Questa mattina alle 6 il Telegrafo di Genova per far presto ad annunziare l' elezione del nuovo arcivescovo fatta dal Papa all' insaputa del Governo, ha inalberato sull' asta telegrafica un *grosso fiasco* come segno convenzionale.

— Da Torino ore 5 di sera.... Le barre sono tutte rivolte verso l' Artico, e tendono al centro di gravità, segno che l' arcivescovo continua nella sua crisi sanitaria. I medici che lo visitarono nella giornata, gli suggerirono come unico rimedio il *cangiamento d' aria*....

Da Genova a Torino ore 6. Il Padre Paganella sta assai male, ed ha sofferto assaissimo nelle regioni intestinali. Vagnozzi dopo un violento attacco di *catatelessia*, è stato trasportato all'ospedale.... Pare che si tratti di *sacramentarlo*, quasi che non fosse già abbastanza *sacramentato* dai liberali.

N. DAGNINO *Gerente.*

AVVISO

Noi raccomandiamo caldamente ai buoni Italiani il *Gabinetto di vedute* nella contrada Carlo Felice, giacchè questo è l' unico mezzo di sussistenza della povera famiglia di un Emigrato, che ha presenziato i *fatti* che ora mostra *dipinti.*

Per domenica vi sarà una esposizione di nuovi quadri cioè

1.° *La sortita del 3 Giugno condotta da Garibaldi contro il Casino dei Quattro Venti e morte del prode Italiano Colonnello Masina.*

2.° *Breccia alla sinistra della porta S. Pancrazio.*

3.° *Ospedale dei feriti in S. Pietro in Montorio bombardato dai Francesi benchè sventolasse bandiera nera.*

Il prezzo pei borghesi è di Cent. 20, pei militari Cent. 10... Andateci e ne sarete soddisfatti...

AVVISO

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d' Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Sarà parimente munita dei nuovi pesi metrici, vistane la gran richiesta.

I Direttori
J. Guersi e Murtin.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 30 Aprile 1850. NUM 31

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 40

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

POVERA *STREGA*!

Consumatum est! Il sacrifizio è finito, Dagnino è immolato, l'avvocato Ficari ha vinto, ed ha fatte le *fiche* al pubblico, alla libera stampa, alla povera *Strega*! Le sue esorbitanti conclusioni furono in parte accettate dal Magistrato, ed il Dagnino pei famosi *tre legni* dovrà sborsare mille franchi, e far per due mesi gli Esercizii Spirituali nella Casa di Sant'Andrea.... Prima però di costituirsi nel suo nuovo appartamento, egli si volgerà al Magistrato d'Appello, quindi alla Cassazione, e poi.... poi.... al Tribunale di Dio e del Popolo!!

DUE PAROLE

ALL' AVVOCATO FISCALE FICARI

Signor avvocato! nella vostra accusa di Giovedì voi vi siete permesso alcune parole contro la *Strega* e i suoi redattori, estranee affatto al soggetto che avevate per le mani, che ci danno il diritto di rispondervi per le stampe, e di chiedervene pubblicamente ragione. Dopo che i nostri valorosi difensori aveano dimostrato luminosamente che al disegno incriminato non poteva darsi l'interpretazione da voi voluta, e che ove fosse anche stata vera, aveva un fine morale non già criminoso, voi rispondeste loro, *che un fine morale non poteva certo attribuirsi a scrittori che non aveano altro stimolo al loro scrivere che il* VILE INTERESSE. . . . Signor avvocato, qualunque fosse stato il consesso dinanzi a cui aveste avventurata una simile proposizione, il presidente avrebbe dovuto per lo meno soggiungervi come Pinelli a La Marmora: Signor avvocato, non sono permesse le *insinuazioni*! Se però il signor De Grossi ha voluto essere *generoso*, neppur noi saremo più severi di lui tartassando con troppa asprezza la mania Figarina d'insinuarsi nei giudici.... L'insulto che voi lanciaste alla redazione, se invece di essere pronunziato da un Figari fosse uscito da altra bocca, non basterebbe certo l'inchiostro a lavarlo, ma trattandosi di voi, convien fare un'eccezione, dicendovi semplicemente che siete un solenne mentitore! Mentre voi avete creduto di coprirci di fango, ci avete onorato. Voi, signor avvocato avete voluto misurarci col vostro modulo, ed avete preso un grosso marrone. Avvezzo a fare il mestiere d'accusatore per lo stipendio che vi vien retribuito, avete creduto che nessuno potesse scrivere fuorchè per un interesse vile, vilissimo, senza pensare all'enorme distanza che corre fra un' Avvocato Fiscale ed un giornalista indipendente. Sì, sappiatelo dunque, fra il vile interesse di quegli scrittori che destano appunto tante suscettibilità per voler dir sempre

il vero, e null'altro che il vero, di scrittori che non hanno altra prospettiva trionfando che di rimanere nella loro oscurità, e soccombendo di restare esposti a mille sciagure; di scrittori che già a quest'ora possono rassegnarsi all'emigrazione, che per amore del principio che essi difendono, si videro più volte minacciati nella vita, di scrittori che nonostante la caligine dei tempi, col pericolo di perdere la patria, di dovere un giorno privare le loro famiglie di un figlio, propugnano altamente la causa del popolo; fra l'interesse diciamo di questi scrittori, e il disinteresse d'un uomo pagato per fare il pubblico accusatore, e promuovere le più assurde accuse contro la libera stampa possono liberamente giudicare i lettori, ed il loro giudizio non sarà certo favorevole al secondo dei due....

Ma vi sareste forse lasciato sfuggire quel villano insulto, perchè il nostro giornale aguzza lo strale della satira celando i suoi principii sotto una forma bernesca, e non si allaccia tutti i giorni la zimarra dottorale come piacerebbe forse ai pari vostri? Se aveste le orecchie un pò meno lunghe (sembrano quelle d'un asino) e le gambe meno numerose (ne avete quattro) non avreste ignorato che è più difficile il motteggiare con ispirito, che scarabocchiare una tiritera fiscale, col condimento di qualche insulto e di qualche calunnia. Ciò sia detto quanto alla gratuita accusa di venalità fatta a scrittori che voi non conoscete; quanto poi alla stranezza delle vostre conclusioni, permetteteci signor Avvocato Fiscale, qualche altra piccola osservazione. Voi avete voluto seguir la massima del *frapper fort*, applicare il *maximum* della pena, atterrirci colla cifra dei 1500 franchi di multa, e dei 6 mesi di carcere, ma non avete posto mente che gli estremi si toccano e che il terribile confina molto d'appresso col ridicolo. Avete creduto metterci paura, e non siete riuscito che a farci ridere. Ride così volentieri la *Strega*! Signor avvocato, ve lo ripetiamo, colle vostre audaci parole, coi vostri insulti voi ci onoraste. Da un azionista del *Cattolico*, da un contributore per il triduo a Pio IX, noi non potevamo aspettarci che quelle parole, le quali vi furono certo suggerite dalla fazione alla quale appartenete. Noi vi conosciamo abbastanza, ed il pubblico vi conosce più di noi. In nome del governo che voi servite, e della paga che vi godete, noi vi avvertiamo a disimpegnare un po' meglio le funzioni del vostro mestiere. Tutti sanno che il *Cattolico* fu sequestrato, e che voi tentaste ogni via per non trovar materia di processarlo.... Tutti sanno che l'*Armonia* ed altri giornali di Torino per aver riportata la circolare Franzoni furono sequestrati, mentre lo stesso *Cattolico* sicuro del fatto suo, la stampava a caratteri cubitali. Tutti sanno la guerra che voi movete al giornalismo liberale, ed il pubblico ha esaminate e giudicate le vostre conclusioni a danno della *Strega*... Signor Figari, non sono ancora giunti i tempi che voi desiderate... Signor Figari, non è ancor questo il momento di rinnellazzire cotanto!!! Sappiatelo e vi serva di regola!

DAGHERROTIPO POLITICO

(Continuazione al Num. 50).

Vedete quel giovane sui trent'anni, vestito con apparente negligenza che percorre con tanta attenzione nei giornali le discussioni del parlamento, sul bilancio, sul debito dei 75 milioni, sulla limitazione del diritto di petizione? Non gli fugge una parola, un'apostrofe, un' interruzione, una suonata di campanello. Se invece di leggere il rendiconto delle sedute, egli vi si trovasse presente, potreste esser certi ch' egli saprebbe numerarvi tutti i movimenti di palpebre di Galvagno quando vuol chiudere l'altr'occhio sullo Statuto, tutte le gesticolazioni, i contorcimenti, gli sforzi di Lamarmora quando vuole insinuarsi. Ha una tale venerazione per tuttociò che ha attinenza col Governo costituito, che si crederebbe reo di crimenlese se si lasciasse fuggir un *bene*, un *bravo*, un *all' ordine* e simili altri modi parlamentari. Chi è egli? Il dagherrotipo vi risponde: se guardiamo al genere, egli appartiene a quella classe di nibbj e di sparvieri che sarebbe troppo onorata del nome d' avvocato; è un leguleio; se poniamo mente alla specie, è un consigliere municipale di nuova data. Educato e cresciuto all' università quando uno studente non poteva sperare di subir gli esami con *lode* se non riportava una raccomandazione del Prefetto, se non interveniva alle congregazioni, agli esercizii spirituali, e se non presentava tutti i mesi il biglietto di confessione firmato dal P. Zalli, dal P. Guibert e da don Medicina, egli ne ritiene tuttavia le abitudini grette, servili, simulatrici e dissimulatrici. Timido, astuto, invidioso, diffidente egli non cerca che di mordere, di piatire, e d'innalzarsi sull'altrui caduta. È una continua applicazione dell' aria del D. Basilio « La calunnia è un venticello. » Ha un cuore così fatto che lo tormenta più la fortuna degli altri che la propria disgrazia. Botolo ringhioso e contradditore per vezzo e per sistema, egli tratta le quistioni politiche come trattava le tesi legali negli esami di licenza e di laurea.

Fin qui il nostro animale... bipede, è considerato sotto il suo primo aspetto, resta ora a considerarlo sotto il secondo. Assunto alla scranna di consigliere municipale in grazia del capo d' opera della legge Pinelliana, egli prese e mutò in poco più d'un anno tutti i colori possibili. Fu ora pacifico ed ora bellicoso, ora rosso ed ora nero, ora armistiziante per la pelle ed ora protestante arrabbiato contro gli armistizii, ora eccitatore alla rivolta, ed ora principale promotore dello stato d' assedio, un po' costituzionale, un po' repubblicano, un po' di tutto, secondo che soffiava ora da questa, ora da quella parte il vento della paura. Nel punto in cui siamo, egli si trova nello stadio costituzionale, colla clausola però di non andare mai al di là di quanto saranno per fare i ministri. Ora non palpita che per Galvagno e Pinelli, e rabbrividisce ai nomi di Mazzini e di Garibaldi. Domani però raccapriccierà con ingratitudine al nome di La Marmora, se quel vento invece di tirare dal Nord, tirerà dal Mezzogiorno. Ora arde per la riorganizzazione della Guardia Nazionale, ma si sente muovere i bachi al nome d' artiglieria civica. Domani però diventerebbe anche cannoniere furioso, se si avverasse la condizione di cui sopra. È un *parvenu* della rivoluzione che non vuol più cadere. Se l' interrogate perchè rinnega la rivoluzione che l'ha innalzato, egli vi dice: Ora la rivoluzione italiana ha fatto il suo compito. Io sono consigliere municipale, colla speranza di farmi

POSIZIONI ACROBATICHE (saranno continuate).

nominare a qualche impiego da' miei colleghi. Il segretario del Municipio ha 5 mila franchi annui di stipendio, perchè non potrò averli anch' io? La rivoluzione mi ha già fatto consigliere, e voi volete ancora andare innanzi? Ah temerarii! Abbasso l' artiglieria! Abbasso i faziosi! Viva l' armistizio!

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 40)

SEQUESTRO. Parola legale che indica il possesso che prende l' autorità di alcuni oggetti, in certe particolari circostanze. *Sequestro* si prende promiscuamente per *occupazione legale*, usurpazione. *Sequestro* in poesia si usa per carcerazione. *Sequestro* coll' addiettivo di *Cattolico* è lo stesso, che *commedia buffa*, *improvvisata*, *figura rettorica*, *polvere pei gonzi*... *Sequestro* coll' addiettivo *Strega*, suona lo stesso che *processo*, *condanna*, *insulto*, e simili. *Sequestro* in genovese si adopera per indicare un uomo *assediato* in una conversazione; un magistrato raggirato da mille buffoni perciò si dice sequestrato. *Sequestro* giusta i più rinomati filologi è parola composta, ed equivale a *conseguenza di estro*, e viene in radice dal *sequitur* tronco, ed *estro*. Su questa parola si possono consultare i seguenti autori: Ficarius de Ficariis, Epitome Fiscale, ad usum Iuventutis. Intorno all' applicazione ed alla convalidazione dei sequestri.... Leggi: Grossus de Grossiis, Itinera, Opus Magnum cui titulus, *Metus*! (Vulgo Paura) de stipendio amittendo... Opuscolo tascabile.

(*Continua*)

GHIRIBIZZI

— Un curioso osservatore notò che il *Fischietto* di Torino processato come la *Strega* per offese alla religione, fu punito con 3 giorni di carcere e 50 fr. di multa; che l' *Armonia* processata per offesa al governo, fu condannata a 6 giorni di carcere e 51 fr. di ammenda! Invece la *Strega* ebbe per conclusione 6 mesi di carcere e 1500 franchi di multa, e per sentenza 1000 franchi d' ammenda e 2 mesi di carcere. E la ragione? Prima bisogna avvertire che i giudici di Torino son Piemontesi, e poi quei giornali non hanno come la *Strega* il peccato d'origine, e non si vestono di quel tal colore che offende tanto chi ha gli occhi di vista debole.... il color rosso.

— Dicesi che il console prussiano siasi incaricato di presentare alla società del Casino il console austriaco, e che alcuni socj si siano proposti di sostenerne la *candidatura*. Benissimo, l' *entente cordiale* fra la Prussia e l' Austria è conchiusa, ma che si voglia introdurla anche fra l'Austria e l'Italia!.. E potremo credere che i soci del Casino la promuovano? allora perchè non ammettono alla loro società anche il console di Napoli?

— I napoletani volendo spiegare l'origine della grande influenza esercitata da Antonelli sul Papa, dicono ch' egli deve avergli fatto senza dubbio la *jettatura*, come a dire una malia, un'incantesimo. Noi riportandoci appunto alle più antiche regole della jettatura, crediamo che questa volta i lazzaroni l'abbiano sbagliata. Infatti per sciogliere tutti gl' incantesimi degli jettatori non si ha che a mostrar loro delle corna, e se il Papa fa solo veder loro la punta di quelle ch' egli ha messo in testa al conte di Spaur, qualunque jettatura è impossibile. Si può dunque credere che invece della jettatura, si tratti di qualche *mediazione*... diplomatica. —

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* finalmente ci dà la ragione della caduta di Napoleone « La scomunica di Pio VII l'ha *dementato* ». Che acutezza di ingegno! Che teste matematiche! Diteci un poco o buoni preti perchè Pio IX senza rompere i serenissimi ai francesi, agli spagnuoli, ai napoletani non s' è contentato di *dementare* la repubblica romana? Buffoni! Ci vuol altro che i vostri zuccherini per mandar giù queste pillole! Olio pei gonzi!

— *L' Osservatore Romano* e la *Gazzetta di Roma* raccontano tutti i giorni le belle cose che fa il *Popolo Romano* in onore del Beatissimo Pellegrino. Canti, feste, medaglie, diplomi, deputazioni, archi, monumenti, acclamazioni, e tutto per opera del *Popolo di Roma*. Ma sapete voi o lettori il *sinonimo* del popolo di Roma attuale? Eccolo: preti frati, gesuiti, zoccolanti, monache, birri, secondini, francesi, cardinali, prelati, grassatori, falsarii e cose simili.

— La *Gazzette de Lyon* riportata dall' *Armonia* racconta un fatto da far piangere di tenerezza i capponi... « Il Santo Padre in Anagni, alla sorella di Sterbini che piangendo gli chiedeva la grazia per lui e per tutta la famiglia, con bel garbo rialzandola le disse » « Sterbini! lo prego Iddio tutto il giorno per lui ». Quant' è mai caro questo Pio IX? Che uomo di zucchero! Beato chi potesse vedere le viscere della sua carità.... Egli prega sempre per Sterbini... E la *Strega* prega sempre per lui... Il genere della preghiera dev'essere perfettamente lo stesso... Che Iddio se lo pigli!

— L' altro ieri si leggeva sulle cantonate di Torino: *Mancia competente* a chi avesse trovato un cane di razza genovese, di pelo misto, colle orecchie molto lunghe, che abbaia e tenta di mordere, che risponde al nome *Dis! Dis! teh! teh! Franzon! Franzon!*

— Il *Cattolico* in una sua appendice fa conoscere ai suoi lettori « cho *Codina* è un'antica oittà nel paese di *Retrogradia* ». Il buon giornale per meglio dinotare la posizione geografica di questo paese poteva aggiungere che è patria di Artico e del M. Fabio...

— Il Vicario vedendo che in materia di *temporale* si fa pochissimo in Curia, ha pensato meglio di occuparsi di *spirituale*. A tutti preti che non si firmarono contro la legge Siccardi nega il permesso di confessare, nel mentre che in S. Siro un pretocolo che non sa leggere confessa a rompicollo senza il placet curiale... Ei bisogna dire propriamente che questo *Vicario* sia veramente *Straordinario!*

— Un vecchio dalla parrucca di stoppia tentò di corbellare l' immortale Dagnino, consegnandogli un ghiribizzo d' una riga e pagando a titolo di gratitudine una svanzica! Il ghiribizzo era niente meno che un elogio del *buon tempo* di Pegli... Appena la *Strega* l' esaminò ne controvolse il senso e lo stampò subito in uno dei numeri antecedenti... Il vecchio emissario del *buon tempo* vorrebbe ora la svanzica! Che ve ne pare lettori miei belli... se voi foste in questo caso gliela dareste? Io direi di nò, e sarei d' opinione di ficcarla a benefizio dei marinai... Povero *buon tempo!* Povero vecchio!! Che bile!

N. DAGNINO *Gerente.*

Magazzeno d' olio, della Riviera di Ponente, qualità legittime e squisite, senza mescolanza di nessuna sorte. Si vende all' ingrosso ed al dettaglio, a prezzi discretissimi — Strada della Posta antica, Palazzo Montoleruno N. 409.

AVVISO

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d' Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Sarà parimente munita dei nuovi pesi metrici, vistane la gran richiesta.

I Direttori
J. GHERSI e MUNTER.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 2 Maggio 1850. Num 52

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

CHE SI FA NEL MONDO?

A Torino si cementa tutti i giorni il *Santo Buco* dei preti, si mettono a dovere i monsignori, si scrive con tutta franchezza, si condanna dai magistrati con molta prudenza, s' impiccano gli assassini, si fanno parate di Guardia Nazionale, si aprono ogni giorno nuovi stabilimenti di piacere, si mangia, si beve e si sta allegramente.

A Genova si traffica moltissimo, si cantano dei *Te Deum* a Pio IX, si processano dei giornali, si tenta di sequestrare dei gerenti, si pensa di vuotar loro il borsellino, s' impongono nuove tasse sul pane per pagare i debiti dei nostri fratelli *soldati*, si attiva con tutta energia la Guardia Nazionale (di Pubblica Sicurezza!) si mandano a cambiar aria certi *galantuomini* e si proteggono certi *signori* che hanno sul passaporto la clausola *al servizio* di *Sua Maestà il Re delle Due Sicilie*, da molti in generale si sbadiglia (principalmente dagli Emigrati Lombardi soccorsi dal Comitato) pochissimi sperano, i più bestemmiano.

A Milano, a Venezia, nel Lombardo-Veneto, si prega e si tace, e le gazzette officiali, se si eccettui qualche condanna di bastone, o qualche imprestito volontario alla Radeschi, sono generalmente vuote di notizie. L' entrata di Pio IX in Roma ha alquanto rialzato lo spirito pubblico, e ben di frequente la *popolazione* degli impiegati e dei caudatarii del feld maresciallo, si porta in chiesa a cantar le laudi divine, a ringraziare il Dio della Pace che si è degnato di rimettere sul trono il suo così detto Vicario.

In Toscana, a Parma, a Lucca si passeggia come a Milano. Il Granduca come *uomo di confidenza* andrà forse a Vienna a dare il suo parere intorno alla costituzione lombarda; il conte di Trapani ha preso moglie, il Granduca ha nominato alcuni cavalieri dell' ordine di San Giuseppe. Per ulteriori schiarimenti, vedi lo *Smascheratore* e la *Gazzetta Piemontese*.

A Roma il papa si occupa indefessamente del bene de' suoi sudditi. Continuano le carcerazioni, si ordinarono nuovi cavalletti, le nomine de' prelati sono frequenti, un concistoro è imminente, Pio no no ora in *treno di città* visita le monache, ed ora in *treno di campagna accosta* (frase dell' *Osservatore Romano*) i soldati francesi. I mascalzoni ed i Trasteverini urlano e fanno baccano dalla fame, e Della-Genga risponde loro, che quand' anche non bastasse per tutti il Camposanto, la campagna romana può soddisfare in questo caso ai bisogni universali. Le congregazioni sono affollatissime, quella delle indulgenze lavora da mane a sera per la sola Parigi, quella dell' *immunità ecclesiastica* è occupata per Torino, quella *dei vescovi*, è all' ordine di Haynau, giacchè in Ungheria la carestia episcopale cresce ogni giorno. Il solo dicastero che a Roma sia chiuso è il *buon governo*.

A Parigi tutto è tranquillo. La stampa libera su qualunque materia purchè non sia carta, è garantita da Carlier. I clubs di due individui sono tollerati,

l'*associazione* coi poliziotti è all'ordine del giorno. Luigino che si sente in forza, vorrebbe una moglie, e la cerca nella zona torrida spagnuola. L'assemblea spera di vederlo ammogliato colla *monarchia*, il socialismo lo *mariterebbe* volentieri a suo modo. I gesuiti predicano e danno missioni continue ai galeotti. I *fratelli dell'ignoranza* proseguono le loro investigazioni sul centro di gravità e sulla forza ellettro-magnetica. I vescovi non dormono. Thiers e compagnia che hanno finita la loro coltivazione, che hanno preparato il terreno, si mettono la via fra gambe, e stanno guardando col cannocchiale il frutto della sparsa semente.

A Madrid si lavora con tutta l'energia dal partito costituzionale, e la prova più convincente di questo è la gravidanza della regina. I *carlisti* si mordono le mani e pretendono che la pinguedine reale sia un'idoprisia, una timpanide, e non di più. La corte intanto sicura del fatto suo, già prepara l'acqua per battezzare il *futuro* principe, e già scrisse al Bonaparte *nipote* di comperarsi un cero pasquale per farla da padrino.

In Inghilterra continuano i *meeting* alla salute d'Italia e d'Ungheria, e lord Napier passeggia il Mediterraneo e fa la pesca del tonno. Anche qui il partito costituzionale è più forte del cartista.... La regina comincia a sentire i sintomi della gravidanza.

Per ora lettori miei contentatevi di questo poco, e pensate sulle *gravidanze* le quali sono pur troppo la felicità dei popoli. Nei paesi dove il potere costituzionale ha per base un'autorità *partoriente*, si vive sempre benissimo, quando invece i popoli che sono privi di questo dono di natura, essi stessi son costretti a partorire! E che dolori! Che dolori!

DAGHERROTIPO POLITICO

(Continuazione al Num. 51).

Proseguiamo la nostra Dagherrotipia. Date un'occhiata a quell'uomo fra la vecchiaia e la virilità, colle basette lunghe e ben pettinate, i capegli grigi ed il ciuffo alla Napoleonica, lo sguardo di linee, i modi ora gentili ed ora grossolani, alto della persona, con un'aria fra il milord ed il rivendugliolo, che stà seduto in compagnia di molti altri in un angolo del nostro caffè. Quegli è un negoziante, o se più vi piace un banchiere. Essendovi tanta analogia fra quei due caratteri, sarà inutile ch'io ve ne parli separatamente. È già stato *mozzo*, poi marinaio, poi capitano, o se non lo è stato lo sembra alla voce ed al portamento. — Vedete, egli fuma, ride, sghignazza, giuoca, beve, cicaleggia, non si dà mai la briga di leggere un giornale, eppure è informato più di qualunque altro del come vadano in politica le bisogne Europee. Come fa a saperlo? Direte voi. Al suo primo entrar nel caffè egli prende sbadatamente in mano una gazzetta, porta subito l'occhio alla fine della quarta facciata, precisamente colà dove si leggono i giuochi della *Hausse* e della *Baisse* dei fondi pubblici. Consultato così il termometro infallibile della Borsa, egli sa dirvi quanti gradi segna in quel giorno la democrazia o la santa alleanza, i governi in nome di Dio e del popolo o i governi per la grazia di Dio (c'è una gran differenza!). Per esempio egli vede che i fondi ribassano a Parigi, dunque conchiude da buon logico, la canaglia atterrisce i *buoni* (ben inteso quelli della banca) dunque i galli socialisti alzano la cresta, dunque dimani o diman l'altro Proudhon siederà all'Hotel de Ville, alle Tuglierie od al Lucemburgo. Viceversa i fondi si alzano, i *buoni* (sempre quelli come sopra) riacquistano credito; dunque egli ne deduce, Buonaparte fa assai bene la sua *buona parte*, dunque i socialisti son massacrati, dunque i repubblicani che lo han fatto tornare son pagati della moneta che meritarono; in esiglio, in galera, o deportati. Non crediate però che la diversa portata delle sue induzioni possa produrre una gran diversa impressione sopra di lui, rattristandolo o rallegrandolo. È vero che per una sua natural simpatia verso le corti di giustizia come D'Azeglio, preferisce le seconde alle prime e gongola e sorride come Pinelli quando l'alzamento è tale da far supporre l'esterminio di tutti i faziosi del mondo, ma siccome abilissimo borsaiuolo cioè giuocatore di borsa, (vale lo stesso) ch'egli è, ha disposto le cose in modo da guadagnare ugualmente nella *Hausse* come nella *Baisse* e non si cura d'altro. Fin qui l'abbozzo del suo carattere; se ne volete anche un po' di biografia, eccovela. In tempo della guerra di Lombardia, fu anche egli belligero ed italianissimo, ed intervenne a qualche comitato e a qualche circolo, per cooperare alla formazione del gran Regno Boreale, Nordico e Settentrionale (che bei nomi!) ideato da Gioberti, e per mandar zucchero, caffè e tutte le droghe... di Banchi in regalo ai milanesi. Ora però ha dichiarato con D'Azeglio che la guerra è impossibile, e si acconcierebbe anche all'alleanza con Radetzky, purchè le derrate pagassero poco d'introduzione. I gonzi o i maligni sostengono che ha qualche tendenza russa, perchè si sgomenta all'idea d'una guerra fra la Russia e le altre potenze, ma gli esperti e quelli di buona fede lo difendono, dicendo che le sue simpatie russe non si rivolgono a Mastro Nicolò, ma si ristringono ai grani di Odessa e di Tangarow. Malgrado la sua astuzia proverbiale egli ha fatto la sua prima corbelleria imprestando denari al Gran Duca, ma se non ha quivi speculato in danari ha speculato in onori. Egli ha riflettuto che in ogni caso l'ordine di S. Giuseppe non gli sarebbe mancato, e il solletico di diventar collega di D'Aspre e di Lamarmora (vi ricorderete che lo ricevettero nello stesso tempo) è stata per lui una gran brutta tentazione. D'altronde anche i banchieri e i negozianti benchè tengano più degli altri al solido, non sono inaccessibili all'ambizione, anche d'un nastro, e lo stesso Rotschild ha imprestato i milioni al Papa per essere fatto Principe e Cavaliere di Cristo!

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 51)

SENTENZA: parola che equivale a *giudizio* pronunziato da un Tribunale. A Torino questa parola si prende in senso di *condanna* e d'*assolutoria*. in Genova non equivale che alla prima delle due. *Sentenza* anticamente era sinonimo di *coscienza*, *rettitudine*, *convinzione*; oggi è lo stesso che *passione*, *vendetta*, *risentimento*. *Sentenza* prima soleva anche prendersi per giudizio maturamente pronunziato dopo l'accusa

Un sogno ed una vendetta! *Tragedia da ridere.*

e la difesa; ora si prende per intrigo, invettiva, polemica di partito, preparata molti giorni innanzi fuori della sala del Tribunale. *Sentenza* è anche sinonimo di parere, opinione p. e. nessun uomo di buon senso può concorrere nella sentenza del tal Tribunale, la sentenza di quell'avvocato fiscale è assurda e simili. *Sentenza* in certi luoghi è diversa secondo i Tribunali che la pronunciano; a Genova non subisce gradazioni di sorta. Per es. *Sentenza* del Magistrato d'Appello è lo stesso che *Sentenza* del Tribunale di Prima Cognizione ecc.

(*Continua*)

GHIRIBIZZI

Lo *Smascheratore* in una sua statistica ha il seguente ragguaglio:

« *Te Deum*, suono di campane, spari di mortaretti ecc. ecc. per la promulgazione della legge Siccardi in Piemonte.... 27,000. Pel ritorno del venerabile capo della chiesa ne' suoi Stati, in Piemonte 000! » Da questo conto risulta chiaramente che il partito della Bottega nel corso di due mesi in Piemonte ha profittato meno di 0000! *Ex ore tuo te judicas*!!

— Figari freme.... Figari rugge.... Figari morde... Figari si dimena.... Figari vuol la pelle di Dagnino... Non contento di mille franchi e di due mesi di gabbia, ci assicurano che intenda di appellarsi.... Coraggio Figari, vuoi dunque la pelle dell'Immortale? E perchè non vieni a pigliartela?

— L'*Italia* ed il *Corriere* difendono energicamente la libera stampa bersagliata nella povera *Strega*. La *Strega* riconoscente, non sa meglio ringraziarli che augurando loro *fischi* più propizii del *fischio* Figari.

— Alla spezieria Ferrando appena sentita la sentenza della *Strega*, si fece un' evviva al Magistrato, ed un solenne battimano salutò il nome di *Figari*.... Poveri dottori! assueffatti a vivere sulle miserie dell' umanità, è ben necessario che ridano ad ogni *crisi pericolosa*. Ma non esultino tanto questi signori, giacchè il malanno della *Strega* è qualche cosa di meno di una leggerissima *infreddatura*!

— Leggiamo sulla *Campana* che l'arcivescovo di Torino appoggiato sulla Circolare del 14 giugno 1823, è deciso a non presentarsi davanti al giudice Istruttore. Noi non sappiamo se il governo appoggiato allo Statuto ed al codice penale che condanna alla forca i rivoltosi, intenda di farvelo trasportare a proprie spese onde così levare l'incomodo al monsignore di andarvi.

— A benefizio di uno dei ladri!! dei profanatori di Roma!! si publica ora un opuscolo dalla tipografia Moretti, affinchè la sua famiglia per mancanza di pane non sia costretta a vendersi la spada, dono della Nazione Italiana. Quest' opuscolo ha per titolo *Montevideo* o la nuova Troja, di Alessandro Dumas, prima traduzione Italiana. Noi non crediamo di aggiungere altre parole per invitare gli Italiani a farne acquisto per mezzo della sottoscrizione già aperta a questo scopo. — Chi non divide le opinioni del *Cattolico* e della reazione si firmi!!

RISPOSTA ALLA *GAZZETTA DEL POPOLO*

La *Gazzetta del Popolo* rispondendo ad una nostra interpellanza sul matrimonio dei preti *in fatto*, poichè essa lo sosteneva *in diritto*, ci dà ragione (e le ne siamo grati) come ci dà ragione in molte altre cose. Se non che aggiunge alla lode un leggiero carpiccio, a cui noi siamo tenuti di rispondere, quantunque possa sembrare ora un po' tardi. Ci rimprovera di scriver articoli *contro* il Piemonte. Signor Govean, sig. Borella, sig. Bottero, noi vi conosciamo onesti e malgrado qualche differenza nelle nostre opinioni, andiamo lieti di camminare in moltissime cose di concerto con voi, ma dobbiamo pur dirvi che questa volta la memoria vi ha traditi. Citateci di grazia un sol numero in cui noi abbiamo offeso il Piemonte; intendiamo il giovine, il democratico, il liberale Piemonte, non il Piemonte decrepito, corrotto, aristocratico che voi pur combattete. Crediamo durerete fatica a trovarlo. Ma ove fosse anche vero che ci fossimo lasciati trascorrere a qualche rimprovero (ce ne dorrebbe all' anima) permetteteci di dirvi che l' esempio in contrario da voi citato dei giornali piemontesi verso Genova non calza punto allo scopo. Per valere bisognerebbe che le condizioni dei due popoli fossero assolutamente pari, e vi par egli che lo siano fra i genovesi ed il Piemonte?... Ma non diciamo di più per non inasprire la piaga ancor fresca, e per non risvegliare rancori. Chi è che ha fatto ciò? Gli avvenimenti rimontano poco più in là d' un anno e potete ricordarvene. Redattori della *Gazzetta del Popolo* noi vi stimiamo, ma appunto perchè vi stimiamo vorremmo non aveste suscitata una simile questione. Essa brucia, e non conviene metter la mano sui carboni ardenti... Il che sia detto senza alcun risentimento fra noi. Proseguiamo ognuno la nostra via. Se in essa c' incontreremo, saremo lieti d' andar insieme, se no ci combatteremo ma ci rispetteremo sempre, come si devo tra leali avversarii.

POZZO NERO

— Gli Agostiniani della Consolazione che fecero baldoria all'epoca delle riforme e che passeggiarono *incoccardati*, hanno anch'essi pagato il loro tributo alla reazione cantando il *Te Deum*. Si domanda quante *faccie* abbiano questi frati... Se me ne cavi due, gli altri son tanti Giani!!

— Sentiamo con piacere che il portinajo del convento degli Agostiniani scalzi di Sestri comanda più dello stesso Priore. Ad un frate (e che ha qualche dignità in convento) che si presentò alla porta dopo l'*Ave Maria* negò d'aprirgli il cancello e lo costrinse a dormir fuori di casa.... Evviva la democrazia pura!

— Abbiamo sott'occhio il ceremoniale per il gran processo del *Cattolico* che avrà luogo il giorno 13 (buon numero! è proprio il suo) del mese di maggio (buonissimo mese per chi ragghia!) Il gerente Vagnozzi vestito in abito corto, cappello a due punte e spada, siederà sul banco. *Dietro* a lui in abito nero verrà il M. Fabio, con un fascio di carte e di difese tutte provenienti da Modena. Il *traduttore* dei giornali esteri, unitamente al piccolo *traversino*, precederanno colle *mazze* in qualità di uscieri il convoglio dei redattori. Ultimo di tutti sarà il sig. Olmi il quale da una mano avrà un bacile per tutte le cattoliche necessità, e dall'altra una cassetta con essenze e liquori per sovvenire alcuno di questi in caso di bisogno. Il giudizio sarà inaugurato colla recita del rosario che verrà intuonato dal Da Gavenola.

— L'arciprete di Chiavari è scomparso.... La difesa o per meglio dire l'accusa dell'avvocato Lagomaggiore ha fatto frutto... Nei casi estremi la *logica delle gambe* è la più convincente... Anche Pio IX ne fece esperimento!..

— A Novi il giorno di domenica 28 aprile, dopo che i preti avevano cantato nella chiesa di S. Nicolò il *Te Deum* pel ritorno di Pio no no, un numeroso drappello di giovani intuonò il *Miserere* pei martiri italiani. Mio Dio, che profanazione! Il Signore devè aversi proprio turato le orecchie per non udire quella faziosa cantilena dopo una preghiera così bene intenzionata, non è vero preti?

N. DAGNINO *Gerente.*

AVVISO

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d' Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Sarà parimente munita dei nuovi pesi metrici, vistane la gran richiesta.

I Direttori
J. GHERSI e MURTER.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabbato 4 Maggio 1850. Num 55

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

LA *STREGA* AL POPOLO

Cittadini!

Mentre il nostro Municipio studia ogni mezzo per rendervi degni dell'eterna vita, mentre si occupa indefessamente ad allestire il cimitero di Staglieno a comodo e sollievo universale, mentr'egli coll'occhio di Galvagno, va cercando il modo di pagare i debiti col denaro degli altri, io credo non vi sarà discara una *nuova tariffa d'imposta*, la quale fu adottata in pieno consesso dalle Streghe, e che potrebbe servire di supplemento a quella pubblicata dalla R. Camera dei Conti. Cittadini, il bisogno è grande, le spese del Municipio sono e furono enormi, specialmente nell'ultima guerra di San Benigno. Le demolizioni e le *ristorazioni* che si effettuarono in quel breve periodo sono indicibili. Fra le altre cose non si è ancora indennizzata la Città della ricostruzione del gran ponte che sta di prospetto al Teatro Diurno, il quale era stato molto strategicamente demolito, affine di salvare le masserizie del teatro da un'invasione armata. Le spese delle barricate e dei proclami affissi per il *Popolo Soprano* ascendono ad una somma vistosa. Le elargizioni distribuite dal Municipio ai danneggiati dal *niente di più, falso* di Pinelli, formano una somma tale che non ostante l'algebra municipale non si riuscì ancora a chiarirla. A queste spese che datano soltanto dall'anno scorso, aggiungete le antiche della costruzione del Molo vecchio, dell'innalzamento della Lanterna, della consecrazione della cattedrale sotto S. Salamone arcivescovo, delle spese per la pittura ed il rassettamento del Palazzo Ducale, e voi avrete, o cittadini un'idea dei debiti che gravano sulla cassa municipale che si trova in uno stato di floridezza Papale. Cittadini, il Municipio ha creduto bene di provvedere alla vostra igiene ed al decoro della città nell'aumentar le imposte ad alcuni generi di prima necessità, l'abuso dei quali per il loro vilissimo prezzo era comune, ed ingenerava in questa nostra patria non pochi malanni. Il Municipio ha saviamente pensato pei poveri, alla *Strega* dunque appartiene il diritto di rivolgere le sue cure ai ricchi che pur troppo con nostra meraviglia furono dimenticati dai Padri del Comune troppo *popolari*! Cittadini, se la tariffa municipale vieta ai poveri di accostarsi in pescheria, di bazzicare nei macelli, di consumare di sera l'olio in passatempi perniciosi, se li obbliga a non fare indigestioni di pane, a non impigrire nell'inverno al *fuoco*, a non perdersi dietro ai GALLINACCI, ai CAPPONI, quella che ora vi propone la *Strega*, quantunque non presenti

a prima vista l'utilità di questa, pure conoscerete colla pratica che non è tanto nociva come molti la vorrebbero, esaminatela attentamente:

ANIMALI SOGGETTI ALLA TASSA

Preti con e senza chierica pagheranno per ogni libra (andiamo all'antica!) . .	Ln.	50 —
Prevosti, arcipreti assortiti dentro le mura	»	56 —
Fuori le mura idem	»	52 50
Nobili, titolati, marchesi colla marchesa, e marchese col marchese, o senza, idem	»	400 —
Proprietarii di stabili, (mercè d'un nuovo catastro giacchè quello del 1814 è un po' vecchio e disusato) idem . . .	»	100 —
Canonici *rossi* o *neri* disseccati oppure in conserva, nell'olio o nell'aceto nostrali oppure di riviera idem	»	52 —
Vagabondi illustrissimi, con la foglia di porro all'occhiello del soprabito, in funzione *vocale*, oppure giubilati id.	»	27 —
Eccellentissimi che vanno in carrozza e che non tengono cavalli per speculazione idem.	»	2000 —
Eccellentissimi che hanno cuoco e servitori; per ogni testa di cuoco e di servitore, coll'obbligo di non cacciarlo che dopo la tassa la quale dovrà pagarsi ogni anno *in sempiterno*!	»	450 —
Impiegati, agenti pubblici o secreti, lo stipendio dei quali oltrepassi la somma di Ln. 4000 idem.	»	100 —

Derrate soggette alla tassa

Ogni palazzo con scuderia e rimessa .	Ln.	200 —
Per ogni testa di cameriera di marchesa o marchese.	»	25 —
Ogni oggetto proveniente da Vienna p. libb.	»	10 —
Ogni prodotto francese, russo e pontificio comprese le bolle, le encicliche, i *monita*, le dispense, le scomuniche idem	»	2000 —

Se questa tariffa sarà messa in pratica come si spera, il popolo senza correr pericolo di morire ingozzato dal pane, vivrà certo un po' meglio. Ma già m'immagino che la tariffa della *Strega* in mano del signor Ageno finirà come la Guardia Nazionale per la quale si lavora moltissimo a Staglieno.

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 52)

REPUBBLICA: Parola che viene dal latino e che indica lo stesso che *cosa pubblica*. La *Repubblica* in frase chimico-medica è l'unica medicina che si conosce per far *andare di corpo* i re ed i papi troppo stitici... Pio IX la prese in piccola dose e se ne risentì non poco la sua fisica *costituzione*. Questa cura in sè stessa *Allopatica* ha eccitato molte dissensioni in Italia, avversata specialmente dagli *omeopatici*. Gioberti piuttosto ciarlatano e dentista che medico, la disse *crisi mortale* per la Penisola, negando a questa le proprietà *vivificanti* sul popolo, e le *diluenti l'aristocrazia* che vi conobbe e provò abbastanza il chimico Mazzini. Il dottor Garibaldi nelle sue cure strepitose di Montevideo e di Roma la raccomandò ai popoli illanguiditi, come unico *senapismo* per dar corso al sangue stagnante trattenuto dagli umori linfatici. Il chirurgo Cattaneo tentò d'introdurre questa cura nell'ospedale di Milano all'epoca delle *petecchie fusionarie*, e della *Peste Boreale*, ma trovò per mezzo di esperimenti che il clima milanese è poco confaciente a questa cura, che vuole aria sana, sottile, forza di muscoli, fermezza di spalle, lombi trasteverini. *Repubblica* nel gergo cardinalizio equivale a spauracchio pei preti, befana pei vescovi, ombra, fantasma pei chierici. Il *Cattolico* e molti giornali di Napoli che in materia di *lingua* stanno assai male in pubblico, per *Repubblica* intendono assassinio, saccheggio, profanazione, e scambiano questa col sostantivo *dispotismo papale* molto impropriamente. *Repubblica* in frase popolare è lo stesso che *eguaglianza*... Per es. beviamo, cantiamo, siamo in *Repubblica*!! *Repubblica* attualmente in Francia, non è che una *parola* che si trova scritta nella costituzione, nelle grammatiche ed in molti vocabolarii. *Agli Stati Uniti* invece e a S. Marino essa è un *fatto*, ed un fatto *compiuto*. *Repubblica* in frase religiosa italiana ed ungherese, è il titolo di una Santa Vergine alla quale tutti i giorni molti devoti raccomandano le loro famiglie. *Santissima Vergine della Repubblica*, si sente dire sommessamente dagli disgraziati romani che assaporano sulle natiche il querciuolo di Pio IX! *Beatissima Madonna della Repubblica* lo mormorano i francesi burlati dal Giggi Malaparte, gli ungheresi tormentati da Haynau, i Veneziani da Gorgovschi, i lombardi (pochi) frustati da Radeschi... Il Tempio di questa Madonna si trova tutt'ora in Campidoglio ed è assai miracoloso... Si spera che fra breve ripiglierà le sue funzioni, e che ivi sarà sepolto Pio IX alla sua morte, giacchè il Triumvirato gli accordò appunto in questo Santuario capella gentilizia.

FISCO, anticamente significava Demanio, Tesoro dello Stato, Camera, Erario pubblico, e s'impossessava dei beni dei condannati a cui dalla sua etimologia si dava il nome di *confisca*. Oggi significa Pubblico ministero, Pubblico accusatore e cose simili, ma non ha più l'attribuzione di confiscare. Vorrebbe è vero confiscare la libertà della stampa colle multe dei 1500 franchi, ma è difficile che vi riesca. *Fisco*, secondo le diverse persone a cui viene aggiunto prende un diverso significato. Per esempio, *fisco* rappresentato dall'avvocato Aluigini, significa dignità, urbanità, moderazione; rappresentato da Figari vuol dire zelo loiolesco, provocazione, ignoranza, ecc. *Fisco* da qualche tempo può scambiarsi anche per *fischio*, *sibilo*, *zufolamento*. Non vi è dubbio che allora si applichi sempre al secondo. Per esempio il pubblico ha accolto con un *fischio* le conclusioni del Fisco, il pubblico ha fischiato il fisco che si è appellato per sostenere le sue conclusioni contro la sentenza del Tribunale di prima cognizione, che gli è sembrata troppo mite!...

(*Continua*).

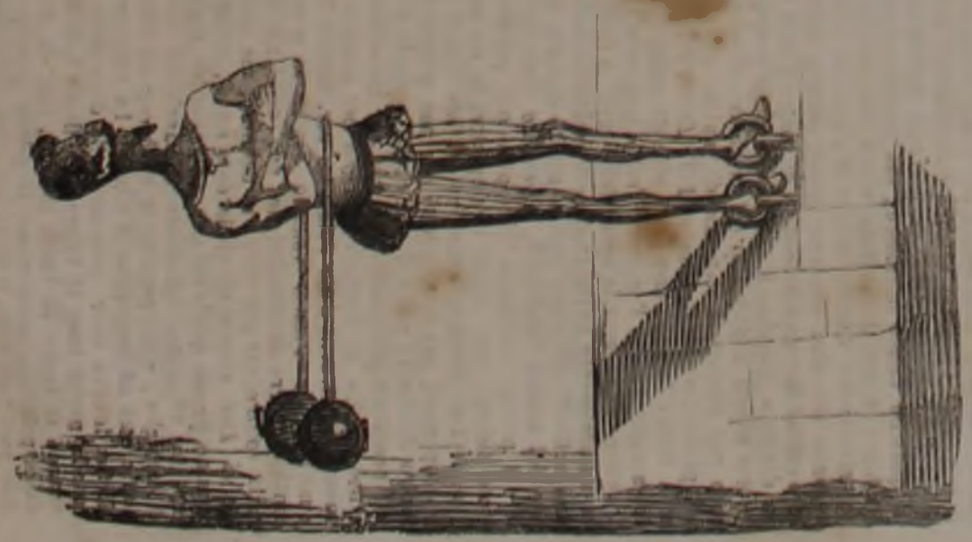
GHIRIBIZZI

— Fra le molte spese enumerate dal Municipio per legittimare le nuove imposte che *favoriscono* veramente il povero, evvi quella della Guardia Nazionale! Che abbia inteso parlare di quella del 48, del 49 o del 50? Certo che questa spesa dev'essere molto forte

GIUOCHI ACROBATICI (*Continua*).

Equilibrio.

Forza di muscoli.



Gamba di ferro.

Braccio di ferro.

in Genova, massime nel florido stato in cui essa è da 13 mesi. L'artiglieria civica principalmente deve costare parecchie centinaia di milioni di franchi!

— Udiamo che a Parigi fu sciolto un' assembramento di socialisti presieduto da un veterinario. Mettendo alla loro testa i veterinarii, ci pare che i repubblicani francesi comincino ad intenderla. Per far trionfare la rivoluzione e guarire certe malattie di certi moderati, non ci vuol altro che il maniscalco!

— A San Benigno si sta costruendo una fortezza col nome di caserma. Eh! il governo vuol seguire le tradizioni dell'antica occupazione francese che vi fabbricava la *Bride de Gènes*. Ser Alfonso conosce sì bene l'importanza di quel luogo!

— Signor sindaco della Casella, con qual diritto concedeste ai R. Carabinieri d'impossessarsi di due fucili esistenti in una casa presso persone che potevano essere munite delle necessarie licenze? Non ci mancano proprio che le *transazioni* sindacali per dar ansa alla forza pubblica! Fate pure a vostro modo, chi sà che un giorno o l'altro essi non vi sequestrino la callotta.... E allora? Allora godrete e sarà tardi!!

— Eugenio Sue è eletto a deputato con grande maggioranza, specialmente dall'armata.... Al *Cattolico*, in piazza Banchi, al Carmine, nella cella del M. Fabio, alla radunanza di via Luccoli, in casa della marchesa *Sega* (in italiano!) in casa del canonico Degregorii la dissenteria e la tremarella sono all'*ordine della notte*!!

CRONACA COMMERCIALE

Nel passato mese gli affari commerciali si mantennero piuttosto in calma in molti generi per la totale mancanza di avvenimenti politici, ma ebbero in alcuni altri un discreto movimento. I fischi per esempio ebbero un forte smercio a Torino, per la gran partita compratane dall'incettatore Franzoni, ma avrebbero subito un ragguardevole ribasso dopo l'avaria degli 8 aprile (le sciabolate), se non fossero stati sostenuti dalle molte ricerche fattene nella seduta dei 9 dall'*insinuatore* Lamarmora. Il mercante Franzoni volendo indennizzarsi delle perdite fatte in quella compra, tentò di porre in vendita una sua circolare di qualche valore intrinseco, ma avendo tentato il commercio pubblico invece del privato, senza esser munito della necessaria autorizzazione dovette subire il sequestro della sua merce in negozio. Gli altri mercanti invece essendo molto più furbi, fecero entrar la merce nello stato di contrabbando e le diedero così un discreto spaccio. I seminaristi che s'incaricarono del frodo furono pagati dappertutto ad un prezzo altissimo, e in Asti ebbero per soprappiù il regalo di qualche confetto di pasta dura del pasticciere di Camerano. I *Te Deum* pel ritorno di Pio no no a Roma furono acquistati all'asta pubblica da una società di sacristani, ma l'impresa fruttò pochissimo, e gli impresari dovettero rifonderci le spese della cera. A Genova il commercio fu sensibilmente attivo in *generi* ecclesiastici. Il *Cattolico* ed i suoi articoli sul nuovo sucido marito d'Anna Bolena, e sulla fine del nuovo Luigi XVI. fu venduto sotto i portici anche al di là del prezzo ordinario. Nei passi più patetici egli fece far tanto ridere, che anche i compratori lo rivendevano con profitto. Il Da Gavenola ordinò al dentista Bistolfi un assortimento di sospensorj per tutti i preti che non sottoscrissero la protesta contro Siccardi, ma vedendo che il pericolo d'una rottura era più prossimo pei protestanti, che per gli ortodossi (in politica) pensò meglio di ritenerli in curia per munirne i canonici del duomo, i parrochi della Polcevera ecc. ecc. Il Negoziante (d'accuse) signor Ficario volendo venire in soccorso del Vicario tentò di porre in circolazione una cambiale di 1500 franchi colla *contrainte par corps* al debitore, ma quantunque la casa *Asinii Dei Grossi* gli abbia dato corso, presso le altre case persino presso quella del signor Papa cadde in pieno discredito e non fu ricevuta. Solamente il Banchiere Crocco per ragioni di famiglia, volle pagarne la metà con un *visto ufficiale*, ma non riuscì ad impedirne il ribasso. La riflessione che quel biglietto doveva esser presentato alla ditta Stara-Mossa, la quale guarda molto bene al valore delle firme e delle cifre, massime quando si tratta di buoni pretini, fini di deciderne il ritiro dalla pubblica circolazione. Il primo principalmente di quei due soci, gli diede il colpo di grazia, ricordandosi i negozianti dell'arcivescovato ch'egli aveva costretto molti anni addietro la Banca del sant' ufficio al fallimento.

ARRIVI

Da Sumatra — Brik *L'Intrepido*, Capitano Dagnino, con bandiera rossa ed equipaggio di 200 marinai democratici, carico di pepe, cantaridi, garofani, cannella, noci moscate ed altre droghe piccanti per condire la difesa della *Strega* nella sua nuova comparsa dinanzi al Magistrato d'Appello, con 200 sacchi di coraggio, 40 d'imperturbabilità, e 80 di sangue freddo, più 600 casse di caricature per paccottiglia del Capitano.

Dall'Avana — Nave *La Tubaccante*, Capitano senza numero, con bandiera spagnuola, carica di sigari d'Avana per uso di Dagnino alla villeggiatura di Sant'Andrea. Questo carico tenterà di entrare in città di contrabbando, ma non riuscendovi sarà fumato tutto dal raccomandatario nel tempo dell'appello.

Da Civitavecchia — Brigantino *Il Fisco*, Capitano Ficari, con bandiera russa, e 40 seminaristi d'equipaggio, carico di smoccolatoi, candele (per far lume), incenso, mirra, turriboli e cose simili per uso di sacristia, con 600 casse di coroncine, abitini *Agnus Dei*, reliquie (di legno), il tutto di fabbrica recente e benedetto da Pio no no dopo la sua entrata in Roma. Questo bastimento toccando terra a Livorno, si caricò pure di 60 casse di veli.. non sappiamo di che qualità.

PARTENZE.

Per Trieste — Goletta *La Curia*, Capitano Artico, con bandiera giallo-nera senza timone e senza equipaggio, carica di tutti i preti che vogliono introdursi nel foro dei croati, ora che si vedono chiuso quello dei piemontesi. (È necessario avvertire che l'Austria lo ha riaperto negli scorsi giorni). *(Continua)*

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI

Somma già annunciata in altri numeri. . .	Ln.	33. 29
Un repubblicano	»	3. —
Un Israelita	»	5. 20
Tre faziosi di San Pierd'Arena	»	15. 54
Gli oblatori del funerale al Prevosto Montemanni in San Donato	»	31. 77
	Ln.	88. 80

RAGGUAGLIO

DEI SOCCORSI DISTRIBUITI

Consegnati al capitano G. S. per rimettersi alla moglie di Stefano Randello.	Ln.	26 —
Consegnati a Colomba Brignole da rimettersi al cugino Michele Filidoro.	»	26 —
	Ln.	52. —

Resta ancora da distribuirsi Ln. 36. 80

N. DAGNINO *Gerente.*

UNA VOCE DI PRIGIONE

DI F. LAMENNAIS

Prima traduzione italiana

DI

DAMASO GAGLIARDI

Si vende dai banchini delle Cinque Lampadi e di Piazza Campetto, al prezzo di Cent. 30.

UN RITROVATO

Per guarire la Scabbia ossia Rogna. Si vende in Genova dal signor Beretta Pietro, chircagliere ottico, Strada San Luca dirimpetto al caffè Favre.

Prezzo Fr. 1 cent. 10 la bottiglia.

AVVISO

Noi raccomandiamo caldamente ai buoni Italiani il *Gabinetto di vedute* nella contrada Carlo Felice, giacchè questo è l'unico mezzo di sussistenza della povera famiglia di un Emigrato, che ha presenziato i *fatti* che ora mostra *dipinti*.

AVVISO

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d'Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Sarà parimente munita dei nuovi pesi metrici, vistane la gran richiesta.

I Direttori
J. Guensi e Martin.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 7 Maggio 1850. NUM 54

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

L'ELEZIONE DI *SUE*

— L' ho sempre detto io che i repubblicani non hanno testa e non vogliono ragionare!

— È vero, hanno più cuore che testa. Sguaiati! Hanno sempre avuto quel maledetto vizio di operare più volentieri che di riflettere.

— Proprio così. Lasciateli andar in piazza, menar le mani, battersi alle barricate, far le rivoluzioni, ma non li lasciate impacciar d'altro. Se li mettete a dirigere è un affare spacciato.

— Invece gli altri non è vero? Per es. i moderati...

— Sicuro. Sanno disporre, organnizzare....

— Impadronirsi dei portafogli....

— Conservarsi al potere....

— Anche eternamente....

— Infine hanno il genio ordinatore, regolatore...

— Come Cavaignac in Francia, il governo provvisorio a Milano, Pinelli e Gioberti a Torino eh?

— O come costoro o come altri, poco monta. Fatto è che il popolo non ha confidenza che in essi.

— Sì, ma di grazia, sapreste dirmi che popolo?

— Oh bella! Il popolo che vale qualche cosa, il popolo che possiede, che paga il censo....

— E il popolo che lavora e che produce? Quello deve rimaner sempre attaccato alla gleba?

— Ehi, ehi! Le nuove idee vi fanno già dar di volta al cervello!

— Come le vecchie, impediscono a voi di veder la luce. Basta, per tagliar corto, ditemi qual'è questo grande scappuccio che hanno preso i repubblicani, giacchè avete aperto il vostro dialogo chiamandoli senza testa?

— Figuratevi se l'han fatta grossa la corbelleria! Hanno eletto per rappresentante nientemeno che Eugenio Sue.

— Chi? l'autore dei Misteri di Parigi?

— E stesse tutto lì. L'autore della Matilde, dei Misteri del popolo, dell'Ebreo errante....

— Eh capisco! Con un rappresentante di questa fatta, i *Rodin* e i *D'Agrigny* del 1850 devono aver poco bel giuoco.

— Pazienza ancora costoro! Con quel loro cappello a larghe falde, quel loro collo torto, quel loro fratello in Cristo, si fanno conoscere troppo da lontano....

— E sono i meno pericolosi....

— Il peggio è che sarà un'avversario terribile, per molti altri....

— Volete dire pei gesuiti in toga ed in divisa? Anche a Parigi, dunque, i gesuiti in sottana sono i meno numerosi? Ve ne sono ancor molti che non han fatto i quattro voti.

— Precisamente come a Genova, in cui i gesuiti di Saut'Ambrogio non erano che una frazione. Ve ne sono ancora tanti!

— Benissimo. Dunque Eugenio *Sue* sarà lo spet-

tro di Bruto a Filippi, pei Thiers, pei Berryer, pei Montalembert, insomma pei Figari della Francia.

— Per pietà non fate l' ingiuria a quei giganti di paragonarli ad un pigmeo.

— Avete ragione. Coloro sono è vero gesuiti, ma valgono qualche cosa anche in gesuiteria, costui invece potrebbe tutt' al più servir loro da sacristano.

— Ma non basta. *Sue* non è solamente terribile pei gesuiti di Notre Dame e dell'assemblea, ma per quelli della Borsa.

— Tanto meglio. Per quelli di Banchi volete dire.

— Sì, dei Banchi di Parigi s' intende.

— E di quelli di Genova ?

— Non saprei, credo però si somiglino molto. *Sue* per dirvelo in una sola parola è repubblicano-socialista. Eh ! che ne dite ?

— Per me non vi trovo nulla da sgomentarsi. Vuol dire che è un repubblicano, che vuol riformare la società ; purchè socialismo non significhi ciò che intendono i nostri Magistrati, *non più proprietà, non più famiglia*, anche un' uomo oncato può essere socialista. In Francia, intendiamoci bene.

— Sì sì, ma intanto dopo la sua elezione lo scompiglio è generale.

— Nelle code non è vero? Certo che il vento socialista deve metterle in agitazione.... ma si cabroerano .. con un po' di tonsura...

— Sì vi ripeto, ma i feudi rihassano.

— E la democrazia si alza.

— I ricchi se ne vanno per le poste.

— Ma la libertà arriva colla strada ferrata.

— I proprietarj vendono .... i capitali scompariscono.

— Ma le proprietà restano, e vi restano pure le braccia per coltivarle. Coll' industria e coll' agricoltura i denari ritornano.

— E Malaparte ?

— Continuerà a raccomandarsi al *Le roi* purgativo, finchè Dio e i socialisti non gli amministreranno una buona dose di vomitivo, e finchè non gli faranno vomitare l' impero e la presidenza.

— Dunque ?

— Dunque, viva l' elezione di *Sue* !

BILANCIO DELLA TAVERNA POLITICA

Situata in Piazza Castello, sotto l'insegna

DEL GAMBERO D'ORO

Attivo

Chiusura del *Buco* sacerdotale e sue adiacenze — Promulgazione della legge Siccardi — Smorfie, visacci, contorsioni, stiramre, improperii, maldicenze pretine — Bile episcopale emorroidale, capogiri curiali, febbre parrocchiale — La prescrizione che i preti aveano sull'*Olio Santo* viene annullata, ed i preti avranno comuni coi secolari i pericoli della coltivazione, del taglio delle piante, del rincalzamento degli alberi — La circolare Pranzoni è sequestrata nè più nè meno che se fosse firmata Dagnino, e l'Istruttore, non *del popolo*, ma quello dei processi, invita il gentile prelato ad una conferenza di etichetta — Monsignor Toni Gianotti, in un'assalto d ipocondria scrive una *pistola* alle sue pecore, il ministero pagandoli le spese del viaggio lo chiama a Torino — Il nunzio del Papa, tormentato dalla gotta, e dalle convulsioni, abbandona Torino e si ritira a Roma — A Torino si ride e contemporaneamente si apre il *Tivoli* di Moncalieri, nel quale si mangia e si beve alla piemontese — Il ministro Mammella minaccia le Università dello Stato di una *riforma*, e la gazzetta officiale ne pubblica il piano dopo un'articolo della *Strega* in proposito — Due senatori muoiono in Torino di morte naturale, prima della votazione Siccardina — Il gran Menabrea imparentato per *linea dorsale* col ministro Massimo, lascia finalmente il posto di primo ufficiale e gl' impieghi suoi si riducono a 6... — L'abbate Ferrante Aporti nell'epoca della discussione sul *buco* è ammalato in casa Viale; la sua riputazione già prima d'ora in istato *cronico*, va soggetta ad alcuni salassi che l'intisichiscono pienamente — Tre assassini della banda Artusio sono impiccati, il boia per ordine del popolo lascia le forche a Torino nel caso che queste dovessero servire per l'*esaltazione* di qualche prelato ricalcitrante alle leggi dello Stato — L'*Armonia* perde l'*accordo* ed è sequestrata due volte; Cerruti si difende, il magistrato condanna — Le altre due parti della legge Siccardi sono per opera di Galvagno portate nel gabinetto anatomico per essere sezionate: i dottori si radunano e decretano che prima di metterle in pubblico, bisogna diseccarle, impagliarle e quindi ungerle.

Passivo

Il generale Marmo col colonnello Massimo, fanno la caccia dell'orso in Piazza Castello — La riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova è affidata al *patriottico* Municipio di questa città — Alcuni emigrati d' ordine superiore sono messi alle frontiere — Il ministro Galvagno nell' affare del Municipio fa fiasco alla Camera, Siccardi s' alza per difenderlo.... Tutti dicono *Viva la legge Siccardi*, Galvagno all' ombra di questa legge, giuoca alle carte col suo San Martino — Giannotti parte da Torino sano e salvo, il ministero dà in ciampanelle, i ragazzi fischiano, gli uomini urlano — L'arcivescovo Don Luigi rifiuta di presentarsi al Tribunale, il ministero finge di non sentire, il popolo crede che il processo s'innoltri... la *Strega* se ne ride — Le guardie nazionali di pubblica sicurezza si aumentano in Genova, e fra breve si dice da molti che avranno la gran guardia al Palazzo ducale — Il Municipio di Genova lavora per la Guardia Nazionale, gli uniformi sono in ribasso del 70 per cento all' incirca come il vestiario pretino — A Torino si processano tutti i giornali meno la *Gazzetta Piemontese* ed il *Risorgimento* — A Genova l' *Italia* è sequestrata quattro volte — La *Strega* giornale officiale dei *senza calzoni* è sequestrata e processata una sola volta che vale per dieci — Il signor Ficari riceve lettere congratulatorie da Torino; il prevosto del Balilla l' invita a pranzo, il Da Gavenola gli manda in una bella teca d'argento l' *unghia di San Venanzio*, unitamente ad un'altra divozioncella per madama sua moglie — Ageno lavora per il pubblico bene; una nuova tariffa di dazii è affissa sulle cantonate, di fianco al proclama per la milizia nazionale — I poveri protestano, e s' informano dove abiti quest' Ageno, giacchè intendono di fargli una vista a domicilio I *capponi*, i *salami*, i formaggi ed i pesci sono vietati ai democratici del *borsellino in dispari* —

L'ombrello di Mastro Nicola è vecchio!!!

l'uso delle vacche, dei buoi dei montoni, delle pecore è inibito ai poveri. — È attivata in Genova con privativa municipale una fabbrica di pane di ghianda — La Guardia nazionale è sotto i torchi — A Torino al Menabrea succede *Jocteau*, colla diversità che quest'ultimo è scapolo — Il Ministero attuale è dichiarato eterno; gli si regalano dalla Camera le imposte per sette mesi; al deputato Farina sarà *fra breve* innalzata una statua. Lettori a voi tocca ora di far la sottrazione, dando prima di tutto un valore a ciascuno dei punti del bilancio. La *Strega* facendo il calcolo così alla carlona ebbe il seguente risultato:

Legge Siccardi, sommata col Ministero, eguale a 0, sommato per 0, diviso per 0, più 5 meno 6, moltiplicati per 27, divisi per 49. Estraendo quindi la radice cubica delle due cifre, *Legge Siccardi, e frutto di questa*, si avrà per la prima 230 gradi di *popolarità*, e per la seconda 460 gradi di *disinganno*, il primo sarebbe *attivo*, il secondo, *passivo*.

GHIRIBIZZI

— I giornali di Spagna colle lagrime agli occhi per quella sciagura europea, ci danno la notizia che Don Francisco essendo indispettito con sua moglie per la sua troppo liberalità, ha deciso di non voler più assistere al parto d'Isabella, e di ritirarsi in campagna. Malgrado la costernazione che quella notizia deve produrre nel mondo politico, dobbiamo dire che essa non ha nulla di stravagante. Si vede che Don Francisco non vuole assistere alla fine d'un opera, di cui non ha assistito al cominciamento.

— Sappiamo che a Firenze sta per pubblicarsi un giornale ministeriale col titolo *Il Conservatore*. Si potrebbe sapere di grazia che cosa intende di conservare in Toscana? I Tedeschi o lo Statuto?

— Il *Cattolico* che vagheggia le notti di S. Bartolomeo, nel suo N.214 prega di bel nuovo il suo *dilettissimo re a meditare la storia dell'innocente giustiziato Capeto*.... Oh vedete questo *Cattolico* come spasima per la testa del re... Oh, farebbe pur meglio a pensare alla sua, o per lo meno a quella del suo papa.... giacchè se l'aria francese continua a spirare nello stesso senso, la *Strega* teme che finisca come quei tali papaveri di cui parla la storia romana, antica veh!!!

— Le signore di Roma volendo emulare i loro mariti, fra breve invieranno al Santo Padre una loro medaglia. Da un nostro carteggio risulta che la contessa Spaur sarebbe incaricata di presentarla essa sola a nome di tutte.... Che onore!

— La regina di Spagna è gravida, la regina d'Inghilterra se non lo è, poco vi manca, la regina di Portogallo non tarderà molto ad esserlo, l'Austria è pregna, la Russia è nel primo mese, la Germania tocca il settimo, l'Italia è vicina all'ottavo! eppure la prima a *partorire*, quantunque sembri una zitella, dev'esser la Francia!!!

— Qual è il Dio dei preti della bottega domandava un democratico ad un Romano? Quello del Golgota, nò, quello del digiuno nel deserto, nemmeno, quello che si chiama *Trino*, nè anche... Dunque? dev'essere certo il *Quattrino* rispose il romano, parlatene a Pio IX.! —

— Una grossa mancia di L. 0000 e cent. 10, a chi saprà indicare il nome ed il cognome di un certo individuo che da molti si crede greco in tutti i sensi, che abita all'Hotel Feder da un'anno e più, che è esigliato da tutti gli stati del globo, e che dice ira Dei dell'Italia, e degli Italiani. —

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* rispondendo ad un'asserzione del *Corriere*, che i vescovi dovrebbero finirla di contare sull'imbelle esercito di *vecchie pinzocchere*, diceva che essi vi si debbono fondare benissimo, perchè all'uopo il Signore sa valersi anche di loro per ispegnere gli *Oloferni*. Reverendo *Cattolico*, con vostra buona pace, Giuditta non era già una vecchia pinzocchera, ma una bella e giovane donna, che potè appunto avere accesso alla tenda d'Oloferno ed ucciderlo in letto per la sua bellezza. Se fosse stato una vecchia pinzocchera come dite voi... mi capite?.. sarebbe stato un'altro paio di maniche.

— Un Campanaro di Sarragozza fu colpito mentre tirava troppo la campana. Signor campanaro di Torino, vorremmo che approfittaste dell'esempio!

— Sentiamo che un ricevitore municipale alle porte della Lanterna non ha voluto accettare un biglietto di lire 100 in pegno di lire 10 che mancavano al mugnaio, certo Ventura, per pagare il *nuovo* dazio di due carri di farina, e perciò costrinse il povero carrettiere a venire in Genova per avere dal padrone i due scudi... Ma bravi, per Dio, bravissimi.... Gli impiegati di questa fatta starebbero meglio in Turchia (appesi però per un'orecchio!)

— La *Strega* a cagione delle sue avventure fiscali ha dovuto sospendere gli Esercizi, i quali verranno ricominciati, a Dio piacendo nel venturo Martedì... Cristiani democratici non vi scordate il raccoglimento, la preghiera, il silenzio.... Fra breve può darsi che abbia principio qualche nuova persecuzione di un secondo Giuliano apostata, e senza l'aiuto di Dio sarà impossibile cavarsela con onore.

— Un anonimo ci manda una lettera risguardante la Curia di Sarzana concepita in un latino da *buco*.... Si parla in questa di *forum tapatum*, di *taparetur*, di *tapandum*. La *Strega* crede che dopo la chiusura perfetta del *buco*, la prima cosa da *tapparsi* sarebbe la bocca dell'anonimo.

— I giornali narrano che il Papa passando in rassegna le truppe francesi (e diventato Generale Pio nono) osservò con singolare compiacenza l'artiglieria, che stava schierata sulla piazza in armi e bagagli, ciò che equivale a dire colle miccie accese. Alcuni non sanno darsi ragione di questa preferenza, (che d'altronde poteva produrre funestissime collisioni nella cristianissima armata) dicendo che per esempio i Pionieri, il Genio Militare, e i cacciatori di *Vincennes* mostrarono pari zelo nella santa crociata contro Garibaldi. È vero, rispondiamo noi, e anche Pio nono lo sà, ma la sua predilezione non è fuor di luogo. Nessun corpo ha parlato più eloquentemente della bontà del Papa verso i suoi dilettissimi figli! i cannoni sono la migliore espressione del suo cuore.

— Nella stessa circostanza avendo il Papa arringato (probabilmente dopo qualche *fervorino* con Madama Spaur), non fece mai parola della repubblica francese ma del *Regno di Francia* chiamandolo piissimo, cristianissimo ec. Ci piace almeno che il Papa conosca il valore delle parole e chiami le cose col loro nome. Crediamo però che nel parlare del *Regno* di Francia non conoscesse ancora l'elezione di Sue.

— L'altr'ieri vi fu chi domandava perchè passò dal Fisco inosservato il *Presepio* della *Strega*, mentre si condannò così severamente la *Passione* (ne parliamo perchè abbiamo già dalla nostra la prescrizione). Eh! non sapete nulla, gli rispose un altro, allora Figari non era ancora Avvocato Fiscale! — Essendo stato riferito questo dialogo alla *Strega*, essa si affretta a fare un atto di dovere verso il predecessore di Figari, che non deve avere altra relazione con lui che quella del tempo. Signor Avv. Assereto, in grazia vostra Dagnino ha risparmiato due mesi di carcere e 1000 franchi di multa, oltre gli annessi e connessi del cangiamento di domicilio e dei sigari necessari per iscacciar la noia. Che la democrazia vi benedica!

N. DAGNINO *Gerente.*

Alle librerie Grondona si ricevono le associazioni all'opera che si stampa in Torino:

Attentati e Nefandità dei gesuiti dalla loro origine sino ai nostri giorni; storia, tipi, costumi e misteri per A. Arnould, riveduti ed accresciuti con note da Felice Govean. Edizione adorna di 101 vignetto inserite nel testo e 20 bellissime incisioni in acciaio.

LUIGI BUFFAGLIA è un buon sarto da borghesi e militari, la *Strega* gli ha di già ordinata la montura nazionale, e spera di restar ben servita. Essa spera che altri cittadini animati da questo esempio non tarderanno ad onorarlo dai loro comandi, egli abita nel Vico di Ripalta N. 166 secondo piano.

AVVISO

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d'Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Sarà parimente munita dei nuovi pesi metrici, vistane la gran richiesta.

I Direttori
J. Guersi e Martin.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Asso II. GENOVA, Giovedì 9 Maggio 1850. NUM 35

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Lir. 2. 80
Provincia franco di Posta . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattanco; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . franchi 2 80
Per le Province (franco di posta) » 4 50

AL MUNICIPIO DI GENOVA

Signori del Municipio, la tempesta si addensa sul vostro capo, e voi dormite.... La popolazione nauseata dai vosuri proclami, vessata dalle vostre tasse, tace e freme. Ricordatevi che per colpa vostra è rincarito il pane del povero, che per voi alcune famiglie debbono privarsi del necessario ristoro!.. Stupidi! Al potente che gavazza nella crapula, che s'impingua del sangue dell'operaio, che vive una vita d'insulto alla umanità ed a quel Dio che la governa, voi non ardiste torcere un capello, voi non credeste opportuno che egli fosse a parte degli aggravi del povero .... Proseguite la tirannica opera .... Noi già abbastanza vi conoscemmo nella riorganizzazione della milizia cittadina. Voi volete il popolo inerme ed affamato! e Dio vé ne affretti l'istante.... Verrà giorno in cui le armi ed il pane non saran più cosa vostra ... Non vi fidate sulle voci di una prossima scorreria austriaca nel nostro Stato... Non vi fidate, o signori, delle promesse che saprà certo prodigarvi l'amico di *Pachetta*.... Ricordatevi che le rivoluzioni non si estinguono con un secchio d'acqua... Che i Bonaparte, i Borboni sono tiranni ben deboli per mutar l'ordine delle cose, per seppellire la libertà.... Guardate la Francia e pensate all'anima vostra... Oppressa, avvilita a segno di baciar la scarpa a un Mastai, nella sua oppressione si ravviva ed arruota il pugnale sulle sue catene.... Pensateci finchè avete tempo ... Nel libro della giustizia sono scritte, o signori del Municipio, le vostre gesta. Le preghiere del povero, presto o tardi saranno esaudite... E la preghiera del povero è la dispersione, l'esterminio dei suoi nemici.... Pensateci, e ricordatevi che tutti sanno che voi un giorno chiamaste Genova alla rivolta, che dopo tre giorni, colla stessa franchezza con cui segnavate i proclami della ribellione, apponeste la vostra firma alle leggi pretoriane del bombardatore di Genova ... Unite questo fatto alla *riorganizzazione* della Guardia nazionale, alle *nuove tasse* a danno del povero, e poi ditemi a qual paese ed a qual fede voi appartenete.

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 33)

CROATO: nel suo senso primitivo questa parola si prende per soldato austriaco nato od oriundo della Croazia, ed ha un valore molto ristretto: *nell'uso* pratico però essa ha delle applicazioni e ramificazioni amplissime ed estesissime. *Croato* è sinonimo di crudele, feroce, bombardatore, saccheggiatore, stupratore

ecc. *Croati* si dicono i soldati del re di Napoli, i Francesi che bombardarono Roma, i P..... che saccheggiarono Novara, Genova ecc. Talvolta *Croato* si applica ai membri più cospicui della gerarchia ecclesiastica, ed acquista allora un senso peggiorativo. Per esempio, *Croato* come un papa, come un vescovo, come un vicario e simili. In alcune città d'Italia, come a Napoli, a Roma (dopo l'entrata dei Francesi) in Sicilia, e qualche volta anche in Genova, *croato* è sinonimo di giudice, per esempio, i *croati* che giudicheranno Poerio, i *croati* che giudicheranno Cernuschi, i *croati* che condannarono la *S.....a* ecc. Più comunemente *croato* si scambia per fisco, per esempio, il *croato* che accusò la *S.....a*, che insultò i redattori della *S....a*. Spessissimo poi si prende per qualche membro dell'immenevole famiglia di Zebedeo, ed acquista un significato più o meno *forte* secondo l'aggettivo con cui va unito. Per esempio, il *croato Alessandro* è meno del *croato Alfonso ed Alberto* ecc.

GIORNALE: Parola generica che esprime il sunto che suole trascriversi dai negozianti, come dai politici, delle operazioni, dei fatti giornalieri. *Giornale di bottega* in senso proprio indica la nota delle vendite; in senso figurato poi serve ad esprimere un giornale redatto dai preti, che fanno commercio di cose sante. *Giornale* coll'epiteto *democratico* (in tutta la forza del termine), equivale a *cosa rara*, *mosca bianca*, *prete galantuomo*, *vescovo liberale*, *sensale generoso*, *marito senza c...f...c...*, *cavaliere che non canta*, *donna che non parla*, *deputato che non spera*, *fattore che non ruba*, e cose simili. *Giornale* coll'addiettivo *venduto*, equivale a *Smascheratore*, *Gazzetta Officiale*, *Armonia*, *Cattolico*, *Campana* ecc. ecc. *Giornale* coll'epiteto *moderato*, si usa invece di *brodo* di lattuga, *mezza misura*, *confetto* per le partorienti, *polvere pei gonzi*, *pomata* per far crescere i capelli ai calvi; *Italia* unita col Papa, *regno* boreale, *emancipazione* col consenso di Radeschi, *lega* fra i principi, ecc. ecc. *Giornale* coll'aggiunta di *bordo*, è il registro che tengono i capitani marittimi delle loro vicende commerciali. Nella tenuta di questi registri hanno la preminenza i capitani da guerra piemontesi, e ne diedero prova nella spedizione di Venezia ed i Francesi nella spedizione d'Italia. L'uno e l'altro sono scritti in un certo carattere poco intelligibile e che ha dello *stenografico*. Su questa parola si possono consultare alcuni distinti professori di lingua.... Vagnozzi, *Dell'arte giornalistica in Genova*, vol. 2 colle annotazioni di don Ciccio — Sampol, *Le conseguenze del giornalismo*, istruzione agli scrittori per munirsi di abiti impenetrabili e di buone imposte alle finestre, dissertazioni 4, Torino Stamperia Antisociale. — Prati, *Il giornalismo non è fatto pei poeti*, Ballata lirica secondo il metro di Goethe.

(*Continua*)

C'È PER DIO!

Vergine Santa! Franzoni? L'Arcivescovo di Torino, il Cavaliere della SS. Annunziata, decorato della corda di S. Maurizio, Prelato assistente al soglio pontificio? Possibile! in cittadella come un Pagnino? Franzoni, quell'istesso che tutte le sere giuocava al biliardo col Re defunto di santa memoria, che tutti i giorni prendeva in corte, ch'era l'anima, il consolente, il consigliere di tutto il Reale sodalizio? Quel Franzoni che per amor di Dio riscuote ogni anno dalle sue pecorelle solo lire centomila; quel Franzoni che ha da Roma il privilegio della *mula bianca*, che nelle grandi solennità è preceduto dal crocifero a cavallo quasi fosse un Mastai, un Borgia, un Medici, un Borghese in Vaticano? Dio mio! Quest'uomo dunque è in cittadella? quelle mani che facevano piovere la *rugiada* celeste sulle pecore tosate ed emunte saranno dunque legate da dure ritorte? .. Lettori miei io svengo... a tanto strazio mi si scuotono in bocca i pochi denti che mi rispettò la canizie... Ahi Piemonte, Piemonte, lascia ch'io ti parli con tutta l'espansione di un'anima eminentemente *Cattolica*... Di qual peccato è reo il santo, il benedetto prigioniero? D'essersi rifiutato alla chiusura del *buco*, d'essersi svincolato dai manigoldi che voleano turarglielo a forza, d'aver consigliato i suoi preti di camminare guardinghi, di cingersi i lombi di fortezza, di esser pronti ad ogni attacco? Di qual delitto è reo un arcivescovo, fratello d'un cardinale, amico del Papa, in istretta corrispondenza coi magnati di Vienna; un prelato che già tanto sofferse per la causa del Dio di Pio IX, che ritirato e penitente visse più mesi a Ginevra, che umile e mansueto aspettò il paracleto nel cenacolo di Pianezza? Qual pena potrà imporsi ad un sacerdote che ha sempre proclamata altamente la presbiterale ignoranza, l'ubbidienza clericale, la penitenza vescovile, il ritiro *nelle* monache, il riconcentramento nei monasteri, la franchezza e la forza nei frati?... Ah Piemonte, Piemonte tu stesso segnasti il decreto della tua rovina *(se non continui!)* I tuoi santi protettori priveranno *(se mandi libero Franzoni!)* il tuo paese del loro celeste patrocinio.... I demonii ribelli *(in forma di preti!)* sbucheranno dalle loro tane coll'ira di Roothan, col fremito di Minini, col rombo di Sagrini *(così la Bibbia al capo 3.)* e faranno aspro governo delle tue deliziose pianure... La fede de' padri tuoi (*La Margherita e socî*) è omai sbandita da questa terra, un giorno delizia della santa religione (*gesuitica!*) conforto dei pontefici, speranza degli alleati... Tu perdesti, o vecchio sciaurato, nell'ora in cui t'avvicini alla tomba, il dolce sostegno del sacerdozio (*della Bottega*), tu forse morrai senza un sacro ministro che ti sostenga il capo cadente, che ti bagni le asciutte labbra, che ti consoli nell'estrema agonia. Ahi! Piemonte! Piemonte! i due novissimi ti stanno dinanzi; scegli!... o all'inferno (*governato dai preti*), o in *paradiso*) coi democratici!) *Aut! aut!* — scegli e tieni ben guardato dal caldo il tuo ospite Franzoni.

UN NUOVO ALLORO
DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Un operajo piemontese aveva pressante bisogno di partire per la Spagna, dond'era tornato per ragioni di famiglia da qualche tempo, ed aveva a questa fine riportato il passaporto sardo col visto dell'ambasciería spagnola. Giunto a Genova, volendo intraprendere il viaggio per cui era partito da Torino, il buon'uomo pensava prima un poco alla via da seguire ed aveva poi la dabenaggine di credere che per recarsi a Valenza di Spagna fosse necessario di toccare il Porto di Marsiglia. Guardate un po' dove diavolo era andato ad imparare la geografia! Se avesse consultato una carta del Malaparte, non sarebbe certo caduto in simile errore, ma andiamo innanzi. Si presentava dunque costui al Consolato francese, mostrando il suo passaporto in piena regola e chiedendone la vidimazione per attraversare il suolo della serenissima ed imperiale repubblica di Francia. Il Console, o a meglio dire l'impiegato ai passaporti del Consolato, atterrito e cogli occhi spalancati credendolo forse un emigrato (è necessario sapere che in Francia hanno libero accesso i sudditi e gli emissari dell'Austria e della Russia, non però gli emigrati) si rifiutava all'invito forse temendo che l'arrivo di quel forestiere potesse mettere in fiamme la Francia, ed assendugli

Osservate attentamente i *marinaj*, gli *scogli*, la *BARCA*! Volete dire che farà naufragio???

poi fatto osservare da persona distinta intromessasi a questo proposito, che qui si trattava semplicemente d'un operajo, rispondeva con un ritinto più pertinace che mai, che tanto meglio negava la sua vidimazione perchè degli operaj la Francia ne aveva di troppo e non sapeva che farsene. Al che avendo replicato l'intermediario che avrebbe fatto di pubblica ragione un somigliante procedere, soggiungeva guasconescamente l'impiegato repubblicano: *Vous savons bien manier la plume pour répondre aux gens qui nous sont ostiles.*

Ecco dunque la *Strega* avidissima di prevalersi di questa dichiarazione. Signor Console, o chi per voi, rispondeteci presto, giacchè senza dubbio ci farete l'onore di annoverarci fra gli ostili a voi. Il nostro Giornale è a vostra disposizione. Rispondeteci e inseriremo tutto. Sarà una bella cosa per esempio quella di vedervi dimostrare che i francesi non s'impadronirono a tradimento di Monte Mario, che non violarono l'armistizio, che non bombardarono Roma, che non mentirono quando promisero d'interrogare il voto delle popolazioni romane. Sarà anche bellissimo il vedervi provare che non avete tolto dagli atti ufficiali del Consolato il motto *Liberté, Egalité, Fraternité*, che non è vero diate passaporti che agl'italiani ricchi e facoltosi, e che non richiedete il certificato della Questura, ch'essi non abbiano mai preso parte ai movimenti politici di questi tre anni, sarà dico di grande edificazione ai popoli e la storia e la Francia vi guadagneranno. Intanto per norma vostra, e per sapere come la pensano anche quelli *qui ne vous sont pas ostiles*, abbiatevi il seguente aneddoto, proveniente da fonte autentica e sicura.

Negli scorsi giorni il general Trotti che faceva l'ispezione dei varj corpi, per vedere se la nuova istruzione introdotta nell'armata progredisse, interrogava un soldato del quattordicesimo Reggimento appartenente alle scuole primarie, facendogli leggere un brano di storia, il quale diceva presso a poco così: *Roma è una gran città, che fu già Capitale del mondo, e che dopo la gloria più grande a cui possa arrivare un popolo, fu invasa e manomessa dai barbari.* L'interrogava del senso di quelle parole, e ne otteneva in buon piemontese questa risposta: *El liber a dis che Romma l'era na gran città ch' a l' a commandà al mond, e che peui a l'an piàla e bombardàla i franzeis.*

Signor Console, potete così sapere, di che cosa è diventato sinonimo il nome di *francesi* anche per quelli *qui ne vous sont pas ostiles*, sinonimo di *barbari*. Vi piace la sinonimia?

CHIRIBIZZI

— Dicesi che l'Austria abbia domandato i nostri *forti*. Quei di Toscana, di Parma, di Lombardia e del pontificio gli ha di già.... Il regno *boreale*, *l'unificazione italiana* è compita, se i nostri *forti* saranno *deboli!!!*

— Il maresciallo Panizza che riuscì a liberare Torino da un assassino della banda *Artusio*, è quell'istesso che ebbe l'alto onore di mettere *in sicuro* l'arcivescovo Franzoni.... La *progressione* geometrica è in vigore alla capitale! Bravo Panizza... I fatti non corrispondono fortunatamente al vostro *nome*!!

— L'asprissimo D'Aspre è morto a Padova d'idrocardite, confessando di aver fatto assassinare almeno 70 persone nella sola Livorno. Dicesi che il vescovo incaricato di aprirgli le porte del Paradiso, le abbia tosto data l'assoluzione all'udire un'opera così meritoria. A quanto pare il papa vuol farlo *cannoneggiare* per santo, per compensarlo d'aver cannoneggiato così bene gli Italiani!

POZZO NERO.

— Monsignor Franzoni è in Cittadella. Brave Siccardi! Le bilancie della vostra *Giustizia* non fanno *grazia* ai vescovi come ai Mastri uditori. Così si cammina.

— Sappiamo che nella Chiesa di Santa Caterina, il giorno dell'anniversario di quella Santa, i preti del bazar ecclesiastico volevano profittare della calca del popolo per intuonare il *Te Deum* in ringraziamento del ritorno di quella gioia del Papa, ma sappiamo pure che vi si opposero i membri della confraternita e un prete sacerdote che non appartiene al *Negozio*. Viva Dio! La semenza dei buoni preti non è ancora perduta. Bravo Don G...! Saremmo quasi tentati di dire il vostro nome, se non temessimo di nuocervi col Da Gavenola. Vi basti che vi conosciamo. Contate sulla *Strega* e avanti!

— Il canonico Graffia dopo aver tentato d'esser fatto canonico a Torino, giacchè l'aria di Genova era poco confacente alla sua *fisica costituzione*, minacciato dal capitolo di una sospensione *pecunié*, è finalmente tornato in Genova.... Il museo della Santa Bottega deve certo esser lieto d'aver acquistato questo nuovo augello della specie dei carnivori.

— Si domanda al buon prevosto dei giuramenti, quanto gli abbia fruttato il funerale della signora P..... specialmente dal lato di quelle tali torchie che dovevano essere consegnate ai poveri preti che intervennero alla tumulazione, e che ebbero in cambio di queste la grossa moneta di un franco!

— La corrispondenza pretina della *Strega* rigurgita di notizie consolanti. — A *Campofreddo* Domenica scorsa si cantò un solenne *Te Deum*, e la bandiera papale sventolò sul piazzale della chiesa. Alla sera poi moltissimi fecero *lume* a Pio IX. Noi non ci maravigliamo punto di queste imprese, giacchè tutti sanno che Campofreddo ha sempre preteso di essere *feudo imperiale*. Facciamo i nostri complimenti all'egregio Don *Ferronte* che in questa occasione recitò una superba omelia ...., Poveri preti! rovinati nel *buco*, malmenati nella bottega, è ben giusto che gridino le lumache di natura sfonziose, se le metti sul fuoco strillano!!

— A Rapallo similmente fu cantato il *Te Deum* pel ritorno del papa, con luminaria, spari di mortaretti, e leggende di *viva Pio IX*. Poveri contadini! Credettero pregare pel papa salvato dalle mani degli eretici e degli infedeli, e invece pregarono pel carnefice-re tornato a dar il *cavalletto*. Che *cattolico* parroco posseggono mai i Rapallesi!

— Il canonico Cattaneo avendo terminata la missione dei forzati nella Darsena, regalò loro invece dei soliti 40 centesimi, dello coroncine, degli abatini ed altre divozioncelle. Agli impiegati superiori poi del bagno, come agli aiutanti ed al commissario regalò un *modo pratico* per sentire la santa messa, alcuni dei quali in francese. Facciamo le nostre congratulazioni al successore di *Vannenes*. Egli sà che *non in solo pane vivit homo*, e vuol adottar questa massima coi forzati. Sa pure che dopo il bombardamento di Roma i Francesi sono i più benemeriti verso la chiesa, e vuol far diventare la lingua francese la lingua officiale da parlarsi con Dio.

— Abbiamo sott'occhio un appello ai suoi concittadini del Sost. Causidico Tomaso Delle-piane, in cui egli fa l'enumerazione di tutti i suoi titoli alla promozione di Causidico che gli vieno sistematicamente rifiutata. Sarebbe mai vero che l'unica imputazione che gli vien fatta, e l'unica ragione di negargli giustizia, fosse quella di esser egli liberale? In tal caso vorrebbe dire che i Figari son più d'uno nella Magistratura.

— Dicesi che nel frasario della Burocrazia Romana siano per farsi molte importanti innovazioni. Fra le altre i decreti pontificii chiamati finora *moti propri*, si chiameranno *moti altrui*, e ciò per una gran ragione di logica. Infatti non s'è mai veduto l'esempio che il papa abbia fatto un decreto per moto *proprio*. Nel 47 e nel 48 faceva i decreti per *moto* dei liberali, ora li fa per *moto* dei tedeschi, dei francesi, degli spagnuoli, dei napoletani e di Madame Spaur, ma il *moto* è sempre *altrui*.

N. DAGNINO *Gerente.*

AVVISO

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d'Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Sarà parimente munita dei nuovi pesi metrici, vistane la gran richiesta.

I Direttori
J. Ghersi e Martin.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabbato 11 Maggio 1850. Num 36

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . Lir. 2. 80
Provincia franco di Posta » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AI LETTORI

Udiamo che il sequestro dell'ultimo numero della Strega fu ordinato dalla Questura ad insaputa del Fisco. In forza di che articolo? La legge sulla stampa ne conta 91, e nessuno di essi autorizza la Pubblica Sicurezza a sequestrare! dunque sarà l'articolo 92, s'intende un articolo segreto come quelli del trattato di pace, redatto da Carlier, e spedito per la posta al signor Deferrari già volontario in Lombardia!

A MONSIGNOR VICARIO

Le franche parole che noi volgemmo al municipio del quale voi, o monsignore, sapeste così bene imitar la politica, furono pasto dell'autorità divoratrice della libera stampa, e noi per la seconda volta ci vedemmo amorati dalla rigida giustizia che ci frugò collo Statuto alla mano.... Sperate, o monsignore.... Chi sa che una sorte eguale non sia riserbata anche a queste.. Gioite, monsignore.... Ma la verità non si tace, e noi la diciamo.... I pochi sacerdoti che nella nostra città rappresentano ancora intemerata la purezza del Vangelo, sono da voi e dai vostri satelliti martirizzati. La guerra che loro movete è cieca, è sorda, come sorda e cieca è la fazione alla quale vi votaste anima e corpo. Indarno un vecchio sacerdote espia da un'anno la colpa di un preteso delitto, che per voi in altri tempi era virtù. C'intendiamo!! Indarno si muovono suppliche da alcuni per godere dei diritti del clero, per poter esercitare in tutte le sue parti la missione sacerdotale. Noi abbiamo una nota di sacerdoti ai quali villanamente negaste la *confessione*, ed inibiste la *sacra parola*, adducendo per sola ragione che voi eravate *abbastanza informato*! E chi siete voi, o monsignore che solo giudicate e sanzionate inappellabilmente? E qual è mai il paese che dev'essere spettatore silenzioso di questi giudizii?.... Non è forse quell'istesso in cui un arcivescovo con tutto il fastigio della mitra e della Croce, viene condotto davanti a un tribunale e rinchiuso nell'albergo dei delinquenti perchè ribelle alle leggi dello Stato? Non è forse questo il paese in cui fu altamente proclamata l'eguaglianza fra i cittadini, in cui si sanzionarono leggi per salvare dalla prepotenza episcopale, i sacerdoti innocenti? E voi con quel piglio da re che intendete di fare?... Arrestare il sole come Giosuè! Stolto! I Giosuè sono morti!... Ricordatevi o monsignore, che un'anno solo non basta a cancellare dalla memoria fatti che noi vi abbiamo stampati. Monsignore, noi ricordiamo i vostri proclami e QUELLI DEL MUNICIPIO in cui consigliavate al clero di disporsi ad una guerra come all'epoca memoranda del Saporiti, quasichè i croati del 1749 fossero di bel nuovo alle porte. Monsignore, noi abbiamo lette le vostre pastorali, le vostre lettere al clero. ..Abbiamo esattamente paragonata la vostra condotta *colle vostre* parole e possiamo dirvi francamente che nel vostro gesuitismo mancate perfino del dono della pertinaccia, della costanza! Monsignore, pensate seriamente alla

vostra coscienza, esaminate le vostre azioni, e tornate allo scranno canonicale, giacchè il breviario è assai meno risponsabile di una Curia.... Monsignore, non v'illudete! È debole vittoria l'entrata di Pio IX in Roma, ed i *Te Deum* che voi gli cantaste! Pio IX è in Roma, ma vi è per le bombe!... Pio IX regna, ma non è il regno di Pietro! La religione non vive di forza e d'inganno; vive d'amore!!! Trovate l'amore, la concordia, il Vangelo e vi dirò religiosi... Monsignore, pensateci finchè la provvidenza vi accorda un ora per questo.... La Bibbia che voi spiegate agli altri vi sia se non d'incitamento al bene, almeno di lume!!

II. MEA CULPA DELLA *STREGA*

AL MUNICIPIO

Signori municipali! Voi avete introdotto il metodo omeopatico nell'amministrazione, e la *Strega* ha taciuto. Avete voluto rimediar a tutto con dosi infinitesimali, e la *Strega* non vi ha fischiato. Avete somministrato un milionesimo di progresso all'insegnamento, dandone la privativa all'astemio Troia, e la *Strega* ve l'ha menata buona e vi ha incoraggiato. Avete fatto entrare un mezzo milionesimo di libertà nella biblioteca colla riserva però di tenerla quasi sempre chiusa anche dopo l'abolizione dell'indice, e la *Strega* come se aveste distrutto il sanfedismo, vi ha battuto le mani. Essa che in politica è partigiana arrabbiata della medicina allopatica, applicata nelle sue più vaste proporzioni, dovette diventare omeopatica per eccellenza onde seguir voi che andavate colle gruccie e promuovere quel po' di bene che avreste potuto fare. Hanneman non aveva mai avuto seguaci più fedeli di quello che fosse diventata la *Strega* per cagion vostra. Dopo aver posto una pietra sepolcrale sulle vostre glorie d'aprile, essa stava alle vedette per trovar sempre qualche cosa da lodarvi, ma era tempo perduto. Dalle cure omeopatiche avete voluto passar in clinica e vi siete messi a dar tagli da disperati. Avete voluto colmar la misura e il vaso ha traboccato. — Che non voleste educazione veramente virile, pazienza, purchè non fosse da femmina! Che non voleste grande sviluppo d'idee, si capisce, lasciamo correre! Ma che non voleste pubblicità di sedute, non democrazia, non corpi speciali, non guardia nazionale, ciò che vuol dire, non libertà, questo era troppo. A tutto questo, per colmo di stupidezza, avete aggiunto la vostra famosa tariffa, e avete sperato che la *Strega* non zittisse. O credevate d'averle dato l'oppio, o avete contato troppo sulla sua pazienza. Avreste dovuto invece pensare ch'essa è donna, e che le donne sono molto irritabili; se salta loro la mosca al naso, mi capite?.. Giù, giù, dàlli, giù, vuotano finchè ne hanno nel gozzo, precisamente come ha fatto essa. Senonchè affastellano allora colle verità tante *bugie*, tante *assurdità*, tanti *strafalcioni* che si *contraddicono* da sè e si possono *smentire* facilissimamente. Voi infatti l'avete conosciuto, e vi siete preparati a risponderle con un raziocinio concludentissimo, che vale più di tutti gli argomenti *a priori*, *a fortiori*, *a posteriori* trovati dai retori. l'avete fatta sequestrare. E non v'era miglior mezzo per confutar tutto e dimostrar presto la fallacia delle sue asserzioni. Avete pensato che il pubblico avrebbe subito detto: La *Strega* è stata sequestrata, dunque la *Strega* ha torto, e non vi siete ingannati. L'argomento del sequestro ha fatto una tale impressione anche su di me, ch'io non posso a meno di picchiarmi il petto, e domandarvi con gran contrizione il perdono de' miei peccati. Voi, o Molto Reverendo Padre Agenò, che avete tanti meriti presso il Signore, compiacetevi di udire la mia confessione e di accordarmi la vostra santa assoluzione. Dopo che mi avrete spianata la strada al Paradiso, io per gratitudine e da buona *Strega* come sono, vi permetto d'aprirvi quella dell'Inferno.

Mea culpa, confesso che dopo che la *Strega* è stata sequestrata, non è più vero che il municipio abbia pubblicato una tariffa ridicola, ingiusta, vessatoria, una tariffa che non si sa se faccia più a pugni coll'equità, coll'economia pubblica, o colle regole della proporzione e della giustizia distributiva, una tariffa che imita in gran parte il bell'esempio dei paternissimi governi del Bomba in Sicilia, e del Malstai a Roma, una tariffa che pesa quasi esclusivamente sul povero, obbligandolo per soprappiù a pagare i divertimenti del ricco. Confesso che ciò non è vero, ma che invece è un capolavoro di scienza economica, di buon senso e di giustizia, che pesa tutto sulla classe agiata e niente sul povero, sapendosi generalmente che l'operaio ed il facchino non vivono già di pane, ma di confetti.

Mea culpa, non è più vero che il municipio abbia pubblicato un invito pel riordinamento della Guardia Nazionale che è un'amara ironia, un sanguinoso sarcasmo, che riduce a libito di volontà ciò che dev'essere prescrizione di legge, che lascia all'arbitrio di una firma il primo dovere del cittadino, che non esorta, non sprona, non incoraggia in una cosa di tanto momento, più che non farebbe per aumentar la tassa della neve, o per far dar la calce ai cessi. Non è vero, ma invece il municipio ha lodato i volonterosi, ha spronato i restii, ha scritto un proclama da far piangere di tenerezza.

Mea culpa, non è più vero che il municipio abbia fatto gambetto all'artiglieria Nazionale, che non voglia più saperne nè di corpi speciali nè di generali che tema la forza morale della nuova guardia perchè potrebbe una volta o l'altra far gambetto a lui: non è più vero, ma tutti i corpi sono riorganizzati, le strade nuove sono irte di spade, di pennacchi, di daghe, di squadroni e di kepì, anzi dai tamburini... in giù... tutti sono in uniforme.

Mea culpa, non è più vero che il municipio abbia pubblicato prima e dopo del primo d'aprile dei proclami rivoluzionari contro il governo, e che un certo Profumo abbia aggiunto ai proclami scritti dei proclami orali di calibro più pesante, in cui le parole *tradimento*, *rivoluzione*, *barricate*, erano all'ordine del giorno; non è vero dico, quei proclami sono apocrifi, quel Profumo non è il sindaco, esistono (certamente presso il municipio) dei proclami che dicono tutto il contrario.

Mea culpa, non è già vero che dopo l'entrata di Lamarmora il municipio abbia fatto un'altra parte in commedia, che sia rimasto al suo posto apponendo il suo *visto* ai decreti del commissario straordinario, ed esor-

La Repubblica Francese aggiusta i conti a Messer Luigino!!

tando i militi nazionali alla consegna di quelle armi la cui conservazione era stata loro garantita dalla capitolazione, che quel tale Profumo di cui sopra sia stato fatto commendatore di san Maurizio, che Lamarmora si sia lodato del municipio; non è vero, non è vero, niente di più falso. *Mea culpa!*

CHE SI FA IN POLITICA?

La Francia pensa alle elezioni, i socialisti studiano il modo di dare lo scacco matto al RE-PUBBLICANO Luigino, e Luigino sogna una corte, un trono, una regina in letto, una dama in vettura, una guardia di alabardieri.

L'Inghilterra è tutta in movimento e fa la guardia dall'avamposto Greco fino alla riviera di Genova. Lord Minto che in altri tempi, per sua bontà, ci fece *cantare*, vuolsi da molti che ora sia a Torino per farci *suonare*. Lo proteste, gli accordati, le promesse si avvicendano. L'Inghilterra è con noi... Allegri amici, e vedremo la terza *riscossa*..... Fortuna che l'Inghilterra non è papale.... è questa l'unica ragione per cui la *Strega* trattandosi d'impiccamenti, desidererebbe piuttosto di venir *allungata* per mano d'un inglese che d'un papalino. Le ragioni indovinatele da per voi stessi.

La Russia esercita i suoi soldati alle marcie, e va loro raccontando le belle cose che sono nei musei di Parigi, nei fondachi dei banchieri, nei palazzi dei duchi. Il russo a queste storielle gongola, si tira i baffi e si lambe le labbra come se avesse finito di mangiare un alveare di miele...

L'Austria in commedia fa la parte della cameriera, porta le sedie, aggiusta i banchi, maneggia la scopa, finge di dormire, si ritira dietro certe cortine o certe imposte, e sente senza esser veduta. È una vecchia pinzocchera! e questo vi basti

La Prussia è un X ovvero un' Y. Cifra inintelligibile che noi raccomandiamo a mastro Nicola, il quale saprà certo darle un valore. Stando però in geometria, l'x e l'y servono per tutto, indicano tutto, possono essere di tutti, ed il loro risultato è infallibile; bisogna però studiarle, meditarle. Ci vuol matematica! Eccovi lo stato delle quattro grandi potenze le quali tutti credono che da un momento all'altro debbano venire alle mani. La *Strega* però che vede nel futuro ecco come la pensa....

L'Austria, la Russia e tutta la stirpe chè deriva dal regno Forca e Bastone, saranno fra breve alle porte di Parigi. L'Austria, la Russia e detti, sono perfettamente d'accordo coll'Inghilterra di toglier via quella befana che si chiama Repubblica. L'Inghilterra che è donna di mondo *starà a vedere!* fingerà di minacciarla, si armerà, le terrà muso duro, e se volete farà anche spargere che è pronta a venir alle mani se il russo dopo la campagna di Parigi non ritorna nei suoi ghiacci. Ma il russo ha abbastanza del suo... ci vuol tutta che basti pei Cosacchi, tanto più che smorzando il moccolo della Repubblica, toglie via quel po' di luce che forse potrebbe aprire gli occhi ai gonzi. L'Inghilterra che ha sempre in Italia fatto la liberale starà unita col Piemonte affinchè questo paese per mezzo di un'alleanza democratica come l'Inglese, si salvi da una di quelle tali rivoluzioni che guastano la frittata, e che potrebbe certo succedere se il Piemonte prestasse una mano al Cosacco.... Eccovi come la pensa *Monna Strega*; può darsi ch'essa la sbagli, ma in politica siamo liberi, e vale tanto il suo *si*, quanto il *no* di tutti i presidenti dei Tribunali destinati a pelare il giornalismo. I fatti parleranno chiaro. Se il piano della *Strega* si effettua, giornalisti democratici raccomandatevi alle gambe e pregate il Balladier di San Pier d'Arena a prepararvi un [illegible] scarpe massiccie. La Francia sola ha in mano un certo arnese da far piangere più d'uno... vedremo se saprà servirsene!!

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* paragonava l'arcivescovo Franzoni a S. Pietro imprigionato a Gerusalemme e liberato dall'angelo. Da bravo, il mio *Cattolico!* Così va bene. il confronto calza a meraviglia. Per farlo più perfetto però, bisogna lasciar Franzoni in cittadella tanto tempo che l'angelo s'intenerisca e venga a liberarlo. Che empia, non è vero, la *Strega*?

— Si parla di una circolare segreta del Da Gavenola, nella quale sarebbe proibito ai preti l'uso dei calzoni lunghi, perfino sotto lo stesso abito talare. I contravventori a questo decreto sarebbero *sospesi a divinis* e cacciati a S. Barnaba a maledire l'ora e il momento in cui si fecero ungere! Niente d'impossibile, trattandosi d'un Gavenola; quello però che è strano si è che la circolare si appoggierebbe alla Sacra Scrittura ed al Concilio di Trento, quasichè questa e quello avessero dato un figurino ai preti... Oh vedete se questo Vicario ha veramente apposto l'*appigionasi* alla sua nuca... I calzoni lunghi, l'abito nero, il collare e il maledetto trefulmini, non bastano forse per distinguere un prete? non sono forse bastantemente modesti per indicarne la qualità ed il ministero?? Buffoni da burattini! sarebbe pur meglio che pensaste a riformar l'*anima*, e non la veste dei preti... Fate che sieno buoni ed onesti e poi vestano anche di bianco... importa poco!

— Parroco di Fegino lasciate vivere i Patroni della capelletta di N. S. dell'Aiuto...

— Parroco della Certosa procurate di non impedire la *cuccagna* che vuol farsi dai contadini in onore di Gesù Cristo... Contentatevi ambidue dell'avviso e sappiate che il *buco* è chiuso, chiuso... e chiuso a doppio turacciolo!!

— Il Vicario capitolare ha sospesa la confessione, e la predicazione al rev. Don Casaccia al quale tutti i buoni democratici professano amore e venerazione... È un di que' pochi sacerdoti che alla onestà ed al contegno eminentemente evangelico, accoppiano dottrina e amore di patria... Si consoli il buon sacerdote e speri... *Omnia tempus habent. Franzoni* in Cittadella occupa l'istesso camerino nel quale or fanno 17 anni veniva chiuso per opera sua il povero Gioberti!! La *Strega* non vorrebbe certo essere nella pelle del Vicario per tutto l'oro del mondo.

— Don Schiappe di S. Martino continua sempre colle sue omelie a Pio IX, coi suoi fervorini all'Angelo del Vaticano. Noi chiediamo a questo servo di Dio, se all'epoca delle riforme, e dello statuto dato dal Papa, egli parlasse con tanta passione, con tanto giubilo di questo Pio IX, che alla fin dei conti ha bombardato lo stesso San Pietro!!

— A Sestri di Levante gli abitanti stanno bene in tutte le giurisdizioni; l'ecclesiastica, la comunale o la giudiziaria. Nella prima posseggono un arciprete vicario che se alcuno gli si presenta rispettosamente dandogli del Monsignore e invitandolo ad una festività, per es. a Santa Monica in Casazza, si alza impetuoso e gli comanda di tacere, come fece al prete Sottanis. Nella seconda hanno un Sindaco (il signor Balleri) che se qualche consigliere delegato lo interroga sopra un fatto personale scioglie illegalmente la seduta, sicuro che lo scioglimento sia senza altra informazione approvato dall'Intendente. Nella terza posseggono poi un Giudice che è una vera perla. Liberale, integerrimo, casto, illuminato a tutta prova. Sfrattato ai tempi dell'*anarchia* vi è tornato ai tempi dell'*ordine*, e si diverte a molestare quelli che gli han dato il passaporto. Vorrebbe mai da Giudice diventare *Usciere*? — Che bella Triade! Fortunati Sestrini!

N. DAGNINO *Gerente.*

— La *Strega* non può a meno di encomiare il sindaco di Sestri Ponente il quale filantropicamente! per aiutare il fratello che ha l'impresa del dazio sulle carni cerca ogni mezzo affinchè dai comuni non arrivi carne di sorta, ed ha supplicato perchè si metta in vigore un bollo leggierissimo! Oh vedete un po' questi sindaci come trattino l'interesse pubblico... Che Padri del comune? Dio ne scampi ogni fedel cristiano.

— Sentiamo che Don Facco di Sestri ponente è un sacerdote molto bellicoso. In una certa disputa che ebbe per aver negata la prima comunione ad un ragazzo, egli disse che se qualcuno avesse osato di contrariarlo egli si sarebbe servito di un buon fucile che tiene sempre in pronto... Bravo Don Facco... Per quanto la *Strega* abbia letto il Vangelo non trovò certo simili frasi pronunciate da Cristo... È vero però che allora i fucili e la bombe non erano di moda!!

AVVISO

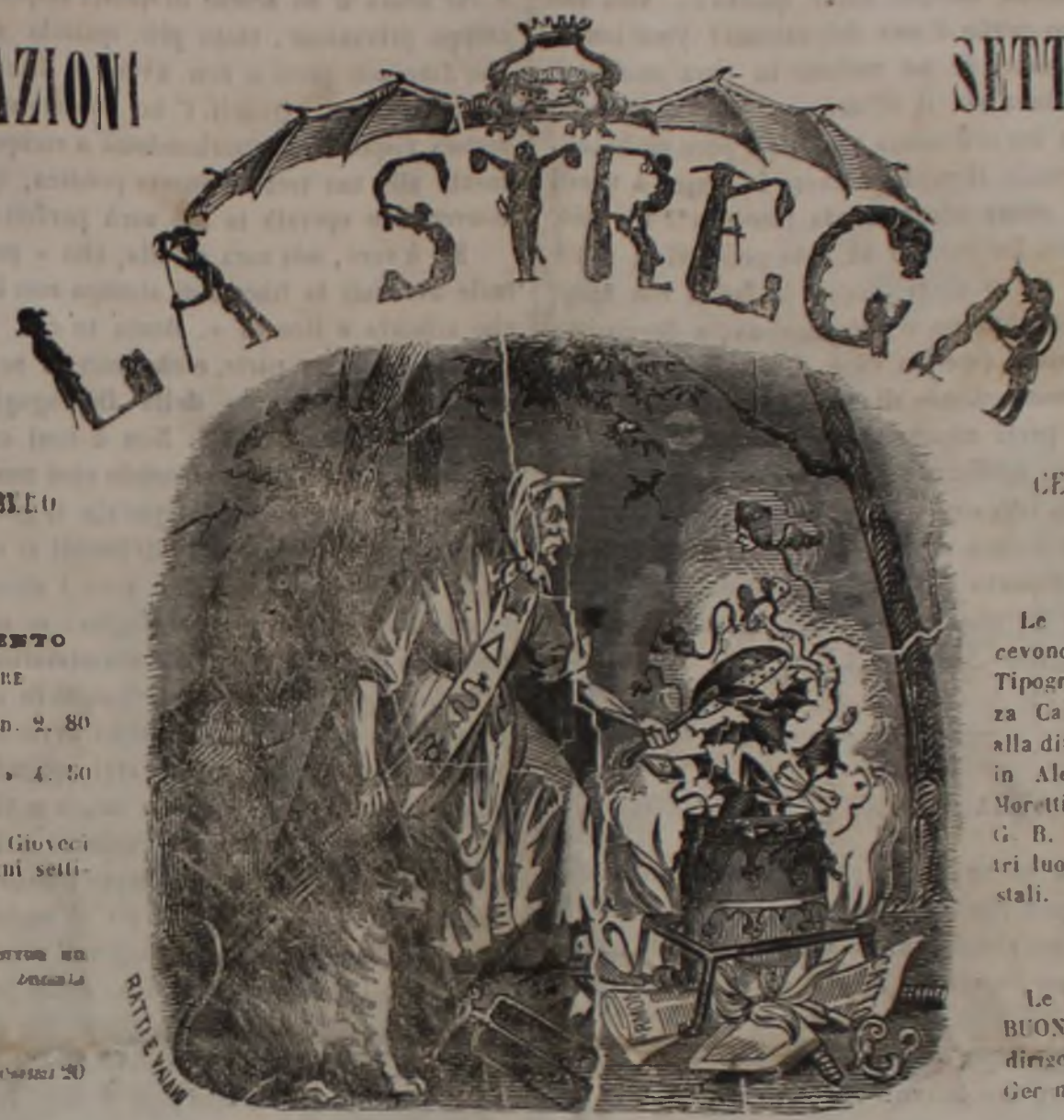
La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d'Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Dà parimente avviso che è munita dei nuovi pesi metrici.

I Direttori
J. GUENSI e MURTIN.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 14 Maggio 1850. Num 57

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI



CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia franco di Posta » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni anno un volume.

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AI LETTORI

La *Strega* che si occupa anche di musica ha preparato una nuova *Accademia musicale* sul fare di quelle ch'essa vi ha già fatto udire altre volte. Lettori, intervenitevi. I cantori sono interessanti!

LA *PISTOLA* DEL DA GAVENOLA

Mentre il clero ligio alla religione della bottega, corre a precipizio alla sua decadenza; mentre i preti sono ridotti a passeggiar poco di sera, giacchè temono d'incontrarsi in alcuni di quei tali penitenti che si chiamano incorreggibili: mentre a Torino l'arcivescovo in cittadella sta occupatissimo ad annerire una bella pipa per mandarla al Santo Padre; mentre i sacerdoti sono segnati a dito fin dai monelli che loro rinfacciano certe coserelle da arrossirne qualunque crisitano, eccetto però un prete, eccovi il Da Gavenola fiero e baldo d'aver ottenuto dal beatissimo Padre il titolo di *dilette figlio* che animato da santo zelo, non trovando di che occuparsi in giornata, giacchè la Curia è in istato di fallimento, ha pensato bene, appoggiato ai concilii ed alle bolle, di spiegare ai preti il nuovo figurino del vestiario.... Lettori miei, questo parto del vicario, o per meglio dire quest'aborto nel quale concorsero sei membri episcopali, è un affare da mettersi nell'*alcool* in conserva, e regalarlo al gabinetto anatomico... Oh sentite che fluidità di stile, che soavità di parole, che robustezza di concetto!... Se voi nel leggere questa Pistola riusciste a dimenticarvi un istante di vivere nel 1850, vi tornerebbero in mente i *bei di* di Paolo V e di Domenico Guzman, la purezza della fede e della religione, allorquando lo Zoppo di Pamplona convertiva la Spagna, e vi parrebbe proprio di vivere in quei religiosi momenti in cui il sacerdozio oltre al diritto dell'anime, avea eziandio quello dei corpi, ragione per cui la storia degli assassini e dei trovatelli, in quelle epoche toccò veramente il suo Apogeo... Oh lo sentiste il Da Gavenola allorquando per provare che i preti non debbono portare i *femoralia longa vulgo* pantaloni, vi salta fuori con un bel pezzo di Concilio di Trento, e con una bolla di Clemente V, quasichè fin d'allora si portassero i calzoni, e che i preti fossero obbligati a coprirsi la testa coll'incommodo, coll'anti-cristiano *tre fulmini*. Oh *figlio dilettissimo*, tu mi dai in ciampanelle... E dove mai il Concilio di Trento ha inteso di circoscrivere, di segnare, di specificare la divisa sacerdotale? Il Concilio disse che i preti vestano modestamente, ed in modo da essere distinti dai laici.... E non ti basta, o dilettissimo, che i preti buoni o cattivi, *bianchi* o neri, vestano tutti indistintamente a *lutto*, che sieno costretti a portar certi *frach*, certi giubboni che starebbero bene con un paio di tiranti? Non ti basta che abbiano tuttogiorno il tripode sulla testa, che tengano

sempre stretto al collo quel pezzo di cuoio al quale non manca che la catena per essere un'arnese da cani? Non ti basta dunque tutto questo?... Vuoi che i preti perdano perfin l'uso dei calzoni? Vuoi insomma che i poveracci se ne vadano in pura camicia e che la sola sottana sia il sipario pretino?... Oh figlio dilettissimo, la tua ordinanza vicarile è poco modesta!.. E se per disgrazia il vento alzasse la tonaca a questi *senza calzoni*, come andrebbe la faccenda?? Dio mio, non ne parliamo. La *Strega* al solo pensarvi si mette colle spalle al muro e si copre la faccia con ambe le mani.... Pensa dunque o dilettissimo, o degnissimo figlio di due padri (quello cioè di Gavenola e quello di Roma) alle conseguenze di un rialzamento di tonaca, e lascia che i preti coprano le loro gambe che in giornata hanno malferme, lascia che i preti si salvino dal freddo le *estremità*, giacchè la religione non istà certo nella forma dell'abito, ma in tutto quello appunto che è coperto dell'abito. Pensaci, o figlio, e quando ti vien la mania di scrivere pastorali, consigliati prima colla *Strega*. Allora non farai certo simili fiaschi ...

LA *STREGA* ALLA *GAZZETTA DI GENOVA*

Sorella (non so se con sanguinea, uterina od adulrina; pigliati quel che più ti piace) ti saluto e ti faccio un'umilissima riverenza. Ho veduto che serbi buona memoria di me, quantunque ti sii dimenticata del mio nome di battesimo, e non volendo essere scortese vengo a fartene pubblico atto di gratitudine. — Ma brava la mia *Gazzetta*, ma brava! Ho letto con gran compunzione la tua ultima omelia, e t'accerto che mi ha veramente edificato. Affè che se non avessi già avuto fatto bastante penitenza nel leggerla, mi sarei gettata subito ginocchioni per recitare i sette salmi in penitenza de' miei peccati. Che dolcezza, che miele, che zucchero, che candito è mai quell'omelia! L'illusione prodotta in me era tale che dalla stamperia Pagano ero trasportata nella chiesa di Sant'Ambrogio, dal 1850 volavo col pensiero al 1845, e invece del collega di Figari mi pareva d'udire una meditazione del Padre Minini. Coraggio dunque, o mia buona sorella, coraggio! Se il tuo Padre spirituale va innanzi di questo passo, tu puoi contare senz'altro sulla mia conversione. Come si fa a resisterti? Tu commuoveresti alle lagrime anche un peccatore più indurito di Voltaire. Quel tuo tuono fatidico e patetico, quel fare inspirato ed elegiaco, tocca proprio il cuore. Debbo dirti di più? Quando io lessi quelle tue parole « se l'andamento preso da alcuni giornali non muta, non diremo a qual termine sarà per condurci » un gelo mi corse per l'ossa e mi sembrò di udire la voce di Cassandra che presagisce i mali di Troia. Per lo più certe Cassandre sogliono essere così bene informate.... dal cielo! Nè fui già per arrestarmi ad un'emozione fugace, ma per andare più innanzi; fui lì lì per fuggire addirittura il mondo e le sue pompe come insegna la Chiesa, fui lì per abbandonare il mio domicilio di piazza Cattaneo e monacarmi, fui lì insomma per pagare l'ultimo tributo alla mia conversione, rompendo non so dove la mia magica verga. Senonchè a quest'ultima idea lo spirito infernale mi rigermogliò, mi sedusse nuovamente, e dissi: Oh questo poi no. Romper la verga sarebbe troppo. È vero che son donna, ma ho tutte le abitudini d'uomo, e far senza d'un arnese di quella importanza, sarebbe troppa privazione, tanto più quando si ha spesso a che fare con preti o con avvocati fiscali che furono già seminaristi. Quindi l'ho conservata per poterti ancora rispondere, riserbandomi a romperla definitivamente alla tua terza o quarta predica, quando cioè la conversione operata in me sarà perfetta.

Sì, è vero, mia cara sorella, che « per certi spiriti male avveduti la libertà di stampa non è propriamente che arbitrio e licenza ». Beata te che non hai mai peccato in questa parte, e che non ti sei mai lasciata andare allo sdrucciolo della Demagogia. Ben dici o reverenda madre Badessa. Non è così che si sostiene la libertà della stampa, facendo cioè una continua opposizione al Governo. Qualunque sia il governo esistente bisogna sostenerlo sempre, altrimenti si cade nell'anarchia!! Che imbecillità non è vero l'attaccare un uomo quando ha in tasca un portafoglio, o un diploma da generale o da intendente o da commissario straordinario coll'*alter ego*? Quando è consigliere di municipio, sindaco, vicario, o per lo meno avvocato fiscale? È più possibile che un uomo erri quando si chiama con quei nomi? Eh! tu che lo sai, non ti sei mai scostata dalla buona via, e da Paolucci a Piola, da La-Margherita a D'Azeglio hai sempre lodato ogni Governo quando egli ha il gran merito d'essere costituito. Saresti perfino stata disposta jer l'altro a diventare il Giornale Ufficiale d'Avezzana, come jeri lo fosti di Lamarmora, come domani lo diverresti di De Maistre. È vero che questa è la politica dei moderati, altrimenti detta delle banderuole e degl'impiegati, ma ognun vede quanto coraggio civile richieda e quanta indipendenza. La *Strega* invece per quanto cercasse di trar profitto dalle tue omelie, non potrebbe mai aspirare tant'alto. Se fosse per esempio Lamarmoriana non potrebbe far l'apologia del moto di Genova e viceversa, se fosse buffina non potrebbe esser di La Planargia e anteporrebbe poi qualunque altra cosa al mettersi in capo un velo alla Durando, come facesti tu all'epoca del suo commissariato... Col tempo però e con un lungo tirocinio sotto la tua scuola può essere che ci arrivi, e allora scriverà sul suo frontispizio: *Giornale Ufficiale della Divisione Infernale.*

Permetti dunque che prima di chiudere io ti rinnovi le mie congratulazioni. Sorella carissima, solo il tuo coraggio ci ha fatto ottenere la libertà di cui godiamo, tu sola ti sei opposta virilmente agli eccessi della *demagogia* come a quelli dello stato d'assedio. La tua voce *ardita* è quella che ha risparmiato tanti mali alla patria e che ci ha procurati tanti beni. Hai ragione di piangere pei pericoli della stampa. Sono le viscere d'una madre straziata, che gemono per la libertà. Prosegui la tua via. La *Strega* s'emenderà.

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 54)

FRATELLI. Questo vocabolo è molto usato in tutte le lingue: tralasciamo di esaminarlo nel senso *proprio*, giacchè su questo scrissero e lavorarono abbastanza alcuni dotti ecclesiastici, per opera dei quali se ne cura sempre la *diffusione* e l'*aumento*. Nel senso *figurato*. *fratello* è il simbolo d'unione fra i popoli, e

È MORTA... Un uomo che cerca quello che non può trovare

insomma la parola che indica la comunanza dei desiderii, delle speranze che costituiscono in un popolo una sola volontà. *Fratelli* in Toscana, forse troppo *propriamente* si usa coi Tedeschi. *Fratelli* a Roma dal pretume e dai cardinali si chiamano i Francesi, come quelli che fraternamente difesero la causa dei moccoli e delle chieriche. *Fratelli* in Genova (facendo un sagrifizio all' unione italiana) si chiamano eziandio quelli fra i Piemontesi che visitarono con troppo garbo le case del quartiere di S. Teodoro e le adiacenze di S. Benigno. *Fratelli* è il nome col quale i reverendi della Compagnia di Gesù (sul Calvario!) chiamano i laici di detta compagnia. *Fratelli* si chiamano eziandio tutti coloro che appartengono ad alcune confraternite religiose; egli è per questo che nel volgare genovese per indicare due persone che si amino poco si usa dire *son due fratelli di oratorio*. *Fratelli* coll' aggiunta *della famiglia di Zebedeo* s' indicano dai Genovesi gl' innumerevoli membri lunghi e magri della famiglia Lamarmora felicemente regnante nello Stato. *Fratello* è il titolo che il Santo Padre favorisce ai suoi più intimi amici, ai suoi diletti. Per es. *Fratello* Bomba, *fratello* Oudinot, *fratello* Minardi, *fratello* Radeschi. La parola *fratello* si usa eziandio prescindendo dalla politica come termine di unione, di somiglianza.... Per es. il sacerdozio della bottega è *fratello* germano dell' avarizia e della santa libidine. Pio IX è *fratello* di Gregorio XVI. Nel senso repubblicano si usa eziandio la parola *fratello* ed equivale, ad amico di sventura, socio nelle afflizioni, nelle persecuzioni, compagno indivisibile nelle pene e nel trionfo. Su questo vocabolo scrissero molto i seguenti autori: Bomba 1. *De neapolitana fraternitate* volume 2 coi tipi della Vicaria. Pinelli, *La fratellanza coi Genovesi in aprile*, romanzetto di poche pagine, ma molto interessante. Malaparte, *La fraternité a Rome*! canzone erotica petrarchesca, tipografia San Pancrazio.

SICUREZZA PUBBLICA, questa parola composta presa nel suo primitivo significato, vuol dire governo vigile, strade sicure, garanzia di vita, tutela delle persone e delle proprietà; nell' uso pratico però significa tutto il contrario, man salva ai ladri, caccia agli emigrati, orecchio fino, bavaglio alla bocca, *pericolo pubblico*. A Napoli si chiamano col nome di Pubblica Sicurezza i celebri gendarmi organizzati da Del-Carretto. In Piemonte la Pubblica Sicurezza si prende per polizia essendo venuta a surrogarla dopo la legge di Pinelli, e in questo senso ritiene in gran parte la forza dell' antico vocabolo. La sinonimia però non è perfetta, e non è che per l' associazione delle idee che l' una si prende in iscambio dell' altra. Infatti la *Strega* (prima dell' assolutoria dei bersaglieri!...) fu assoluta nella faccenda del poliziotto, essendo stato deciso che quella parola non poteva applicarsi a nessun impiegato della Pubblica Sicurezza. — Dall' amministrazione in genere passando poi ai gradi in ispecie, i sinonimi si accostano sempre più. Per esempio *Questore*, fuori qualche piccola differenza accidentale, vale quasi lo stesso che *Direttore* di Polizia; per conseguenza il divario fra Deferrari e Luciani non sarebbe poi troppo ragguardevole, salvo la circostanza del volontariato in Lombardia. Parimente *assessore* corrisponde a *commissario* meno però nel sestiere Molo, dove la prima parola ha molto minor forza della seconda. Nei gradi subalterni poi il valore delle parole è perfettamente identico, essendo quasi tutte state attribuite agli stessi individui. — *Pubblica Sicurezza* a Genova oltre significar polizia, si prende anche per Fisco in forza dell' art. 92 della legge sulla stampa, che fu aggiunto l' altro giorno dal signor Deferrari agli altri 91 di Pareto e Ricci. È inutile il dire che in tal caso essa può ordinare a suo beneplacito il sequestro della *Strega*, del *l'Italia* ecc.

GHIRIBIZZI

— Napoleone pensa seriamente a farsi *ungere*, ed anzi si racconta dai giornali una conferenza ch' egli ebbe coi sagristani della cattedrale di Parigi in proposito a questa cerimonia fatta allo zio. La *Strega* che capisce con qual genere di balsamo sarà *unto*, gli augura pronta, immediata, la S. *Unzione* dei preti, accompagnata da tutte le indulgenze papali!!

— I maligni dicono che il sindaco di Genova approfittandosi della sua sindacatura s' abbia fatto mettere alla porta di casa un magnifico lume a gaz, come pure che abbia fatto tagliare due alberi sopra una pubblica passeggiata perchè gl' impedivano di spaziare collo sguardo il prato del Bisagno... Noi crediamo queste voci prive affatto di fondamento giacchè Profumo non è poi tanto spasimante della luce, nè poi tanto amico del *prato del Bisagno* come molti lo credono... Il sig. Sindaco è uomo posato, ed è commendatore de santi Maurizio e soggero!!

POZZO NERO

— Ieri fu trattata la causa del *Cattolico* dinanzi ai giurati e al Magistrato d' Appello. Il più vecchio de' suoi difensori l' avvocato Morchio protestò di difenderlo per la sola libertà della stampa senza dividerne le opinioni. Dieci dei giurati contro due votarono per la colpabilità. Il gerente Vagnozzi fu condannato a 60 giorni di carcere e 1200 franchi di multa.

— I signori Sindaci che amano di essere confermati nella loro carica procurino di non imitare quello di Savignone il quale per non essersi voluto adattare alle superiori istruzioni in materia di *elezioni* fu mandato con Dio! Bravo sig. Sindaco se tutti la pensassero come voi non si vedrebbero alla camera certi deputati come Ghiglini e comp.!

— La *Strega* ha una nota di magnati e di borghesi che si rifiutano di pagare la sottoscrizione che presero a benefizio dell' emigrazione. Per ora ci contentiamo di quest' avviso, in seguito stamperemo gli Eccellentissimi nomi di questi *italianissimi* Signori!!

— Il Padre Parroco di Quezzi che per la grazia di Dio, del Cav. di Piazza Sarzano, e della Pubblica Forza è ritornato fra le sue amatissime agnelle, cerca ora di far imprigionare alcuni di coloro che certo lo vedono poco di buon occhio, accusandoli alla Questura come perturbatori della quiete e dell'ordine... Prete... Padre... Parroco... Pensa; e sarà meglio per l'anima tua... Pensa che sei vecchio e sciancato... Pensa che fra breve dovrai render conto a Dio della tua pelle... Pensa che il Dio della Misericordia e della vendetta per punire i peccatori oltre ai fulmini celesti, sa, e può servirsi eziandio di certe *saette terrestri*... Padre Parroco mio! Sta all' erta; purifica l' anima tua coll' acqua e col fuoco e sarai salvo!

— Persone che hanno veduto in quale stato i RR. Padri dell' Annunziata abbiano lasciata la parte di convento che dovettero *per amor di Dio* consegnare al Governo, ci assicurano che la stessa potrebbe assai bene servire di schizzo ad un pittore che volesse rappresentare una casa saccheggiata dai fratelli croati... Non la perdonarono nè anche agli alberi... le mura stesse dovettero subire la pena della *furia fratina*... Popolo mio pensa un po' se questi Padri invece di lanciarsi sulle pietre potessero scagliarsi sugli uomini, ti pare che pei democratici sarebbe una buona giornata!! Madonna Santa! Si aggiunga pure nelle litanie democratiche... *Ab ira fratina libera nos Domine*... Il bisogno è urgente.

N. DAGNINO *Gerente.*

Sulla Piazza della posta Vecchia, di sopra, dietro la stamperia Frugoni, s' è aperto un nuovo negozio d' Olio, della Riviera di ponente, all' ingrosso ed al dettaglio, qualità pure, senz' alterazione, a prezzi discretissimi.

Magazzino N 409: Palazzo Montebruno.
Deposito in Gabella ed in Città.

AVVISO

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d' Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Dà parimente avviso che è munita dei nuovi pesi metrici.

I Direttori
J. GHERSI e MURTIN.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 16 Maggio 1850. NUM 38

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume.

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FfranchI al Gerente della *Strega*

ACCADEMIA MUSICALE

Il trattenimento comincia con un *preludio* a piena orchestra diretto dal bravo maestro di cappella Nicolò Romanoff. La musica essendo di genere tedesco e russo è molto fragorosa quantunque vi manchino i *piatti*. — Si alza il sipario. — Mentre continua il *preludio* si vedono comparire sul palco scenico tutti i più celebri cantanti di *prima forza* che si conoscono in Europa. I *bassi* prendono posto a destra, i *tenori* vanno a sedersi a sinistra, precisamente come fanno i deputati dell'opposizione alla camera. Nel mezzo si dispongono i baritoni, i contralti, gli ermafroditi e tutti i cantanti di voce dubbia, alla testa dei quali è il re di Prussia. Le donne si confondono con questi o con quelli, secondo la varia forza delle loro simpatie e la natura più o meno pronunziata delle loro note. Finito il pezzo d'introduzione i socialisti francesi eseguiscono molte arie dell'opera: *Chi dura vince*, i legittimisti ne cantano molte altre dell'opera: *Eran due ed or son tre*. L'Inghilterra poi eseguisce molte *Cabalette*, l'Austria canta molte *Cavatine*, i codini molti *allegri*. Il Piemonte canta al suo solito in *re* e va in *falsetto*, la Toscana, la Romagna e Napoli eseguiscono tutte un bellissimo *ritornello*. — Questa è la parte generale del trattenimento, segue ora la parte speciale.

Radetzky dopo un forte accesso di tosso e di catarro, va a sedersi presso Giovannina e afferrandola per la mano con tenerezza, le canta con voce tremula in *do* e in *fa*:

Quando mi sei vicina
Amata Giovannina
Il cor mi balza in petto..
E ballo il minuetto.

Il Maresciallo suda e perde la voce negli sforzi straordinari che è costretto a fare per giungere all'ultima nota. Molte *comparse* create lo riconducono a sedere in istato di svenimento.

La Repubblica di San Marino canta in *si*, e con buoni polmoni il coro della *Norma*:

Casta Diva che inargenti
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

Volendo poi il primo basso Malstai invitarla ad un duetto con lui, essa gli crolla le spalle e gli canta invece pateticamente l'aria:

Caro non posso muovermi
Sto troppo ben così.

Il Duca di Parma và attorno sul proscenio, dà una tenera occhiatina a tutte le donne che vi sono, e spiegando la lista de' suoi debiti canta in *sol mi re* l'aria dedicata ai parmigiani:

Vo' spendere, vo' spandere
A piena man tesori ecc.

Allora l'Italia volge uno sguardo pietoso alla

Francia che parla con *Sue*, ed abbracciandola le canta l'aria:

Ah perchè non posso odiarti
Infedel com'io vorrei,
Ah del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.

Malaparte volendo impedire l'effetto di quelle parole si accinge a cantare molti *motivi* nell'orecchio alla Repubblica Francese, ma stuona orrendamente e non può riuscire con essi a persuaderla. Intanto Proudhon comparisce in fondo della scena, e canta in coro coi socialisti:

Vedi là quel seduttore
Come imbroglia l'innocente,
Ma scoperto è l'impostore
Ma l'inganno in fumo andrà.
Ribaltar può facilmente
Chi cammina per le poste,
Chi fa i conti senza l'oste
Per due volte li farà.

Il Maestro di musica Nicolò commosso all'udire quest'ultimo *motivo*, abbandona il suo posto di direttore dell'orchestra, il quale resta occupato da Ledru-Rollin, ed intuona assai flebilmente in chiave da basso l'aria:

Un fatal presentimento ecc.

Terminata l'aria sviene nelle braccia di alcuni cosacchi francesi, ed è portato fra le quinte.

Radetzky riavutosi dalla sua prima prostrazione si svincola da Giovannina e cerca di far molte moine all'Italia che gli sta ai piedi incatenata, ma vedendosi da lei mal corrisposto le canta con ischerno:

Oh guardate la regina
Da ricotte, da cascina ecc.

L'Italia legata non può difendersi, ma freme, e giungendo le mani canta:

Mazzin, Mazzini involami
All'abborrito amplesso ecc.

Mazzini avanzandosi allora sul proscenio, dopo essersi guardato bene intorno se vi sia nessun *Paschetta* mandato da Ponza, soggiunge:

Ahi sol per te di lagrime
Mi nutro ancor mio bene
Speranza mi fa vivere
Di possederti ancor.
Se questo avessi a perdere
Conforto a tante pene,
Ah non potrei più vivere
Vorrei la morte allor.

Durando al veder l'Italia stretta al seno di Mazzini, esclama disperato:

Oh Dio! squarciato è il *velo!*

Il Padre Achilli e Monsignor Gazola da un angolo del proscenio che rappresenta il Castel Sant'Angelo, cantano sotto voce:

Zitti zitti, piano piano
Per la scala del balcone,
Non facciamo confusione,
Presto andiamo via di qua.

I due cantanti appena finita l'aria s'imbarcano sopra un vapore per l'Inghilterra. Cernuschi vedendoli partire, li saluta e canta:

Io qui resto, son deciso
Qui divoro la mia pena ecc.

Antonelli invaso da un estro poetico al ricordarsi del suo nonno Gasparone e di suo padre condannato per brigante, abbraccia Pio nono e declama:

Bello, il figlio di mio padre
Nacque sopra una galera ecc.

Pio nono allegro egli pure, apostrofa Madama Spaur, e con voce sentimentale le canta:

Come rugiada al cespite
D'un appassito fiore ecc.

Madama Spaur le risponde coll'aria dei Lombardi:

Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena...

In questo duetto entrano moltissime *variazioni*. Comincia con un *adagio*, prosegue con un *veloce*, si chiude con una *stretta* e termina in *bimolle*.

Nello stesso tempo la regina di Spagna essendo gravida fa per compire il *quartetto* una *posizione* assai difficile con un ufficiale spagnuolo cantando nelle scene:

Ah non giunge uman pensiero
Al contento ond'io son piena,
A' miei sensi io credo appena
Tu mi affida o mio tesor.

Il duca di Genova impalmando una principessa sassone le dice affettuosamente:

Prendi l'anel ti dono ecc.

I generali francesi, tedeschi, spagnuoli e P... accompagnano i sei cantanti colle battute. Il resto del pubblico si mostra distratto. D. Francisco e il conte Spaur cantano molte arie del *Barbiere di Siviglia*.

Un coro di Napoletani canterella a Ceeare Politi l'aria buffa:

Buona sera o mio signore
Presto andate via di qua.

Quest'aria farebbe *furore*, senonchè il sig. Deferrari volendo provarsi anch'egli al canto, chiama in soccorso un coro di apparitori e canta con essi la Barcarola della *Muta di Portici:*

Il piccol legno ascendi
È limpido il mattin.

I napoletani ascendono il legno e il coro è terminato.

Allora tutti i bassi profondi della famiglia di Zebedeo intuonano l'aria:

Come un sciame di sparvieri ecc

Un drappello di democratici si prostra sopra una tomba (par quella di Montemanni) e canta ridotta a coro l'aria della *Borgia:*

Infelice il veleno bevesti ecc.

Figari vorrebbe cantare a Dagnino l'aria dell'*Ernani:*

Lo vedremo o veglio audace
Se resistermi saprai ecc.

ma stuona ed è accolto da una salve di fischi. Dagnino invece senza cantare continua a fumare ed a ridere.

Siccardi osservando il Nunzio apostolico che sale in vettura dopo l'approvazione della sua legge, canta con molti *accidenti in chiave*:

Qualunque sia l'evento
Che può portar fortuna,
Nemico io non pavento
L'altero ambasciator.

Vagnozzi essendo informato in quel punto della sua sentenza balbetta l'aria:

Fermo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restami
Da respirar.

Franzoni apostrofando il brigadiere Panizza che l'arresta, gli canta colle lagrime agli occhi:

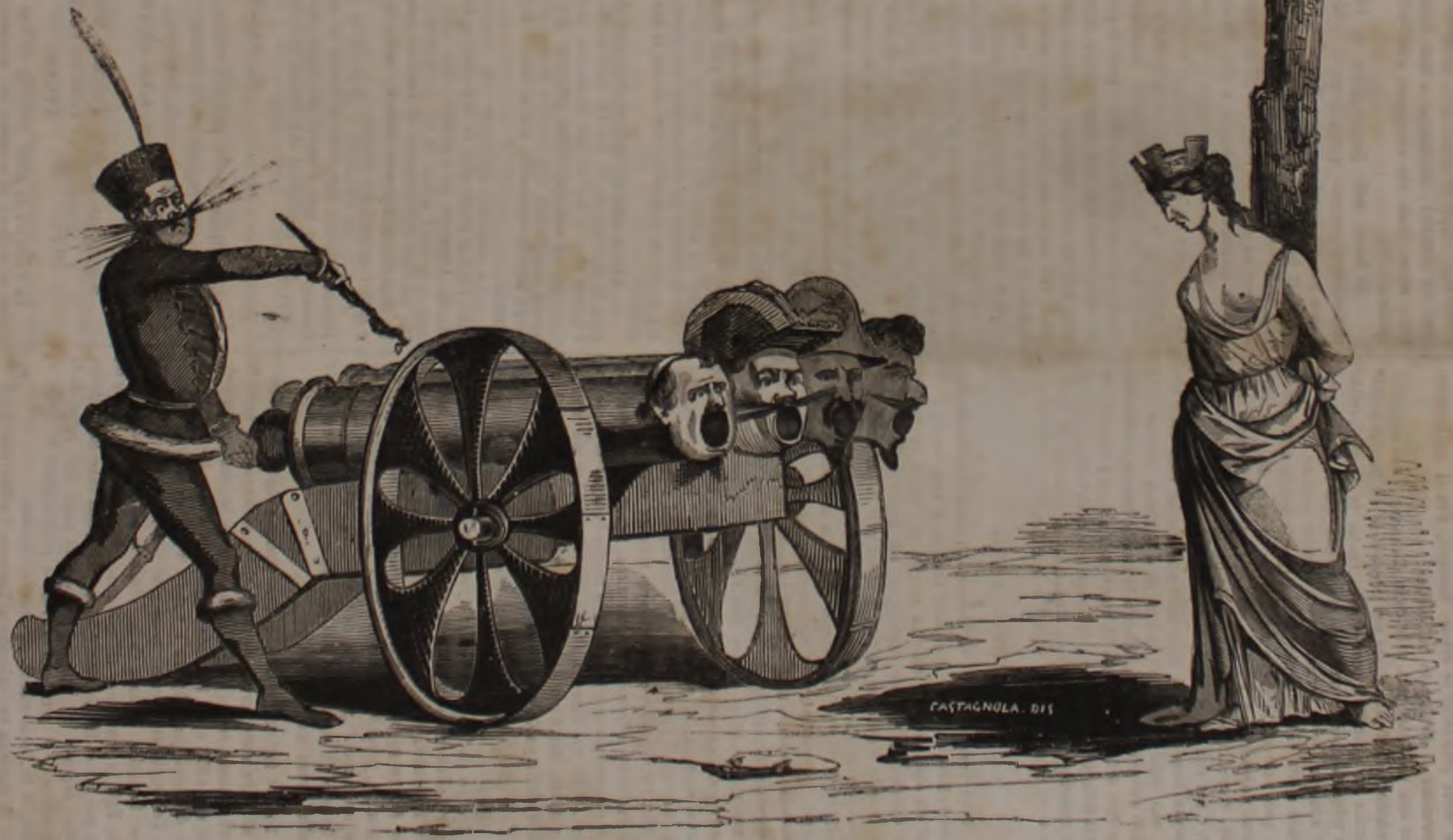
Chi mi regge, chi m'aita
In sì barbaro momento? ecc.

A quelle parole l'*Armonia* si sconcerta, la *Campana* perde il batocchio e lo *Smascheratore* la maschera. L'accademia però prosegue con altri istrumenti.

Garibaldi comparisce in lontananza e intuona l'aria:

O speranza di vendetta ecc.

L'Accademia finisce così. Tutti i cantanti si ritirano.


CASTAGNOLA. DIS

ALLA *GAZZETTA DEL POPOLO*

Carissima, amabilissima *Gazzetta*! Sembra proprio una fatalità. Mentre fra noi dovremmo intenderci benissimo, tu sei sempre destinata a fraintenderci. Tu t'impenni perchè abbiamo posto per sinonime di *croati* quei Piemontesi (e non altri) che saccheggiarono Novara e Genova. E sì che noi non abbiamo inteso parlar d'altri che di quelli, e tu sapendolo non avresti dovuto certo prenderne le difese. Dunque, o tu ci hai franteso, o ci permetti di dirtelo, tu hai torto.

Non istà poi bene poi, mia cara *Gazzetta*, star sempre lì alle vedette colla frusta alzata per percuotere un fratello quando scappuccia, o quando ti pare così. Anche la *Strega* avrebbe potuto talvolta sferzare qualche giornalista che lodava troppo, se non adulava, certe persone vive, e certe persone morte, eppure essa stette zitta dicendo fra sè: Quelle lodi io non le darei, ma se quel tale crede darle, certamente vi avrà delle ragioni, che forse non saranno buone, ma che gli sembreranno tali. Dunque, rispettiamo se non altro la buona intenzione di quel giornalista, e per uno sbaglio di forma, non gli togliamo il merito di quel molto bene che farà nella sostanza. Purchè vada dritto alla meta, non dobbiamo fargli carico se si sofferma qualche volta a cantare un'inno od un'elegia lungo la strada. Invece, Sorella mia, puoi tu dire di fare altrettanto? L'amor dell'unione è sempre bello e santo (anche per una *Strega* che non crede che all'Inferno) ove però non ci costringa a transigere, altrimenti diventa un' apostasia. Medita e ci darai ragione. Salute e fratellanza.

POZZO NERO.

— Nella parrocchia di S. Cipriano veniva a morte un povero contadino che lasciava nell'indigenza una moglie e tre ragazzi di ancor tenera età. La moglie si recava dal parroco (certo *Carrosso*!! è bene conoscerlo) per impetrare la sepoltura di suo marito *more pauperum*, mostrandogli la sua condizione, ma il parroco rimaneva ostinato dicendole che s'impegnasse pure la sua collana d'oro, unico retaggio che della sua dote e dei beni del marito le fosse rimasto. Andata poi per richiedere l'accompagnamento funebre dell' arciconfraternita, si udì parimente rispondere dai fratelli Spallarossa (altri preti della Santa Bottega come sopra) che senza pagare non l'avrebbero accompagnato, oppure avesse presentato l'attestato di povertà. La povera donna ritornava dunque dal parroco per averlo, e lo aveva di fatti (colla riserva di pagar sempre il funerale al signor Carrosso) ma i RR. PP. Spallarossa trovavano a ridire sulla sua forma, ed era costretta a farsene fare un'altro. Intanto il cadavere da quasi tre giorni giaceva in casa, e la moglie è ora presso ad uscire di senno. Che ne dice il Da Gavenola? Gli pare più utile il darsi pensiero dei *femoralia longa* vulgo pantaloni o dell' umanità e della pubblica igiene?

NOTIZIE DI ROMA

La *Strega* che mantiene a sue spese molti corrieri per questo e per l'altro mondo, ha testè ricevuto da Roma certe notizie che per inserirle, essa rinunzia volontieri alla maggior parte del suo *Pozzo vero*. Nè crede con ciò d'allontanarsi punto dal suo costume, perchè quantunque tutta la razza pretina non sia che un' immenso *Pozzo nero*, non v'è però cloaca più immonda e più fetente di quella del Malstai. Siamo quindi in un *pozzo nero* allo stesso modo.

— Tutti i fogli clandestini che si stampano in Roma, si fanno avere al papa sotto forma di memoriali, gettandoglieli entro la carrozza quando sorte. Per tali fogli il papa ha stabilito un premio di sc. 1500 e un impiego di governo di sc. 18 al mese in favore di colui che scoprirà l' autore o lo stampatore.

— Un impiegato (come tanti altri) ammogliato e con numerosa famiglia, è stato dalla censura tolto dal suo impiego civile. Egli fu ammesso all'udienza del papa per implorare grazia per la sua infelice famiglia, e in risposta ebbe la condanna d'esilio segnata di proprio pugno dal papa. Egli preso dalla disperazione, si gettò nel Tevere e precisamente al porto di Ripetta, e fu preso morto all'arco di Parma.

— Il governo ha richiesto a Torlonia i sotterranei e i grottoni del teatro Tordinona per destinarli ad uso di carceri politici, rigurgitando gli altri innumerevoli destinati allo stesso uso.

— Il papa ha ricompensato largamente il poeta Marocco per alcune poesie contro gli emigrati ed espulsi dagli impieghi civili e militari.

— Quasi tutte le donne romane portano i loro cappelli guarniti con *nastri rossi*, e indossano i tricolori nazionali nel seguente modo: colletto bianco con fettuccia rossa e spilla coa pietra verde.

— Una circolare del papa impone a tutti generalmente di ogni sesso, condizione ed età, di recarsi tutte le domeniche nelle proprie parrocchie a recitare la *dottrinella*. E a tal uopo i rispettivi curati si recano unitamente ad una deputazione nelle case dei cittadini, esortandoli a non mancare a questo pio ufficio, minacciando che altrimenti sarebbero soggetti a gravi dispiaceri.

— Si fanno delle perquisizioni in tutte le case, e non si risparmiano neanche quelle famiglie addolorate che assistono i loro parenti moribondi.

— Il Savelli indignato col Galanti, capo dei birri, per il piccolo numero di 50 o 60 individui arrestati giornalmente per semplice sospetto, lo minacciò di dimetterlo dal suo posto se non ne accrescesse il numero a più di cento al giorno. Infatti sere scorse fu arrestato un signore che non aveva altra colpa che di essere un onesto cittadino. Condotto in prigione, pregò il carceriere di consegnare un biglietto a suo fratello per informarlo del suo arresto arbitrario, dandogli la regalia di cinque scudi, prezzo già fissato dalla polizia per portare un solo biglietto. L' innocente non ebbe veruna risposta, ma per fortuna vide dall'inferriata della sua prigione un birro, dal quale apprese che anche suo fratello si trovava in prigione per il solo motivo di far numero di carcerati, onde così contentare e saziare la vendetta del papa e del Savelli.

— Non solo la notte è destinata alle carcerazioni e perquisizioni domiciliarie, ma sibbene il giorno, durante il quale si incontrano per le vie della città drappelli di carcerati di 18 e 20 individui fra le file dei birri e dei veliti pontificii.

— Un cittadino ammogliato e con sette figli, fu tolto dall'impiego civile, perchè si chiamava *Piccioni*, quantunque provasse non essere parente nè amico della famiglia Piccioni, già nota pei suoi principii liberali.

— Il papa ha imposto al cardinale Ferretti, segretario dei memoriali, di non riferirgli petizioni risguardanti emigrati, liberali e impiegati espulsi.

— Montecitorio, fabbrica destinata prima pei tribunali, ora si vede convertita in carcere politico.

— Fu fatta una perquisizione alla vigna del console inglese, il quale ha protestato per questo atto arbitrario.

— Il Savelli ha rinunziato al suo posto per differenze insorte col cardinale Antonelli, che accusa il primo di troppa benignità !!!

— Alcuni ufficiali francesi sono stati degradati per aver venduta la decorazione di Pio IX per pochi sigari, alcuni altri l' hanno data ai poveri per elemosina strappandosela dal petto.

— Si stà compilando un processo per tutti i bottegai che hanno appartenuto alla guardia nazionale, non volendo il governo neanche escludere questa classe di persone dalle sue punizioni.

— La numerosa scolaresca del seminario romano alla fine delle Litanie gridò *viva la Repubblica Romana* invece di *viva Maria*. I maestri ed i prefetti, che sono tutti preti, non poterono scoprire l' autore di tal concordato: come neanche quelli che scrivono giornalmente sù tutte le pareti delle scuole, *viva la Repubblica Romana, viva l' Unità Italiana, abbasso i preti e tutti i despoti del mondo.*

P. S. Si stà ultimando il processo di numero 45 soldati di Dogana, che ora giacciono in Castel S. Angelo, e dicesi che anderanno quasi tutti a morte per aver fucilati due soli preti in tempo della repubblica che furono scoperti spie del campo francese.

N. DAGNINO *Gerente.*

Sulla Piazza della posta Vecchia, di sopra, dietro la stamperia Frugoni, s'è aperto un nuovo negozio d'Olio, della Riviera di ponente, all' ingrosso ed al dettaglio, qualità pure, senz' alterazione, a prezzi discretissimi.

Magazzino N 409: Palazzo Montebruno.
Deposito in Gabella ed in Città.

AVVISO

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d'Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Dà parimente avviso che è munita dei nuovi pesi metrici.

I Direttori
J. Guersi e Murtin.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 18 Maggio 1850. NUM 59

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

L'ANATOMIA DELLA CAMERA

Solo chi ebbe la disgrazia di assistere ad una delle sedute della Camera, può farsi una retta idea del *cadavere parlamentare* che ora la *Strega* armata di affilatissimi scalpelli, e di eccellenti pinze, comincia a stendere sul freddo letto anatomico, preparata alle prime incisioni. Fa cuore o lettore, i morti non sentono, non fanno male, e con essi possiamo trastullarci a bell'agio; mettiti un buon paio d'occhiali, aguzza la vista, e toccherai con mano ciò che altri non riuscì ancora a spiegarti.... Cominciamo dunque dalla testa.... Guardala attentamente! Di natura debole e fiacca è questa un'aggregato, di nervi, di moleccole, di cartillagini, di membrane appartenenti alla specie *Pinelliana* e *Palluelliana*, di un'elasticità incomprensibile, soggette ad allargarsi o a ristringersi, ad ogni cangiamento di stazione, ad ogni avvicendarsi di tempo, ad ogni nuova, più o meno forte sensazione.

Una membrana *reazionaria* ravvolge il cervello il quale nelle diverse cellulette ha stampati i nomi dei ministri e dei ministeriali. Un fluido misto di sangue e di sanie forma all'intorno di questo una specie di congestione, che dai medici valenti è chiamata *muco della destra*; gli occhi e la bocca sono di un composto *sinistro* dotato di molta vitalità ed energia, ma paralizzato dai nervi che hanno comunicazione immediata col cervello e col cuore, il quale è di una materia dura, di colore nerissimo, di fibra insensibile, assai ristretto al torace, che nuota in un bacino di umori putrefatti, i quali secondo le osservazioni microscopiche dei democratici, contengono del *bilioso austro-gesuitico*, del *muco aurifero*, del *virus* reazionario, non che parte di un'altra sostanza la quale non può risolversi senza il chimico processo del *precipitato di oro*, o con una forte soluzione di *nitrato d'argento*. Passiamo ora al tronco. Eccoti o lettore, (parliamoci chiaro per essere intesi da tutti!) le costole *destre* e *sinistre*: le prime sono in uno stato normale, robuste ed avvivate dalla circolazione del sangue, le seconde di natura forse più potente ma mancanti del necessario alimento vitale, cominciano ad essere cariate in molti punti e minacciano un generale sfacelo. Dalle costole che noi esaminiamo superficialmente, convien passare al ventricolo il quale potrebbe dar campo ai più valenti anatomici di dotte investigazioni. Di una dimensione straordinaria, elastico, sonante alla più leggera impressione, capacissimo di ogni materia, è ripieno di fetentissimi escrementi del genere *Farinacco-Ponziano*, i quali tutti si classificano sotto le due specie miste di *escrementi moderati* ed *escrementi ultra reazionarii*. Qui conviene o lettori, sospendere l'incisione e contentarsi semplicemente di un'esame esterno, giacchè se noi pungessimo soltanto la prima membrana, avremmo in regalo una di quelle tali esalazioni, al cui paragone l'*assa fetida* è una rosa di maggio. Essendo il ventricolo affatto sproporzionato, ne consegue che il cadavere

debba presentare una certa *gonfiezza*, la quale a prima vista potrebbe dirsi un' idropisia, oppure quel certo altro genere di malattia che nelle donne infierisce per 9 mesi; ma per fortuna, e per celeste disposizione gli uomini non partorisoono, e perciò di questa seconda non v'è pericolo di sorta. Il polmone è forse quello che si troverebbe in migliore stato, se di troppo non propendesse verso la *destra*. Di natura floscio, ben colorato, presenta però all'occhio indagatore alcuni piccoli tubercoli che manifestano un principio di lenta tisi, la quale può certo essere causata dalla troppo affinità che ha questi col cuore. Gl' intestini sono molto ben pronunziati tanto i *destri* quanto i *sinistri*, ma privi affatto della proprietà governativa (in bene!) ed il *sinistro* specialmente è paralizzato da una irritazione, accompagnata da glandule e da una specie di escrescenza carnosa, che la si direbbe a prima vista di genere *bubonico incostante*. Le gambe del nostro cadavere, come ben vedete, sono mal ferme, di musculatura viziata, livide sulla cute, difficili al cammino. di natura stazionaria; gambe insomma piuttosto da notaio e da avvocato che da buon camminatore del secolo; i piedi gottosi, aggrinziti dall'umido, e da una violenta artetica, ed in gran parte callosi formano l'ultima parte del nostro cadavere. Eccovi o lettori. il gran cadavere dal quale noi speravamo la nostra salute. Eccolo in tutta la sua deformità, in tutta la miseria delle sue membra. A che giovarono le tante medicine che noi gli apprestammo? A che tutta l'*omeopatia giornalistica* colla quale si pretese di vivificarlo?... Povero Ciccio! Coi rimedii della scuola francese forse si sarebbe potuto rianimarlo!!! Ma per ora sospendiamo la lezione anatomica. In altro numero la *Strega* promette descrivervi ad una ad una le membra del cadavere, coi loro nomi di scuola e di scienza, e spera ne resterete soddisfatti!

UN' ALTRO CATTIVO TIRO DELLA SANTA BOTTEGA

A noi o lettori! La *Strega* aveva chiuso da qualche giorno il suo registro della santa bottega, per notare il solo *passivo* e l'*attivo* (se ve n'è) del municipio, della pubblica sicurezza, del fisco e della *Gazzetta di Genova*, ma è obbligata più che in fretta a riaprirlo, tanto è il *dare* del Bazar ecclesiastico che le è cascato addosso in così breve tratto di tempo. Stupri, usure, furti, truffe, debiti non pagati, testamenti carpiti, tumulazioni negate, delazioni, rivelazioni di confessioni ecc. ecc. Per ora però non vi vuol trattenere che d'una sola passività, rimandandovi pel resto al *Pozzo nero*, e alla lettura dei prossimi numeri. A noi dunque, veniamo a Bomba ed ascoltatemi.

Tutti i vampiri dell' umanità, che si chiamano volgarmente avvocati, causidici, sensali, impresarj, assicuratori, negozianti, commissionari, usuraj ecc. ecc. tutti, ad eccezione forse dei medici, dei notaj e degli eredi, sogliono dissanguare è vero i loro fratelli in vita ma almeno li lasciano tranquilli in morte per quella cotal ripugnanza che hanno tutti i figli d' Adamo ad assistere alla distruzione del loro simile; ma i preti che hanno il cuore meno tenero, e sono più avvezzi a vederlo distruggere e a cooperare se occorre alla sua distruzione (nella santa mira di aprirgli le porte del Paradiso), la pensano assai diversamente ed hanno più costanza e buon volere. Adocchiano la pecorella smarrita, la seguono, l'incalzano, l' assediano sempre per ricondurla all'ovile, e quando l'hanno ghermita una volta non la lasciano più che morta. Allora poi la lasciano vivere, e prendendo i legati se ve ne sono, o scrivendo le ultime parole del peccatore, se ne vanno con Dio.

Negli scorsi giorni il ministro Pietro di S. Rosa era ammalato, e quel che è più, gravemente ammalato. La congiuntura non poteva esser più bella pei merciajuoli ambulanti della santa bottega. Se è in pericolo della vita essi dicevano, deve senza dubbio confessarsi e comunicarsi per mostrare che è buon cattolico[1], e noi appunto in quel momento metteremo ad esecuzione il nostro piano d' attacco. È vero che si tratta d' un ministro moderato e tutt' altro che ateo o materialista, ma è nipote di suo zio, collega di Siccardi e basta. Non sarà assoluto o comunicato se non si ritratta, e se non dichiara che è un' enormità quella della legge Siccardi che p. e. un prete debitore paghi i suoi debiti, o che un prete assassino vada sulla forca come i tre della banda Artusio. Detto fatto. Il nostro ministro temendo d' intraprendere l' ultimo viaggio, e volendo provvedersi d' un buon foglio di via per l'altro mondo, manda pel confessore il quale vi appone il suo *visto* con tanto di bollo. Cosa veramente gli dicesse e se gli entrasse sull' argomento della scomunica non saprei dirvelo, perchè quel dialogo come tutti gli altri di tal natura ebbe luogo a quattr' occhi, e perchè se il confessore suole metter tutto sotto sigillo anche il peccatore suole alzarlo con gran difficoltà, fatto è che il contrito penitente fu confessato, assoluto, ed autorizzato a ricevere il viatico. Ma fin qui il foglio di via non era firmato che da un impiegato subalterno, vi voleva ancora la vidimazione del commissario dei passaporti, ed era qui appunto che l'aspettava uno dei preti dell' *Armonia*. Quel prete argomentava così e non aveva torto: Se un ministro che ha approvato la legge Siccardi ed è per conseguenza un scismatico, ha domandato cattolicamente il viatico, vuol dire che il pericolo è veramente grande, che la malattia è ben grave e che la probabilità d'una guarigione è quasi perduta. Dunque l' ammalato sarà molto debole, dunque avrà molta paura.... dunque... con uno scrupolo fatto nascere a proposito la fortezza dovrà cadere e la *Campana* suonerà a festa. Che se poi il ministro avrà ancora il coraggio di resistere, l' esito sarà uguale. Gli astanti mi vedranno susurrare qualche parola nell' orecchio al moribondo, egli ne susurrerà altre parimente nel mio, e nessuno le intenderà; io allora tacerò, lo comunicherò e quando il gonzo sarà morto, pubblicherò sui giornali che il ministro prima di morire ha ritrattato tutti i suoi *errori* e ne ha chiesto divotamente perdono a Dio. Il piano dunque, come voi vedete, era ben disposto, e la malizia quantunque vecchia, era fina, ma guardate che contrattempo! L' ammalato che non era in istato poi molto grave la sera, era affatto fuor di pericolo alla mattina, e riceveva il viatico tranquillissimo e serenissimo come avrebbe potuto ricevere qualunque altro fedel cristiano la Comunione. Il prete che non ne sapeva nulla, si preparava all' assalto, ed ordinava intanto all' *Armonia* di cominciare

CASTAGNOLA DIS

i suoi concerti sulla dimissione data dal ministro prima di morire, sul suo pentimento, sulla sua contrizione ecc. Si faceva quindi al letto dell' ammalato, tenendo in mano l' Ostia consacrata, e gli soggiungeva in tuono solenne, quasi volesse sospendere il corso alla Divinità, finchè il peccatore non si fosse del tutto purificato: « Avete voi nulla che vi rimorda per aver approvata la legge Siccardi? » ma l' ammalato non era moribondo, aveva buona voce e rispondeva ben alto: « No, ho fatto ciò che m' imponeva la coscienza, e perciò non ho nulla da rimproverarmi. » A queste parole il prete intendeva che si trattava d' un ammalato in perfetti sensi, e mandando un profondo sospiro dava la santa particola al ministro *eresiarca*. All' indomani i giornali pubblicavano l' accaduto, i fedeli si chiedevano se anche il viatico poteva essere trafficato dai preti della santa bottega, e la *Strega* intanto? La *Strega* rideva.

GHIRIBIZZI.

— Nella seduta del 14 il deputato Revel con una franchezza cinica disse che il popolo nell' avvicendarsi delle cose italiane non aveva ancora pagato un soldo!!! e la destra faceva plauso alle sue parole... La *Strega* spera che nell' occasione di un terzo movimento italiano lo stesso popolo che *non paga* non negherà certo un piccolo *acconto* al Revel e compagnia.

— L' eloquenza dei deputati genovesi è proverbiale... fra le condizioni per essere ammessi al ricovero dei *muti* fra breve si aggiungerà la clausola, *muto come un deputato genovese*...

— A Torino si fanno grandi preparativi per la guerra... Il ministero ha ordinato un generale disarmo, e si spera che fra breve la civica stessa per maggior sicurezza [illegible] serà armi di legno. Il progetto di demolizione della Cittadella d' Alessandria affinchè non torni in potere del barbaro, a quanto si dice da molti, è in parte redatto!

— La truppa in Torino non si vede: un soldato con penne lo potresti pagare anche mille franchi, morto o vivo, e non lo trovi; i ragazzi che vendono i giornali urlano e strillano come aquile, i carabinieri sono rarissimi e mansueti come pecore, nei caffè si giuoca, si parla, si bestemmia a rompicollo; le chiese sono affollatissime di panche, i preti indistintamente fanno comunella coi secolari, i pranzi, i crocchi, le adunanze sono all' ordine del giorno, a Torino insomma si vive nella massima libertà... E a Genova? Le ragioni della diversità, senza parlare delle geografiche, sono nientemeno che 360 mila... La prima è perchè Genova è Genova! Le altre 359 le indovini il lettore.

— L'Arcivescovo in Cittadella riceve frequenti visite, e l'*Armonia* finge di esserne lieta... Non sa la sciancata Madama che quando si condusse Artusio e compagnia alla forca, le strade della Capitale erano affollatissime, e che tutti i cittadini erano in moto? Oh la poverina! Dategli il dindo e la ciccia! Carina! Amabile!

— Nella seduta del 14 nel mentre che il deputato Brofferio con quell' energia che tutti sanno, mostrava alla Camera i pericoli di un' altra invasione austriaca, il prode Ministro di Marmo rideva e si tirava i baffi .. Eh Signor Generale non fate baldoria... Sappiate che i Tedeschi sanno anch' essi bombardare e mitragliare in regola... Sappiate che possono starvi a petto non ostante il vostro titolo di Duca di san Benigno!

— *Avviso ai naviganti.* — Son pregati tutti i capitani marittimi che fanno i viaggi della Bahia, Rio-Janeiro, Nuova Orleans, e di tutti gli altri porti dell'America dove imperversa la febbre gialla, a noleggiare i loro bastimenti per conto di qualche impiegato della Sanità di Genova (e se si può del presidente) perchè in tal modo saranno ammessi in libera pratica senza sciorino e dopo soli 6 *giorni* di quarantená!!

POZZO NERO.

— Si avvisa il sig. Padre Guardiano del convento di Rivarolo in Polcevera a non volere più abusare della bontà della miglior porzione di sua famiglia. E che? gli sembra cosa conforme alla carità vilipendere cinque giovani in pubblica comunità, tacciarli d' indisciplinati, di scandalosi, e dir loro altre infamie, che per riverenza de' casti lettori non ripetiamo; far loro bere per più giorni sola acqua, incarcerarli in convento con proibizione di portarsi nemmeno nell' orto, se non sorvegliati e scorti da un angelo custode? Ma mi dica di grazia o Rev. Sig. Padre Guardiano, che aveano fatto finalmente cotesti giovani, onde meritassero da V. S. d' esser malmenati cotanto? Di niun altro delitto furono rei se non che di essersi dipartiti dall orazione, che un vecchio Padre bisbetico e capriccioso avea prolungata oltre la discrezione. Mi dica inoltre V. S. R. dove si trovava quando si faceva cotesta orazione? A gozzovigliare forse? Oibò! Dove si trovava il suo vicario? Era pur egli in sulla piazza a conversare colle devote sue penitenti..... Dove i suoi partigiani? Certo alla Porteria a complimentare cameriere... Ah! sig. P. guardiano, si ricordi che l'anno 1850 non è più il 1845 e 46.... Si ricordi che questo è il secolo della giustizia e dell'equità... quindi non badi a' suoi consiglieri, poichè alcuni di essi sono già marchiati con *De' Marchi*.

— Ci scrivono da Voltri che un certo *unto* da ungere come si conviene, il quale sgrida i fedeli pel poco raccoglimento in chiesa e fuori, ha tentato nientemeno che di mettere in pratica il privilegio del *Foro ecclesiastico* con una ragazza, che per la sua minore età non è ancora stata ammessa al *foro civile*. Ma bravo il mio unto! Volete far vedere che malgrado la legge Siccardi, il *foro* per voi è sempre aperto. Volgetevi meglio, e badate che ora che la *Strega* lo sa, non lo turi a voi.

— La *Gazzetta del popolo* in un articolo di Borella sul nuovo Progetto dell'imposta personale, dice che cercò a lungo fra le *professioni* quella del vescovo, e fra le *arti liberali* quella del prete e del frate, per veder se pagassero come tutti gli altri cittadini, ma che non le venne fatto di trovarveli. È naturale, carissima *Gazzetta!* Certe persone non si possono trovare dove non possono essere. Tu la valuti troppo quella gente. Per trovarla non devi certo guardare fra le *professioni* e le *arti liberali*, ma nella categoria dei *mestieri* e delle *arti servili*.

— Anche l'arcivescovo di Sarzana ha fatto la sua scappata. Ha ordinato il *Te deum* per Pio nono ed ultimo, ed ha diramato una circolare sanfedistica. Il popolo però lo ha fischiato ed ha cantato invece il *miserere*. Che irreligiosa Sarzana!

— Sappiamo da buona fonte che il Vescovo d'Asti prima d'esser tale faceva il mimico in Teatro... Poveri coristi! Chi sa quanti di essi avranno finito come il famigerato seminarista??

— La reazione in Torino mette in opera tutti i mezzi per arrestare il *processo Franzoniano*. Un giudice d' appello si dimise volontariamente, ed un' altro che non volle intervenire alla seduta d' accusa fu dimesso per ordine del Ministero... Speriamo chè se si metterà in opera questo secondo mezzo avremo luogo di conoscere da vicino tutti i martiri del pretismo... Se questo metodo si seguitasse anche a Genova!...

— Un certo Prete *Devoto*... non sappiamo di che cosa, nega l' assoluzione a chi legge la *Strega*! Poveretto! Se non sà leggere nè la *Strega* nè il *Cattolico*....

N. DAGNINO *Gerente.*

Processo del giornale il *Cattolico di Genova*, pubblicazione della *Gazzetta dei Tribunali*. Mediante l'opera di tre stenografi si sono raccolte le intere conclusioni del Fisco, la difesa dei tre avvocati, la risposta dell' accusato, il riepilogo del Presidente, le ultime conclusioni fiscali e defensionali, e finalmente la sentenza.

Si vende dai librai al prezzo di Cent. 30.

Benedetto Piaggio negoziante in oggetti di moda in strada Carlo Felice, previene il pubblico che fino dal giorno 6 corr. mese ha aperto un altro magazzeno dai quatlro Canti di Castelletto ove era già la ditta Moro Rissetto e Daniele.

Gaetano Vicini di Giacomo commissario spedizioniere, avverte il pubblico, ch' egli ha aperto un nuovo magazzino di *tavole di noce* del Piemonte di tutte le dimensioni. Dirigersi alla locanda della *Felicità* d.ª del *Raschianino*, dove tiene lo *scagno*.

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d' Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Dà parimente avviso che è munita dei nuovi pesi metrici.

I Direttori
J. Ghersi e Murtin.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 21 Maggio 1850. Num 60

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

GIANCHE NERELLO

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Lir. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volumo!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

QUANDO SCOPPIERA' LA PENTOLA?...

La Caldaja in Francia, dicono molti, bolle da un bel pezzo, nè bolle solamente ma spuma, gorgoglia e fa un certo rumore sordo e minaccioso come quello del mosto nel tino, eppure malgrado le legna che vi son sotto ed il coperchio che vi è applicato sopra con doppia vite, la caldaja non crepa mai! Che vuol dir ciò? Aspetta il primo giorno, il secondo, il terzo, interroga un vapore, l'altro e l'altro, non c'è mai nulla di nuovo. Si chiede che c'è che non c'è? si battono o non si battono? Vogliono il suffragio universale o non lo vogliono? Pagano le imposte o non le pagano? Niente di tuttociò. A Parigi si scrive, si protesta, si firmano petizioni, si puliscono anche i fucili se volete, ma tutto finisce lì; le strade sono liberissime per chi desidera andare a zonzo, e il selciato ed i ciottoli restano al loro posto. A Marsiglia si fa altrettanto, si brontola, si bestemmia, si crolla il capo, ma si sta in casa; a Lione si fa qualche cosa di più, si arruffano i peli, si digrignano i denti, si fabbricano cartuccie, ma c'è lo stato d'assedio e bisogna star zitti. Dunque non c'è nulla di decisivo in nessun luogo, conchiudono essi, e conviene abbandonare anche quest'ultima speranza... Ma cari miei non abbiate tanta fretta! Val meglio una cosa fatta bene e a bell'agio, che una fatta a metà e a precipizio. *Doucement doucement*, dicono i socialisti francesi che sanno quel che fanno, e quelle parole significano se nol sapete in buon italiano: *Adagio adagio*! Veramente direte voi, la Francia non ha mai avuto altro merito che di far le cose presto e senza tanti preamboli, Dunque nel 1850 avrà perduto anche questo? Tanto meglio io vi rispondo; se la Francia ha sempre avuto il pregio di far le cose presto, ha sempre avuto il difetto di lasciarle prestissimo, quindi è assai meglio che abbia acquistato un po' più di gravità o per dirla coi francesi un po' più d'*aplomb*, perchè così guariranno dalla seconda malattia, e almeno almeno non manderanno più un'altra volta 40 mila uomini a bombardarci.

Aspettate dunque ancora un poco e date tempo che maturino le sorbe. Vedete, in Francia come dovunque, le sorbe da maturare sono ancora molte, e ci vuol cura e pazienza. V'è soprattutto quella maledetta sorba dell'armata che è dura dura, tanto dura che se non la mettete a maturare ben bene nella paglia socialista, potrebbe far sullo stomaco dei repubblicani proprio l'effetto del piombo. Lasciate fare a chi sa. - Lo so ben io che l'aspettare è una cosa dolorosa, massime quando si è impazienti, e v'accerto che la *Strega* lo è la sua parte. ma la pena si mitiga quando si è sicuri che la cosa aspettata arriverà, e qui potete esserne certi addirittura. I sobborghi di San Martino e di Sant'Antonio le serviranno di solaio, la paglia c'è e ve n'è uno strato altissimo sopra e sotto. Quei celebri agronomi che voi conoscete, Proudhon, La Mennais, Vidal, Sue, De Flotte, Girardin, si son presi l'assunto di condurne a fine la maturazione; dunque come vedete, la

riuscita è infallibile. Tutto stà che non vi si unisca della paglia come quella ch' era data ai nostri soldati al loro ritorno di Lombardia, ma anche per questo c' è pensato, perchè i *contadini* di giugno non sono ancora morti tutti, ed essi sanno benissimo che la paglia del genere Marrast-Cavaignac basterebbe a far pigliare il guasto a qualunque frutto.

Il nipote dello zio poi fa dal canto suo quel che può per aiutarla di cuore, e Carlier (il Deferrari di Parigi) non lascia di cooperarvi. Perciò la cosa non può andar troppo per le lunghe. — Ad ogni modo per quanto vada lentamente, sarà compiuta nel 1852. Temete d' esser vecchi in quel tempo? Se foste anche decrepiti e aveste toccato il secolo, pensate alla felicità che godremo allora, alle code che vedremo tagliare, ai nastri che vedremo scomparire e alla santa bottega che vedremo chiudere. Se quell' idea non vi tiene ancora in vita due anni, la *Strega* si sottopone a pagarvi la spesa dei funerali, quando aveste anche a fare con un parroco.... prediletto dal Da Gavenola.

IL NUOVO SISTEMA *DECIMALE*

E dove son mai coloro che tutto giorno si lamentano che il nuovo sistema *decimale* incontri gravi difficoltà nello Stato? Vengano avanti e parlino chiaro... La *Strega* se potesse, vorrebbe far loro il complimento dell'angelo di Abacucco, ed acciuffandoli pei capelli, li porterebbe di slancio alla Camera dei deputati, e farebbe loro dar del muso nelle nuove *decime* che si affibbiano al povero popolo, il quale dopo aver pagato i trionfi del Mincio e gli allori di Novara, dovrà ora anticipare il soldo per qualche terza riscossa che in ragione progressiva avrà luogo forse sulla spianata del Bisagno.... E non è forse un nuovo sistema di decime quello che costringe la *Strega* piccola, ristretta, raggrinzita, a pagar tanto di bollo come il *lenzuolo* ministeriale, come la *salvietta* del *Risorgimento*, come la *nera stola* dell' *Armonia*? Oh vigesse almeno nelle tasse giornalistiche la base che si tiene colle vacche, coi buoi e colle capre che pagano a seconda del peso e della mole! E non è forse un sistema *decimale* inusitato quello di accrescere di un terzo la tassa della carta bollata, d' attivare nuove e svariatissime imposte, le quali tutte sproporzionatamente gravitano sul povero? È non è forse una bella decima quella che il nostro municipio impose sul pane, sopra alcune derrate, e specialmente su tutte le bestie mangiabili? Perchè il signor Ageno si dimenticò quelle tali che invece di essere mangiate, mangiano esse stesse per cento?? Oh quel *Cicero pro domo sua*, è pure la più bella cosa del mondo! State allegri, signori medici: fra breve il sistema *decimale* vi sarà anche per voi! Il più miserabile flebotomo pagherà un diritto di patente eguale a quello del più pingue, del più ricco dottore della professione. Allegri signori avvocati, non temete! Anche per voi vi saranno le *decime*; il più miserabile mastica carte, il più sdentato avvocatuzzo dovrà soddisfare ad un diritto di patente che gli frutta appetito e sonnolenza, come qualunque avvocato il quale in una sola causa (per esempio come quella dei R. bersaglieri) guadagna il necessario per sgrullarsela un' anno. Gli stessi sensali saranno patentati. Il più doviziosa trafficante pagherà lo stesso, di quelli che volgarmente si dicono dell' *agonia*, il che è tutto dire! Tutto, lettori miei, tutto fra breve sarà posto sotto la salvaguardia del *sistema decimale*. L' aria, le strade, il diritto di fiatare, di grattarsi, di sbadigliare, la potestà di *guardare* (che dazio pei giovanotti!) di segnare, di contorcersi, la facoltà di parlare (che spesa pei signori deputati!) di muovere, di passeggiare (forse le spie saranno esenti! è sperabile!) saranno altrettante *frazioni decimali* che impingueranno la misteriosa cassa del governo, la quale poi forse fuirà di bel nuovo fra le unghie del babbo Radeschi. Come vedete, tutti soddisferanno a questi pesi, e forse le stesse donne oltre al diritto del loro diploma dovranno eziandio pagar la tassa sulle loro private possessioni, boschi, prati e cose simili. I preti però saranno i soli Beniamini! Oh i preti continueranno sempre in materia di balzelli ed imposte ad essere sacri ed intangibili....

Perchè signori del ministero, non si fissa una tassa proporzionale sulle parrocchie, per esempio su' quella di santo Stefano di lire dodicimila? Perchè la cara tassa del bollo non si estende a quelli atti che ora ne vanno esenti, come sarebbero quelli amministrativi, delle confraternite, delle opere pie? Il deputato Mantelli che fece alla camera una simile proposta non fu sentito; perchè non si mette una tassa su tutte le chiericbe di terra ferma? Perchè non si sottopone ad una conveniente imposta ogni patente da minorista, da accolito, da diacono, da sacerdote? Perchè non si mette un buon dazio su tutti i diplomi e le bolle dei beneficiati, canonici, arcipreti, vescovi e *cose* simili? Costoro forse non esercitano una professione lucrosa nello stato? non vivono forse alle spalle di un popolo che abbisogna di mani operose e non già di ben pasciuti bamboccioni, che oltre a mangiarci il fatto nostro, ci seminano ancora la zizzania in famiglia e ci rovinano le nostre povere mogli? (fortuna che la mia ha ancora da nascere... altrimenti!!) Ma il clero è sacro, il clero è di vetro, guai a chi lo tocca, i torsoni sono inviolabili! Ed il povero, il cittadino, non sono forse fattura di Dio? Non sono forse sgraziati figli di quel maledettissimo padre, che tutti ci ha rovinati per una *Mela*? oh maledettissima *Mela*, dovrai tu sempre restare nella gola del povero? Dovrai tu sempre essere destinata a strozzare, ed affogare il galantuomo!!! (così dicono i preti, ed i proprietarj) essi forse stavano a trescare nell' erbetta colle prime figlie di Eva? Sarà dunque sempre un delitto non esser nato dalla stirpe di Melchisedecco??

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 34)

BRIGANTE: l' etimologia di questo vocabolo è alquanto dubbia, perchè altri lo fa derivare da *briga*, altri da *brigata*. Comunque però sia la cosa, esso è accettato nell' uso comune per assassino appartenente ad una banda organizzata, ed è sinonimo di *grassatore*, di *masnadiere*, d' *infestatore di strade* e di tutti gli altri nomi, che più o meno precisamente, indicano un ladro che assalta a mano armata. Ciò quanto al suo significato proprio e generico, quanto poi al senso speciale e politico, egli ha molti altri sinonimi, e può

a norma dei diversi vocabolarii in cui si trova scritto esser preso per lode o per biasimo. Per esempio, nel dizionario politico dei popoli ha senso affatto negativo, ed è sinonimo di *saccheggiatore*, *bombardatore*, *scomunicatore*, *tosatore di pecore*, *flagello dell'umanità*, *aguzzino* ecc. ecc. e può dirsi promiscuamente d'individui o di corpi morali. Nel primo caso si riferisce sempre o a Pa.....i, o a V....i, o a Pr.....i, o a ministri, o a generali, e per lo più a molte persone che attribuiscono il loro grado alla grazia di Dio. Si dice p. e. assai comunemente *brigante* come un Malstai, come un Radeschi, un Bomba, un Filangieri, un Oudinot, un'Antonelli, e in quest'ultimo esempio la sinonimia è perfetta a rigor di termine. Parlando poi di corpi morali, come d'eserciti, può usarsi indistintamente per truppe regolari od irregolari. *Briganti* erano in questo senso, appena più d'un mezzo secolo fa, tutti i seguaci del cardinal Ruffo che rubavano che stupravano e scannavano nelle Calabrie in nome della Santa Fede, s'intende però sempre dopo aver ascoltata la Messa e ricevuta l'Eucaristia. *Briganti* sono in oggi i croati di Radeschi che il papa chiama suoi figli; *briganti* sono parimente i sudditi che rimangono ancora fedeli a Pio IX, e che al tempo della repubblica assaltavano i liberali, sempre nell'interesse del legittimo governo. Invece nel dizionario ufficiale dell'ordine, la parola *brigante* è il più grande elogio che possa farsi ad un uomo, e vale *cuor di leone*, *uomo che non fa armistizii*, *che vince o muore*. In tal senso i Francesi chiamarono *briganti* gli Spagnuoli che seguivano Mina e non volevano dar quartiere ai loro invasori. *Briganti* nella rivoluzione del 48 dicevano i Tedeschi, ai Crociati e volontarii Italiani, e qualche volta (benchè più di rado) anche ai nostri soldati. Soltanto nella campagna di Novara, non li chiamarono più così, perchè non ebbero il tempo di metter loro nessun soprannome. *Brigante* fu pure chiamato Garibaldi a Luino ed a Roma, e non lo fu dai soli Tedeschi e Francesi... ma l'Italia si contenterebbe di possederne 100 mila e si lascierebbe volentieri spogliare da loro.

(*Continua*)

CHIRIBIZZI

— Il Santo Padre al dire di molti giornali prepara un buon *Monitorio* in carta pecora per il Piemonte. Sarà difficile che questa carta produca il suo effetto in Genova... Giacchè fra noi si crede poco a tutte le *carte*... Figuratevi poi se si trattasse di *carte spirituali* che a Banchi non si spendono!

— La *Strega* tentò di fare un'elenco di tutti i Cavalieri che passeggiano le vie della Mecca. Un amico pietoso che la vide occupata in così penoso lavoro le disse all'orecchio: « pigliati una nota di tutti gl'impiegati che hanno una moglie *cortese*, e di tutti coloro che sono abili al *canto* e la nota è bella che fatta!! » Grazie dell'avviso!

— A Genova l'emigrazione è povera, sudicia, stracciata, cenciosa, a Torino veste bene, mangia meglio, e molti membri di essa portano la *foglia di porro* all'occhiello dell'abito..... Eccovi o lettori la gran differenza politica che passa fra la Romana Repubblica rappresentata dai primi, e la *fusione* personificata nei secondi... E i gonzi continueranno a blaterare che la Repubblica è una buona cosa! Che cecità??

— A Torino si sono pubblicati i diversi capi d'accusa contro il rev. don Grinaschi, il quale pretendeva di essere un secondo Cristo, e si divertiva a comparire alle donne (specialmente alle più belle del paese) sotto la forma di Gabriello, ma però senza le ale... Guardate che canaglia di preti... Che razza di confidenza pigliano mai con Dio perchè è buono, perchè tace... Si badino ai piedi e si ricordino la novella del Boccaccio dell'Agnolo Gabriello. Se non li spaventano i fulmini celesti abbiano almeno timore del bastone...

— Oh vedeste, lettori miei, che bell'ometto è mai quel caro Josti... È un vecchietto che v'innamora... tutti l'amano, tutti l'adorano... Quando parla è sentito con un silenzio reverente da tutti, eccetto però dalla destra che schiamazza perchè *bastardo*.

— Il deputato Berghini altra gloria genovese, alla camera occupa un posto stranissimo, precisamente vicino alla finestra che stà in cima all'estrema destra. In caso di qualche trambusto si vede che il buon uomo ha pensato alla sua sicurezza personale. Simili uomini in caso di rumori è difficile che passino per la porta!!

— È strana la posizione del ministro Galvagno alla camera per una fatalità. Egli ha l'occhio *buono* rivolto alla destra, il *chiuso* alla sinistra. Eccovi chiara la ragione per cui quest'uomo dice di non temere la sinistra... Se non la vede??

— Lamarmora al Parlamento sta in mezzo a D'Azeglio e Nigra. La *peste*, la *fame* e la *guerra* sono tre gemme che generalmente son sempre unite!!

— La regina vedova messa in istato d'assedio dai padri della Compagnia i quali non perderono che il capellone, ha richiamato in corte la marchesa *Courtance* donna eminentemente *liberale* sul fare della regina di Spagna. A questa pietosa Signora ha affidato lire 60 mila annue da distribuirsi ai poveri... Speriamo che la *Courtance* non dimenticherà i poveri *trovatelli* come quelli pei quali è sempre stata portatissima...

— Sono giunte alla Capitale alcune macchine affine di liberare i deputati della destra dall'incomodo di alzarsi quando si tratta di votare per il ministero. Hanno queste la forma di una seggetta, e sono messe in moto da una forza elastica. Pare che il deputato Ricci Vincenzo, ed il caro Ponza di San Martino nella seduta del 15 maggio abbiano cominciato a servirsene, giacchè in tempo della discussione dormivano, ed al punto della votazione stettero ritti con una prestezza indescrivibile...

— Il ministro Santa Rosa sputa o suda sangue! Malattia rara in un ministro costituzionale, uso a farlo sudare e sputare ai poveri popoli...

— L'angelo della *Strega*, il deputato Brofferio affermava l'altro giorno alla camera, che *per nascere vi vuole il bollo*, *per ammogliarsi il bollo*, *per morire il bollo*, *per farsi seppellire il bollo*. Noi non ci sorprendiamo nulla di questa necessità. Tutte le bestie prima d'essere messe in consumazione devono essere bollate. Perchè non lo sarà secondo le pie intenzioni del ministero la prima bestia che si conosca? l'uomo! Vuol dire che il ministero sente molto la dignità umana.

POZZO NERO.

— La sentenza di ammissione in libera pratica di Capitano *Ladraggi* che era stata sottoposta al Magistrato supremo di sanità residente a Torino, fu annullata e rimandata a Genova per un nuovo processo sanitario, non sappiamo se con *sciorino* o senza *sciorino*. Bravo il nostro Commissario *Maggior - Caldo!* ha fatto *caldo* davvero!

— Nella Chiesa di S. Torpete il parroco perorò per le candele la vigilia delle Pentecoste! Fa bene il Parroco! ha bisogno di far lume!

N. DAGNINO *Gerente.*

DELLA RIVOLUZIONE DI GENOVA

NELL'APRILE DEL 1849

esposta nelle sue vere sorgenti. Memorie e documenti d'un testimonio oculare.

Si vende nella Tipografia Dagnino e dai principali librai al prezzo di Ln. 1. 50.

Sulla Piazza della posta Vecchia, di sopra, dietro la stamperia Frugoni, s'è aperto un nuovo negozio d'Olio, della Riviera di ponente, all'ingrosso ed al dettaglio, qualità pure, senz'alterazione, a prezzi discretissimi.

Magazzino N. 409: Palazzo Montebruno.
Deposito in Gabella ed in Città.

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d'Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Dà parimente avviso che è munita dei nuovi pesi metrici.

I Direttori
J. GHERSI e MURENA.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 23 Maggio 1850. Num. 61.

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 40

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*

SI FARA' LA ROTTURA?

— Caro mio ci siamo. Questa volta non possiamo più scapolarla. Se le cose non cangiano faccia, vi garantisco io, che una rottura....

— Come? Come? Finite la vostra proposizione.

— Una rottura, volevo dire, è inevitabile. Il dado è gittato, è passato il Rubicone e Cesare non può più arrestarsi.

— Che linguaggio, signor mio! Oggi siete in vena di metafore. Ma dunque, a quanto dite, la faccenda si fa seria, seria davvero.

— Seriissima, vi ripeto. Indovinate? L'ambasciatore francese a Londra ha già abbassato lo stemma e sta facendo il suo baule.

— Bhum! Se stà tutto qui, la bomba che doveva scoppiare non è poi tanto terribile. Avrà levato lo stemma per cangiar di casa, come tre mesi avanti ha fatto il console inglese a Milano.

— Eh baie! Non si tratta di cangiar di casa ma di domicilio, e nel senso legale della parola. Vi dico che fa baule col bel proposito di andarsene e d'andarsene difilato a Parigi.

— Allora vuol dire che farà così per lasciar il posto ad un altro.

— Ma no, caro mio. Lo fa perchè vi sono dei dissapori tra la Francia e l'Inghilterra.

— Possibile? Tra la Francia e l'Inghilterra?

— Sì signore, e se ne volete una prova di più, sappiate che l'ambasciatore inglese a Parigi sta per fare altrettanto.

— Ahi! Ahi! allora non parlo più. Se s'impenna anche l'Inghilterra, la matassa comincia davvero ad ingarbugliarsi. Ha una certa testolina lord Palmerston? Ma la ragione, domando io, la ragione?

— Oh bella! Non la sapete? La questione greca!

— Come? Anche qui c'entra monsignor Artico!

— No. Intendo la questione insorta fra l'Inghilterra e la Grecia per quei tali crediti...

— Rancidi più di quelli della banca di San Giorgio, non è vero? Eh altro che crediti, signor mio, voleto dire piuttosto di quella questione nata per.....

— Lo so bene.... per gelosia della Russia.... Infatti essa vi andava fondando a poco a poco un influenza dominatrice.

— Così invece sarà liberata. L'Inghilterra l'avrà sottratta dagli artigli e dall'aquila nera di Nicolò, per metterla sotto il patrocinio delle unghie e dei denti del suo leopardo. Già l'Inghilterra vuole avere la privativa nel divorare! Poi non si può dire che realmente i Greci non guadagnino nel cambio; fra due animali ugualmente voraci, è sempre preferibile quello che manca delle ali.

— Per ripigliarvi dunque il racconto, l'ammiraglio Parker....

— Un'altro lord Ardwich probabilment

— Sicuro e anche peggio. L'ammirag avendo ricevuto l'ordine di trovar denari

non ve ne sono, e di riscuotere senza dilazione i crediti anche da chi non può pagarli, cominciò subito...

— Dal gettar in mare le bombe del Pireo?

— No, dal catturare e sequestrare tutti i bastimenti greci che gli capitarono fra i piedi.

— Per Bacco! Ha fatto proprio come Deferrari l'ex volontario in Lombardia quando ordina il sequestro della *Strega* o dell' *Italia* in forza dell'art. 92 della legge sulla stampa.

— Proprio così. Senonchè allora i consoli e gli ambasciatori cominciarono a protestare, a riclamare...

— Ah sì, Dopo il sequestro però?... Ed ebbero lo stesso esito che ottenne la *Strega*?

— Oh vi pare! Furono uditi ed esauditi....

— Capisco. Dopo che Parker aveva in mano tutta la *certezza morale* d'esser pagato, era facilissimo farlo cedere alle rimostranze consolari....

— Fu dunque in questa circostanza che la Francia offerse la sua mediazione...

— Infatti essa scelse benissimo la sua missione, perchè dal 1815 in poi non ha mai fatto che la mezzana alle altre nazioni.

— L' Inghilterra accettò, si apersero trattative, si mandarono protocolli, e Malaparte fece annunziare a suon di tromba che la Francia aveva ormai ripreso il suo posto nella diplomazia, che aveva riacquistato la sua dignità, la sua grandezza...

— Perchè faceva da mezzana all' Inghilterra!

— Ma che volete? Mentre il plenipotenziario francese arriva ad Atene, mentre si appiccano le negoziazioni, la Grecia dice un bel *grazie* all' inviato di Malaparte e paga, Parker non gli dice nè un *grazie* nè un *ben arrivato* e scioglie l' ancora coi suoi buoni dollari a bordo.

— Il complimento è ben lusinghiero e degno di chi ha fatto bombardar Roma.

— Sì, ma non siete della mia opinione, che adesso sia vicino qualche gran scoppio?... Volete che il nipote dello zio si porti in pace uno sfregio simile?

— Io dico di sì. Non vedete che si tratta d'una bagatella? Per un uomo che bacierebbe la pantofola al Papa, quelle sono gentilezze. Malaparte seguirà il precetto Evangelico: ad un uomo che ti da una ceffata, volgi l' altra guancia.

— Va bene. benissimo, ma d' altronde vedere che non è neppur buono a far da mezzano!...

— Certo che dev'essere per lui un'idea assai sconfortante...

— Ma, ma... dunque voi mi rassicurate che non v' è da temere nulla per una rottura?...

— Nò vi dico: volete che sia possibile una rottura colla regina Vittoria che è maritata da tanti anni ad un Coburgo? I Coburgo hanno una celebrità europea.

— Per le rotture? Ma allora il richiamo degli ambasciatori cosa vuol dire?

— Vuol dire che Malaparte e Lord Palmerston da buoni maestri di ballo, vogliono far far loro un *Tour de main*, un *traversé* un *en avent*, *en arrière*. Intanto Lord Normamby potrà veder la sua *Ledi*, Drouin de L' Huitz la sua *Dame* e i politici di professione chiacchierarvi sopra.

L' ESPOSIZIONE DEL 1850

Le sale del Valentino alla Mecca sono aperte o lettori per l' esposizione delle industrie nazionali del 1850. La *Strega* fra gli svariati oggetti che vi ammirò preso memoria di alcuni dei più importanti che ora vi accenna alla meglio.

Una bella piramide di bombe della fabbrica Lamarmora, garantite. Due grossi cannoni ad obice, a bomba, a granata che si caricano per di dietro secondo il nuovo sistema ballistico Articano, della fonderia Zebedeo e compagnia.

Un grande assortimento di *carta* elastica sulla quale si scrive con inchiostro trasparente, che si vede e non si vede a piacimento, invenzione prodigiosa del signor Pinelli.

Una carta topografica di Alessandria e suoi dintorni disegnata dal vero nella quale si vede scomparire un esercito di 80 mila uomini davanti a pochi croati, che per mezzo di un meccanismo sorprendente si vedono uscire dagli alberi, dai sassi, e dalle stesse fosse, miniata e disegnata dal professore Czarnoschi.

Un magnifico vaso con piantagioni di zucche, carote, meloni, coltivati col sistema botanico anti-Siccardino; studi dell' agronomo Balbo.

Una pianta di peperoni rossi e di cipolle bianche, con agli di Roma, ad uso del clero piemontese, coltivazioni del *mietitore* Siccardi.

Un mobile che servo contemporaneamente di trono, di seggio ministeriale, di scranna da deputato, di sedia da rappresentante repubblicano, non che per altri usi corporali di necessità indispensabile; manifattura della redazione del *Fischietto*.

Un fucile a percussione in legno fatto sopra uno dei migliori campioni inglesi, ben colorito, e perfettamente imitato ad uso della Guardia Nazionale di Genova: opera del Rev. Vice Sindaco, aiutato in parte dal falegname San Martino.

Una canna divisibile in molti pezzi, che può servire da bastone e da pesca, specialmente per pigliare certi lucci ministeriali, certi portafogli (pesce rarissimo ed assai ghiotto) certe onorificenze, promesse (della specie delle sardelle) ec. ec. lavoro del signor Buffa.

Un paio di scarpe di gomma elastica eccellenti per l' umido e per camminare senza pericolo al parlamento, col vantaggio di non essere sentiti: fattura del sig. Vincenzo Ricci.

Un campione di crusca cavata dalla biada, dall' avena, dal loglio ministeriale col mezzo di un apparato *farinaceo-Ponziano*: macchina inventata dal deputato Mellana e provata per la prima volta alla camera nella seduta del 13 maggio.

Quattro grosse pipe turche annerite da monsignor Franzoni nel suo soggiorno della Cittadella, accompagnate da due fiaschi colorati, da lui stesso fusi e *soffiati* secondo il metodo papale di Montefiascone.

Due quadri erotici rappresentanti le posizioni voluttuose di una Polka Mazurka, con due passi di Gittana, opera del sig. Massimo.

Ritratto della moglie di Menabrea idem.

Ritratto della cara Ferrari idem.

L' attacco di Piazza Castello: una caccia di pecore selvatiche fischianti: una carica alla *Sancio Pancia*: le sale del ministero vedute al chiaro-scuro con effetto di luna: uno schizzo di una corista: idem.

L' apoteosi del ministero fatta sul modello della statua di Nabucodonosor idem... Scene romantiche, artistiche, militari, ministeriali, erotiche e pulcinellate di vario genere: idem.

Un occhio meccanico di cristallo adattatissimo per vedere ed esaminare lo statuto e per scegliere buoni impiegati, invenzione di un Ciclope...

Un ritratto del deputato Gandolfi di Genova che scrive sotto dettatura, che ride, si tira la barba e si gratta le ginocchia: di autore incognito.

Un ritratto al vero del papa e della corte romana del Deputato Brofferio.

Un menestrello che canta per una scodella di broda: disegno del sig. Prati.

Una tartaruga che dorme, un orfanotrofio di muti, una scena di banca, schizzi di un deputato genovese.

Un mimo che balla sulla corda, che cammina sui trampoli del pittore Ghiglini.

Un ritratto di Monsignor Artico che benedice il Seminario; che mette in pratica il versetto del Vangelo *Sinite parvulos ad me venire* opera di un *Ultra Cattolico!!*

La Flora di Soperga, con un gran corredo di lattughe, granciporri, barbabietole, patate, ed erba paretaria, studii del deputato Valerio.

Berretti da notte, tele, veli trasparenti della fabbrica Durando e compagnia.

SS. A.ti

Un ritratto del notaio JACOPO PERRAND (vedi i misteri di Parigi) lavoro dell' amabile, dell' esimio, del dolcissimo, arcicarissimo Ponza di San Martino.

Vacche, asini, pecore, animali di mare, gamberi, granchi, presi (dal vero!) studii del deputato Farina.

A misura che la *Strega* troverà altri oggetti degni di speciale menzione si affretterà a farli conoscere al pubblico affinchè si approfitti di questa occasione per far compre interessanti. Per ora basti questo poco!!! *(Continua)*

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 60)

DIAVOLO: questa parola era anticamente in grand' uso ed aveva un grandissimo significato, attesi i dotti *commenti* che vi facevano i Padri del Sant' Uffizio, ma oggi ha perduto ogni forza e va diventando a poco a poco una rarità da Museo. Il dizionario della *Strega* però la registrerà, trattandosi di una cosa con cui deve avere molta famigliarità, e procurerà di darvene alla meglio i sinonimi. *Diavolo* nell' antico senso equivale a *demonio, cattivo genio, spirito tentatore, maligno, invidioso, che fa male a tutti*, ecc. Invece nel senso più moderno e ricevuto da tutti, *diavolo* vuol dire *una parola, un nome, un'essere immaginario, una cosa che non ha mai fatto male a nessuno, l' essere più innocente del mondo*, che se ne sta all' inferno pacificamente e tranquillamente come qualunque ministro moderato potrebbe stare al possesso del suo portafoglio. I cattolici però non accettano questa interpretazione come eterodossa. — La parola *diavolo* è il solo sale di cui oggi di condiscono le loro circolari i vescovi ed i vicarii, non avendo più altro sale da mettervi, nè sardo nè d' Inghilterra. *Diavolo* è un nome che si legge spesso sul *Cattolico*. *Diavolo* è la risorsa delle balie, del pappà e della mamma quando i bimbi guaiscono o fanno delle impertinenze, precisamente come sarebbe la *befana*, l' *ombra*, il *fantasma* ecc. Anche in questo senso però incomincia a scadere sempre più dall' uso comune, perchè i bimbi quando lo sentono a nominare si mettono a ridere e gridano più forte. — Il *diavolo* poi è proverbiale in moltissime circostanze. Quando uno scrittore ci vuol far credere certi miracoli come quello delle ampolle di San Gennaro, si dice per. es. il *Cattolico* vuol farci vedere il *diavolo nell'ampolla*. Quando un uomo fa fortuna, essendo tanghero come certi negozianti di nostra conoscenza, si dice per es. quel tale ha trovato il *diavolo addormentato*. Quando si vede che un giornale così demagogo e leggiero come la *Strega* fa ridere e diverte, ed un giornale così sodo e moderato come la *Gazzetta di Genova* fa dormire saporitamente, il signor Crocco esclama per. es. *Il diavolo ci mette la coda*. Quando in un luogo si fa gran fracasso, come in certe sacrestie, suol dirsi per es. Quei preti fanno un *baccano del diavolo*, fanno una *casa del diavolo*, fanno il *diavolo a quattro*. *Diavolo* è anche un' esclamazione. Per es. Volete dire che la *Strega* anderà sempre innanzi così? *Diavolo!* Vi pare che Radeschi ci farà sempre la guerra colle svanziche? *Diavolo!* La parola *diavolo* subisce varii sensi secondo il colore da cui è accompagnata e l' aggettivo che le va unito. *Diavolo bianco* è una cosa, *diavolo verde* è un' altra, *diavolo rosso* poi vuol dire il primo *diavolo* della repubblica, e allora equivale ad Angelo, a Gherubino, a Genio tutelare ecc. Per maggiori spiegazioni su questa parola, conviene interrogare i Napoletani che si trovarono a Palestrina, e a Velletri. Allora è sinonimo (levatevi il cappello) di Giuseppe Garibaldi. *(Continua)*

GHIRIBIZZI.

— Buffa vedendo che il portafoglio non viene, e non trovando mezzo da calmare i suoi pruriti ministeriali si è deciso finalmente a pigliar moglie... Per mezzo di questa fusione è sperabile che la stirpe dei *Buffini* sarà così moltiplicata. (Attento proto mio a non cangiare l'*i* di mezzo in *o*, altrimenti si corre pericolo di un quinto processo).

POZZO NERO.

— Don G. G.... *cura* i corpi delle persone (specialmente femmine) con cui bazzica, come ne *curava* le anime in una certa parrocchia di Genova vicina al maro. Se s'imbatte per esempio in una vecchia sessagenaria che malgrado l' età abbia ancora delle *tentazioni*, vuole addirittura accoppiarla in matrimonio, per tranquillare la sua coscienza, e soddisfarne il prurito secondo i sacri canoni, benchè si tratti di persona che non sia mai stata troppo suscettibile in fatto di scrupoli. Nè per far questo, si dà pensiero che la zitella di cui si tratta (zitella di 60 anni e vedova già di due mariti) abbia figli, nipoti ed altri obblighi di coscienza, perchè il buon messere nel far così bene il mezzano, non si dimentica già della pancia, ma va spesso a desinare dai *novelli* sposi, e tende tosto le reti per l' acquisto d' un fondo che ha la disgrazia di confinare con quello de' suoi parenti. È cosa tanto seria l' avere dei fondi vicini a quelli d' un prete o de' suoi affini!... Basta, il nostro Don G. G. ha ragione di aspettar dei compensi; con quel matrimonio ha fatto la fortuna d' un altro G., ha soddisfatto il prurito della signora S., ha rimesso in buon stato le finanze del signor P.... Che cosa poteva fare di più? Ah prete della Santa Bottega!

— Che grugno ha mai quel conte Ponza di San Martino? Che ceffo da Gesuita? Alla camera egli occupa l' ultimo posto della destra, precisamente dietro al ministero... Già tutti sanno che i Gesuiti per ispirito di Santa Umiltà amano sempre di star dietro!!! Cose vecchie!!

— Nella seduta del 17 si è notato da molti che il deputato Gandolfi non sà leggere... Ora domanda la *Strega* com' egli possa aver scritto quel suo *emendamento* che fu salutato da una risata ad uso marionette?... Lode e gloria agli elettori di Sestri Levante!

N. DAGNINO *Gerente.*

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 53	Ln.	36. 80
Un Insinuatore	»	— 88
Un Comunista.	»	— 88
Un Ingrato	»	— 88
Colletta fatta in una cena democratica	»	25. 46
Totale	Ln.	62. 90

Il proprietario della nuova Trattoria sotto l' insegna della MINERVA posta nell' ampio locale del palazzo Moresco strada S. Luca al civico N. 555 previene i suoi Concittadini, generosa Guarnigione e Viaggiatori, che oltre i discretissimi prezzi e somma decenza, riceve abbuonamenti mensili alla lista colla deduzione dell' ottavo, una Colazione alla forchetta a centesimi 50 con zuppa, una porzione di trippa o stuffato, o fracassata a gradimento; un pane e mezza bottiglia di vino di scelta qualità nostrale, o Monferrato; ed a comodo dei Sig. Uffiziali di guarnigione che pranzano riuniti. riceve pure delle pensioni in numero discreto per il solo pranzo a franchi 38 oltre la colazione a 50 cent. come sopra. Il pranzo consisterà in 4 piatti forti, *hors d' oeuvre*, frutta, fromaggio, una bottiglia del suddetto vino. e pane a discrezione.

Spera pertanto vedersi favorito del loro concorso.

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d' Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Dà parimente avviso che è munita dei nuovi pesi metrici.

I Direttori
J. GHERSI e MURTIN.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabbato 25 Maggio 1850. Num. 62.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

—

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

—

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

—

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

—

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

LA SCONFITTA DEL SIGNOR LAMARMORA

SEDUTA DEL 22 MAGGIO

Discussione intorno alla petizione di un capitano di cavalleria condannato senza processo dal signor ministro *Lamarmora* per accuse di truffa....

Il nuovo Baiardo piemontese, il cavaliere dal *cuor di leone*, quell'istesso alle cui marcie trionfali non si oppose mai anima vivente, eccolo sdraiato sulla scranna ministeriale, che sbuffa come un levriero, che digrigna i denti come una tigre, che si contorce come la serpe ferita nella coda.... L'*angelo* della *Strega*, il terribile montagnardo lo ha sconfitto, e lo ridusse a capitolare come un De Azarta! Gl'insorgenti sono di nuova specie, il codice e la giustizia formano l'avanguardia, la libera discussione è al centro, l'opinion pubblica è la riserva di questo nuovo esercito vincitore. Indarno il prode generale tenta di postare i suoi obici, di formar le sue palizzate, di collocare dei buoni mortai che battano in breccia.... Indarno egli vorrebbe ricorrere al suo famoso espediente, regalando ai suoi oppositori quelle tali coserelle che secondo il frasario Pinelli si chiamano *niente di più falso*! Egli conosce che nella dimissione data al capitano di cavalleria accusato di truffa, ha ecceduto nei suoi poteri, conosce l'ingiustizia delle sue pretensioni, la giustizia di quei riclami, sente la logica stringente del montagnardo che a nome dell'accusato capitano domanda un consiglio di guerra che esamini e giudichi, e non un pascià che condanni! Il *Marmo* è duro, e sa ben resistere ai colpi.... Colle spalle al muro, privo di ragioni egli vorrebbe ancora parlare, vorrebbe se non altro interrompere la discussione..... Egli non può. Vorrebbe spedire un corpo di Bersaglieri che esplorassero, che pigliassero d'assalto la *montagna*; ma l'oratore Petitti è un debole capitano, e la montagna ha un Lyons bersagliere che vale per mille! Come farà dunque il povero Baiardo?... Oh potesse almeno far avanzare uno squadrone di cavalleria che facesse evacuare la piazza importante, che permettesse alla fanteria di formare il quadrato! È inutile. Gl'insorgenti si avanzano schierati in battaglia. Lamarmora li vede, li sente. La rauca voce gli muore nella strozza; alza per l'ultima volta il braccio che un giorno brandiva il ferro di San Benigno, l'agita in aria, volge gli occhi e convulso di rabbia, batte colla mano un forte *colpo* sul banco ministeriale! (*la camera bisbiglia..,*) Il cannone delle Tanaglie, gli obici di Porta Lanterna non tuonarono certo mai più fortemente di quel *pugno* Lamarmoriano. Gli occhi gli girano in un orbita di fuoco.... i lunghi baffi gli si rizzano sulle tumide labbra... Pare un croato! Dopo un istante di convulsione, egli cade spossato sul banco ministeriale, unico scampo alle onorevoli capitolazioni, unico baluardo e rifugio alle continue sconfitte.... Il cannone *Brofferiano* continua a muggire, a rombare.... Alle spuntate baionette di Lamarmora e di Petitti sottentrano i serveziali del

Gran Menabrea, e questa volta il clistere fa l'opera sua. La chiusura è domandata, la *destra* con un' alzata a vapore la sanziona.... Lamarmora quantunque sconfitto e battuto, riesce a salvarsi, l'ordine del giorno è adottato, il capitano che porse il *richiamo* è soggetto di risa; il vinto Generale per una mossa assai *destra* è vincitore, e lo sarebbe forse ancora di più se la discussione avesse avuto luogo in un convitto di sordi e muti.... Povero Lamarmora! Povero e fortunato ad un tempo! Chi sa quali sensazioni egli provò nell'atto del terribile *pugno*? Chi sa quali tacite guerresche parole accompagnarono quell' atto marziale? Forse in quel punto gli pareva di essere sulle alture della Polcevera; in quell'istante egli credeva forse di puntare un cannone, di pigliar la mira sopra un mortaio, di comandare il fuoco ad una batteria! La *sinistra* della Camera gli parve certo allora un drappello d'insorgenti genovesi, nel *centro* egli ravvisò una compagnia di Bersaglieri, nella *destra* vide l'intero esercito ai suoi cenni, nel *banco ministeriale* il suo stato maggiore. Gli apparvero in quell'istante i campanili e le torri di Genova; sognò il Begato, la Specola, il Richelieu, lo Sperone. Gli pareva di essere all'attacco.. Soldato generoso, con quel terribile *pugno* egli credette allora di dare il fragoroso segnale delle bombe! Lamarmora diletto, in quel tuo *pugno* sta tutta una storia! Avevi ragione.... Anche Temistocle sognava in pieno meriggio!!... Il capitano che tu condannasti, che tu degradasti senza l'aiuto dei tribunali senza un regolare procedimenio, reo od innocente, è bene condannato! La *sinistra* faziosa in questa discussione pretese di difendere un principio che non abbisogna dello Statuto per sussistere, ma la *destra* approvò il tuo operato.... Sei ministro e ministro responsabile alla piemontese, e questo solo basta alla *destra*. Fortuna che il tuo dicastero sia soltanto quello della guerra! giacchè se tu lo fossi anche dell'interno potresti in via economica e senza tanti processi appendere l'immortale Dagnino, che certo non ti deve troppo garbare: Bravo per Dio! Ciò che smisero i Turchi tu lo adotti coi fatti! E poi diranno i maligni che la Mecca e Torino son due differenti paesi!!!

UN GRAN GIUDIZIO

Le sale del magistrato d'appello sedente alla Mecca sono gremite di popolo, di spettatori curiosi che attendono impazienti di vedere alla sbarra il delinquente... I magistrati siedono di già imperterriti ai loro posti; le persone cominciano i loro commenti.... — Chi è il ladro, esclama una vecchia, che quest'oggi si deve condannare, è forse ancora qualche rimasuglio della banda Artusio? Oh povera la mia nipotina! me l'hanno assassinata in tutti i sensi, e non contenti della borsa e della gonna le pigliarono anche la pelle! — Siete matta, risponde un giovanotto, non si tratta già d'un assassino della banda Artusio, ma bensì di un prete ladro di un altro genere.... Si serviva questo furfante di una Santa Filomena che faceva muovere e piangere a suo talento per cavare così quattrini ai *religiosi* suoi parrocchiani.... Sapeste quanto ha mai guadagnato! Ci vorrebbe per Dio un Sisto V per dargli il buon giorno; per me dico la verità sarei pronto a tirargli anche le gambe, in caso che il garzone mancasse. — Voi v'ingannate, interrompe un terzo, l'accusato è prete, ma per soprappiù monsignore! — Diamine! strilla un' altra donna, monsignore! E sarebbe forse quel bravo servo di Dio che si chiama Don Artico, che ha sanato dalla stitichezza quel povero seminarista? Poffar Bacco, gli ha applicato una certa coda che non ha certo che fare con quella famosa di cui parla l'abate Casti! L'ha guarito per Dio in pochi giorni a segno tale, che il buon chierichetto non avrà mai più bisogno del medico! — Non è nè un ladro (solo!) nè un medico, soggiunge un signore vestito di nero colla *foglia di porro* all' occhiello dell'abito... è un sacerdote, confessore di monache che ha loro insegnato il metodo di avere il Paradiso in terra.... Vedete che tempi? Anche la religione è disturbata nelle sue più auguste funzioni! —

— Mi scusi, signor Cavaliere, se l'interrompo, ma l'imputato è ben altro da ciò che dice... Mio padre che è amico dell' usciere del tribunale, mi assicurò esser questi un certo Grignaschi che voleva farla da Dio in terra, e che sopratutto era devoto del S. Mistero dell' Incarnazione; ragione per cui poco assistito dallo Spirito santo *incarnò* alcune donne, con sì cattiva maniera, che partorirono nientemeno che due gemelli in un colpo. — Ma queste son ciance, risponde un militare, si tratta di un arcivescovo, il quale nell' epoca della guerra santa era in carteggio coi croati e con certi generali P.....i, — che novità? per questo c'era da disturbare i magistrati, da allarmare un' intera popolazione? ?....

Ora che tutti hanno detto la loro, anche la *Strega* vuol dire la sua e con parole molto concise; l'accusato che deve comparire al tribunale, non è nè un ladro, nè un assassino, nè un truffatore, nè uno stupratore..... niente di questo... È un buon servo di Dio che non ha altro delitto, che di essere un buon sacerdote, un eccellente vescovo, un ottimo prelato, fatto propriamente secondo il paterno, benefico, caritatevole, umano, italiano, divinissimo cuore di Pio IX!! Eccovi tutto il suo delitto... Eccovi come si cammina in Piemonte, che già un tempo si onorò di ricevere un Papa! Pregate o sacerdoti, pregate fervorosamente affinchè il giudizio del *figlio* non si succeda poi sul *padre* di Roma...

IL QUARTO PROCESSO DELLA *STREGA*

Lettori, misericordia, misericordia! Un quarto Processo! Ci hanno già messo tanta paura addosso coi tre precedenti! Jeri l'usciere del Magistrato ha battuto alla nostra porta, e ci ha fatto il bel presente d'un biglietto di citazione pel 14 giugno, per difenderci da tre accuse!!! Oh crudo, inesorabile Fisco! Non valgono dunque ad importi venerazione la canizie e le grinze di questa vecchia matrona che è in tanta intrinsichezza con Papà Satanasso e col compare Belzebù; non valgono, dico, a rimuoverti dal feroce proposito di attentare al suo candor virginale e di farle qualche volta le tue carezze? Vedi; per te la *Strega* dovrà comparire la quarta volta dinanzi ai giudici, e oh Dio davanti a che giudici! Davanti ai giurati! Ai giurati che condannarono il *Cattolico* e assolvettero l'*Italia*. Quell'idea mi prostra veramente. K

Mastro Nicola che vuol pacificare due amanti corruccìati.

tuttociò perchè mai? Perchè la *Strega* ha sperato nella resipiscenza del Municipio; perchè ha detto che *Prete* è sinonimo di *bottegajo* e di *libertofobo*; che *Croato* è sinonimo di *Papa* e di *Vescovo*! Oh non avesse detto mai cose simili la *Strega*. Il primo reato poi è imperdonabile. Dire al Municipio: *Pensateci finchè siete in tempo*, quasichè il Padre Ageno fosse uomo da ravvedersi. O colpa, o delitto! E sì che la *Strega* ha chiesto venia del suo fallo e ha recitato il suo *Mea culpa*, vedendo la falsità delle sue asserzioni; ma che volete? Il Padre Ageno è ostinato e vuol mostrare che ama la Guardia Nazionale, che predilige i poveri, che la famosa Tariffa non l'ha fatta, e fa bene. D'altronde il Signor Deferrari deve dar luogo alla discussione dell'art. 92 della Legge sulla Stampa, e la cosa merita bene d'essere discussa... Dunque preparatevi a venirmi ad udire!

CHIRIBIZZI.

— Giuseppe Soler, il caudatario di Prati, ha fatto dieci giorni sono, una certa risposta sulla *Concordia* per la protesta degli emigrati contro il suo libello che ci ha fatto molto ridere. In essa egli vorrebbe insinuare (dovrebbe saper che non sono permesse le insinuazioni) che il dottore Demetrio Mircovich ha asserito bugiardamente che il resto dell'emigrazione partecipava ai suoi sentimenti. Benchè la *Concordia* gli abbia già risposto, anche la *Strega* non può tenersi di dirgli due parole. Carissimo Signor Soler, non conoscete i vostri meriti. Per protestare contro un libro che porta il vostro nome e che calunnia Manin, non sono concordi solamente gli emigrati ma tutti gli italiani.

— Chiunque avesse a far dichiarare d'urgenza (per poi farla dormire) qualche petizione alla camera è pregato a rivolgersi al deputato Ricci il quale ha adempito così bene al suo dovere facendo dichiarare d'urgenza la petizione dei Corpi speciali a condizione che non se ne parlasse più...

POZZO NERO.

— Fra breve si spera che alla Camera avrà luogo un'interpellanza intorno al procedere del nostro vicario capitolare che malmena così tristamente quella piccola porzione di clero che non è venduta alla santa bottega. Anche la petizione degli abitanti di Quezzi contro il *Padre Parroco* è stata presentata alla camera, e speriamo darà materia a qualche importante discussione... Mentre il clero torinese ubbidisce alla legge, mentre pubblicamente si puniscono e si giudicano i sacerdoti ribelli, non è giusto che in Genova vada più oltre questa dittatura clericale che arreca scandali e danni ad una popolazione degna di miglior fortuna.

— Il comitato di soccorso per i sacerdoti perseguitati ingiustamente dalle Curie vescovili, piglia piede ogni giorno in Torino, e si spera che fra breve sarà perfettamente organizzato... E i Genovesi che fanno? I pochi buoni che potrebbero fondarlo anche fra noi, temono forse di compromettersi?... Non sanno ansora di essere abbastanza compromèssi anche senza di questo?? Eh cari miei, per la *giustizia pretina* bastano ben pochi fatti per insevire, per vendicarsi.... E dunque?? Mettetevi all'opra o state pur certi che ciò che vi riserba la *reazione* è tale da non poter essere nè aumentato nè diminuito!!

— Le gesta gloriose dei Padri dell'Annunciata vanno fruttando loro secondo i meriti. I lavoranti d'una conceria di pelli situata in Bisagno al Ponte Rotto, che avevano la semplicità di far loro l'elemosina ogni settimana, pensarono di farne un miglior uso e lasciarono l'antica abitudine. Bravi i miei Padri! Così va bene! Ignorantissimi, infingardissimi, oziosissimi lo siete stati sempre, ma i gonzi non vi conoscevano ancora. Ora poi avete voluto fare anche il croato, o la misura è colma. Coraggio per Dio!

— A voi, Monsignor Vescovo d'Acqui, alleato fedele di Franzoni, intimo amico d'Artico, socio di tutti i Vescovi codini, due parole. Perchè sospendeste dalla Confessione quel pio e saggio Sacerdote Avv. Buffa dal Cairo? Perchè è un liberale, un vero ministro del Vangelo di Cristo, le cui parole suonano libertà e santità, non è vero? Ma bene, o Eccellenza codinutissima: pensate però, che la buona popolazione Cairese freme d'ira contro di voi, e minaccia una qualche burrasca a quel bel giojello d'Arciprete, che tanto proteggete; che per voi vi sarà un qualche angelo nel gran Palazzo occupato presentemente da Franzoni. Correggetevi, altrimenti la *Strega* vi farà un'altra visita.

— Una povera donna avendo domandato al Parroco Ageno (non il sindaco) l'attestato del suo matrimonio per ottenere alcuni sussidi, si udì rispondere che pagasse 18 lire di diritto di stola altrimenti non gliel'avrebbe fatta, e avendogliene essa offerte solo 12 disse non avrebbe diminuito la cifra d'un centesimo. Benedetta stola, signor parroco del *Balilla!* Così la povera donna ha perduto i suoi sussidi. — E quando la chiuderete la bottega? Mai, mai, mai?

— Da un documento che abbiamo sott'occhio risulta che l'Arciprete Carrosso non si è rifiutato alla sepoltura del marito di Margherita Gaggero per mancanza di pagamento com'era stato detto nel numero 58 della *Strega*. Il documento è firmato dal segno di croce della Gaggero, da prete Sbarbaro e da due fabbricieri.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI

Somma già annunziata nel N. 61	Ln.	62. 90
Da prete Carrosso per l'inserzione delle sei righe superiori	»	5. —
Totale	**Ln.**	**67. 90**

DISPACCIO TELEGRAFICO

Parigi, ore 10 e mezzo di sera.

La polizia di Carlier non contenta di sequestrare i giornali, comincia ora il sequestro degli scrittori e delle stesse stamperie. A quest'annunzio i fondi dell'immortale Dagnino subirono un sensibile ribasso.

Thiers, Montalambert e compagnia si sono ritirati a far gli esercizii spirituali sotto la scorta del loro confessore che va preparandoli ad una *santa morte*, nel caso che la Provvidenza si degnasse chiamarli... Il presidente Luigino è partito per Fontainebleu. Il buon uomo segue le vicende dello zio, meno però le gloriose. Questa è la prima stazione della *strada a vapore* che deve condurlo a Londra.

Luigi Filippo è in pericolo della vita... Cattivo presagio pei realisti....

N. DAGNINO *Gerente.*

Alessandro Cerreti dell'usciere Leopoldo, cui i meriti acquistati nelle cessate guardie del Corpo, valsero i spallini di maggiore comandante la Guardia nazionale di Chiavari, ricordatevi che male si addice a chi è sorto dal voto popolare usare modi dispotici ed aristocratici colla milizia, e servili colle autorità, convertire la Guardia nazionale in guardia di sacrestia; ricordatevi che se i militi fecero già emenda del loro fatto regalandovi voti da caporale, stà in oggi a voi distrurre il dubbio che serviate al mandato di qualche retrogrado che anela lo scioglimento del battaglione.

Dal vostro amor patrio si aspetta tanto sacrifizio.

Il proprietario della nuova Trattoria sotto l'insegna della Minerva posta nell'ampio locale del palazzo Moresco strada S. Luca al civico N. 555 previene i suoi Concittadini, generosa Guarnigione e Viaggiatori, che oltre i discretissimi prezzi e somma decenza, riceve abbuonamenti mensili alla lista colla dednzione dell'ottavo, una Colazione alla forchetta a centesimi 50 con zuppa, una porzione di trippa o stuffato, o fracassata a gradimento; un pane e mezza bottiglia di vino di scelta qualità nostrale, o Monferrato; ed a comodo dei Sig. Uffiziali di guarnigione che pranzano riuniti. riceve pure delle pensioni in numero discreto per il solo pranzo a franchi 38 oltre la colazione a 50 cent. come sopra. Il pranzo consisterà in 4 piatti forti, *hors d'oeuvre*, frutta, fromaggio, una bottiglia del snddetto vino, e pane a discrezione.

Spera pertanto vedersi favorito del loro concorso.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 28 Maggio 1850. Num. 63.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AI LETTORI

Attesa la ricorrenza del *Corpus Domini*, il numero di Giovedì si distribuirà domani.

UN' ALTRO ANNUNZIO

Lettori! Nel numero scorso la *Strega* vi ha già parlato del suo *quarto* processo, ma siccome le donne grandi sono in tutto come i grandi uomini che non hanno mai un sol guajo alle spalle, essa deve ora darvi contezza del *terzo* che voi forse avrete sperato avesse bevuto l'oppio e fosse in istato di perfetta sonnolenza. Lettori sturatevi gli orecchi ed aguzzate le ciglia per legger bene ed intender meglio.

Il giorno 10 del prossimo giugno, dinanzi al Magistrato d'Appello, avrà luogo il secondo dibattimento della *Strega* pel disegno rappresentante l'*Italia crocifissa*! L'immortale Dagnino, viva immagine di essa sarà in quel giorno crocifisso sul banco degli accusati, il Fisco dimostrerà che tutta *Italia* dalla bocca alla punta del suo stivale non è che un paese felicissimo ed invidiabile, un vero torrente di miele, e che perciò non si può rassomigliare a Cristo; invece l'ANGELO della *Strega* proverà ch'essa non è che una piaga, un nuovo Cristo confitto in croce con tanti chiodi quanti sono i vampiri che la dissanguano. Lettori miei, siamo intesi, per quel giorno la *Strega* vi aspetta.

LA POLITICA
SPIEGATA COL SISTEMA DI GALL

È inutile. Con tutti i pubblicisti che abbiamo conosciuti sinora, non siamo ancora potuti venir a capo di nulla. Chi la spiega ad un modo, chi all'altro, chi all'altro, e tutti l'intendono diversamente. *Quot capita tot sententiae*, diceva il mio maestro di rettorica che la sapeva lunga. Chi attribuisce tutto a quel certo vapore, a quel gaz, a quella certa materia imponderabile che si chiama *idea*, chi fa dipender tutto da quella sostanza, da quel corpo, da quel certo metallo così duro e prosaico che si chiama *piombo*. Chi guarda a levante e chi a ponente, chi a tramontana e chi a mezzogiorno, chi ha fretta e chi vuol aspettare, chi spera e chi dispera. È un guazzabuglio da non uscirne più. Eppure è così facile trovarvi il bandolo! Con un po' d'esame frenologico fatto sulla testa dei principali personaggi d'Europa, la pietra filosofale è trovata. Con un rialzo scoperto nel cranio o nell'occipite, sulla fronte o sulla nuca, sull'una o sull'altra tempia, è fatta la soluzione dei più complicati problemi politici del mondo. Credetelo a me che so quel che dico, e ponetevi in osservazione. Se non riuscirò a convincervene, mettetemi pure in compagnia dell'abate Dulcamara, del flebotomo Massari, o dell'infermiere Buffa. Tra simili buffoni e ciarlatani potrò starvi anch'io.

Dunque per cominciare, lettori miei, io vi dico che il mondo cammina secondo il sistema di Gall. Quanto

accade di politico in questa lanterna magica europea, non è che l'effetto delle *corna*, delle *bozze*, dei *bernoccoli*, delle *escrescenze* o delle *protuberanze*, chiamatele come più volete, che monna natura si diverte a farci spuntar sulla testa. Quando vedete pertanto una rivoluzione potete dir subito: Il popolo che l'ha fatta aveva certamente qualche gran *bozza* rivoluzionaria nel capo. Quando udite parlare d'una rottura avvenuta fra principi, potete soggiungere all'istante: L'uno o l'altro di quei principi aveva senza dubbio delle *corna* in testa. Quando sentite che è nata una collisione in qualche luogo fra popolo e truppa, potete pure esclamare: In quel luogo i soldati hanno avuto davvero qualche *bernoccolo* nella fronte. Quando vedete moltiplicarsi i trovatelli all'ospedale, potete soggiungere addirittura: Tanti bastardi sicuramente sono l'effetto delle *protuberanze* di qualche prete. - Tuttociò in astratto, veniamo ora al concreto. — Vedete che la regina di Spagna segue una politica tanto *larga* e *liberale*, che fa stupire gli stessi repubblicani, che è appassionata de'suoi ufficiali, che ha avuto tanta simpatia pei preti e i frati, da mandare perfino a Roma 6 mila uomini per rimetterli in convento. Che vuol dir ciò? Fenomeni frenologici! Donna Isabella ha una *bozza* così sterminata nell'occipite che la rende frenetica e traduce in lei la *frenologia* in *fregologia*! Qual meraviglia se predilige così i militari che son giovani, belli e robusti, e se ama tanto gli Unti del Signore, principalmente i Francescani, che possedono il segreto di farle pregustare i piaceri del Paradiso?

La nostra Camera è un teatro anatomico, che manda a cento miglia di distanza un puzzo di cadavere. La destra è composta di cariatidi, la sinistra di piagnoni o d'arrabbiati, il centro d'anguille. Ebbene? Non abbiate fretta a pronunziare giudizi. Tutti i deputati sono innocentissimi. La colpa non è la loro ma delle *corna* che hanno in testa, voglio dire della frenologia. Vedete per esempio che quasi tutti i deputati della destra vanno sempre a pranzo dai ministri, ma se hanno la *bozza* della gastronomia d'una grossezza portentosa! Il deputato Ricci non è nè destro nè sinistro, nè bianco nè nero, nè rosso sta con tutti e con nessuno volete fargliene carico? Se ha in capo il *bernoccolo* della doppiezza? Il deputato Farina chiacchiera, ma che volete dirgli se ha nella testa l'*escrescenza* carnosa della ciancia? I deputati di Genova non parlano mai fuorchè per dir *giuro*, ma che colpa vi hanno se tacciono? Esaminate loro la testa e parlatene con Boselli; se portano tutti visibilissimo il *corno* della mutolezza! — Il signor Deferrari fa arrestar gli emigrati, li manda alla Specola, li mette in vettura, li fa imbarcar sul vapore, e fa sequestrare i giornali in forza dell'art. 92 della legge sulla stampa; che male c'è? La frenologia lo giustifica; col sistema di Gall si spiega tutto. Deferrari ha in capo due *bozze* di diversa dimensione, l'una è quella della simpatia pei Lombardi che lo ha fatto andar a Goito nel 48, e che si manifesta ancor oggi con segni così visibili di predilezione, l'altra è la *bozzetta* dei sequestri che in certi giorni si fa sentire alla *Strega* e all'*Italia*. Il reverendo Padre Ageno pubblica una tariffa assurda ed insopportabile; non vuole artiglieria civica, non bersaglieri (civici!) non Guardia nazionale. Ebbene, è forse per questo nemico del povero e della libertà il Padre Ageno? Tutt'altro; i suoi proclami, tanto quelli di quattordici mesi fa, come quelli d'ieri o d'ier l'altro, non sono che l'effetto di due *bernoccoli* belli e buoni ch'egli ha nella testa, l'uno più piccolo detto dell'*ambizione*, l'altro più visibile e straordinariamente ingrossato dopo l'aprile dell'anno scorso, che si chiama della *paura*. — La *Strega* invece, e con essa moltissimi de' suoi diabolici lettori, si ricordano sempre delle giuggiole d'aprile, e conservano tutta la loro gratitudine per chi ce le ha regalate e per chi ha contribuito a farcele regalare, come sarebbe per esempio il municipio, ma che per questo? Essa non vi ha nessun merito. Non è perchè la *Strega* sia rossa (poco!) o verde, o bianca, o tricolore; è solo perchè ha molto pronunziata quella certa *bozza* che Gall chiama della *memoria*. — Malaparte ha fatto scommessa con tutti gli altri re, per la grazia di Dio, a chi le fa più grosse; ha bombardato Roma, ha fatto mitragliare i repubblicani, tiene il broncio all'Inghilterra, richiama il suo ambasciatore, stuzzica i socialisti, vuol mettere nelle strettoie gli elettori demagogici. Ebbene? Non gli attribuite a colpa niente di tutto ciò. Egli non ne è risponsabile più di qualunque altro ministro costituzionale che abbia riscosso le imposte senza l'approvazione del parlamento. Prima d'accusarlo leggete di grazia i trattati di frenologia, esaminate ben bene tutte le parti della sua testa, cercategli le *bozze* e troverete... ma qui forse sarà la prima volta che il sistema di Gall non farà il suo effetto.... perchè non troverete testa. — Malstai (il capitano di mare!) è un uomo non sapete se più stupido o briccone; tutt'insieme tigre, lupo e coccodrillo, bombardatore, inquisitore e carnefice. Eppure, che stravaganza trovate voi in quest'ammasso d'iniquità, se tutto è colpa della frenologia? Se egli ha appunto in capo tutte queste *prominenze* dell'*avarizia*, della *voracità*, della *ferocia*, della *viltà* e del *tradimento*? La cosa è naturalissima. Secondo il sistema di Gall, non potrebbe essere altrimenti. Nè sta tutto lì, perchè vi sono in lui altre *protuberanze* non meno pronunziate e sensibili, ma di queste rinuncio a parlarvene perchè sono le meno nocive, e perchè da quando a quando quella certa signora prussiana che voi conoscete, si prende l'assunto di fargliele scomparire ne'suoi fervorini. — Sampol a cento miglia di distanza da costui, imbratta in modo orrendamente stomachevole quella certa latrina da preti conosciuta sotto il nome di *Smascheratore*; serve i Tedeschi, i codini, Franzoni, Artico (chi sa a che modo), i nobili *cantanti* (specialmente di Napoli) e tutti i *buoni* in generale che hanno denari da spendere e code da far arricciare. Eppure Sampol è uomo incorrotto ed incorruttile, non si vende a nessuno e nessuno lo compra. Se scrive in quel modo non lo fa nè per interesse nè per convinzione, lo fa solo perchè ha anch'egli in testa le sue *corna*, e che *corna*!

Concludiamo, direbbe uno studente al termine della sua tesi: 1.° In politica tutto è effetto delle *durezze* della testa, il che è come dire, delle teste *dure*. 2.° In politica non vi son più misteri, perchè basta esplorar bene la testa dei protagonisti di certi drammi per sapere come anderanno a finire. — Accettate dunque o lettori, un consiglio dalla *Strega*, e fatene vostro pro.

Un Pipistrello che non trova più l'uscita.

Lord Palmerston tiene due animali in *conserva*! Il secondo finirà fradicio come il primo.

Studiate il sistema di Gall. e quando avete a confidarvi a qualcheduno così in politica come fuori della politica, cominciate dal vedere la portata della sua testa; osservatene bene i *nodi*, notatene la dimensione ed il lungo, e poi risolvetevi; se si tratta che l'uomo con cui v'imbattete abbia da guidare una rivoluzione, guardategli tosto in capo. Se vi scorgete il *bernoccolo* della moderazione, mandatelo addirittura pe' fatti suoi. Se aveste a contar sopra un papa o sopra un principe, prima di gridargli evviva, fategli radere i capegli e passatelo tutto in rivista dalla nuca alla fronte. Se gli trovate un solo *gruppo*, lasciate lì e voltategli le spalle; qualunque sia la sua tendenza freno logica non c'è che da temere. Che se poi egli volesse ad ogni costo sacrificarsi per voi, e non sapeste come liberarvene, ditegli che volete guarirlo; mettetelo in torchio e stringete... stringete sempre finchè non gli abbiate schiacciate..... le *bozze* della testa. Allora potrete contarvi sopra.

GHIRIBIZZI.

— Un emigrato lombardo che riceveva dei sussidii dal Comitato, aveva sospeso da qualche tempo di ritirarli perchè dalla famiglia gli era stata mandata qualche sovvenzione. Esaurita questa, si presentava di bel nuovo al Comitato, ma ne riportava con villani modi una ripulsa. Che vuol dir ciò? La discrezione e la delicatezza costituiscono dunque un delitto invece di un merito? Se invece di farsi coscienza di non essere in assoluto bisogno, avesse continuato a percepire i sussidii, allora non avrebbe perduto il diritto. Se i *Beati* commessi del Comitato agiscono sempre così, meritano d'essere annoverati fra i *Beatissimi*, il che vuol dire, secondo il dizionario della *Strega*, fra gli *aristocratici*.

— *Thomas d' Ajou* redattore del *Tempo* (si vede che perde il tempo) è partito da Genova per Torino. Emigrati napoletani che vivete alla Mecca abbiatevi riguardo alla lingua!

— Siccardi è un uomo di statura mezzana, figura asciutta, occhi briosi, naso piuttosto lungo, bocca larga ed atteggiata al sorriso, portamento dimesso, fronte calva, aperta, senza rughe di sorta, di belle maniere, piano, facile, amorevole nel suo discorso, che accompagna sempre con una garbata gesticolazione. Vi pare lettori miei, che i preti della bottega potessero aspettarsela buona da un uomo siffatto, la bontà del quale si manifesta dalla stessa figura??

— Monsignor Franzoni non ostante i buoni piatti della mensa archiepiscopale, e la bella compagnia della moglie del custode che gli prodiga cristianamente tutti i servigi di camera, pure è assai malinconico e sconcertato. Egli aspetta con impazienza l'angelo liberatore che a quanto sentiamo per mezzo di un bollettino celeste, ha perduto le ali.

— L'*Italia* commentando un'espressione favorita dell'ovadese Buffa, io gli dò una *mentita*, una solenne *mentita*, un *mentite* per la gola, osserva che un'anno e mezzo fa, precisamente dopo che Buffa aveva dato un bel *mentite* per la gola a chi gli attribuiva l'ambizione d'un portafoglio, accettava d'esser ministro e per giunta commissario straordinario. L'*Italia* si è dimenticata un'altra delle più celebri mentite, vale a dire bugiarderie Buffesche. Dopo esser venuto a Genova nel dicembre del 48 col cartellone teatrale che cominciava: *Viva la costituente italiana*, pubblicava pochi giorni appresso il famoso *intendiamoci bene*, che finiva per essere inteso nell'aprile del 1850.

— Il Papa ha distribuito l'ordine di *Cristo* al conte Pachta antico Direttore della *Gazzetta di Milano*. Alcuni ne indagano la ragione e non sanno trovarla. Diavolo! è cosa facilissima! Fra le doti che devono più piacere ad un papa, saranno certamente la castità e la probità, ora chi potrebbe trovare un uomo più integerrimo e di più aurei costumi del conte Pachta? Fra poco speriamo di vederlo dispensare anche alla celebre Calderara... sempre per le medesime considerazioni!

— Fu notato che sopra la porta del Magistrato d'appello di Nizza si legge tuttavia cioè due anni dopo lo Statuto: *Palazzo dell' Eccellentissimo Reale Senato*. Si potrebbe dunque sapere dove risiede il vero *Senato del Regno*? A Nizza o in Piazza Castello? A meno che non si voglia dire che quel magistrato d'appello aspetti il ritorno dei *bei dì*, e che perciò non voglia darsi la briga di toglier l'insegna per tornarla poi a rimettere! Chi sà!

— Quando il Deputato Brofferio per suggerire qualche considerevole economia, propose la soppressione delle legazioni all'estero, la *destra rise* (così almeno dice la *Gazzetta Ufficiale*). Non v'è niente di strano. Vuol dire che la destra ha riguardata quella proposta come un paradosso, e in ciò la destra accompagnata anche se vogliamo dal centro ha ragione! Infatti il sopprimere le nostre relazioni diplomatiche, sarebbe per noi altri italiani un vero parricidio, perchè dal 1814 al 1850 tutti i nostri trionfi li dobbiamo alla diplomazia.

— Il Magistrato d'appello di Torino dopo la sentenza unanime dei dodici giurati per la colpabilità del vescovo Franzoni, lo ha condannato a un mese di carcere e 500 franchi di multa. Non per riprendere come troppo mite la sentenza di quel tribunale, ma per un puro ravvicinamento storico facciamo osservare che un uomo costituito in una delle prime cariche dello stato che inculca la disubbidienza alle leggi è condannato a 500 franchi di multa e ad un mese di prigionia, e la *Strega* per aver dipinta l'Italia crocifissa (quasi che essa devesse dipingersi in istato di beatitudine) è stata condannata al doppio. Avviso a chi di ragione.

— Gli elettori del terzo collegio di Genova, fecero uscire dall'urna con gran maggioranza il nome di *Giorgio Asproni*. Elettori, la *Strega* vi ringrazia e vi tocca colla sua bacchetta magica per premunirvi da qualunque disgrazia. Viva Dio che in grazia vostra dove si è eletto Berghini si è eletto anche Asproni!

POZZO NERO.

— Un ottimo sacerdote del Sassello, il molto reverendo Grossi, avendo scritto negli anni addietro un opuscoletto intitolato il *papato ed il fratismo* in cui son fatte di quelle due benefiche istituzioni le pitture che loro convengono, fu sospeso *a divinis* dal vescovo d'Aqui *modesto degli immodesti e cannibale dei cannibali*, tostochè dopo la battaglia di Novara i tempi gli parvero arridere ai sospensorii curiali. Nè sta qui tutto. Essendoglisi in seguito presentato il povero prete, il quale aveva così perduto l'unico suo mezzo di sussistenza, ed avendolo supplicato colle lagrime agli occhi e ginocchioni a perdonargli il suo fallo, se fosse stato tale, quel lupo delle sue pecore, finse di fargli buon viso e chiuse l'uscio della sua camera per non essere inteso da chicchessia. Quindi ridendo beffardamente dell'umile atteggiamento del prete l'apostrofò dicendogli: Ah briccone, ah furfante, ah canaglia! Adesso pregate? Niente, niente, scrivete pure contro i frati, e morite di fame; la messa non l'avrete più... -- Se non si trattasse d'un principe o d'un monsignore, (il vescovo d'Acqui è l'uno e l'altro), noi non presteremmo fede a tanta impudenza, ma di lui deve credersi tutto. Così in Piemonte abbiamo nei monsignori il *non plus ultra* di tutte le doti negative umanamente possibili; il *negro* di Tortona, l'*imodesto* d'Acqui e l'*ubbriacone* di Torino. *Omne trinum est perfectum*. Amen.

— Nella parrocchia di S. Biagio, la terza festa di Pentecoste fu imbandito un banchetto pretino, a cui intervenivano insieme ad alcuni veri ministri del Vangelo, come il reverendo Massa parroco di S. Quirico di Pontedecimo, altri preti, veri preti, e mercivendoli arrabbiati del bazar ecclesiastico. Fra questi ultimi doveva riportar la palma in dir bestialità certo Don *Spallarossa*, che meriterebbe veramente d'avere le *spalle rosse*, non vogliamo dirgli come. Dopo aver detto che gli atei Voltaire e Rousseau erano asini (forse il buon uomo ha confuso gli atei della portata di Rousseau cogli ortodossi della sua risma) soggiunse che gli scrittori di tutti i giornali democratici e in capo lista la *Strega*, sono infami!! Buah! Buah! mio caro reverendo! Vomita pur fiele finchè vuoi, ma prima che uno scrittore democratico, anche più ateo di Voltaire, sia infame come certi preti!...

— Da Arenzano luogo dove fu eletto Ghiglini (!!) abbiamo sempre le stesse notizie. Ci scrivono che vi è un padre Guardiano dei cappuccini (sarà probabilmente pingue) il quale dichiara apertamente *Eretico* chi non credo nello *Spirito Folletto* e chi non ha fede nel *sentire*, ed aggiunge ch'egli più volte ha fatto fuggire il diavolo in forma di bestia (fra bestie si devono conoscere!) cogli esorcismi, gli scongiuri e l'acqua santa! Ci scrivono pure che quel parroco volendo far solennizzare il ritorno del Papa e non osando dirlo pubblicamente (e sì ch'egli ha a fare cogli elettori di Ghiglini) finse di voler pregare per far cessare la pioggia e feco uscire sotto questo pretesto le sacre reliquie e il Crocifisso! Arenzanesi ci congratuliamo con voi. Siete proprio fortunati! Con un deputato Ghiglini, con un Guardiano che crede al folletto, un Parroco che fa processioni pel ritorno di Pio, e un *giurato* (il sig. P.) che ha assoluto il *Cattolico*, voi non potete desiderare di più.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Mercoledì 29 Maggio 1850. Num. 64.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

IL COLPO DI PISTOLA
TIRATO AL RE DI PRUSSIA

— Una gran notizia, signor mio, una gran notizia!

— Che cosa? Già voi siete sempre quello delle novità!

— E voi quello delle anticaglie che cascate sempre dalle nuvole, e vivete al mondo solo perchè c'è luogo.

— Già capisco. Sarà caduta qualche tegola in piazza, o volata qualche mosca in aria, non è vero?

— Altro che tegola! Altro che mosca! Se sapeste.... vi dico che la è una novità d'un importanza maravigliosa.

— Probabilmente come certe notizie importantissime che si leggono in certi giornali!

— Baie, baie! È una notizia giunta nientemeno che per dispaccio telegrafico.

— Ne giungono tante altre corbellerie per mezzo del telegrafo! Se foste impiegato al palazzo Tursi!..

— Questa in ogni caso farebbe eccezione....

— Tra le corbellerie?

— Ma no. Oh Dio che seccatore! Per interrompere chi parla, stareste benissimo colla destra all'assemblea francese. — Non è niente affatto una corbelleria vi ripeto, è la nuova d'un attentato....

— Alla pudicizia forse? Allora so già dove volete mirare. Si tratta senza dubbio di qualche prete.

— No, signor mio, si tratta di ben altra cosa, di un attentato alla vita....

— Col veleno? Se è così, mi confermo sempre più nella mia prima proposizione. In propinar veleni i preti non hanno competitori.

— Non si tratta nemmeno di questo, e se mi lascerete finire, lo saprete. L'attentato è stato commesso colle armi alla mano.

— Allora mi ricredo. I preti non sanno uccidere che coi mezzi prudenti e che fan poco rumore. E su di chi fu perpetrato quest'orrendo attentato, direbbe l'avv. fiscale Figari?

— Vedete, se avevo ragione di dirvi che la notizia era importante? Spalancate gli occhi ed udite. Sulla vita d'un principe.

— Ehi! Ehi! mi burlate. La cosa si fa seria! Mi pare che i socialisti comincino a far davvero. Hanno forse preso la mira al Malaparte?

— No; finora non è ancor tempo.

— Dunque volete dire che qualche Trasteverino ha voluto fare la *festa* al papa?

— Neppure, e poi vi sarebbe di mezzo la religione.... Vi pare? Il sacro carattere di Vicario di Cristo?....

— Avete ragione, ma dopo un'anno e mezzo d'assenza, mi sembra sarebbe stato naturale che trovasse qualche pio Trasteverino che gli facesse *la festa*.

— *Festa* sì, ma *la festa*? Tutto stà in quell'articolo di più o di meno. Se volete saperlo, han tirato al re di Prussia.

— L'hanno ucciso?

— Oibò.

— Me ne rincresce.

— Zitto là, che poi il *Cattolico* dirà che voi applaudite agli assassinii.

— In ogni caso avrei imparato da lui.

— Sì, ma egli potrebbe fare una differenza. Il *Cattolico* batte le mani agli assassini legali delle corti di giustizia e dei consigli di guerra, come quelli di Haynau in Ungheria, voi invece....

— Io applaudisco agli assassinii che non sono legali. È vero, ma mi pare che con quell'epiteto o senza, tutti gli assassinii siano sempre assassinii allo stesso modo, sia che uccidiate un uomo in piazza senza processo, o lo mandiate alla forca per sentenza di quattro carnefici con spalline che si chiamano giudici... Basta, per tornare a bomba, ditemi almeno se è rimasto ferito.

— Ferito sì, ma leggermente. La palla gli ha lacerato il braccio senza che però abbia potuto arrivare all'osso.

— Me ne rincresce di nuovo infinitamente, perchè così non avremo neppure il gusto d'assistere alla sua amputazione. Già questi principi hanno tanta polpa, che per giungere all'osso, bisogna tirar ben diritto e da vicino. Manco male che van dimagrando ogni giorno!

— Silenzio! Colle vostre idee di regicidio e massime Robespierriane e Marattiane, voi mi mettete paura!

— Bene, non ne parlerò più. Ditemi almeno chi gli ha tirato.

— Chi gli ha tirato? Indovinatelo un poco. Voglio divertirmi a vedere se sapete cogliere nel segno.

— Un operaio?

— No. Gli operai in Prussia non sono ancora capaci d'osar tanto.

— Dunque uno studente?

— Nemmeno.

— Una donna? Un altra Carlotta Corday?

— Neppure, un soldato congedato di fresco dal reggimento.

— Sarà senza dubbio qualche soldato dell'armata di Baden, che avendo fatto la guardia alle case-matte di Rastadt, avrà voluto rimunerarlo secondo i meriti.

— Ma dunque, che cosa ne conchiudete?

— Che avevate ragione dicendo che la notizia era importantissima. Perdonatemi, signor mio, perchè devo rendervi tutto il vostro onore. Se in Francia i soldati votano pei socialisti, e in Prussia i soldati fanno fuoco sul loro re, la democrazia non può più essere in pericolo. Se aveva con sè le idee, ora ha un'argomento più solido, le baionette.

L'ESPOSIZIONE DEL 1850.

(Continuazione al Num. 61).

Una raccolta dei migliori vini del Piemonte, lavorati secondo il *nuovo metodo* e depurati affatto dalle sostanze eccessivamente spiritose che producono la così detta ubbriacatura. Manifattura dell'enologo professore Troia.

Una costituente piemontese *sparata* nel gabinetto anatomico e conservata nell'alcool. Preparazione del ministero democratico.

Una vescica artificiale piena di fiato e di altre materie aeree, idem.

Estratto di democrazia pura, pacifica, coll'azione del nitrato d'argento e col precipitato di oro, idem.

Una raccolta perfetta delle monete del regno dell'alta Italia, del marchese Lorenzo Pareto.

Teorie geometriche sulla *quadratura* dei *circoli* e maniera d'inscriverli e circoscriverli, idem.

Una difesa disperata in un forte (del Begato!), schizzo a matita, idem.

Genova veduta dallo *Sperone* la notte del 4 aprile, con effetto di luna, e di un'altra luce artificiale proveniente da certi globi areostatici della fabbrica Zebedeo e comp., idem.

Il Da Gavenola alla testa di un battaglione di preti che muovono verso porta Lanterna (senza far fuoco però), quadro del prof. Scarabelli.

Il Da Gavenola che bacia la mano al commissario straordinario, idem.

La direzione del *Cattolico* col *sior coss* Vagnozzi che fa fardello per Sant'Andrea, del professore Ciampanelle.

La gran battaglia di Pirano e di Conche colla presa di Venezia fatta dalla flotta sarda nel 1848 e 49, con fuochi di Bengala e spari in bianco, del professore Albini.

Un fratello piemontese che visita una sorella genovese nel quartiere di S. Teodoro, quadro dal vero del professore emerito di arpa, di chitarra ed altri istrumenti musicali, Melis.

L'invidia, la reazione, il gesuitismo, l'avarizia, la viltà, l'on....o, bozzetti in creta dell'artista marchese Fabio.

Stoffe, panni d'ogni genere, d'ogni colore, neri gialli, rossi scarlatti, verdi, bleu ecc. ecc., della fabbrica municipale di Genova.

Graffi e uncini di ferro per arrampicarsi e specialmente per aggrappare il posto di segretario del municipio collo stipendio di 5 mila franchi, invenzione del Padre Ageno.

Uno strettoio a vapore, della forza all'incirca di dieci muli, servibili per le uve, gli olii, ed anche per la *carta* (elastica!) come per esempio, per depurare la legge sulla libera stampa, (coll'aggiunta di qualche articolo), lavoro raffinatissimo dell'ebanista prof. Deferrari, il quale è stato da lui costrutto nei pochi momenti d'ozio del suo volontariato in Lombardia.

Diverse bestie imbalsamate, fra le quali un rinoceronte, con un assortimento svariatissimo di uccelli d'ogni specie dell'ornitologo Figari, con un trattato sul disinteresse di 2700 franchi di stipendio all'anno.

Un *pendolo* lavorato a perfezione ad uso degli studenti di fisica-politica-esperimentale, del prof. Buffa, con due bellissime disertazioni sull'oscillazione del municipio di Genova.

Grande assortimento di minerali e veleni d'ogni specie, purificati col metodo *Paschetta* dal chimico San Martino, con chiose del *Negro* di Tortona sulla morte naturale di Montemanni.

Una pomata bianca, unico specifico per far crescere la *lingua* e le *orecchie*, scoperta di un'incognito professore dell'università.

Una preparazione di cantaridi *controstimolanti*!! per uso di alcune monache che soffrono di pensieri cattivi intermittenti. Manifattura d'un pingue confessore.

(*Continua*)

GRAN PARTITA DI BIGLIARDO.

Volete dire che la Repubblica farà Partitone??

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 61)

CAMERA, cella, abitazione e cose simili. Camera nel suo vero senso altro non indica che il sito dove si abita e più propriamente dove *si dorme*. I filologi più distinti pretendono che appunto da quest' ultima definizione sia venuto il nome di *Camera* che si dà politicamente sotto i Governi costituzionali al luogo delle sedute dei pari o dei deputati; la pratica e la lettura dei buoni autori confermano il fatto, e ci persuadono che il vocabolo *camera* preso in qualunque senso, è generalmente il locale destinato per *dormirvi*. Le repubbliche di fatto (meno la francese) che amano poco la sonnolenza chiamano le loro adunanze col nome di *Assemblea* parola derivata da *assembramento* che vuol dir tutt' altro che *sonno*! *Camera* coll'aggettivo *piemontese*, oltre al significato generico, si usa eziandio in medicina in vece di oppio, acqua di malva, bagno tiepido, acqua distillata, fior di papavero, siroppo di lattuga, brodo lungo, magnesia allungata, radica d' altea, brodo di cicorea... per esempio per guarire Garibaldi, bisognerebbe ridurlo a far la cura della *Camera piemontese*... *Camera* coll' adiettivo *Pontificia* si usa per indicare la sala, o meglio il vestibolo del sant' Uffizio e della santa polizia; per esempio all' erta da Tizio che è impiegato alla *Camera* pontificia! *Camera* coll' aggiunta del segnacaso *di* e del sostantivo *Chierico*, significa a Roma una gerarchia di prelati che anticamente erano destinati ad affibbiare i calzoni, le scarpe, le molle, le fettuccie, i nastri e i cinti al Papa. Ora però non ne resta che il puro titolo giacchè i papi come i sovrani hanno le loro *cameriere*, che si distinguono col nome di *effettive* ed *onorarie*. *Camera* in Roma è il tesoro dello Stato. Dopo il fausto pellegrinaggio di Pio IX. essendo cresciuti i bisogni spirituali e temporali dello stato, ed essendo il tesoro restato più *spirituale* che *temporale*, anche questa parola subì delle grandi modificazioni, e perciò dai romani si usa come un *comparativo;* il tale per esempio è magro, asciutto, macilente, sciancato, rovinato, al verde, come la *Camera papale*. *Camera* coll' addiettivo *toscana* si usa per indicare quel tale vuoto d'aria che risulta dopo una forte azione della macchina pneumatica. *Camera* a Napoli è il sopranome che si da a tutte le carceri succursali della Vicaria, Castel dell' Uovo ecc. ecc. e ciò appunto perchè in questi siti mercè il reale beneplacito, si trovano radunati tutti i giorni in seduta permanente gli antichi rappresentanti dello Statuto napoletano, per discutere importanti riforme col *Ministro di Giustizia*! (senza però la *grazia*!) *Camera* nel suo significato di *cella* non presenta niente di straordinario, e si classifica sotto il nome di *cella* propriamente detta, e *cella* monastica, pretina, fratesca, magistrale, canonicale, democratica (senza sedie) e via dicendo. *Camera* nel diminutivo di *cameretta* è l' ultimo alloggio che si paga dai stessi morti colla tenue moneta di dieci franchi, i quali vanno ripartiti fra il parroco e la domestica incaricata della *scopatura*. Pochissimi sono gli scrittori che abbiano ragionato di questa materia, se si eccettui il poema in cento canti, scritto da molte signore genovesi, con molte poesie liriche, ballate, romanze e sonetti (con coda e senza coda) che rimasero finora inediti. Si spera che vedranno la luce fra poco a Lugano o a Bastia.

UN FATTARELLO

Nel Quartiere di S. Vincenzo, vi è come in tutti gli altri quartieri un consiglio di ricognizione per la guardia nazionale, ma ciò che non è in tutti gli altri quartieri questo consiglio è presieduto (stupite!) da un uomo senza coda. Questo buon' uomo di Presidente aveva avuto la balordaggine (guardate se si può dar di peggio) di completare i quadri, di chiamar a rassegna gl' inscritti, di esaminare i loro titoli d' ammissione o d' esenzione, e di fare infine tutte quelle cose che potevano attivare la guardia, e fare ch' essa non fosse più una parola ma un fatto. La temerità era stata grande e il rabbuffo doveva essere esemplare. Ecco che il municipio e pel primo il Padre Ageno informato del fatto strepita ed imbizzarisce. « Come? esclama il reverendo padre. Si ardisce fare una cosa simile? Una cosa simile sotto la mia sindacatura? Come? Pretendere che la guardia nazionale debba andar sulle piazze, e se occorre, alle barricate, invece di rimaner sempre scritta nei ruoli, questa è troppa baldanza! Tanta audacia merita una pronta repressione. » Detto fatto. Il vice Sindaco scrive una lettera di biasimo a quel presidente, sotto sembianza ch' egli avesse dato troppa pubblicità alle sue sedute (teme la pubblicità il Padre!) e gli sostituisce *illico et immediate* il professor Felice Garassini l'apostolo dell' *indice*. Il cambio non era mal combinato, ma che volete? Succede un contrattempo. Tutto il consiglio di ricognizione si reca a propria offesa l'ingiuria fatta al presidente, minaccia di dimettersi e di far di pubblica ragione i motivi di quell' improvvisa destituzione. Che fare? L' *Escobarismo* e il *molinismo* del Padre è scoperto, fra poco sarà pubblicato, sarà sulla *Strega*... Niente paura, il Padre è avvezzo a ben altre burrasche e non si sconcerta per così poco. Va al consiglio, fa mille proteste, balbetta scuse e scrive una lettera al presidente che dice precisamente tutto il contrario dell' altra. E poi direte che il vice sindaco non è fermo, costante, coraggioso e sopratutto amante appassionato della guardia nazionale!.. Demagoghi!...

GHIRIBIZZI.

— La *tombola* dell' anno scorso in favore di Venezia fu presieduta da Buffa, quella che si farà Domenica (salvo il caso di nuova proroga) sarà presieduta da Deferrari. Non si può dire che tutti i due tombolieri non amino molto i *fusi*, furono tutti e due volontarj in Lombardia! V' è però chi osserva che Buffa è tornato prima!!...

— Domani, solennità del *Corpus Domini*, avrà luogo colla processione il gran cerimoniale del nostro Municipio. Il Rev. Padre Ageno con stola e camice vi sarà preceduto dai tamburini e facendosi sospendere la coda da cinque dei principali Consiglieri Municipali. Malgrado però questa sospensione la coda gli toccherà sempre terra ed avrà sempre lo strascico. Tutta la Guardia Nazionale entrerà pure in funzione, e tutti i suoi Corpi avranno qualche particolare incarico da adempire. L' Artiglieria con armi e bagagli (meno i cannoni e i fucili!) circonderà la Cassa; i bersaglieri (Civici;) anderanno avanti in esplorazione, e la Cavalleria batterà la campagna caracollando; il resto della Guardia scorterà poi i Preti la processione e il Corpo Municipale. Ai Corpi *speciali* sarà particolarmente affidata la custodia di tutti i Consiglieri!

— La *Strega* ha assistito alla *Lucrezia Mazzanti* d' Ippolito D' Aste e ne è rimasta veramente edificata. L' autore ha provato d' essere buon scrittore e buon politico come è buon Calligrafo. Per Bacco! Signor D' Aste, voi scrivete ammirabilmente in tutti i modi! Ce ne congratuliamo con voi come ha fatto il pubblico, e vi auguriamo di proseguire.

N. DAGNINO *Gerente.*

Il sindaco Parodini di Monterosso s'è messo in capo di farsi odiare ad ogni costo dai suoi compaesani. Vedendo che la fabbriceria della parrocchia di Monterosso aveva a cuore di fabbricare una nuova sacristia ed un magnifico antiloggiato, ottenne dal troppo condiscendente giudice l' inibizione di proseguir quei lavori. Senonchè essendone stato informato il tribunale di prima cognizione di Sarzana, la faceva togliere e lo condannava alle spese. Vedendo poi che quella religiosa popolazione desiderava di solennizzare degnamente il prossimo Centenario della Madonna di Soviore, e che a questo fine aveva preso un deposio di lire 800 dalla Cassa di Risparmio di quel santuario coll' intervento del notaro, del parroco e della fabbriceria, ed eleggendo a cassiere un Agostino Poggi, promosse nientemeno che accusa di furto sacrilego contro gli autori di quel fatto, quasi che fosse stato consumato nelle tenebre e da persone che non avessero carattere legittimo. Oltre tutto questo poi, onde compir l' opera, il giorno di Pentecoste chiamava a Monterosso a spese del Comune sette stolati (carabinieri) sotto sembianza che la sua vita fosse minacciata dagli abitanti, ma ne riceveva lo sfregio di vedere tutto il consiglio Comunale (eccetto due sue creature) protestare contro quel timore ingiurioso, e contro quella spesa affatto superflua. Che intende dunque quel Sindaco? Di attraversare malignamente quanto può andar a grado dei monterossesi, o di zelare i loro interessi? In tal caso sappia che la sua disinteressata condotta è ben conosciuta, e che non riescirà ad accalappiare nessuno... Sappia che la stessa forza da lui chiamata era costretta confessare di non aver veduto nella Riviera di Levante paese più tranquillo di Monterosso!...

Scuola di lingue Italiana e Francese, aritmetica teorico pratica commerciale. Tenuta dei libri a partita semplice e doppia, calligrafia e geografia, ed il sistema metrico decimale per i nuovi pesi e misure diretta da Gerolamo Benvenuto. La scuola è aperta dalle ore 5 del mattino fino alle 11 di sera; per la classe elementare si fa scuola anche al giovedì. Strada Lucoil vico della Casana N. 173 quinto piano.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 1 Giugno 1850. NUM. 65.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AI LETTORI

Martedì la *Strega* lascierà la satira e vi parlerà sul serio. Essa ha già preparato un secondo indirizzo al Municipio con pepe e aceto che stuzzicherà a dovere.

IL TERMOMETRO DI PARIGI

— Ehi, signor Osservatore, quanti gradi segna il termometro di Parigi?

— Non voglio dirvelo.

— Mille grazie! Che urbanità!

— Non voglio dirvelo pel vostro meglio. Se sapeste la ragione del mio rifiuto, non mi dareste dello scortese.

— E quale sarebbe questa ragione?

— Ch' io non voglio cagionarvi fuor di proposito nè illusioni nè delusioni.

— Cioè? Spiegatevi.

— Cioè, che il termometro di Parigi è tanto variabile ed infedele che è meglio non consultarlo, per chi non vuole sperar troppo o disperarsi senza ragione. Non vedete? Ora vi segna 20 gradi di calore, e mentre voi state per esclamare, che caldo! vi discende subito a 10 gradi sotto lo zero. Per un momento credete che i Parigini ne abbiano a morir d'afa, e poco dopo dovete temere non ne rimangano intirizziti. Voi credete infine dal suo stato attuale di poter fare una congettura, e dovete convincervi che le vostre previsioni vanno in fumo, e che vi tocca restare con un palmo di naso.

— Dite benissimo, e v'accerto che se avessi la scelta libera, vorrei indagare altrove le condizioni della nostra atmosfera, ma giacchè non se ne può fare a meno!... Dopo che il termometro d'Italia, d'Ungheria e di Germania ha avuto il tubo rotto dalla mitraglia, convien rassegnarsi e consultare quello di Parigi. E buon per noi che lo abbiamo ancora!

— Sì, ma se non potete contarvi sopra....

— Assolutamente no, ma relativamente per esempio, approssimativamente sì.... mi pare almeno....

— Se volete saperlo, egli è in uno stato intermedio tra il gran caldo e il gran freddo. Indica che si può respirare e anche traspirare se volete, ma che non si può andar neppure troppo leggieri negli abiti a Parigi...

— Vuol dire dunque che accenna ad un vero aprile? (non come quello di Genova però) ad un vero *juste milieu*?

— Precisamente.

— Eppure maggio è terminato, ed ora entriamo già nel mese di giugno! Eppure negli scorsi giorni il Mercurio era salito assai dal suo bulbo, salito straordinariamente!

— Ma che volete? È appunto ciò che vi dicevo, che tutto nasce dall' incostanza del clima, e questa

incostanza lo sapete, è sempre stata uguale dacchè la Francia è Francia!

— Capisco. La vostra proposizione è verissima, ma vi pare che questa volta l'abbassamento debba attribuirsi tutto a fenomeni naturali?

— Io credo di sì.... All'incostanza di clima!

— Ed io con vostra buona pace, credo di no. Io credo invece che tutti i più celebri fisici repubblicani di Parigi abbiano in questa circostanza messo in esercizio le due gran macchine della *prudenza* e della *pazienza* per iscaricar l'aria d'elettricità e raffreddare l'ambiente un po' troppo riscaldato dei quartieri di San Martino e di Sant'Antonio!

— E che volete dunque che ne abbiano fatto del caldo dell'atmosfera?

— Che l'abbiano nascosto tutto sotto terra.

— E con qual fine?

— Per tirarlo poi fuori quando il termometro segnerà il maggior caldo possibile.

— E cosa produrrà al suo ricomparire nell'atmosfera parigina?

— Quello che sogliono produrre tutti i vapori repressi sotto terra nella loro esplosione. O un vulcano od un terremoto!

IL MESE DI MAGGIO

Gran mese, lettori miei gli è questo, le glorie del quale mi è assai difficile narrarvi... Maggio, per cominciare dalle bestie che oggi giorno in società hanno la supremazia, è il caro mese degli asini, dei polledri, o dei muli che in esso sono in fregola. Infatti i prati, le campagne, le sale, i caffè, e perfin la camera dei deputati risuonarono in questo mese, com'era ben conveniente, di armonie insolite ed inaudite. Alcuni deputati genovesi che da molti si credevano sordi e muti, ne pigliarono ad imprestito la loquela, e se non altro ci fecero sentire qualche frammento ministeriale... Onnipotenza di Maggio! Nel mese di Maggio, ora defunto, è stato condannato il sior *coss* Vagnozzi a scontare i peccati della redazione del *Cattolico*, e perciò fra breve lo stato maggiore dell'esercito pretino, trasporterà il suo quartiere generale sul promontorio di Sant'Andrea. Nel mese di Maggio il vergine e martire Franzoni, fu stirato sull'Eculeo Siccardino, fu battuto dalle verghe dei giurati, fu percosso dalle guanciate del fisco, fu deriso e beffeggiato dal popolo, e dall'Episcopio passò alla Cittadella, dalle sale dorate si trasferì alla cella della moglie di un carceriere. e tutto questo semplicemente *per far piacere* e per dar gusto all'intero Stato sardo, corrotto dalla demagogia. Nel mese di Maggio monsignor Varesini, altro martire e forse anche vergine della Sardegna, fu imprigionato dai Novatori Siccardini per aver confessata la fede della S. bottega, e per non aver voluto bruciare incensi (come dicono gli *armoniosi*) al *Dio Stato*. Nel mese di Maggio in diverse provincie del Piemonte, furono messi al sicuro dal governo altri confessori del botteghino sul fare di Don Grignaschi e compagnia, i quali volevano riformare il genere umano e piantare una nuova generazione più cattolica dell'attuale, perchè generata da membri più nerboruti del cattolicismo. Nel mese di Maggio passarono da Genova alcuni Padri gesuiti in grand'uniforme, e furono solennemente fischiati dal popolo il quale avrebbe potuto attestar loro anche meglio la propria simpatia, se invece di essere educato alla scuola della democrazia, fosse stato allevato sotto la scorta dello Zoppo di Pamplona o del mansuetissimo figlio di Guzman. Nel mese di maggio glorificato ed assistito dalla forza *morale* delle quattro potenze, l'immacolato Pio IX tentò di svignarsela da Roma non ostante l'*amore*, l'*affetto* e gli *attestati di gioia* che ebbe dal suo diletto popolo, delle quali cose parla assai bene l'*Osservatore Romano*, come quello che può dirsi attualmente il solo interprete del vero *popolo pontificio*! Nel mese di Maggio fu assoluta l'*Italia* (giornale veh! perchè l'Italia Nazione non ha ancora trovato il confessore) accusata di poca religione e di pochissimo rispetto al benemerito pontefice riformatore.... Nel mese di Maggio per la grazia di Dio morì (e speriamo che questa volta non sarà più smentita la nuova) il generale barone cavaliere di Cristo D'Aspre, fra le lagrime e la costernazione di tutti i preti, di tutti i vescovi appartenenti a quella religione che ama la Croce, la flagellazione, il supplizio, ben inteso dei popoli, e che pretende d'avere per simbolo Gesù Cristo che per salvare i popoli si lasciò egli stesso crocifiggere.... Nel mese di Maggio i pingui frati dell'Annunciata cessarono di ragghiare nelle celle del loro convento, il quale consegnarono al governo in quello stato di floridezza che tutti conoscono. Nel mese di Maggio fu approvata dal Senato a pieni voti, quella tal legge partorita dallo stesso Siccardi che impedisce ai reverendi di acquistare dalle beatelle certi boschetti, certi prati, certe cascine e certi arnesi di famiglia, senza il beneplacito del governo il quale ha la pretensione di voler sapere lo stato finanziario dei trafficanti del botteghino. Nel mese di Maggio fu sequestrata la *Campana*, e la moglie dello *Smascheratore* partorì, dicesi a sua insaputa e senza il consenso del marito. Nel mese di Maggio il povero Don Fabio dovette fare un viaggio alla Mecca per consultare Maometto sul gran pericolo che corrono le Moschee ed i Muezzini di Genova. Nel mese di Maggio con gran dolore dell'universa bottega fu nominato a deputato di Genova il canonico Asproni... Ma come vanno lettori miei tutte queste faccende?? Non è forse Maggio quel tal mese prediletto in cui i gesuiti tendevano le reti, disponevano le brighe del negozio, e finivano il rendiconto colle loro bizocchelle? La *Strega* si ricorda ancora di quella selva di moccoletti che i buoni Padri facevano ardere in Sant'Ambrogio... Che delizia dovea esser mai, di trovarsi fra tanti moccoli? Quant'erano mai carine quelle immaginette, quelli altarini, quelle cappellette, quei predicozzi, quei fervorini, quei fioretti, quelle mortificazioncelle? Dio mio! E com'è dunque che il mese del maggior traffico per la bottega, s'è cangiato in poco tempo, in 30 giorni di sospensioni, di sequestri, di carcerazioni di preti e vescovi, di cambiali protestate e di banche rotte d'ogni specie? Lettori miei, bisogna chinar la testa ed adorare la provvidenza. *Maggio* è fatale alla bottega, come *Aprile* lo fu per la democrazia, colla sola diversità che le *bombe* di Siccardi sono di carta, e quelle di Lamarmora erano di ghisa.... le prime son piene di polvere pei.... pei... sarei per dire pei gonzi, ma vedo che dovrei dire pei furbi... e le seconde invece lo sono di buona ed eccellente polvere da cannone pei demagoghi ... Andate con Dio!

4.

7.

2.

9.

8.

1.

5.

6.

3.

1. Un nuovo genere d' equilibro.
2. Un rigattiere di merci svariate.
3. Una sepoltura ordinata ed eseguita dai becchini municipali.
4. Un angelo che non vuol liberare il nuovo San Pietro.
5. *Victor Ugo* : Voi siete bambini che volete piantar le unghie nel granito del suffragio universale.
6. Effetti della nuova tariffa.
7. Chi sarà più fortunato dei due pescatori ?
8. Il Padre Ageno che non può attaccarsi al segretariato.
9. Il Carlier di Genova vagheggiato dalle donne e temuto dagli emigrati.

UN DETTO ED UN COMMENTO

Giulio Favre disse all'assemblea francese « che non v'è numero quantunque grande (di voti) che valga una ragione » noi crediamo invece non vi sia ragione benchè forte che valga un bel numero. Almeno per noi Italiani la faccenda è sempre andata così; il numero è sempre stato tutto, e le ragioni nulla. Che ne dite, lettori? Non vi fu che una volta che il numero rimase inferiore, e fu quando andò d'accordo colla ragione, ma allora era un numero eccezionale, straordinario, *sui generis*, un numero che non era numero, cioè la nostra armata a Novara. Infatti con una divisione posta in ipoteca alla Cava, con un'altra *insinuata* a Parma e prossima ad *insinuarsi* fraternamente a Genova, con una terza sotto il comando d'un sarto che avea la missione di tagliarle i panni addosso senza farla muovere, con una quarta sotto Durando a Mortara, che voleva forse farla batterecoi veli di suo fratello, quel numero esisteva soltanto nei campi immaginarii, e 120 mila uomini erano meno numerosi di 35 mila. Sarà dunque in quest'ultimo senso che il signor Favre avrà pronunciata quella sentenza. Del resto sia detto ora per sempre, all'assemblea francese come dappertutto, i voti si *contano* e non si *pesano*!

CHIRIBIZZI.

— L'anno scorso la processione del *Corpus Domini* fu onorata della presenza di un incognito individuo che avea dello stravagante. Chi lo disse il generale della guardia nazionale di Torino; chi pretendeva fosse Luigi Bonaparte, chi un maresciallo austriaco della fusione, chi un reduce da Novara, chi lo stesso Czarnoschi in pelle ed ossa... E poi sapete chi era quell'essere misterioso?? Un ciabattino vestito da generale, con una indigestione di croci sullo stomaco! Che bella novità... A Genova non si doveva per Dio far tante maraviglie per questo!! A Genova son pur passati alcuni generali che si distinsero a Novara! E dunque??

— La supplica per la riorganizzazione dei corpi speciali civici affinchè abbia un corso istantaneo fu consegnata dal deputato Ricci al custode degli archivi. Dio voglia che non sieno i *segreti*!!

— I giornali di Spagna annunziavano l'altro giorno che Donna Isabella era giunta felicemente all'ottavo mese della sua gravidanza, e quelli d'Inghilterra che la Vittoria avea felicemente partorito un principetto... Si vede che queste regine non ostante le cure *del Regno*, trovano anche il tempo di occuparsi del parto... E la Francia *senza Regno* sente appena ora i primi brividi!... Povera Taide! Un'altra volta prima di mischiarti con certi drudi dell'assemblea come Thiers e comp. ci penserai!!

— I giornali di Toscana annunziano che il principe riformatore, il Gran Duca, è partito alla volta di Vienna per riconoscere i suoi nuovi parenti imperiali e reali. Non era contento il buon uomo d'aver ospitato i *fratelli* croati, vuole ora conoscere anche i *figli* dei *fratelli*!! Quant'è mai caro questo nuovo signor zio!!

— Leggiamo sull'*Opinione* che monsignor Franzoni in un sol giorno ha ricevuto 17 dame del Sacro Cuore, *le quali tutte partirono soddisfatte di lui*... Corpo d'una Madonna... Ci vuol del polmone... 17! e monache! e monache del Sacro Cuore. Dio gli conservi la vista...

— È finalmente conosciuto il macchiavelismo Franzoniano. Il buon Prelato spera che il suo martirio gli frutti dal Papa *l'abito rosso*!! E ci vuol tanto signori del ministero a far paghe le voglie di un galantuomo? Pei marinai che non lo volevano voi lo trovaste, e per monsignore che ne muore di voglia niente! niente... e poi niente... CURDELI!

— Monsignor Franzoni non vuol pagare la multa di 500 franchi a cui è stato condannato. Pover'uomo! con soli cento mila franchi di rendita, come farà a pagare? Però vi sarebbe una via *conciliativa*. Si potrebbe farlo pagare col carcere sussidiario com'è stato pronunziato per la *Strega* (dal Tribunale di prima cognizione finora!) se Dagnino non pagherà. Al ragguaglio di tre franchi per giorno, egli rimarrebbe ancora 167 giorni in prigione. Intanto egli ne sarebbe contentissimo. Ancora 167 di martirio! Il Paradiso non gli mancherebbe più.

— La prima ballerina del nostro *Carlo Felice*, per grazia, leggerezza ed avvenenza, fa fanatizzare veramente il nostro pubblico. Fortuna che d'Azeglio è lontano e a Chambery, altrimenti sarebbe una gran tentazione per lui quella ballerina! Questa volta la sua fedeltà per la Ferrari correrebbe proprio pericolo di naufragare.

POZZO NERO.

— Molti giornali annunziano una prossima invasione di locuste nella Romagna e nel Regno di Napoli, e i preti si dan fretta di predicare che ciò avverrà per colpa dei liberali. Questa volta i calcoli della *Strega* combinano (cosa rara) perfettamente con quelli dei preti. Che le locuste invadano quei paesi è indubitato; basta vedere i sciami di gesuiti che vanno a posarvisi da tutte le parti! E che vi emigrino per colpa dei liberali è pure certissimo, perchè son tutti gesuiti d'esportazione piemontese che se ne vanno pei liberali. Almeno quei popoli se non possono provare in altro la nazionalità italiana la provano nelle locuste!

— Il *Cattolico* afferma sul serio che d'ora innanzi il Bomba sarà chiamato officialmente il *Re Pio*. La cosa non ci meraviglia punto. Avendo convissuto più d'un anno col papa, i due ospiti han voluto ricambiarsi i loro titoli. Ferdinando die'al papa quello di *Bomba*, e il papa a lui quello di *Pio*; così l'uno si chiamerà *Bomba Pio*, e l'altro *Pio Bomba*.

— I sintomi d'una imminente guerra sono ormai certi ed infallibili. Il Duca di Parma ha armata una batteria di campagna e il ministero toscano ha ordinato pel prossimo secolo una leva (tutt'in un fiato) di 1400 uomini!

— Nella bellissima tragedia del D'Aste, quando si nomina Satana una scintilla elettrica scorre per tutta la platea e il pubblico non vuol più ristare di gridar *bis* e di chiamar sul proscenio l'autore. Guardate come i genovesi intendono bene i sinonimi! E sì che questo la *Strega* non gliel'aveva insegnato! Capiscono subito che Satana vuol dir Papa! Maliziosi!

— Dopo la quarantena e il sciorino eseguito al Varignano sul bastimento di capitan Ladraggi, si sono sviluppati nell'equipaggio e nelle guardie sanitarie dei sintomi di *tifo petecchiale* con accompagnamento di *peste bubonica*, *febbre gialla* ed altre malattie contagiose di second'ordine... Il capitano fra gli altri e il suo scrivano *Valle Cattiva*, dicesi, ne siano affetti in modo spaventoso... In conseguenza di ciò sembra che il magistrato di sanità stia per pronunciare il traslocamento degli appestati in uno dei più salubri Lazzaretti... della Sardegna. Ancora una volta signor commissario *Maggior-Caldo*: Bene, bene, bene.

— Il Rettore di Carsi sacerdote e non prete Parodi, volendo passare alla nomina d'un'economo nella sua parrocchia avea fatto la proposta d'un'altro sacerdote e non prete, Tommaso Medica. Così pure gli altri parroci di quelle vicinanze avevano promossa questa nomina presso il reverendo Parodi, conoscendo esser egli il solo gradito a quella popolazione, e perciò il solo atto a calmarne i disidj. Ma il Da Gavenola il quale vuol preti e non sacerdoti, fiutò da lontano che il *Medica* sarebbe stato un buon *medico* contro la santa bottega, e perciò negò il suo assenso alla nomina. *Quousque abutere Da Gavenola patientia nostra!*

— A Sarzana fu arrestato un certo don *Bosticca* che declamava contro la legge Siccardi. Con questi preti *tocca* e *bosticca* la cosa non può mai finire altrimenti. Quanto farebbero meglio o meglio a non *Bosticcare*!

— A Rimini i preti spacciano che v'è una Madonna che piange per le scelleratezze del popolo romano, il quale non vuol far festa al Papa! Arti vecchie! La *Strega* li invita a portar quell'imagine a Genova, e se l'imagine non si asciuga subito le lagrime, la *Strega* pagherà le spese del viaggio... Verranno?

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 4 Giugno 1850. Num. 66.

PUBBLICAZ

SETTIMANALI

CIASCUN NU

CENTESIMI 10

ABBUONAM

PER TRIMES

Genova 80
Provincia (fran co di Posta) 50

Esce il Martedì vedi e Sabbato di setti- mana

Ogni trimestre ma un fascicolo, l'annata un volume

Le inserzioni centesimi 20 per linea

Le Associazioni si ri cevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piaz za Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti: in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli al tri luoghi agli Uffici Po stali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*

AL MUNICIPIO

Sign municipali! Ancora una volta vi parleremo da senno sarà l'ultima. Vi metteremo sull'avviso e poi sfierete; o ritrarvi o proseguire, o fare ammenda dei vostri errori o subirne le ultime conseguenze, ecco l'alternativa. Starete pel secondo partito, sarete destinati? Tanto peggio per voi. Rammentatevi l'adag *quos Deus vult perdere amentat*, cui Dio vuol perdere toglie il senno. Pensatelo e se vi piace perdetevi.

Signori municipali, rispondeteci: Cosa volete, cosa spera, cosa vi proponete, dove mirate? Avete voi un criterio politico, una norma d'azione? Prima di abbracciare una condotta così furiosa e liberticida, vi siete proposti una meta? Prima di prendere una deliberazione, girate mai gli occhi d'intorno a voi, osservate voi il movimento che avviene nelle idee, interrogate i tempi, consultate il popolo che vi ha eletti? Vivete ora od un secolo fa? Signori municipali, la misura è colma, e se proseguite l'ira popolare trabocchera. La pubblica opinione si forma, si educa, grandeggia, s'ingigantisce e si pronunzia ogni giorno contro di voi, la tempesta sociale e politica rumoreggia in Francia e manda un eco sorda in tutte le nazioni oppresse, un vuoto immenso d'uomini e di cose vi circonda, e voi irridete il popolo? ma sappiate che sulla via della reazione si cammina colla legge dei gravi. Più si è presso a toccare il suolo, e più si cresce di celerità. Voi siete come l'ebbro che danza sull'orlo d'un precipizio, ancora un passo e il precipizio vi servirà di tomba!

Signori municipali, vi dicemmo altra volta che voi volete il popolo inerme ed affamato. Quale fu la vostra risposta? Il sequestro, risposta eloquente davvero e degna di voi, ma cosa faceste per ismentirci? La vostra tariffa è conservata, la vostra tariffa che aggrava così spietatamente la condizione del povero, che lo costringe a tante privazioni oltre quelle a cui lo condanna la sua indigenza; la vostra tariffa che viola così apertamente le nozioni elementari della giustizia distributiva, che non ammette gradazione di carichi in proporzione delle fortune; la vostra tariffa che non tocca per nulla all'arca sacra del lusso, che non colpisce che debolmente le ghiottornie del patrizio Epicureo, e scema invece il pane dell'operaio; la vostra tariffa che contiene perfino l'assurdità di far pagare al povero i trilli e gli scambietti del *Carlo Felice* (1) che è sempre chiuso per lui; la vostra tariffa che ha perfino il merito di organizzare il contrabbando (2), di favorire l'emigrazione, è conservata in tutta la sua mostruosità e pesa pur sempre sul bracciante e sul giornaliero che la maledicono. Ma voi direte: Bisogna mostrare energia, e l'energia è una grande virtù politica. E ben dite, commesso uno sbaglio, la logica ci consiglia di sostenerlo e pavoneggiarsene, altrimenti si mostra deboli. Adulare una rivoluzione, complimentare un bombardatore è coraggio civile, ma piegarsi *dinanzi* alla pubblica opinione che è senza bombe e senza cannoni,

questa sarebbe viltà. Poi l'opinione non uccide che moralmente, e purchè un consigliere possa vivere materialmente, non deve curarsi d'altro.

Finora abbiamo veduto quanto operaste per alleviare il popolo, vediamo ora ciò che faceste per armarlo. Forse gli avete rincarito l'uso delle prime necessità della vita per provvederlo di fucili ed organizzarlo militarmente? Il governo ha pubblicato il decreto relativo alla Guardia nazionale cogli 11 aprile. Fu una stiracchiatura dello Statuto, ma il governo fu nel suo diritto. Da quel giorno però l'esistenza legale della Guardia era assicurata. Dipendeva da voi l'attuarla e tradurla in fatto. Bastava un po' di patriottismo e un po' d'operosità, ma voi del primo non ne avete dramma, la seconda l'adoperate soltanto in miserabili intrighi personali; in procurarvi uno stipendio, nell'assicurarvi un posto, nel far trionfare il nipotismo. Voi volevate la Guardia nazionale un cadavere, e vedevate di mal'occhio che altri potesse darle il soffio di vita. Le creaste infiniti ostacoli, ordinaste una procedura lunghissima, e pubblicaste proclami in cui il primo fra i doveri del cittadino era posto a livello dell'ultimo degli ordinamenti di Polizia. Stancaste gli ardenti, raffreddaste i tiepidi, e comunicaste a tutti lo sconforto e lo scetticismo politico che vi ghiaccia l'anima. E perchè questa serie di opposizioni? Pel più basso dei sentimenti che deturpi il cuore dell'uomo politico, per la paura. Sì, perchè voi la temete questa Guardia, temete il suo ascendente, temete l'impulso liberale ch'essa darebbe a Genova, temete la sua forza morale, e la riguardate come l'ombra di Banco pronta a pronunziare la vostra condanna. Vi conoscete bene e sapete che appena nata, il suo primo atto sarebbe quello di colpirvi d'un voto di sfiducia, di protestare contro la vostra inerzia, e ritirarvi il mandato che vi ha confidato. Sebbene che diciamo? Chi è che vi diede questo mandato? Atteniamoci anche alla legge del censo che vi ha innalzato, che non è il tempo d'esaminarla, siete voi la vera rappresentanza della maggiorità degli elettori legali? Proposti da una consorteria, usciti da una minorità faziosa quant'altra mai, voi sareste nullamente eletti come il governo diceva sciogliendo le due ultime camere, se invece d'essere docili istrumenti d'ogni governo (non importa quale) corrispondeste al carattere che rivestite. Ma questa quistione ci trarrebbe troppo in lungo, ciò che non vogliamo e non possiamo; fatto è che voi temete questa Guardia nazionale perchè dai patti inosservati della capitolazione d'aprile fino al giorno in cui essa sarà riordinata, voi non l'avete che t.....a, e non vi siete che fatti giuoco di lei. La temete perchè se essa non varrà ad opporre una selva di baionette a Lamarmora, potrà però opporre una gran lista di nomi a tutti i nuovi gesuiti che hanno rubato il mestiere agli antichi e che son peggiori di loro. Voi volete prevenirla col perpetuarne l'agonia, ma sperate riuscirvi? Oh poveri pigmei! Credete voi, un pugno d'uomini timidi, con nessun altro corredo che quello d'un astuzia volgare, di far diga al torrente della democrazia? Quel torrente saprà ben superare altri ostacoli. Non vedete come ingrossa, come incalza da tutte le parti?

Ma voi forse sorriderete a queste parole e ci additerete come una mentita l'Ungheria seminata di patiboli, l'Italia nuovamente tene, la Germania un altra volta aggiogata al gli Absburgo e degli Hoenzollern, l'esercito tendato dietro la Vistola; ebbene che cosa ne udete? Forse che la rivoluzione è vinta per qu che la libertà deve soccombere! Poveri Pigmei! vedeste le barricate di Parigi, di Vienna, di M li Berlino e di Palermo surte come per incant 48 dopo trent'anni di repressione? E credete ch nocrazia non alzerà più il capo, ora che è i a dal sangue, alimentata dall'odio, vivificata te della vendetta? Il cratere del Vulcano è chius ma che perciò? Provatevi come Plinio a spinge cchio indagatore, provatevi a camminarvi sopra uando meno lo penserete, si aprirà per inghiot el suo vortice. Ma vogliamo ancora esser con enti e menarvi buone le vostre illusioni; sì, l ione trionferà, la Francia tornerà monarchica, l a diventerà un feudo dello Czar, e il Piemonte s il destino comune di servitù. Anche in quest tesi che sarà di voi? Diventati inutili all'assolu ne avrete il premio ch'egli suol dare a chi non può più nuocere nè giovare, sarete balzati di seg ier dar luogo ad altri più nobili e più provati di Gli uomini dal puro sangue vi ripudieranno, non ndovi degni di salir fino a loro, perchè sebbene anima altamente aristocratica, voi non potrete ter fuori le vostre pergamene e traspirare com'es i pori l'essenza del blasone. Voi sarete riguardati si ed usurpatori, e come tali trattati. La vera e pu ristocrazia vi griderà: Fuori di qui o profani! l a nna municipale non è per voi, perchè non scende a magnanimi lombi. Fatevi in là, non ci ammorbat che puzzo di plebe, di ceto medio! In là! Via!

Con chi siete dunque? Su chi sperat e la vostra condotta non muta? - Sulla rivoluzio Essa vi ha innalzato, e voi l'avete paralizzata o averla confiscata a proprio beneficio. L'avete rinn a e tradita dopo di esservi posti in sua groppa. - lla reazione? Ma voi per la vostra origine le sie ospetti; voi i *parvenus* della Rivoluzione non potete sere ricevuti nelle file del diritto divino. - Sul sis a presente? Ma o voi siete bambini o dovete cono re che egli non è che uno stato di transizione verso i due estremi politici. Non vi resta dunque che abdicare e tirarvi o subire tutte le eventualità di quelle tre ipot. Ma forse voi (lo crediamo impossibile) siete ancor apaci di resipiscenza e volete riparare i vostri torti? I mezzi vi si parano innanzi: 1.° Il pronto ritiro e la mi ficazione della Tariffa. 2.° La pubblicità delle sedute. 3.° Il subitaneo ordinamento della Guardia Nazionale. Questo è l'unico modo di rendervi tollerabili al popolo Scegliete. Se sì sì, *se nò nò*.

(1) Nei rendiconti del Municipio dell'aprile del 49 si hanno curiosa deliberazione sul Teatro, che noi metteremo a confronto d'un'altra sui danneggiati di San Teodoro per farne meglio risaltare lo spirito.

Il giorno medesimo, (13 aprile) dietro proposta del Cons. Boselli, in nome della Commissione a ciò istituita di cui facevano parte i Cons. P. Giustiniani e Ang. Costa, fu deliberato un sussidio di Ln. 2500 da distribuirsi ai danneggiati poveri di S. Teodoro.

Il 23 Aprile detto venne accordata all'impresario dei teatri civici, a titolo di sussidio, la somma di Ln. 10,000; non perchè egli vi avesse alcun diritto, ma in contemplazione delle perdite sofferte e delle probabili, dovendo subito riaprire il teatro in così trista stagione, dietro invito o comando espresso del Generale Alfonso Lamarmora.

(2) È un fatto che la nuova Tariffa ha organizzato un nuovo genere di contrabbando, imponendo la tassa sul macinato e non sul pane. Molti eludono la legge introducendo il pane già fatto in città, cosicchè questa cosa produce di necessità l'emigrazione di moltissimi panattieri fuor delle mura.

La *Strega* buratta! Attenti al fior di farina e alla crusca!

AFFARI DI BOTTEGA

La calma continua in tutti i generi della Bottega. In triangoli da preti, zucchetti, zimarre, tonache e cose simili si fa pochissimo. Il negoziante Franzoni non ostante la delicatezza del Fisco piemontese e la tolleranza dei creditori andrà forse soggetto ad un' *esecuzione*, giacchè si è dichiarato in uno stato di *dolosa rottura*, e non c'è verso che egli voglia pagare una tenuissima cambiale di L. 500 a vista dello stesso Fisco. Anche l'arcivescovo di Sassari ha sospeso da qualche tempo il suo traffico. I creditori Siccardini per assicurarsi del fatto loro, cominciarono dal sequestro personale, nel mentre che gli agenti del sequestrato cercano ogni strada per venire ad un' accomodamento qualunque. Don Grignaschi da Casale ha sospeso i pagamenti, e per affare di contrabbando fu carcerato. Oltre a medaglie, sottane, legni santi, e corone, trafficava assaissimo in generi femminei assortiti, ed era riuscito a propagare così bene la coltivazione del *baco da seta* da produrre in pochi mesi migliaja di altri *bachi*, assicurandosi così da ogni mancanza di seme, che in bontà supera quello di Monte Brianza, il che è tutto dire. Il marchese don Fabio in qualità di agente viaggiatore della ditta Cattolico e comp. si trova alla Mecca per intendersela con tutti i corrispondenti del Banco Gesuitico i quali protetti dallo lunghe barbe e da certi baffi colossali lavorano colà a quattro mani. Un' amico nostro corrispondente ci scrive che forse fra breve sarà aperto e traslocato alla Capitale l'antico fondaco Luciani e comp. giacchè il famigerato Don Ricci si trova colà da qualche tempo munito di pieni poteri, con una discreta provvista di numerario e di cedole di Banco. A giorni si aspetta dai fabbricanti di carta in Voltri una tartana con bandiera pontificia la quale oltre un gran numero di balle di carta straccia, avrà un sopracarico di circa due mila colli di interdetti, scomuniche Piane, le quali invece di far la strada di terra, piglieranno quella del mare per essere più prestamente alla loro destinazione. Anche la società anonima sotto il nome dei *Lieu d' Aissance* attende fra breve una gran partita di *Armonie* fuori tuono, di Mascheratori, Campane e cose simili.

CEREALI

Il fieno, la segala, si sostengono mediocremente mercè le molte richieste del Municipio di Genova. Il formentone, e la meliga, continuano ad essere in gran voga in tutto il Piemonte e formano uno degli oggetti principali del commercio subalpino. Il *Riso* è piuttosto in calma giacchè la Camera piemontese ne è provvista a sufficienza, ed il Ministero ha i suoi magazzeni in uno stato tale da non temer carestia per tre anni. Il *Cattolico* tentò di fare una speculazione in questo genere, ma disgraziatamente il sensale Vagnozzi ha ritardato di troppo le sue domande agli spedizionieri della Mecca.

COLONIALI

Il mercato degli zuccheri, zuccherini e miele è attivissimo in tutto lo stato sardo. Le qualità Siccardine sono le più ricercate, e sarebbero anche migliori se si cercasso di purificarle da ogni mistura di *mascubado* che ne altera il colore e le rende assai scure. Le cantaridi, il pepe, la cannella, la noce moscata sono in ribasso dopo la chiusura del Monastero del Buon Pastore, del Sacro Cuore e delle Dorotee. L'oppio, sia quello da masticare, da fumare, oppure ad uso di pozione, si sostiene assai bene. Il traffico che se ne fa alla Mecca, in Inghilterra, ne ha di molto aumentato il prezzo. La sola casa Massimo-Galvano Zebedeo ne ha commessi 40 mila quintali. La ditta Palmerston Minto ne attende dalla Cina circa duecento carichi.

CANAPE

La canape, *torta*, filata, e più specialmente nello stato di *corda* è ricercatissima nel Pontificio e nel Lombardo-Veneto, dove si è trovato mezzo da renderla un oggetto di chimica farmaceutica per la cura di alcune malattie speciali. L'uso che se ne fa in questo caso, non che l'applicazione è tutt' affatto esterna. Anche in piemonte il fondachiere San Martino vorrebbe introdurne l'uso; non si sa però ancora se l'aria ed il clima dei nostri paesi sia confacente a questo prodotto naturale ed industriale. A Roma nel corso di una sola settimana se ne estrarono quattromila rubbi della qualità superiore, che resiste all'acqua ed al sole. La *Strega* se ne venisse richiesta, sarebbe pronta a fornirne almeno diecimila rubbi (filata) per il *Cattolico*, *Armonia*, *Banco dei Moderati*, vecchia polizia, curie, e simili altre ditte commerciali.

COTONI

Niente di nuovo... i soli veli alla Durando di fabbrica inglese hanno qualche smercio. I campioni assortiti di questi che superano quelli di seta, sono visibili all'esposizione della Mecca.

SCAGLIOLA!!!

Dopo l'arresto di Don Grignaschi si fa pochissimo in questo genere. È vero però che il commercio segreto è assai più attivo di quello di piazza, ma la *Strega* in questa partita non si occupa che del pubblico e perciò lascia agli altri e specialmente ai Cattolici, di stampare i prezzi e la vendita.

P. S. In questo momento un nostro corrispondente di Spagna ci scrive che nei magazzeni della Regina se ne trova un gran deposito a prezzi discretissimi senza aver bisogno la mediazione di Don Francisco... Anche altri corrispondenti ci assicurano che il gran ribasso della scagliola dipende dall' aver introdotto l'uso di nutrire gli uccelli col miglio come più economico.

GHIRIBIZZI.

— I giornali riferiscono che nel tiro al bersaglio di Chambery il Re fece regina del tiro una madama D'Aviernoz. Quasi quasi vedendo a chi fu accordato quel titolo ci nasce il sospetto che il bersaglio a cui si tirava a Chambery, fosse la bandiera Italiana! Che sia vero?

— Il deputato Cavour affermava alla Camera nella discussione sui Consolati, che il consolato di Cipro (il quale tra parentesi costa allo stato 14 mila franchi) era inutile, perchè con quell' isola non abbiamo altro commercio che quello delle carubbe. Per bacco! Gli pare che questo commercio non sia tanto interessante da valere 14 mila lire! Abbiamo tante bestie da mantenere nello stato... a carubbe!...

— Al Teatro Diorno si è recitato jeri uno scherzo intitolato: *Il testamento di Fra Burlone, fatto dalla Strega e dal Diavolo zoppo.* La Strega dichiara apertamente che non ha mai rogato testamenti di sorta giacchè le donne hanno la disgrazia di non poter aspirare al Notariato, e prega nell' istesso tempo il signor Direttore della compagnia a ricordarsi il secondo comandamento del Decalogo democratico, *Non pigliare il nome della Strega invano!*

— Un miserabile conte che ha perduta la contea, e che pretende d' essere emigrato veneziano ha trovato un magnifico spediente per pagare senza l' ajuto della borsa i suoi creditori. Ha fatto citare in giudizio una povera donna alla quale era debitore di alcuni mesi di fitto e seppe sbrigarsela con tanto buon garbo che la poveretta fu abbastanza fortunata di scampare dalla prigionia!! Oh vedete un po' come camminano le cose in giornata... Il diploma di conte è dunque un buon saldo pei debiti!!! Oh ne avesse uno la Strega se ne servirebbe se non altro per pagare i suoi 1000 franchi di multa!

POZZO NERO.

— Eccovi o lettori una letterina che merita di esser letta per la brevità e per la concisione con cui è concepita.

Il Sindaco di Marassi
d' incarico del Sig. Questore

Ordina... (Per Dio!!) *a N... N... già Massaro a Quezzi di recarsi alle 4 pomeridiane di questo giorno dal Sig. Questore in Genova. In caso di disobbedienza lo previene che vi sarà tradotto dalla forza* (evviva le baionette!) *tale essendo l' ordine del Questore.* (Il Sig. Carlier in miniatura!)

Marassi il 1. giugno 1850.

Il Sindaco
FRANCESCO RUZZA.

Che peccato che questa letterina invece del 1850 non sia segnata col 1853, e che al Sindaco non sia aggiunto il titolo di *Aly Pascià*... Con queste due aggiunte sarebbe certo più interessante e più propria!! E perchè tanta fôrza, tanta dialettica epistolare? Per favorire un parroco di Quezzi! Un parroco contro del quale esistono lagnanze a migliaia e che fra breve sarà conosciuto anche alla camera dei deputati presso la quale esiste già un buon ricorso. *Oh tempora oh mores!!*

— Il parroco di San Martino d' Albaro che prende il nome dalle natiche, Don *Chiappe*, insegna ai suoi parrocchiani la gentilezza e l' urbanità in modo sorprendente. Quando è in moto la processione egli manda attorno i suoi fidi villanzoni a sberrettare per forza tutti coloro che si trovano sul suo passaggio, non risparmiando a tal fine nè ceffate, nè pugni, nè sassate. Tutta mansuetudine evangelica, tutto spirito di conciliazione! Ah Chiappe Chiappe, guardate di non trovare qualche sberettato per forza, che vi rompa le *chiappe*. Chi la fa l' aspetti.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 6 Giugno 1850. Num. 67.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

IL MIRACOLO DELLA MADONNA DI RIMINI

I giornali cattolici, armoniosi, ridotti al verde nelle politiche questioni, sazii delle ingiurie, delle contumelie lanciate contro a' popoli ed a' governi, conscii dell'esattezza, della severità di una legge che non guarda in faccia a monsignori e ad eminenze, cominciano ora una guerra di nuovo genere sulla quale noi dobbiamo tener ben avvertito il popolo, come quello che in parte, senza sua colpa, ha dovuto bere per l'infamia dei tempi l'educazione gesuitica. Cominciano i reverendi la loro lotta con quelle armi colle quali in Ispagna, in Francia, e nella povera nostra Italia iniziavano il Sant'Uffizio, con tutta l'orribile sequela dei carceri sotterranei, delle penitenze pubbliche, delle confessioni forzate, dei cavalletti, delle tanaglie roventi, dei metalli liquefatti, delle ustioni e delle mannaie, per mezzo delle quali riuscirono a dominare più secoli, impinguando i forzieri di Santa Chiesa, e tiranneggiando da un punto all'altro della terra. Queste armi sono i miracoli!!! Noi crediamo ai miracoli, ai miracoli che piovvero fuoco sull'esecrata Sodoma e Gomorra, ai miracoli di un Dio per liberare il suo popolo dalla schiavitù di Faraone, ai portenti di un Cristo che muore sul Golgota per redimere un popolo, alle meraviglie sovrumane di una religione che sussiste da secoli, quantunque degradata, ammiserita, vilipesa da tanti pontefici, assassini dell'umanità, profanatori del tempio e delle leggi più sante, animati dal solo spirito delle tenebre e non dalla *pura*, dalla Divina luce del Vangelo; ma non crediamo certo ai Cristi che sudan sangue ai quali ruppe le corna un Sisto V, ai pannolini, alle bende di Santa Filomena, ai rapimenti, alle estasi di certi beati fratoni, che scaldati dal vino e dall'ambizione rinnovarono nelle chiese cristiane le stupende scene della Colomba di Maometto.... Oh no per Dio! Noi non crediamo certo a queste grossolane invenzioni che si radunarono in tanta copia dai figli di Loiola, e specialmente da quella bell'anima del gesuita Rosignoli che ebbe il coraggio di compilare più volumi di soli miracoli delle anime del Purgatorio. No per Dio! E lo ripetiamo una seconda volta, noi non crediamo alle profezie, ai vaticini, alle visioni di certe sozze vendute monachelle, di certi reverendi monaci ed eremiti, i quali a somiglianza di Don Grignaschi si spacciarono nuovi Messia sulla terra, servendosi della cecità di un popolo ignorante, che confonde Dio e natura, Angeli e Demonii, uomini e bruti. Noi crediamo nel Vangelo di Cristo, nelle promesse di redenzione, nel regno della carità, dell'amore, della giustizia, noi crediamo nel miracolo della libertà, dell'eguaglianza dei popoli, nel miracolo dell'esterminio dei despoti! E voi che venite ora a dirci del miracolo della Madonna di Rimini? Questa Madonna, secondo le vostre parole, (*Cattolico* N. 240) *alzò più volte e abbassò gli occhi*,

e da questo *abbassamento ed alzamento* ne conchiudete una sentenza, una condanna contro del popolo, che voi dite *coperto di peccati, insozzato di empietà...* Noi vogliamo per un istante concedervi un fatto che non siamo obbligati a credere.... E non potrebbe la vergine con questo preteso miracolo aver voluto dare un segno di disapprovazione, d'ira, di sdegno, di minaccia contro l'in quo procedere del vostro pontefice e degli infiniti suoi cagnotti??? E i miracoli sono e saranno sempre a danno del Popolo??? Sì, la vergine di Rimini ha alzato ed abbassato gli occhi, gli ha aperti e chiusi appunto in quell'istante in cui i vostri sacerdoti all'altare, fingendo di pregare, meditavano nuove ruine, nuovi misfatti sovra lo sventurato popolo delle Romagne che geme sotto un giogo di ferro.... Sì, la vergine ha chiusi gli occhi ed ha scelto appunto la città di Rimini che fuma ancora del sangue innocente versato da Gregorio XVI., ha scelto Rimini, la città dei generosi e dei martiri del dispotismo pale. Sì, la vergine ha chiusi gli occhi alla vista di tanti tormenti, di tanti infelici carcerati, di tante vedove spose, di tanti orfani derelitti, di tante iniquità consumate da mani unte del Santo Crisma. Sì, la vergine ha chiusi gli occhi! ma tremate, o sacerdoti falsatori del Vangelo, giacchè se la vergine gli ha chiusi, può darsi che per un'altro miracolo apra e sbarri quelli del popolo!!! Toccherà a voi allora a rendere stretto conto della vostra vita, dei vostri miracoli!

RIVISTA EUROPEA

In Francia si scrive molto, si chiacchera moltissimo, si protesta, si brontola, si firmano petizioni, e non si conchiude mai nulla. Gli operai sbadigliano, si fregano le mani e stanno ad aspettare; i banchieri numerano i quattrini e li mandano sulla banca di Londra, i nobili preparano i loro alberi genealogici e fanno dei brindisi a Enrico V. Nell'assemblea si continua a disputare, ad interrompersi e ad insultarsi; la gomma elastica del suffragio universale e della costituzione repubblicana si tira pure stupendamente col metodo Thiers-Berryer-Montalembert; la sinistra prosegue a sfiatarsi e a ragionare, la destra parla meno e si contenta di numerare i voti; anzi la maggiorità per impedire che le discussioni vadano troppo per le lunghe, ha trovato l'espediente di passar le leggi prima di discuterle. La sinistra poi e la montagna fremono, la destra e i 17 Burgravi le ridono sul muso. Intanto i socialisti cantano l'adagio: Riderà bene chi riderà l'ultimo! — In Inghilterra il popolo si conserva sempre disinteressato e patrocinatore della libertà. Mentre in Irlanda si muore di fame, a Londra si mangiano dei buoni *pudding* e degli stupendi *rots-beef*, si tengono dei *meeting*, si fanno dei *tohast* al libero scambio (dei popoli) e alle lire sterline, si fanno degli inchini a lord Palmerston e a Johnn Roussel, e si vede con grandissima soddisfazione la regina Vittoria *impinguare* periodicamente una volta all'anno. — In Russia i Cosacchi si scaldano le mani con tutti gli scritti incendiarii dei reazionarii francesi che non sono ancor rinsciti ad accender nulla, pensano al bel clima che fa a Parigi, alle belle cose che vi si vedono, alle belle parigine, ai bei palazzi, ai bei denari che vi sono ecc. Nicolò poi continua a fare i conti senza l'oste, cioè senza il socialismo. — In Prussia si giuoca sempre a scacchi fra il re ed il popolo con grande circospezione da una parte e dall'altra. Senonchè nell'ultima partita il secondo dei due giuocatori ha tentato una mossa troppo ardita per dargli scacco, come infatti riuscì a dargliele (in un braccio) ma lo *scacco* non essendo stato *matto*, il re potè ripararvi e si prevede fin d'ora che quella mossa terminerà indubitatamente colla perdita del *pezzo* aggressore. Tutta la Germania è in costernazione per questa mossa, e tutti i telegrafi gesticolano senza tregua per avvertirci dello stato *suppurativo* in cui essa ha posto i diversi pezzi del re. I detenuti di Rastadd e tutti i loro congiunti pregano caldamente perchè la giuocata possa terminar bene, ma i medici di Federico gli suggeriscono di operare una reazione violenta per divertire la suppurazione. Si hanno molti sintomi di una prossima emorragia nella democrazia prussiana. — In Ispagna la regina lavora assiduamente per assicurarsi un successore al trono di Castiglia, facendovi cooperare con alacrità forestieri e nazionali. A tal fine il papa vi ha mandato un nunzio operosissimo. L'industria cerea prosegue pure a fiorirvi. Don Francisco ed il ministero vi hanno commesso tante candele per 50 milioni di reali. — In Austria si va attuando la costituzione colla stessa attività con cui il nostro municipio organizza la Guardia nazionale. A Vienna si fanno anche quotidianamente debiti, si creano commissioni, si pubblicano leggi in favore del papa. L'archiduchessa Sofia diventando vecchia, è tormentata dall'ipocondria, Radeschi abbandona Giovannina, l'imperiale bimbo visita la fedele Trieste. e trova che è divenuta infedele. Per proteggere gli interessi del Lombardo-Veneto, Cecco Beppo elegge un ministro italiano *senza portafoglio*. — Intanto in China muore l'imperatore padre e gli succede l'imperatore figlio. L'oppio vi è sempre portato dagli Inglesi a buon mercato. —

Fin qui la rivista abbraccia la politica estera, osserviamo ora l'interna — A Roma il papa è occupato nelle solite pratiche religiose, visita spesso madama Spaur, recita con lei il rosario, conferisce l'ordine di Cristo al conte Pachta e a tutte le altre celebrità *pudiche* della Francia e dell'Austria; piange in concistoro sulle sciagure del Piemonte e sulla prigionia di Franzoni che impedisce al monsignore di giuocar al bigliardo e di ubbriacarsi, secondo l'uso, e benedice i suoi figli dilettissimi in Cristo il Bomba, Cecco-Beppo e la cattolica Isabella. — A Napoli le ampolle di San Gennaro hanno fatto il broncio ai Lazzaroni e non vogliono più bollire, il *Giornale costituzionale* ha capito che il Bomba non ha neppure più bisogno del nome di Statuto, e si è sbattezzato; la redazione del *Tempo* ha perduto il suo *Thomas D'Ajou*, che ora è venuto a fare il maestro d'acustica in Piemonte. — A Firenze l'*entente cordiale* del governo colle truppe *ausiliarie* è perfetta, un corpo di esse dee rimaner sempre in Toscana per impedire che il sangue vada alla testa degli abitanti, esponendoli al manifesto pericolo di diventar *rossi*. In compenso il principe di Lichenstein (che bel nome!) permette ai Fiorentini di pregare pei morti di Curtatone a patto di non imitarli. Il granduca

L'Estate si avvicina — I N

atori si tuffano! Chi rimarrà annegato?

va a Vienna a visitarvi i *cari* parenti. — A Parma il Birbone spende sempre denari, e salta i *paracarri* con un'agilità singolare. — In Piemonte invece le cose camminano alquanto diversamente, e se si vuole esser giusti camminano anche un po' meglio. Per es. in Piemonte vi è un re giovine, aitante, robusto, con lunghissimi baffi, nemico dichiarato di tutti i fori, che li tura assai volentieri. Per questa ragione ha fatto chiudere quello dei Preti che è il più largo di tutti, e ha fatto cangiar di casa a Monsignor Franzoni che voleva tenerlo aperto ad ogni costo. Oltre questo Re abbiamo un bel Duca che si marita, un Ministro degli Esteri che sogna sempre la Ferrari, un Ministro della Guerra che dà dei pugni sul tavolo in piena Camera da disgradarne una bomba che scoppia; abbiamo un Ministro delle Finanze che fa pagare la tassa a tutti, fuori che ai Preti; un Ministro di Grazia e Giustizia che acconcia per le feste i Preti con giustizia e con grazia; un Ministro d' Agricoltura e Commercio che vive per far dispetto all' *Armonia*; un Ministro dei Lavori Pubblici che tiene il portafoglio in grazia della fusione; un Ministro dell'Interno poi... che ha un occhio... un occhio! Ciò quanto al quadro generale, quanto alle parti speciali poi vi è altresì molto bello. Alla Mecca si vive stupendamente ed allegramente e vi si godono davvero tutti i benefici dello Statuto. La Cassazione vi conduce tutti i litiganti più pasciuti, la Camera anche in istato di scheletro vi invita tutti i Statuto-mani, la Strada Ferrata vi chiama tutti i curiosi, la Fusione vi ha trapiantato tutti i primi ricchi di Lombardia. Vi sono otto o dieci Teatri per sera, vi è il Tivoli di Moncalieri a poche miglia di distanza, vi è il Vauxhall, il *Vaudeville* ec. A Genova si stà un pò meno allegri che alla Mecca ma non si è neppure affetti dalla malattia dello *spleen*, quantunque il Cielo vi sia nebbioso da molto tempo come in Inghilterra. Abbiamo una sifilide al *Carlo Felice* che fanatizza il pubblico e lo fanatizzerebbe anche di più se invece d'essere del 50 vivessimo nel 45, abbiamo le passeggiate zeppe di bell' imbusti e di donne eleganti, abbiamo le piazze popolate di saltimbanchi, abbiamo il *Cattolico*, la *Gazzetta*, la *Pubblica Sicurezza*, il *Municipio* e tante altre cose che fanno tutte ridere e spassare di cuore. Al nostro Teatro Diurno poi si rappresenta da due settimane la *Mazzanti* del D' Aste in mezzo agli applausi frenetici degli spettatori. Il pubblico vi fischia inesorabilmente tutte le volte che sente nominare il Papa, Satana, le chiavi di Pietro, e il potere temporale, e non può più capire in sè stesso quando ode pronunciar le parole *Popolo*, *Libertà*, *e onta eterna ai traditori*, quasichè assistesse ad una dismotrazione del 48 o del 49 (prima d' aprile però). In Genova finalmente si continua a non credere ai tacchini, e a tener d' occhio il termometro di Parigi. L' Art. 92 non pare sia più in vigore!

ALLA *CONCORDIA*

Il signor Lorenzo Valerio ha voluto vendicarsi della *Flora di Superga*, delle *barbabietole* e dell' *erba paretaria* che gli abbiamo fatto presentare all' *Esposizione del Valentino*, facendo l' apologia del Municipio in tre eterne colonne del suo giornale. Ci spiace veramente per lui che abbia scelto una così cattiva occasione per vendicarsi di quello scherzo, ma giacchè ha voluto così, tanto peggio per lui. Chi ne soffrirà non saremo già noi che scriviamo a Genova, che udiamo sempre le imprecazioni del povero contro la tariffa del Municipio, noi che ne vediamo la inerzia studiata nel riorganizzare la Guardia Nazionale, noi che conosciamo la sua stupida pertinacia contro la pubblicità delle sedute, ma il sig. Valerio che finora ebbe nome di liberale e lo meritò; lo meritò sebbene non osasse mai alzare la voce contro le violenze usate alla stampa di Genova, violenze procedute ora dal Governo ed ora dagli eroi della durlindana. Non saremo neppur noi quelli che gli rinfaccieremo di averci con un' insinuazione Lamarmoriana messi a fascio col *Cattolico* mentre la *Strega* fu il solo giornale che lo difese nella lotta elettorale contro Berghini, quando i suoi nemici affiggevano sulle cantonate che chi voleva *perdere lo Statuto doveva eleggere Valerio*, e quando la *Gazzetta* e il *Corriere* e il *Censore* e tutti i giornali con cui fa alleanza contro di noi tacevano e lasciavano insinuar la calunnia. Non glielo rinfaccieremo, perchè qualunque sia il grade ch' egli sia per sapercene noi abbiamo fatto il nostro dovere. Gli diremo solo che il suo articolo è confutabile tutto da capo a fondo perchè è TUTTO FONDATO SUL FALSO, ciò che noi gli proveremo quando voglia in un apposito opuscolo, perchè avendo intenzione di divertire il pubblico cogli scherzi, non vogliamo annoiarlo con una lunga polemica. Intanto egli faccia grazia di rispondere al nostro articolo di martedì e di confutare quanto vi è detto SE PUO'.

UN GIORNALE INNOMINATO

Ieri si è pubblicato il primo Numero del Giornale del Municipio, alimentato probabilmente coi frutti della nuova tariffa. Opera di un Camaleonte di Parma, *sangue refrattario* del Giordani, comincia ad assidersi sulla panchetta dottorale del pedagogo e taglia a diritto ed a rovescio... L' Italia in gonnella ed in Pantofole attendeva a braccia aperte questo figlio *bastardo* per medicare le sue piaghe... Il Camaleonte è all' opera, e si spera che fra breve darà un nuovo ragguaglio delle sue opere edite ed inedite, ristamperà l'articolo in cui si propone a deputato, ed esporrà con qualche modificazione il suo gran sistema d' indipendenza fusiva, che noi aspettiamo come la manna per poter sollevare il nostro ventricolo. Avvertiamo intanto i nostri lettori che non intendiamo di tediarli con polemiche intorno a questo professore bollato, a questo *Parmigiano coi vermi*. Ogni qualvolta avremo tempo da perdere noi gli faremo un po' di barba e gli daremo una buona insaponata con appositi supplementi.

GHIRIBIZZI.

— La Strega che ricorda il passato e vede un pochetto nel futuro... prega il Re di Prussia a calmarsi e a non dar colpa del suo assassinio ai democratici di Berlino... Giacchè la democrazia almeno in questi tempi è poco pratica di pugnali e pistole. Se la cosa fosse altrimenti, le faccende forse sarebbero andate peggio; *grugni* non se ne vedrebbero più per le strade, e ora certe *mani* sarebbero nell' impossibilità di firmare se non altro una seconda volta, delle vendite, delle capitolazioni, dei bombardamenti di popoli! Esamini Sua Maestà prussiana ben bene l' inquisito e veda se puzzi di tedesco o di Gesuita! . . . .

Re Vittorio in Savoja ha decorato dell' Ordine Cavalleresco tutti i sindaci ed impiegati specialmente quelli che confinano colla Francia e colla Svizzera... Per il male che viene di Francia, *la foglia di porro* è uno specifico senza pari...

— Nel Num. 65 della *Strega* leggevasi un articolo sul Comitato che ora meglio informata dobb amo rettificare. In esso non vi sono nè *beati* nè *beatissimi* che abbiano fatto nulla di ciò che vi è detto.

POZZO NERO.

— Il Padre *Ricca* di Marassi ha scritto certi suoi *colloqui religiosi* che cominciano POPOLO MIO! Ehi ehi! Padre! Volete far la scimmia ai demagoghi? Fiato perduto! il popolo non ascolta i tribuni del vostro calibro quantunque gli dicano popolo, popolo mio!

LEGGIAMO SUL CATTOLICO N. 240 e sono parole non riportate, ma di bocca dello stesso Estensore:

« Parigi 29 Maggio. Oggi si è fatto a Vincennes l'esperimento « di una granata fulminante, *che non può mancare di rendere grandi servizi!!* all' autorità quando la rivolta fosse « ancora per insanguinare Parigi... La prima esperienza ha « provato che una dodicina di granate *ben lanciate* basterebbero a *spazzare* le barricate più formidabili! »

Razza di cani! Figli di Torquemada, di Ximenes, di Guzman! Anelate la notte di San Bartolomeo, e l' Eccidio degli Albigesi?? E poi osate maledire i gonzi ciarlatori, i timidi e coscienziosi repubblicani della giornata chiamandoli Robespierri, Carnot, Danton, Marat, in miniatura? Vi giudichi il popolo dalle vostre istesse parole e prepari uno scudo ai vostri pugnali, alle vostre granate benedette!!!

— *Fedele Servo di Dio... Partitante di Cristo* N. M. Domani a sera dalle 8 alle 9 saremo al luogo convenuto... Procura di non mancare.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabbato 8 Giugno 1850. Num. 68.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

UNA NUOVA CAPITOLAZIONE

L'esercito clericale che con tanta energia seppe discendere nell'arena dei pergami, delle confessioni, delle pastorali e delle lettere apostoliche; fortificandosi nelle curie, nei clubs notturni, dopo aver lasciati prigionieri sul campo i marescialli Franzoni, Vagnozzi, Giannotti, Varresini ed altri personaggi di un grado distintissimo nella beatissima armata; dopo le diverse sconfitte e specialmente dopo la rotta sofferta nell'espugnazione del Buco Siccardino, pare che ora intenda di segnare una capitolazione, una specie di armistizio colla fazione moderatissima, colla quale da più anni combatte con pochissimo risultato. La *Strega* che ha molti corrispondenti nell'armata potè per sorte avere una copia di questo celebre trattato, il quale ora regala ai lettori, e che pare fabbricato nell'officina Salasco e Czarnoschi....

In nome della Santa Bottega
Una, indivisibile, Fterna.

Art. 1.° L'esercito della Santa Bottega Pura, e le truppe clericali di Sua Maestà moderatissima, sospenderanno per quaranta giorni le loro operazioni militari.

Art. 2.° Le truppe di riserva sotto gli ordini del generale prigioniero Vagnozzi, non s'avanzeranno di un punto, e continueranno a mantenere le loro posizioni nel triangolo di piazza Giustiniani, Curia arcivescovile e piazza *Invrea*.

Art. 3.° Il primo corpo d'armata sotto gli ordini del feld Gavenola lascierà il suo quartier generale della Curia, il quale verrà occupato da una parte da due brigate dell'armata moderatissima sotto gli ordini del generale Forte e generale Casanova, e dall'altra da due brigate di Botteganti puri.

Art. 4.° La presa delle alture di *Cicchero*, della torre *Bottaro* e della rocca di *Bonavino*, si considereranno come le ultime per il Gavenola il quale sarà passato sotto un consiglio di guerra misto.

Art. 5.° Appena ratificato il presente che si farà nel termine il più breve, sarà permesso ai due eserciti belligeranti di procedere alla sepoltura dei rispettivi morti, e si verrà fra loro prontamente allo scambio dei prigionieri.

Art. 6.° Il corpo del capo brigata Cattaneo in assai cattivo arnese per le molte perdite sofferte specialmente al *centro*, rioccuperà il promontorio del Seminario, con due distaccamenti dei cannonieri e bombardieri *Principe Artico*, e quella posizione servirà di

spedale e di residenza all' ispezione generale delle ambulanze.

Art. 7.° I bersaglieri della compagnia Fabio e le legioni Dentella, Vagnozzi, Traversino coi cacciatori Parrucca continueranno ad occupare i posti che hanno attualmente.

Art. 8.° Il rimanente dei battaglioni *Principe Artico* e dei pionieri *Duca Grignaschi* e le quattro batterie ad obice sotto gli ordini dei loro rispettivi comandanti, saranno alle spalle dell'esercito, pronte ad ogni eventualità.

Art.° 9. Sarà permesso ai corrieri tanto di gabinetto quanto militari di varcare le sovraccennate posizioni per ragione di servizio, purchè siano muniti di un apposita carta firmata *Fabio* pei botteganti puri, *Forte* per Sua Maestà moderatissima.

Fatto e segnato in questo giorno 5. Giugno 1850.

I plenipotenziarii della Bottega pura
PARRUCCA. — FABIO.

I plenipotenziarii di S. Maestà moderatissima
FORTE. — CASANOVA.

L'ESPOSIZIONE DEL 1850.

(Continuazione al Num. 64).

Un bel ritratto a olio del cardinale Antonelli e di tutti i suoi antenati di Sonnino, messi nell' uniforme loro particolare, col trombone alle spalle, con pugnali e pistole alla cintura, opera di un emigrato della provincia di Velletri.

La Ferrari che scrive una lettera in Savoia al caro Massimo:

La Ferrari nell' atto che si recide una ciocca di capelli per inviarli allo stesso Massimo, autore incognito e cavaliere di ventura.

La moglie del Zebedeo più conosciuto dai Genovesi, che visita monsignor Franzoni in cittadella in compagnia di altre madri pietose del S. cuore.... acquarello di un artista piemontese.

La *democrazia in piazza* raffigurata in uno sgabello meccanico, che può servire all'uopo anche di scala, schizzo del signor Buffa ed incisione del ministero democratico in massa.

Alcune piantagioni di *patate*, guarite dalla loro malattia pestilenziale; alcune lattughe coltivate col sistema municipale di Genova. Un granciporro di razza mista, di una grossezza smisurata.... Studii dell' agricoltore Valerio, custode del giardino bottanico di Soperga.

Madama Spaur inghirlandata di fiori bianchi e gialli, nell' atto che va all' udienza del papa, bozzetto in creta di un artista sacro.

Il papa che va dietro ai Francesi, e i Francesi che vanno dietro al papa, schizzi di un artista romano.

Il deputato Berghini colla medaglia del granduca di Toscana:

Il deputato Ghiglini colla croce di S. Maurizio:

Un deputato genovese che alla Camera legge tutti i giorni l'ultima interessante pagina del *Corriere Mercantile*.... Bozzetti della *Strega*.

Un ritratto dell'avv. Crusca deputato genovese che dorme.... idem.

Vagnozzi in Sant' Andrea, che per non essere incommodato dai faziosi, sta raccolto in un camerino fatto di coperte di lana e di tende... idem.

Brofferio che sulle spalle di una fama alata, varca il Po, il Tanaro, la Scrivia e sta per entrare sotto il cielo nuvoloso di Liguria, per metter la tremarella a certi fischi, che saranno confiscati dalle sue parole... Affresco dalla stessa.

Un lambicco a vapore, per estrarre la quinta essenza del decotto di lattuga, con altri apparati *emendati* e *sottoemendati* per ottenere la *gutta del papavero* e l'oppio *raffinato* per uso della democrazia spasimante, apparato chimico lavorato dal sig. Valerio.

L'indipendenza italiana sotto le forme di una vecchia che fila, del professore Pierino, a matita.

Un giocoliere cinese che fa sparire i quattrini dalla borsa degli astanti, le palle (quelle di San Benigno) dai bussolotti, che fa frittate nel cappello, che taglia le gambe al gallo ecc. ecc.... opera dello stesso, a olio.

Un paio di pistole meccaniche che fanno gran fracasso nel colpo, e che si caricano con palla di snghero utilissime nei duelli fra deputati piemontesi affine di non compromettere il mandato del popolo e la nazione con perdite perniciose.... lavoro di un armaiuolo democratico.

Un quadro rappresentante un giornalista che nei tempi di un certo governo provvisorio si dichiara repubblicano *di convinzione*, e che dopo tre giorni (sempre la stessa figura!) si presenta al generale Zebedeo offrendoli i suoi servigi.... opera di un parmigiano che venne a Genova nudo e crudo, e che ora grazia ai suoi benefattori, mette in pratica la favola del riccio e della pecora.

Il conte Siccardi in un confessionario che confessa contemporaneamente un liberale ed un prete, nell'atto che prepara la penitenza. Piccola miniatura disegnata, e che presto verrà eseguita dal signor Castagnola disegnatore della *Strega*.

Una spada italiana col manico in forma di croce, istoriata nel fodero, colle principali manovre di Novara, smaltata a fiori bleu, e cesellata in diversi punti a rilievo, col ritratto di Czarnoschi che si vede e non si vede... lavoro accuratissimo di un soldato della brigata Savona.

Un torchio per istampare non i giornali, ma i gerenti ed i giornalisti, opera del falegname di Sua Maestà Ficari.

Prati che canta e balla in corte, Massari che fà una galoppe, Silorata che improvvisa, il popolo che ride e paga, acquarello di un piemontese principiante.

Il sindaco Profumo che batte le montagne di Parma, il Padre Ageno che giuoca agli scacchi e vuol dare scacco matto a Molfino, litografia disegnata da un incognito.

La costituzione che si gratta le ginocchia, la libera stampa che mastica della gomma, una camera che si chiude, l' ombra di un gesuita al ministero e la reazione a un tavolino di goffo nell' atto che fa carte; due deputati che giuocano a briscola scoperta, incisioni del signor di San Martino fatti alla Galvano-Plastica.

Berretti rossi scarlatti, *blouses* rosse scarlatte, cin-

La Farina ridotta in Pane è un sonnifero pei Doganieri !!!

spedale pure scarlatte, e spade che non vanno soggette amb[illegible]uggine, della fabbrica di Montevideo e di Roma.

Una rapa, una carota e una zucca di grossezza smisurata; agli e cipolle di Massa simili a quelle che si adoravano in Egitto, coltivate dall' ortolano C... dell' orto della *Gazzetta di Genova*.

Un gran piviale democratico per involgervi tutta la Bottega e tutti i Botteganti, istoriato nelle falde coi miracoli di Borgia, Medici, Farnese, e coi ritratti in rilievo del cardinal Cossa e Torre Cremata, lavoro in seta fatto all' ago dalla nipote di madama *Strega*.

Un galantuomo che scrive l'esposizione di Torino del 1850, e che vorrebbe esporre le sue materie con maggior chiarezza, se non temesse le unghie del fisco e la gabbia del Palazzo ducale. idem.

IL FRASARIO PARLAMENTARE
adottato nell' uso domestico.

Tant' è io son così innamorato del frasario parlamentare, che ho deciso di farvi sopra un' articolo, per mostrarvi ch' egli può applicarsi benissimo all'uso famigliare. Vi pare che dalla nostra Camera non debba restar altro che le chiacchierate di Farina, gli emendamenti di Buffa, le asinerie di Gandolfi, e i pugni di Lamarmora? Oh questo poi no. Lo Statuto dev' essere d' un' utilità pratica, e passar proprio *in succum et sanguinem* della nostra lingua, perchè il popolo si ricordi d'averlo; ed ecco precisamente l'assunto ch'io ho voluto prendermi. Così il *buc pedagogo* non potrà più star su a rinfacciarmi ch' io non son buon costituzionale, e che non vagheggio che l'*idea!* Finora di politico nell' uso domestico non vi son passati che i fogli del *Cattolico*, e quelli dell' *Innominato*; sarebbe vera ingratitudine per la *Strega* non fare altrettanto del linguaggio della nostra Camera. Attenti dunque o lettori. Non v'è Crusca, non v'è Chamber, non v'è Alberti che tenga, a fronte dell' energia e della vivacità del frasario parlamentare che colorisce, che scolpisce in modo le idee che vi par di vedere e di toccare... A noi!

La vita privata è burraseosa quanto la pubblica, e vi sono nelle vicende del semplice cittadino, assai cose cose che hanno moltissima analogia colla vita del deputato. Vi è per esempio il matrimonio che equivale ad una crisi ministeriale, o ad uno scioglimento delle due camere, vi è una speculazione fortunata che equivale all' occupazione d' un portafoglio, vi è un' innamoramento felice od infelice che corrisponde perfettamente ad un trionfo o ad uno smacco di tribuna, vi è un passo ardito che somiglia qualche volta ad un' applanso delle gallerie o ad una chiamata all ordine. Ciò in massima; lo stesso si osserva poi negli avvenimenti più piccoli della vita. Qualche vecchio per esempio dagli occhi rossi, dal fluido naso, dai frequenti eccessi di tosse e di catarro assedia una povera giovane e vuol farle il cascamorto. Essa non vuol saperne, gli volta le spalle; che cosa ha da fare per liberarsene? Deve passare all' *ordine del giorno puro e semplice*. All' opposto qualche giovine inzazzerato, amante dell' Italia e della bellezza s' innamora d' una bella ragazza che non è indifferente per lui. Che cosa devono fare i due amanti? Adottare *un ordine del giorno motivato*. I motivi non persuadono, bisogna modificarli, variarli ed aggiungervi qualche cosa di più? Ebbene vi si fa un *emendamento*. Anche dopo l' *emendamento* vi restano delle correzioni a fare, delle lacune da riempiere? È certo che bisogna riempirle. Diavolo! in un caso come questo! Ebbene vi si fa subito un *sotto emendamento*. Volete che una cosa faccia gran rumore senza portar conseguenza, che faccia parlare di se nelle brigate senza far male a una mosca? Decidetevi a farvi sopra un' interpellanza. Desiderate che si seppellisca una cosa in modo che non se ne parli più? Risolvetevi a farla dichiarare *d'urgenza*, e se volete essere anche più esplicito e meglio inteso, aggiungetevi: *dal deputato Ricci*. Qualcheduno vi domanda d' essere pagato (poniamo l'ipotesi che abbiate dei debiti,) voi non volete farlo ma vi vedete alle strette, non osate negare, e cercate guadagnar tempo. Che cosa dovete fare? Affacciare una *quistione pregiudiciale*, presentare un *progetto di legge*, domandare la parola sul *processo verbale*, e per ultima risorsa proporre la formazione d' una *commissione* con un relatore del calibro di Rusca, che dorma sempre. Avete dei figli che non bilanciano abbastanza l' entrata con l' uscita, che spendono e spandono senza misura, come un Ministro di Finanze senza risponsabilità? Cosa volete fare? Volete essere indulgenti o rigorosi, passarci sopra o rabbuffarli a dovere? Nel primo caso accordate loro un *bill d' indennità* ed *approvate* il bilancio che vi presentano *senza esame*, (come fa la nostra camera); nel secondo chiamateli a darvi i conti delle *spese segrete* e domandate loro la discussione del *budget*. - Siete voi ammogliati o vicini ad esserlo, siete in rotta colla vostra metà legale od illegale, presente o futura, e volete addirittura sbarazzarvene? Mi duole di contemplar questo caso ma il mio dovere di filologo parlamentare mi vi costringe. Come potete arrivarvi? Fateno subito una *questione di gabinetto*. Siccome però le questioni di gabinetto sogliono portar sempre delle *crisi* io vi consiglierei di non ricorrervi che in casi estremi, e di accordar sempre invece dei *voti di fiducia*. Viceversa la vostra metà è adirata con voi, volete placarla, abbonirla, firmare con essa una pace onorevole, o almeno un armistizio o una capitolazione (non come quella del nostro Municipio però) volete infine commuoverla e farla cedere? Ebbene la cosa è presto conchiusa, fatele due moine, due preghiere, due smancerie, e... e... domandate *la chiusura*. Anche i fratelli Lamarmora, sebbene non siano troppo ardenti costituzionali, conoscono tutta la forza di quella parola parlamentare e l'adoperano spessissimo nei loro momenti di mal' umore per confortarsi ed esilararsi. - Avete un seccatore alle spalle che vi molesta senza pietà, che vi scrive continuamente lettere, che vi domanda sempre qualche cosa a voce o in iscritto? Come togliervelo d' addosso? Rinviatelo alla *Commissione delle petizioni*. Da ultimo v'imbattete in uno schifoso letteratucolo che vuol fare il censore, il pedagogo, il camaleonte, il calunniatore, e se occorre anche la spia? in un botolo ringhioso che si mette al soldo di chiunque lo paga, che ha la missione di calunniare, alterare e travisar tutto, e di farsi perdonare il suo retrogradismo politico con un po' di velleità antipretina? Che cosa dovete fare? Prima aspettare, e pazientare un poco come fa la *Strega*, e poi domandar la parola per un *fatto personale*. Se dopo quest' ultima frase parlamentare il botolo ringhia più, rinunziate a questo nuovo vocabolario e datemi dell' impostore.

POZZO NERO.

— Il 3 del corrente Giugno moriva sotto la Parrocchia delle Vigne il Sacerdote Costantino Olivari. I suoi amici, fra i quali alcuni sacerdoti, sapendo che la sua famiglia poco agiata non avrebbe potuto affrontare le spese del funerale, e mal soffrendo che di quest' ultimo segno d' amore fosse privo il defunto, si offrivano spontanei per esse, assegnando a tal fine la Chiesa di S. Nicola. Ma vedete fatalità! Prete Tixi delle Vigne non vuole permetterlo in nome della S. Bottega, perchè coloro non avevano scelto la sua Chiesa per dar corso alle m...i ecclesiastiche. Eppure il defunto Olivari aveva prestato il suo servizio alle Vigne per 4 anni consecutivi come Catechista! Ma già è tutto detto! Gratitudine di Prete!

— Il *Cattolico* nel suo N. 240 rispondendo alla *Gazzetta del Popolo* che ebbe la *petulanza!* di chiamar *stupida la preghiera del Rosario* perchè in questa si recita nientemeno che 150 volte la stessa orazione, cita le parole dell' Evangelista il quale dice di Cristo, che... *Oravit tertio, eumdem sermonem dicens*, che in buon volgare vuol dire che *Cristo pregò tre volte sempre colle stesse parole*. Ma cari preti del *Cattolico*, ripetere tre volte la stessa orazione, non è recitarla centocinquanta!!!! Povera Bibbia in mano vostra! Chi sa che in questa non troviate qualche brano adattabile alla carcerazione del vostro Vagnozzi, e che qualche giorno quando vi salta il ticchio, non costringiate i poveri gonzi a baciare come reliquia qualche stinco, o qualche *osso sacro* del vostro gerente annoverato fra i Martiri della Bottega?.. Ah poveri buffoni... Di voi che mai sarà!!!

— Due litiganti a Carrodano Superiore furono pacificati con molto buon garbo dal Rev. Parroco De-Pauli. Uno fra questi che favorì all' avversario un calcio solennissimo in certe parti proibite, per indennizzare il paziente dell' offesa e più ancora del dolore, pagò al Parroco circa 68 franchi affinchè dicesse tante messe e facesse un triduo solenne forse al Santo Protettore degli asini... La cosa non abbisogna di commento... Avvertimento ai somari per non portar la pena delle gambe!!

— La Processione di S. Donato non si è fatta, e noi che ne sappiamo la ragione, ci rallegriamo di cuore col promotore di questa liberale determinazione... In tempi di lutto, di tasse, di espiazioni legali, di miseria universale, è necessario per non maggiormente irritare un popolo emunto tralasciare le *passeggiate di lusso* del clero... Si pensi ad ajutare il povero, a soccorrere l' indigenza, e i danari che si spendono in moccoli, in gelati per rinfrescare le interiora pretine, saranno meglio distribuiti ai danneggiati di S. Teodoro, e alle povere famiglie dei marinai, che sbadigliano da mane a sera!

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 11 Giugno 1850. Num. 69.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

—

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

—

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

—

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

—

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

UNA SCENA
AL MAGISTRATO D'APPELLO

Dagnino è seduto sul banco dei condannati... La forza pubblica veglia... Il popolo è stipato nella sala... I giudici siedono imperterriti in compagnia delle loro Croci, che non sono certo come quelle della *Strega* un'offesa alla Religione. Canale parla... tutti tacciono... Parla Ansaldo... Non si sente una mosca... L'Avvocato Gen.e tosse, comincia il sermone, tutti si grattano. Parla, (il popolo bisbiglia)... Dice che nel momento in cui fu pubblicato il numero incriminato della *Strega tutti furono presi da una profonda emozione, da un orore religioso* (risa che non finiscono più, il presidente chiama all'ordine, e questa è una gran prova che l'emozione del popolo continua, per le gallaggini intendiamoci!) Il predicozzo continua, i testi latini si avvicendano, gli uditori si contorcono, cominciano a svenire, tre galantuomini vengono immediatamente condotti all'ospedale; la predica è finita... Un oh! ah! eh! universale indica che il pubblico comincia a respirare liberamente... Parla Brofferio!!! I democratici girano gli occhi, muovono le mani, si sentono uomini un'altra volta... Chi sospira, chi è commosso, chi si morde le labbra, chi cerca d'applaudire almeno colle palpebre.... Il magistrato drizza le orecchie, i giudici si guardano attentamente.. e forse sotto le toniche magistrali fingendo di grattarsi le ginocchia, fanno le fiche con *amendue le pugna*... L'oratore parla di Ponzii Pilati, di Giuda Iscariote, di Longini, di Caifa, di Giudei, di fiele, di traditori, di magistrati iniqui, venduti.... (il pubblico guarda i giudici! I giudici tacciono). Il Montagnardo parla di Dante, di Macchiavelli, di Salvator Rosa; (i giudici dormono, il pubblico applaudisce e si sente pruder le mani). Il tribuno parla di libertà, d'indipendenza, di fraternità, (il pubblico si ricorda di due anni fa, mentre i giudici si agitano sulle loro seggiole). Il *demagogo* parla di gesuiti, d'Inquisizione, della schiavitù di tre secoli scorsi, e della libertà d'adesso, dei processi religiosi che si *godono* ora nei tempi della libertà del pensiero, e della tolleranza che si *soffriva* sotto i Borgia ed i Medici; i giudici non capiscono niente (meno uno) e ru sano; il pubblico guarda sott'occhi la Direzione della *Strega* e freme. L'oratore finisce... Per ora basta... L'appetito è un antidoto terribile alla fluidità dello stile....

POVERA STREGA!

Lettori. poche parole!... La gran sentenza Ficarina è confermata... Per un Arcivescovo reo di ribellione il Fisco Piemontese ha trovato mezzo di applicare il *minimum* della pena... e per la *Strega*? niente e poi niente... Le Streghe devono essere bruciate, sia il 1200 sia il 1850! Poco importa; le Streghe sono Streghe fino all' Eternità....

Indarno perorarono la causa della poveraccia i due egregii Avvocati Canale ed Ansaldo, con parole che furono bene intese ed apprezzate dal popolo... Indarno l' eloquente, il fulminante Angelo della Montagna tentò di atterrare le barricate del Sig Ficari. L' ornelia del sig. Avv. Generale benchè moderata, prevalse su tutti e la *Strega* rimase asfissiata dalla Predica Povero Popolo che con uno sforzo di pazienza indicibile aspettò immobile per tre ore l'elaborazione del fatale Decreto. Povero Popolo! Tu speravi sul ritardo, e forse i Giudici speravano sulla tua impazienza... Tu fosti longanime ed i Giudici si stancarono per i primi... Ma non t'affliggere per questo, o Popolo mio... Lascia che i nostri nemici s' avanzino con tutte le armi... La *Strega* è vecchia, e gli alberi vecchi non temono il vento. Il Fisco vuol che la *Strega* possa fra breve godere dei vantaggi che accorda il Municipio ai proletarii che muoiono, e non hanno quattrini per la *cassa*.. E la *Strega* invece spera di poter ancora seppellire qualcheduno!...

Noi di cuore ci rallegriamo coi nostri avvocati e specialmente coll' Angelo nostro tutelare i quali furono abbastanza premiati dal voto del popolo. Il popolo seppe estendere anch' esso la sua sentenza per la *Strega*, in termini più espliciti, più lusinghieri e meno gravanti il ventricolo, di quella del Magistrato... stieno allegri e si consolino... il Magistrato del Popolo è pur qualche cosa... Egli ci assolse...

Popolo, il tempo e la guerra che mosse il Magistrato alla nostra pazienza, al nostro stomaco, non ci permettono di continuare sopra un' argomento sul quale torneremo altre volte.... La *Strega* non trema! La *Strega* è ancor più dura del *Marmo*! Essa non può cadere perchè del Popolo.... Cadrà il Popolo?

E la *Strega* saprà generosamente seppellirsi sotto le rovine *comuni*....

EVVIVA LA STAMPA LIBERA
A DISPETTO DI TUTTE LE CODE!!

LE PERSONALITA'

È una grande parola questa delle personalità! Io credo che dopo lo Statuto che è la gomma elastica per eccellenza, non vi sia mai stata cosa più atta a stringersi e ad allargarsi, e a prendere tutte le dimensioni, di codesta. In mano a certuni essa si allunga, e si dilata in modo da far paura; in mano d'altri poi si rimpicciolisce siffattamente da ridursi a zero. Forse anche questi ultimi hanno torto o almeno non hanno tutta la ragione, ma i primi l'hanno molto più e scambiano proprio una foglia che stormisce con un fantasma o un assassino. Vediamolo — Volete dimostrare che il clero è la piaga che oggidì incancrenisce la società, che il Papa è il primo alleato dello Czar, che i preti sono l'avanguardia dei cosacchi? Parlate in astratto di vizi, d abusi, di privilegi, di mercimonio, di Bazar, di Santa Bottega? Che cosa vi si risponde? Favole, invenzioni, calunnie, declamazioni! Siete costretto a citar dei fatti, a passar dall'astratto al concreto, ad appoggiare ogni asserzione con una prova, a far da storiografo degli annali della sacristia, a citar nome, cognome e luogo d'ogni gloria pretina? Ma che? Quale audacia è la vostra? Non sapete che i preti anche peggiori di Don Grignaschi sono *persone*? Non vedete che fate una *personalità*? Voi dunque siete fra il martello e l'incudine; se non citate fatti siete un impostore, se li citate siete uno scrittor personale. Aut! Aut! Avanti! - Avete degli avversari politici, li combattete; ma costoro hanno certe taccherelle sulla loro vita privata, hanno offeso certe regole sociali, hanno violato la prima condizione d' esistenza dell' uomo pubblico, la probità; hanno truffato, rubato, concusso, eppure coprono cariche ed uffici eminenti, eppure calunniano per sistema i loro oppositori! Volete metterli a nudo e mostrarli nella loro deformità? Oibò, ciò non istà bene, vi diranno molti, questa è una *personalità*. — Il nostro Municipio per esempio oltre d'esser roso in massa dal tarlo della paura e della servilità, è roso nei vari suoi membri dall' interesse (e qui sì che l'epiteto personale calza a proposito) dall'interesse personale. Vi è il Rev. Padre A... che aspira a diventar segretario, e a far l' avvocato del Municipio (ben inteso cogli onorarj annessi) come fa già da qualche tempo con grandissima utilità... della patria. Vi è il Padre G... che vuol farsi creare grande Ingegnere, architetto, o che so io (sempre senza lucro) della Città. Vi è l'altro cappellone parimente G... che aspira a farsi eleggere Ragioniere-Computista pei suoi meriti riguardo all' Indice. Vi è il padre C... che s' incammina bel bello al posto di Tesoriere con tremila franchi di stipendio e 11 mila di proventi *incerti*; vi sono tanti altri RR. PP. che pensano ad aver la bocca nel fenile pel giorno che dovranno sfrattare. Cosa dovete fare? Voi dovete tacere quando vedete questi Padri della patria mettersi in attitudine di martiri del pubblico bene? Sì signori, vi risponderanno alcuni, state zitti; mettetevi il bavaglio alla bocca; lasciate pure che si riempiano l'epa alla barba di chi paga, che si creino delle *sinecure* (ben pagate però) coi frutti della nuova tariffa. Voi in ciò non dovete entrarvi. Volete fare delle *personalità*? Andiamo innanzi. Ne volete di più? Parlate d'un Re che fura i fori, d'un Ministro che spasima per uno scambietto, d'un altro che ha un occhio!, d'un terzo che ama le *chiusure* parlamentari? Mio Dio, che audacia, che temerità? Non vedete che il Re, i Ministri e tutti gl' impiegati, come gli altri uomini sono persone? Abbasso lo scrittore. Voi fate una personalità. Ma dunque come si farà a scrivere d'ora innanzi, per non rompere in questo scoglio? Bisognerà parlare del sole e della luna, del caldo e del freddo, della quadratura del circolo e della malattia delle patate? Chi vuole lo faccia pure; la *Strega* vi penserà prima un poco.

Siccardi ascolta due confessioni in un tempo. A quale dei due penitenti vorrà dar ragione?

LA *STREGA* COI SOLDATI

È un titolo nuovo affatto, Lettori miei, che darà forse a pensare a molti di coloro i quali credono la *Strega* nemica dei soldati. La *Strega* ama i soldati come popolo, i soldati che si distinsero a Goito, a Sommacampagna, a Pastrengo, a Volta, i soldati che al grido di *Viva Italia* cimentarono la loro vita, che provarono al Tedesco che uomo per uomo l'Italiano vale per dieci; questi li ama, li venera e quando ne vede alcuno per le strade, lo guarda con un'aria di compiacenza, come se fosse il suo primo amore, l'oggetto dei suoi pensieri, la passione del suo cuore.... Ma con questi generosi non confondono certo i pochi saccheggiatori di Novara, e quegli altri galantuomini della risma Melis e compagnia che predicarono il comunismo (colle mani) nel desolato quartiere di San Teodoro.... Oh questi non sono soldati; non meritano questo titolo onorato!... Questi si chiamano croati; checchè ne dica il R. Fisco il quale ad ogni parola della *Strega*, drizza le orecchie come un pol'edro di maggio, e tiene in bianco gli ordini di un pronto sequestro... Ma senza perdersi in tanti preamboli veniamo al fatto.... L'estate si avvicina, il municipio che pensa al modo di seppellire il popolo (vedi il Sunto stampato della seduta del 5 corrente) che colle nuove tariffe lo ha liberato da un'indigestione di polli e pesci, fra breve si occuperà delle latrine, dei pisciatoi, dei camerini indispensabili, i quali igienicamente farà aspergere di calce, affine di liberar Genova dal solito pericolo del cholera, che da qualche anno è lo spauracchio dell'Europa, e che pare proprio il secondo ministro di un qualche governo dispotico per toglier di mezzo i pochi galantuomini, per seminar la paura e lo sconcerto nei popoli tiranneggiati, per dar tema ai botteganti ecclesiastici di predicare le loro dottrine del Medio Evo e della famosa peste di Milano!! Pei quartieri, per le caserme, per gli alloggi militari, che si fa? Che si pensa?... La truppa in Genova è molta, ed è malissimo alloggiata.... Nell'infierire del caldo noi dovremo deplorare le stesse vicende dell'anno scorso, se i nostri padri coscritti invece di occuparsi della truppa pensano invece alle casse da morto, alle sepolture, ai balzelli.... Capisco anch'io che i morti staranno bene, anzi benissimo, ma i vivi saranno per Dio, costretti ad invidiare i morti? Si è parlato alla Camera di vendere, di aggiustare i beni ecclesiastici; alcune voci sorsero contrarie, ed il pietoso Galvagno perorò il diritto di *proprietà inviolabile*, e la legge fu sepolta negli archivii.... Con questo mezzo avrebbe potuto il governo provvedere ai bisogni del povero, della pubblica istruzione, degli stabilimenti infantili, ai bisogni dell'armata, e tanti inutili conventi dove vegetano migliaia di strozzapane sarebbero serviti all'uso comune al pubblico decoro. Ma la proprietà è sacra! *Et cum spiritu tuo! Amen!!!* Signor Galvagno... La quistione è lunga, e non è questo il luogo di toccarla. Ma ditemi di grazia, a che servono, e di chi sono tante chiese mal tenute, tanti oratorii, tante cappellette, tanti cenacoli? tanti lugiggatoli benedetti? Dei preti? no! Dei privati? nè anche! son dunque del popolo... E perchè non vi servite di questi per meglio acquartierare le truppe, per ampliare le scuole, per rendere più generale, più comoda l'istruzione del popolo?. Tutti lo dicono, ed i preti stessi lo sanno meglio di noi, che le chiese in Genova sono troppe, ed inutili, che la morale e la religione dei popoli non consiste in quattro mura benedette... Roma! vi cito Roma o botteganti, perchè per voi è il vero portofranco.. Ebbene Roma conta meno chiese di Genova, stando sulla debita proporzione territoriale... E dunque?... Si vorrà che i poveri soldati siano ridotti nella canicola a dormir due per letto, e vivere come le acciughe nel barile? si permetterà che gli scolari nelle pubbliche scuole debbano sedere l'uno sull'altro, che si rimandino i giovani dai collegi per mancanza di posto, per lasciare in possesso dei ragnateli, della polvere, del tarlo alcuni locali, che la mal'intesa pietà dei nostri vecchi volle consecrati alla religione? E qual uso più santo, più religioso potrà farsi di questi locali che consecrandoli a benefizio del popolo, dei poveri, per quali Cristo appunto spirava una vita di tormenti sul Calvario?., Signori del Municipio, signori del Ministero pensate saviamente su questo tema che la *Strega* vi espone contro il suo solito con parole pacate, ben differenti da quelle che esigerebbe il soggetto... Pensate ad alleviare il povero, l'afflitto, che è TEMPIO animato di Dio!!!

GHIRIBIZZI.

— *Il municipio nella seduta del 5 corr. deliberò di provvedere egli stesso le casse mortuarie, assumendosi così l'ufficio e le attribuzioni del becchino.* Noi lodiamo questa savia misura del municipio, il quale vedendo di non poter contentare i vivi, guarda se non altro d'aver amici i morti....

— Il municipio provvederà le casse per la tumulazione dei morti ad un prezzo assai modico, obbligando a pagare il diritto di cassa anche quelli che democraticamente si servono della barella.... Si domanda se quest'obbligo è generale per tutti, e se per esempio trattandosi di *madama Carta*, il Padre Agente non si sentirebbe di fare una piccola eccezione?

— Don Fantini è bottegante che va al sicuro.... In certe tasse parrocchiali egli vuol essere pagato anticipatamente..... Badi il fantino che qualcuno non gli anticipi qualche moneta che corre o non corre in commercio!!

— Il Papa nella sua ultima allocuzione parlando di tutti i suoi *carissimi figli in Cristo*, dice fraternamente del Bomba che volle «capitanare in persona le sue truppe.» Convien dire che il papa ha parlato con una proprietà di vocaboli singolare. *Capitanare* vuol dire andare alla testa, cioè andare innanzi. Ora non è forse vero che il Bomba sia andato sempre alla testa de' suoi soldati, specialmente nelle due *ritirate* di Palestrina e Velletri?

— Non ha molto, leggevasi sulle mura il manifesto del Municipio contro i cani idrofobi. Bene benissimo, questa è una misura assai savia. Ma perchè, signori Municipali, non prescrivete pure l'uso della Musoliera e quell'altro rimedio che si legge nel manifesto per gli uomini idrofobi? e principalmente per gli idrofobi contro la libertà? già ne intendiamo la ragione. In questo caso, sapete che dovreste cominciare dai Legislatori.

— La moda dei duelli esportata dalla vicina Francia si va sempre più generalizzando fra noi. Anche il signor Valerio si è battuto col conte Martini! Le due preziose esistenze però furono conservate, e i duellanti si abbracciarono dopo tutti e due senza spargimento di sangue, forse nel santo nome della fusione, che che li riuniva due anni fa. Meno male, che di buffoni non vi sono soltanto i giornalisti berneschi, ma i più gravi deputati della Camera! Eh! Gelosia di mestiere.

— I Giornali che lodano il Municipio sono la *Gazzetta di Genova*, il *Corriere Mercantile*, l'*Innominato*, e la *Concordia*; chi lo accusa è l'*Italia*, la *Strega* e l'*Inferno*. La Gazzetta di Genova è giornale ufficiale, il Corriere è redatto da un Municipale, l'Innominato è pagato apposta coi danari della tassa del macinato, la Concordia è stampata a Torino, non conosce le condizioni nostre, riporta un'articolo d'un altro municipale di Genova e vuol vendicarsi dell'*erba paretaria* del deputato Valerio. Da che parte sta dunque l'indipendenza?

— Un cotale chiedeva alla *Strega* che cosa faranno gli esuli del diritto di votazione in Francia dopo la riforma della legge sul suffragio universale. «È presto inteso» gli abbiamo risposto noi. Deporranno quel tale argomento pacifico che si chiama *voto*, e prenderanno invece quel tal'altro che si chiama *fucile*. Qual'è il più efficace dei due!

POZZO NERO.

— A Roma si nuota in un mare di latte, le quercie stillano miele!! Il Santo Padre ha fatto la processione del *Corpus Domini* in tutta pompa, ed il Giornale Romano ci racconta con molto garbo il treno pontificio e ci descrive ad uno ad uno i *Cubicularii secreti*, i *bussolanti* i *partecipanti*, i *mitrati*, i *codati* e tutta l'infinita serie dei *succhia-sangue* del popolo, che dopo averlo martoriato colle bombe, pretendono ora di santificarlo colle *processioni*... Anche noi speriamo assaissimo su queste *processioni*, e ci lusinghiamo che quest'individui che *procedono* o in linea retta, o in trasversale dalle vittime papali, sapranno a suo tempo *procedere* e far *procedere*.

— Il Canonico Cogorno è morto... i galantuomini muojono, i birboni vivono... Sia fatta la volontà di Dio... Fortuna che oggi o domani, presto o tardi, madama Cicchina viene per tutti....

N. DAGNINO *Gerente.*

Il cattolicissimo, il liberalissimo Don Negrotto parroco di Fegino, assai conosciuto per affari di Madonne, ha partorito testè una nuova divozione col titolo di *Mese Mariano*.... Assistito dalle donne e dai RR. Canonico e Morasco, il buon prevano fa un mese di *Gaudeamus* senza pari.... Si ricordi il buon prete che fra le feste della Madonna vi sono anche i sette dolori!!

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero pag. 4 colonna 1. dove si legge *un trionfo od uno smacco di tribunale* leggi *di tribuna*. Il proto è scusabile; aveva per la testa il processo e il tribunale!

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 13 Giugno 1850. Num. 70.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

CITTADINI

Il Piemonte costituzionale sta per subire nella libera stampa tutte le condizioni della Francia repubblicana!

Gli sgherri di Carlier sono colà i custodi del giornalismo, come da noi lo sono i satelliti di San Martino che personifica in sè tutto il ministero.

La legge sulla stampa diventata un'anacronismo davanti a giudici educati al ginnasio gesuitico, affascinati da speranze reazionarie, che tremano all'idea di libertà popolare, altro non è che una salvaguardia al potere, uno scudo alla reazione, una irrisione più crudele ancora delle vecchie leggi preventive.

Esaminate le accuse che tutto giorno si muovono al giornalismo, considerate l'ultimo processo della *Strega*, e voi toccherete con mano che si tenta apertamente di soffocare il pensiero e la parola colle multe, colle carcerazioni dei gerenti....

I nostri nemici che non potrebbero atterrarci per ora con un colpo di pugnale, ci ammanniscono un lento veleno, ci emungono la borsa, insultano alla nostra pazienza, e ci costringono ad esser cadaveri ambulanti... Eccovi il piccolo, il democratico giornalismo personificato in queste parole!

I giornali dottrinarii, gli affigliati del fetido moderantismo, i partitanti della più accanita reazione, appoggiati all'oro dell'aristocrazia, delle mani secrete, plaudono al nuovo ritrovato sterminatore, e fanno baldoria pensando che forse tra breve saranno i soli padroni dell'arena giornalistica.

Ma viva Dio! il popolo nostro a quest'ora sa ben discernere il fico dal sorbo, ed è abbastanza convinto dell'utilità, del bisogno di un giornale indipendente che sia l'organo dei suoi diritti, dei suoi reclami, e la *Strega* nel suo genere umoristico può vantarsi d'essere appunto l'eletta.

I giornali di Francia, e fra tutti la *Voce del Popolo*, fulminata da tanti processi, da tante multe, ridotta nel corso di pochi giorni a mutar più gerenti, fece un'appello al popolo ed esso gli corrispose con quell'energia, con quella franchezza che è sola del popolo!

Quest'appello la *Strega* non ha che ad accennarlo, giacchè le elargizioni già prima d'ora offerte al suo gerente, per sollevarlo dall'enorme multa di cui ripetutamente l'onorarono i tribunali, sono una prova certa e sicura che essa ha degli amici sui quali può confidare!

I preti della Santa Bottega, per aver danaro affine di mantenere il popolo nell'ignoranza, per provvedersi di quelle armi che poi scagliano contro gli stessi benefattori, espongono le loro arche in mille guise istoriate, e deludono così la credula pietà degli ignoranti.... La *Strega* esporrà anch'essa un'ARCA nella sua stamperia, sulla quale sarà effigiata l'Italia crocifissa!

Soccorrano i generosi al Dagnino che nel suo processo ha dovuto subire tutti gli atroci gradi dell'italiana passione.... Soccorrano al democratico gerente che con tanto calore incitò altre volte la carità cittadina in favore di non pochi sventurati, e l'ingiusta, l'esorbitante multa sarà così una *maledizione*, una solenne *protesta* contro i nostri nemici, che son nemici del popolo!!!

COMMIATO DELLA *STREGA*

AD

ANGELO BROFFERIO

Angelo, Angelo addio! Giacchè l'ineluttabile necessità mi ti ha rapito, giacchè il tuo carattere di Rappresentante mi ha invidiato la ventura di averti ancor meco alcuni giorni, permetti che per quel dovere di gratitudine che non è nè nuovo nè straniero alle pari mie, io ti volga poche parole di commiato. Io lenirò in tal maniera l'amarezza di perderti, e i miei lettori potranno trattenersi teco col pensiero ancor pochi istanti, ora che il desiderio di te si era per essi fatto colla tua presenza più ardente ed indomabile. Rammenta però che la sentenza che mi ha colpita non ha potuto togliermi del tutto la voglia di ridere, e ch'io perciò ti parlerò nel mio consueto linguaggio.

Angelo Angelo! la *Strega* ti ha fatto discendere dal cielo dei tribunali di Torino per farti venire nell'inferno dei tribunali di Genova; ma che vuoi o Angelo? Dalle streghe non si può aspettar altro che d'aver a fare coll'inferno e con dei demonj! Perdonami, perdonami. La democrazia ti terrà conto del tuo sacrifizio. Angelo, Angelo addio!

Angelo Angelo! La *Strega* che legge nel futuro ti ha chiamato da Torino nella ferma persuasione che la tua venuta non sarebbe stata che un *attesochè* di più da mettersi nella condanna di Dagnino. Tu pure che sei Angelo sapevi che quell'*attesochè* sarebbe stato concludentissimo ed irrepugnabile, eppure ti sobbarcasti di buon grado al peso di difendermi per amor della libertà. Noi due c'intendemmo dunque a meraviglia, ma il Magistrato si è inteso prima e meglio di noi. La libertà della stampa registrerà questo fatto. Angelo, Angelo addio!

Angelo Angelo! Tu hai parlato dinanzi al Magistrato d'Appello di tutti coloro che tradirono, vendettero, condannarono e crocifissero Cristo, dei Giuda, dei Caifa, dei Longini, dei Pilati e di tutti i giudici iniqui di quel tempo, proprio come se avessi dovuto parlare di tanti giudici abbuonati del *Cattolico*, che portano già la sentenza in tasca prima della trattativa, e che non hanno che a copiarla, quantunque sembri stiano moltissimo tempo in conferenza per pronunziarla. Angelo, Angelo addio!

Angelo Angelo! Tu hai perduta la causa ma l'hai guadagnata. I giudici ti han fatto aspettare tre ore la sentenza per istancar te ed il pubblico, ma non han potuto stancare nè te nè lui; gli spettatori in gran numero, in una sala angustissima, nel bel mezzo di giugno, aspettarono tre lunghe ore per la sentenza dopo tre buone ore per l'accusa e le difese, e ciò per toccar con mano se per la Camera mista d'Appello l'aver dipinto l'Italia crocifissa nel 1850 fosse un delitto da scontarsi con due mesi di carcere e mille franchi di multa. Aspettarono sei ore, ascoltarono la conferma della sentenza con religioso silenzio, e per tutta risposta, al tuo uscire dalla sala del Tribunale ti applaudirono freneticamente e gridarono *Viva Brofferio*. Vinto dinanzi ai giudici fosti vincitore davanti alla pubblica opinione, perdesti la causa e la guadagnasti e la tua sconfitta fu una vittoria. Il popolo ricorderà bene i giudici, il difensore e gli spettatori. Angelo, Angelo addio!

Angelo Angelo! Tu sei partito; in questo punto in cui la *Strega* ti dà commiato tu sei già sulle rive della Dora, in questo punto forse le vôlte del Parlamento echeggiano della tua voce sempre potente e generosa benchè quasi solitaria. Angelo, io mi sono accovacciata sotto le tue ali e se esse non mi hanno salvata dagli strali del Magistrato (era impossibile!) mi hanno giustificata e glorificata dinanzi all'Italia, il che è molto più. Angelo, anch'io ho qualche forza e qualche potenza e te ne sarò riconoscente. Anch'io ti porrò sotto la salvaguardia della mia testa anguicrinita, della mia magica bacchetta, della mia scopa e della mia caldaja. Come tu hai stimmatizzato chi di dovere colla potenza della tua parola, anch'io farò ballare più d'uno dei tuoi nemici al tocco della mia verga. Tu sei Angelo ed io son Strega, tu una divinità celeste ed io diabolica. Faremo l'alleanza del cielo coll'inferno e saremo terribili insieme. Angelo, Angelo addio!

UN NUOVO ABBACCHINO PER IL POPOLO

Sapreste lettori miei perchè il popolo sia sempre stato corbellato dai suoi nemici? La ragione è chiara... Perchè non ha mai saputo fare i suoi conti, perchè a certe *persone* e a certe *cose* ha sempre dato un valore che non hanno, perchè insomma s'intende poco di *moltiplicazioni*, di *somme*, di *divisioni*!

Chi lava la testa all' Asino perde il tempo ed il sapone!

Legga dunque l' *Abbachino* della Strega ed imparerà col solo ajuto delle dita ad aggiustare le sue partite, a fare i suoi bilanci esattamente. Cominciamo dunque dalla *moltiplicazione* giacchè questa importa più della somma, per cui ci vuol ben poco talento...

— *Prete* via *prete* fa *prete*... Voltatela in tutti i sensi, mettete *prete* avanti, e *prete* dietro, mettetelo sopra, mettetelo sotto, moltiplicatelo anche se vi piace, per *vescovo*, *abate*, *cardinale*, *papa* avrete sempre in fin de' conti un grosso *prete* con una fila di zero da miliardo. Indarno alcuni algebrici distinti tentarono di estrarre la radice *cubica* e *quadrata* di questa terribile cifra, unendola con altri numeri pari e dispari, il risultato fu sempre *prete*! Date la così detta *prova* al nostro calcolo e sarete convinti del fatto.

— *Carta* via *Carta* fa *Carta*! La Strega che in materia di numeri non la cede al primo aritmetico, moltiplicò questa cifra per *libera stampa*, *inviolabilità di domicilio*, *guardia nazionale*, *parlamento*, *deputati* ma il risultato di queste operazioni differenti fu sempre *Carta*, sia straccia, bagnata, turchina, da protocollo, da registro, da stampa, la specie poco importa.

— *Moderato* via *dottrinario* fa *becco cornuto*..... Questo risultato numerico è a prova di bomba, lettori miei. Leggete molti giornali del Piemonte, e specialmente una gazzettina impopolare, nella quale i pizzicagnoli involgono le acciughe ed il *parmigiano*, e vedrete certe corna che hanno del becco e del cervo in modo da restarne storditi. Il *Risorgimento* che in materia di *cabale* è unico, consumò più risme di carta per provare che *moderato* e *dottrinario* possono dar per termine ultimo *libertà*, ma le corna saltarono fuori a dispetto del signor Cavour, e la pretesa scoperta invece di essere una libertà *incoronata*, fu *incornata*... La differenza non istà che in un zero.. Ma un zero se non è nulla in politica, è pur qualche cosa in aritmetica.... Guardate un po se il Fisco e il Tribunale se li ha dimenticati a carico dell' immortale Dagnino al quale ne affibiò ben tre di seguito !!

— *Portafoglio* via *democrazia* fa *scoglio*. Per provar questa tesi è necessario servirsi dei numeri.... Attenti dunque; supponiamo che portafoglio equivalga a 20 mila franchi annui di stipendio, e democrazia a *zero* stipendio... Scrivete il 20 mila per esteso, e sotto mettetevi lo zero.... Cominciate a moltiplicare 0 via 0 fa 0; 0 via 0 fa 0.... e potete continuare fino all' eternità che darete sempre del naso in uno *scoglio*.... Il deputato Buffa che ha dato prove di somma perizia nelle *somme* e più ancora nelle *divisioni*, tentò ogni strada per evitare lo *scoglio*, ma disgraziatamente ha fatto fiasco, e n' ebbe il collo fiaccato in mille parti....

— *Giudice* via *giudice* fa *testa di legno*, allo stesso modo che *impiegato* via *impiegato* fa *uomo pagato*, e *impiegato* via *fisco* fa *uomo venduto*. Il calcolo non abbisogna di ulteriori spiegazioni.

— *Re italiano* via *re democratico* fa sempre *re*. La cifra *re* è la stessa in tutte le circostanze, in tutti i paesi del mondo. La sua progressione aritmetica ha molta analogia, eccettuati pochissimi casi colla cifra *prete* la quale voi sapete essere *invariabile indivisibile inesplicabile*....

(*Continua*)

CHIRIBIZZI.

— In Francia si scoprono tutti i giorni depositi d'armi, fabbriche di munizioni, e società segrete tenute, organizzate o presieduto da donne, le quali incontrano tutto il rigore delle leggi. A meraviglia! Ora sì che la *Rivoluzione* in Francia promette di corrispondere al vero senso della parola. La rivoluzione avviene anche nel sesso. Le donne diventano uomini e gli uomini cosa diventeranno? Per seguir le leggi della progressione essi dovrebbero diventar leoni, ma temiamo non sia. Forse più probabilmente diventeranno eunuchi od ermafroditi.

— Alcuni abitanti di Quezzi vorrebbero sapere dal deputato Farina che cosa sia avvenuto di quella supplica che essi presentarono alla camera contro il loro Rev. Parroco... Ch' abbia per Dio finito d' *urgenza negli archivi* come quella dei corpi speciali appoggiata con tanto calore dal deputato Ricci? Aspettiamo una *risposta*!

— All' Assemblea francese u discussa ed approvata la legge che chiude nuovamente i circoli per un anno dalla data d essa. Anche questa è un'altra prova del repubblicanismo di quei padri della patria, da aggiungerli alla restrizione del suffragio universale e alla chiusura di tutte le stamperie democratiche accompagnata dalla soppressione dei giornali. Non c' è che dire, i rappresentanti della repubblica francese sono altrettanti dei nostri Municipali (colle debite proporzioni di luogo e di tempo.)

— Ieri mattina fu notato che dopo la partenza di Brofferio il Telegrafo segnava. Che cosa avrà segnato? è facile congetturarlo. Avrà segnato che i Ministri potevano dormir tranquilli sul loro portafoglio, e che la patria non era più in pericolo... perchè Brofferio ora partito da Genova.

POZZO NERO.

— I manipolatori del governo non vogliono intendere che la politica del *tentenna* è sempre fallace.... Chi sà per qual ragione abbiano consigliato il Re a decorare del gran cordone i vescovi di Savoia, e l'abbiano così esposto all' insulto di un rifiuto episcopale, il quale *brevi manu* gli venne fatto dai monsignori? Pare impossibile per Dio!! E se volevano decorare e cingere di un cordone quei vescovi protestanti non potevano rivolgersi alla Strega, che come avranno veduto dal suo ultimo listino ebbe testè un grand' arrivo di cordoni, d' ogni specie e d' ogni misura?? Signori *tentenna* dell' alta lena, andatevi a spendere il complimento vescovile! Vi fate una bella figura! Davvero!

— Tutti sanno che negli statuti dell' ordine della santissima Annunziata, olim detto *Laccio d'amore* vi è un' articolo il quale dichiara doversi degradare tutti i cavalieri che per qualunque ragione fossero stati processati.. Franzoni è cavaliere e fu processato... Dunque? dunque via il *laccio d' amore* dal collo di Franzoni, e vi si sostituisca un altro laccio qualunque, purchè non sia ben inteso quello dell'*amore*!!

— Il Santo Padre nella sua infinita misericordia, dopo aver fatto guerra agli uomini colle bajonette, e alla materia colle bombe, volge ora le sue cure alle bestie e specialmente ai pesci, come quelli fra gli animali che godono maggior libertà... Si vede proprio che il papato vuol rimontare ai tempi di Pietro... Non potendo aver la privativa della pesca delle anime, vuol quella delle sardelle... Badi alle spine... I gatti generalmente restano strozzati nel pesce...

— In Francia si raccolgono offerte per regalare a Monsignor Franzoni protomartire subalpino un *bastone*, ben inteso, *pastorale*, il quale gli verrà consegnato a nome della Francia!! Non c' è da meravigliarsi di questo nuovo trionfo che verrà registrato nei fasti della Francia dopo la spedizione di Roma... È un sonetto colla coda e niente più!! e che coda??

N. DAGNINO *Gerente.*

Nell' Agenzia Noli sulla piazza Fontane Amorose, palazzo Henry.

Liquidazione dei seguenti articoli a prezzo fisso.

Fazzoletti Batista puro filo, da fr. 15 a 20 la dozzina.

Detti di tela da fr. 8, 12, 15 e 20 per dozzina.

Tela per uso di letto da fr. 45 a 50 la pezza da 29 anne.

Detta fina d' Olanda da fr. 60 a 70 la pezza per 12 camicie.

Fazzoletti a colore in filo, sciugamani, tapetti da tavola a colori da fr. 3 l' uno.

Servizi da tavola da 6, 12, 18 24 persone, da fr. 14, 20, 25, 45, 60, 90 a 200.

Salviette da the bianche e grigie da fr. 8 a 10 la dozzina.

MAGAZZINO DI TELERIE

IN LIQUIDAZIONE

Strada Scurreria, casa Amerigo n.° 29.

Gli ultimi disgraziati avvenimenti dell' Ungheria determinarono una delle primarie case manifatturiere di codesto paese di trasportare e vendere in Italia i suoi prodotti col benefizio del 50 per 100 dal prezzo di fabbrica consistenti in telerie, mantelerie e grande assortimento di fazzoletti da fr. 11 e 20 la dozzina.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabbato 15 Giugno 1850. Num. 71

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

La STREGA è stata assoluta nel suo quarto Processo relativo al Municipio... Viva i Giurati!

La voce del crocifisso Dagnino fu sentita dagli amanti della *Strega*, ed ieri alcuni oblatori si presentarono per far da Cirinei nella multa.... Un democratico fra gli altri lo appoggiò e gli asciugò il sudore con un magnifico dono di 50 *franchi*! Nell'atto che egli ringrazia costoro, prega gli altri a sospendere le loro oblazioni, giacchè ha interposto l'appello in cassazione.... Dagnino dunque per ora passeggia, firma, fuma e ride.... e non ha debiti con nessuno, tanto meno col fisco.... Se la cassazione renderà *casso* il ricorso del Dagnino.... egli allora batterà la generale, terrà consiglio straordinario delle Streghe, e pubblicherà un'*ultimatum* pei suoi generosi sovventori..... La democrazia che molti credono morta, respira ancora, e quantunque in braccio di balie con poco latte, si agita, si muove, e vegeta!.. Se lo ricordino i giudici e siano giusti!!

DON GRIGNASCHI E IL SUO MISTERO

Una persona generalmente ben informata ci assicura che il R. Fisco stia per procedere contro un numero del nostro giornale nel quale si parla delle devozioni di Don Grignaschi, del suo particolare entusiasmo per l'incarnazione, non che di alcuni prodigii operati dal valente sacerdote, i quali in fin dei conti sono di tal natura che anche senza essere Iddj, come appunto pretende il Don Grignaschi, si effettuano tutto giorno da moltissimi, col solo aiuto di una buona struttura muscolare, e di un mediocre polmone. Senta dunque il R. fisco gli atti di questo apostolo, di questo preteso Cristo, e metta in pace la sua coscienza. Lettori, aguzzate le orecchie giacchè si tratta di misteri, ed imparate una volta quella gran massima.... Che i preti non sono che uomini, e che in certi casi particolari sono per soprappiù qualche cosa di meno!... Lasciate che il *Cattolico* gridi a piena gola il suo famoso *Dii estis*, leggete le nostre parole sul conto di Don Grignaschi che noi caviamo dal processo stampato in Torino e poi giudicate....

Il sacerdote Don Antonio Grignaschi d'anni 39, di un'eccellente fisica complessione, di aspetto bellissimo, parlatore dotato di molta franchezaa ed unzione, era parroco di Cimamulera in Piemonte.... Fin qui niente di male.... l'esser bello e robusto non è un peccato, è soltanto una disposizione al peccato, specialmente in un sacerdote che ha occasioni continue di avvicinar le donne, le quali per le maledette reliquie di quel maledettissimo Pomo, sentono più simpatia per un bello che per cento brutti anche robusti.... Il nostro

Don Grignaschi molto ambizioso, e desideroso di far parlare di sè, e di avere uno sfogo nel tempo istesso alla sua lussuria (sono espressioni del fisco di Casale!) d'accordo con certa *Domenica Lana*, volle dare all'intero universo una gran prova che l'uomo in certi casi particolari è più potente del passero, del gallo e dello stesso mandrillo.... Cominciò dunque per metter base al a soluzione del gran problema, a spacciarsi per un nuovo Cristo fra i contadini, aiutato dalla Lana che poverina si contentava del modestissimo titolo di Maria Vergine, in questo caso non madre ma concubina del nuovo Cristo,... E qui lettori miei, se il nostro giornale avesse la dimensione almeno della *Presse*, ne sentireste delle graziose. Contentatevi di questo poco: « Sì, io sono veramente Gesù Cristo.... Io sono venuto come un ladro, e vado come un'uomo (e che uomo) quelli che mi vorranno riconoscere saranno tutti in Paradiso (poteva aggiungere: assaggiare!) e gli altri tutti dannati: mi mandò il mio Eterno Padre; pregatelo per avervi fatto la grazia di conoscermi, e ringraziatelo.... Il mio Eterno Padre non poteva più resistere ai vostri peccati.... Son due anni che venni al mondo per pulire la mia campagna (e con che razza di scopa!) per acquistare tante anime perdute; assistetemi in questa bisogna, state sempre con me, ch'io starò con voi.... » Fin qui abbiamo il nostro Grignaschi che fa da precursore e da Messia predicando; vediamolo ora nell'atto che applica la sua divinità e che lavora a quattro mani per metter in opera le sue massime, la sua nuova religione del montone... Ricordatevi lettori che non è la *Strega* che parla, è il fisco di Casale, e queste parole sono stampate a Torino alla tipografia Fory e Dalmazzo nel sunto del processo..... »

« Consta infatti che in un giorno della settimana « immediatamente successiva al giorno di Pasqua si « presentò nella camera del Grignaschi una giovine « donna di cui forse gli piaceva l'innocenza e la sem- « plicità, la quale suoleva visitarlo (povera cristiana!) « perchè lo credeva Gesù Cristo (siamo perfettamente « d'accordo!). Il Grignaschi l'accolse col sorriso sulle « labbra (povero ciuco!) e la richiese se avesse pre- « gato, e quale grazia volesse da lui: (domanda inu- « tile!) *Ella rispose:* avere pregato lo Spirito Santo, « averle questi ispirato essere lui veramente Gesù « Cristo; non avere a lui altra grazia a chiedere « (attenti! attenti!) che quella di *unirsi* allo stesso « Gesù Cristo! (Povera Nina! che divozione!) *Sì sì* « (non c'era bisogno di replicarlo!) *ripigliò* allora il « Grignaschi questa è la grazia che ti voglio fare « (che misericordia, che celeste bontà!) *ed in così* « *dire si fece* ad abbracciarla ». E qui lettori miei il fisco e l'editore invece di parole mettono tre righe di puntini, e quindi il romanzetto continua. « Nel mentre « che il Grignaschi così soddisfaceva alla propria li- « bidine (parole inutili!) quella infelice rimase *quasi* « *priva di sensi* (che novità! trovarsi con un Cristo « di questa fatta e non andare in estasi! Oh questa « è grossa) e non si riebbe che poco tempo dopo, « (prova che l'*estasi* era completa) e quando colui le « faceva coraggio (forse con qualche sorso di buon vino) « e la licenziava imponendole silenzio col dire: (let- « tori sentite attenti per Dio!) *Vattene pure, io ti* « *ho lavata col mio prezioso sangue*, (che fiume!) « *tu non hai più bisogno di ulteriori grazie* »....

Lettori, io qui faccio punto e non m'inoltro più in questo labirinto di sporcizia, di nefandezza. Perdonatemi se avendo cominciato col ridicolo finisco ora col serio per dar sfogo alla bile che mi monta al viso e mi rende convulse le mani! Signor Fisco che ve ne pare? Vi sentite dopo questo racconto di continuare il processo contro la *Strega* che con parole più che oneste ha accennato a fatti stampati in Torino, conosciuti in tutto il Piemonte, letti e riletti da tutti? Processate, multate, impiccate il nostro Gerente, e noi ristamperemo colla vostra dedica in fronte l'intero processo.. Noi non tremiamo...

Botteganti inviperiti! che allarmate il Popolo colla Madonna di Rimini... che gridate contro i peccati e le nefandezze del Popolo, che dite vicino il castigo di Dio... Che ne dite del vostro Prete Grignaschi? Impostori! Altro che Madonna di Rimini, che *occhi*, che *bocche* che si muovono! Se voi continuate in questo metro, i laghi d'Asfaltide si moltiplicheranno e noi vedremo per la seconda volta la pioggia di Soduma e di Gomorra...

LA MALATTIA DELLA FRANCIA

— Come stà l'ammalato?

— Chi?

— Non capite? Diamine! La Francia.

— A dir la verità non è poi tanto facile capirlo, perchè la storia delle nazioni che si trovano adesso in istato di malattia è assai lunga. Da un anno in qua abbiamo avuto una tale epidemia nei popoli che l'Europa si può dir diventata un vasto ospedale della libertà.

— Sì, dite benissimo, ma sapete pure che quando si parla dell'ammalato per antonomasia, non s'intende che della Francia. In fatto di magagne e d'acciacchi d'ogni genere, la Francia è giunta al punto di superare tutte le altre nazioni, non esclusa nemmeno l'Italia, il che è tutto dire. Dunque....

— Dunque volete che io vi parli a dritto e a rovescio di quest'ammalato per antonomasia, eh! non è vero?

— Precisamente, nè più nè meno.

— Ebbene, io vi dirò che è già da qualche tempo che non le ho più toccato il polso, vedendo che la sua guarigione era per ora molto lontana, ma che a quanto pare dalle ultime notizie....

— Telegrafiche?

— O telegrafiche od altro, cosa no importa a voi?

— Me ne importa assai, perchè essendo telegrafiche avrei capito subito che la Francia doveva avere qualche membro in istato di felice suppurazione come il re di Prussia.

— È vero; i telegrafi di Berlino sono ora in movimento per darci l'importante notizia che le regie membra suppurano prosperamente, il che è come dire che marciscono bene; ma qui la quistione invece versa tutta sui telegrafi di Parigi....

— Siccome però anche qui si tratta d'un ammalato che deve aver molta sanie....

— Non mai come un re, mi capito!

— Bene, tutto come volete, ditemi però almeno se egli è in istato di miglioramento o di peggioramento.

— Nè l'uno nè l'altro. È in uno *statu quo*.

— Vale a dire stazionario. Ohimè! E' il peggiore di tutti gli stati possibili. Egli dura già da due anni, e se non dà indizio nè d'aggravarsi nè di migliorare, davvero che si mette in grave apprensione di diventar cronico, e se una nazione diventa ammalata cronica, caro mio.... vedete bene! il male cronico è sinonimo d'incurabile.

Il Trionfo

Il nuovo Colosso di Rodi

LANTERNA MAGICA

La Missione Celeste

L' Apoteosi

— Oh! in quanto a questo poi non v'è pericolo. Si tratta d'un certo ammalato così stravagante, che quando lo date già per ispacciato, si alza da letto guarito e vi fa rimanere così con un palmo di naso.

— E chi sono i suoi medici?

— Ve ne sono infiniti, e ve ne sono di tutte le scuole o di tutti i sistemi. In capolista potreste leggervi tutti i legittimisti orleanisti, cioè tutti gli allievi della scuola birbonica...

— Come? Anche costoro vogliono guarir la Francia? Io credevo invece che volessero farla ammalare peggio che mai.

— Infatti il risultato è questo, ma essi lo fanno colla buona intenzione di guarirla.

— Manco male? E che metodo tengono?

— Il metodo della debilitazione. Vedete: prima le hanno aperto il cauterio della spedizione di Roma, che ha già versato tanto sangue per più di 40 milioni di franchi, poi le hanno applicato il vescicante dell'imposta sui vini, e poi i senapismi della legge sulla restrizione del suffragio universale coll'aggiunta di molte *lunette*. E' inutile che vi dica che le hanno pur attaccato alla gola tutte le mignatte della destra dell'assemblea che le succhiano ogni giorno il sangue con un'abilità singolare, e che ora stanno mettendole le ventose della legge sui clubs o dei tre milioni da darsi al Malaparte. Questi sono i rimedii esterni; internamente poi tutta la cura si rivolge a suscitare una vigorosa reazione contro la flogosi repubblicana che tormenta l'ammalato.

— Mi sembra che per riuscire alla debilitazione non si possa far di più. Per pochi rimedii che vi si usino ancora, la costituzione dell'ammalato resterà così debilitata da non lasciargli più forza di respirare. E gli altri medici?

— In capo dell'altra scuola indovinate chi vi è? Vi è niente meno che il Malaparte in persona.

— Oh caro quel nipote del signor zio?

— Egli però seguita un metodo meno energico.

— Lo credo bene, egli seguirà un metodo assai più blando, perchè non saprà seguirne altro. Gli applica mica dei clisteri!

— Oh questo no. Dei clisteri ne hanno la privativa Thiers e Montalembert.

— Dunque che cura adotterà invece il signor nipote?

— Lo specifico di Pelgas. Vuole amministrare alla Francia una dose abbondante di Le roi.

— Ahi! ahi! con questa sorta di medicinali, il nostro dottore vuol far poco frutto.

— Perchè? il Le roi è un gran rimedio, se sapeste che miracoli se ne raccontano!

— Per le malattie degli individui ve lo concedo, ma per quelle delle nazioni è un'altro pajo di maniche. Se questo specifico fosse efficace per le nazioni, l'Italia ne ha già bevuto tanto di vomitivo e di purgativo in questi due ultimi anni, che ora dovrebbe goder d'una salute perfettissima, invece essa è rachitica e colla gotta.

— Bene, comunque sia io la faccio da storico. Vi dico che il Malaparte vuol somministrare alla Francia il Le roi; se poi questo sia un buon medicinale e se la Francia voglia tentarlo questa è un'altra questione.

— Avete ragione, e potete aggiungere che è anche una questione sciolta negativamente.

— Si certo, come è anche indubitato che la Francia non subisce che per forza le cure di quei tali altri medici di cui abbiamo parlato di sopra.

— A meraviglia! Ma se la malattia esiste, e se tutti questi rimedi non le garbano o non le tornano vantaggiosi che cosa dovrà fare? a che medici ricorrerà?

— Ve lo dico subito io. Ricorrerà a Proudhon, a Favre, a La Mennais, a Sue, a De Flotte, Girardin...

— E perchè non a Louis Blanc, a Raspail, a Ledru Rollin, a Cabet e a Caussidière e a tanti altri medici com'essi di prima sera?

— Interrogherà anche quelli, ma siccome per circostanze impreviste essi han dovuto fare una gita di piacere a Londra o alle Isole Marchesi, non li interrogherà che per via di consulto.

— E quale vorrete dire sarà la cura che costoro adotteranno?

— Caro mio, non si può saperlo finora, ma se si può fare una congettura, vi prometto che ricorreranno ad un rimedio piuttosto violento, ed ordineranno una buona quantità di salassi per estrarre tutto il sangue impuro dalle vene dell'ammalato, e che accorrendo amputeranno, recideranno, bruceranno e vi adopreranno il ferro ed il fuoco per guarirlo per sempre. In una parola faranno da chirurgo e da medico.

— Così sia!

CHIRIBIZZI.

— Pare che il signor Svopol direttore del Mascherajore già designato per Console in Grecia, sarà invece mandato ai *Paesi Bassi* come luogo più confacente alle sue politiche convinzioni.. Non sappiamo ancora se la moglie vorrà seguire il Console marito... Aspettiamo che il telegrafo privato del Generale S..... ci dica qualche cosa in proposito.

— La lista Civile del Presidente della Re Pubblica sarà portata a tre milioni.... La Francia per pagar prefetti e carnefici è sempre stata la più splendida nazione del mondo... È sperabile però che il popolo che s'acquetò alla *legge elettorale* neghi la sua firma a questo nuovo *mandato*.

— Il Cristo, non sappiamo se il nero o il bianco, messo all'incanto dal Prevosto Schiappe di S. Martino era ieri sui quattrocento franchi... Il portatore di questo nella processione che avrà luogo domenica li sborserà sull'atto... Anche la Strega dopo il suo appello in Cassazione spera di pagare il Fisco con una *Croce*, nel caso che venga rigettata la sua domanda... Alcuni falegnami stanno di già lavorandola e sarà piuttosto di forma *greca* che *latina*...

— Il Cattolico continua a raccontare i miracoli, e le conversioni di Rimini... La Strega quantunque di finanze un po' ristretta è pronta a sborsare il suo obolo per spedire colà tutti gli ammalati dell'ospedale e del Manicomio e per vedere un po' se quella Madonna, è generosa con tutti... Anche gli scrittori del Cattolico speriamo vorranno incamminarsi a Rimini: giacchè la malattia che li molesta, non è guaribile che colla testa o colla Madonna!!

— Leggiamo sui giornali che il governo francese vuol farsi pagare i crediti che ha con molte potenze e vuol così realizzare i suoi conti... Questa misura che in commercio è segnale di un *ritiro*, o di una prossima banca rotta, non si può interpretare altrimenti per la Francia.. Dio voglia che tutti i debitori paghino la Francia con quella moneta, con cui volentieri la pagherebbe l'Italia!!

— Il Municipio di Genova nella sua ultima seduta è ritornato sulle casse da morto, ed ha progettato la compera di un' acqua igienica, invenzione di due Fiorentini la quale è utilissima per nettare i luoghi immondi e per togliere i gaz pestiferi dalle sostanze in putrefazione... Speriamo che il Municipio prima di adoperarla per le latrine, e pei pisciatoi, vorrà servirsene per alcuni dei suoi membri... Se quest'acqua produce gli sperati effetti su questi, la Strega non dissente che s'adoperi per tutti le parti sporche della città ed anzi tutto per quel camerino che chiamasi *Curia*!

— Nel Reale Giardino di Stupinigi dov'è il serraglio di tutte le bestie feroci del Piemonte fu data una gran festa da ballo in cui il popolo fu ammesso a ballare coi grandi! È questa per Dio la prima volta che il popolo balla colla Corte... giacchè nei tempi andati la Corte *stando ferma* ha sempre fatto ballare i *sudditi*... E che razza di galoppe, e di polche Mazurche! Ci gira la testa al sol pensarvi!!

— L'Armonia Giornale! ha pubblicato un'elenco di sottoscrittori per il *bastone pastorale* da regalarsi al protomartire Franzoni. Anche la Strega se avesse tempo vorrebbe stampare una nota di persone che darebbero volentieri *un bastone* al buon arcivescovo e compagni... E chi sa che la nostra nota non fosse più lunga e più numerosa di quella dell'Armonia!

N. DAGNINO *Gerente.*

AVVISI

Il sottoscritto fa noto di avere stabilito nel suo negozio sito in Strada Nuova n. 54 rimpetto al Caffè della Concordia un copioso deposito di pesi e misure d'ogni genere, a prezzi fissi.

N.B.— I Signori compratori le di cui compre oltrepasseranno le Ln. 100 avranno diritto ad uno sconto del 6 per 100 sul prezzo; i rivenditori avranno uno sconto a parte. Lo stesso si trova in grado di poter fornire qualunque benchè vistosa commissione nello spazio di pochi giorni.

GIUSSANI GAETANO.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 18 Giugno 1850. Num. 72.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

GRAN PARTITA DI CARTE

FRA IL CONTE MALSTAI ED UN TRASTEVERINO

Il conte Malstai seduto sopra una magnifica poltrona a bracciuoli, disgraziatamente *fa carte*; il trasteverino ora sopra uno sgabello ed ora in piedi osserva attentamente le mani dell'avversario, sapendolo buon sonatore di arpa e miglior *mimico* che ballerino.... La partita è di briscola scoperta, il trionfo è l'*asso* da picche..... Il popolano giuoca primo un fante da coppe per liberarsi da quell'impiccio, il conte forte nella coppe piglia coll'asso e caccia un sette da fiori, l'altro rifiuta e lascia tutti i *fiori* del mondo al Malstai di qualunque colore essi sieno.... Madama Spaur presente al giuoco sorride, balbetta alcune paroline e tocca col dilicato piedino la B. pantufola; il conte esulta e se ne va in brodo di tagliolini, e sporge fra i denti un po'di linguetta.... Malstai ardito benchè senza *trionfo* in mano, azzarda un magnifico asso di fiori essendo certo di far cosa grata a madama.... Il trasteverino sogghigna e vi scaglia sopra un misero quattro da picche ed intasca... (Tredici! Tredici! esclamano gli astanti.... Tredici punti in un sol colpo!) » e tre fan *sedici*, risponde il popolano nell'atto che mette fuori la *donna* da picche! Conte mio, attento al sedici, aggiunge la *Strega*, pensaci, badaci! — Il povero Malstai rifiuta con un frillo di danari.... La partita continua animatissima da ambe le parti, chi piglia di fiori, chi sgrulla delle coppe, chi punta a danari e forse con un po' di sopravvento per l'Eccellentissimo. Il re Bomba che sta alle reni del conte, lo tira per il lembo della veste e gli dice piuttosto forte.... « Ecco il momento! giù a danari per Dio.... Giù a danari ... Il democratico non ha da rispondere e non ha trionfo! Giù per Dio! Se salvi l'asso ultimo da picche hai vinto.... Una sera in Sicilia al tavolino di Filangieri ci provai e me la son cavata alla barba di tutti. Animo! » Il nobil conte fatto ardito dalle consolanti parole striscia gesuticamente un asso da danari sperando di adescare la democrazia! « Te lo lascio, fior d'una mignotta, ripiglia il popolano, fattene un brodo pei dolori di collica » rifiuta, ed intanto mette una mano di piombo sull'asso di *trionfo* in tavola.... Povero conte! I due giuocatori sono al *tandem*: non hanno ciascuno che le tre ultime carte..... Gli astanti sono alla vedetta; chi si strofina le mani, chi comincia a palpeggiar la borsa,

chi spera, chi ride, chi si gratta la parrucca, chi bestemmia sottovoce.... Il Bomba parla all'orecchio del conte.... Forse gli suggerisce di capitolare.... (si ricordi che il popolano non cap tola!) Il Malstai che ha poca memoria, e che tutti sanno essere al giuoco di *briscola* la miglior carta, crede che l'avversario non abbia che l'ultimo trionfo preso in tavola, sorride, e dà un pizzicotto dilicato a madama Spaur.... Il trasteverino fa il morto e giuoca *picche*; il conte arruffa il naso e risponde coppe « *Picche* l'*asso*! e ci ritorno, dice il trasteverino » e il povero Malstai rifiuta con *danari*. « *Picche* che tu fossi impiccato, ripiglia il popolano » e mostra a tutti il birro di coppe!

Il conte trasognato lascia cadere l'ultima sua carta sulla quale egli avrebbe puntato anima e corpo! Molti non sapendo a qual merce appartenga sperano ancora... Smemorati buffoni!... Gli astanti brontolano, si muovono, aguzzano gli occhi, allungano il collo, vogliono vederla!... Monsignor Bedini rovinato nella vista *per lo studio e il lungo amore* si raccomanda a S. Lucia e s'inforca un paio di barricole.... Antonelli si strofina le palpebre... Il Bomba mette la mano sull'elsa... Il generale francese che non conosce il giuoco guarda attentamente i moti di tutti.... « Tempo un momento esclama il trasteverino: Sori coioni, eccola! eccola l'ancora del conte, la speranza, il baluardo, del mio avversario.... Eccola » Tutti guardano attoniti ed esclamano, siam fregati o regina.... È un re da coppe!! E con un re da coppe? Con una misera coppaccia coronata pretendete di vincere sulle *picche* del popolo??.. Poveri buffoni, aggiunge la *Strega* — Il giuoco è finito. —

LA TRASMIGRAZIONE DELLE ANIME

Lettori, sapete chi era Pitagora? Sapete cos'è la Metempsicosi? Se non lo sapete tanto meglio, perchè voglio farmi il merito di dirvelo io. Figuratevi un gran filosofo, mi capite? un filosofo coi baffi, un uomo amante della scienza ed anche un poco dell'umanità più che oggi non si suole, un uomo che sappia assai cose e ne studi assai più, un uomo che abbia un buon capitale di cervello in capo, il che è come dire di sale in zucca, e che abbia detto più di duemila anni fa certe cose che noi crediamo d'aver scoperto adesso, eccovi chi era Pitagora. E la Metempsicosi? La Metempsicosi era per lui quello che sarebbero pei filosofi moderni l'armonia prestabilita, l'associazione delle idee, l'intuito Melabranchiano e tutte quelle altre belle cose che s'insegnano all'Università nel santo proposito di non lasciarcene intender acca; era la sua dottrina prediletta, il suo sistema favorito, il suo capo d'opera filosofico, morale e religioso. E sapete in che consisteva? Nell'assegnare una nuova maniera d'immortalità all'anima, facendole cambiar sempre di domicilio e facendole fare un continuo passaggio da un corpo ad un altro, ora peggiore ed ora migliore a seconda dei meriti dell'estinto; cosicchè l'anima della bestia che al mondo aveva servito a qualche cosa passasse nel corpo d'un uomo che non aveva servito mai a nulla e viceversa, salvo all'uomo che aveva anch'egli in vita valuto qualche cosa e alla bestia la quale non aveva valuto nulla di rinascere in un uomo più grande o in un animale di specie inferiore. Non si può negare che così almeno egli non rispettasse le leggi della giustizia distributiva! Era un'utopia, ma tornava pure di qualche utile perchè metteva per es. paura a molti vili di rivivere in un brago in forma di vermi, mentre le utopie dei filosofi d'oggidì come quella di liberar l'Italia col Papato rovinano le nazioni. Fattovi questo breve esordio spiegativo eccomi a bomba per dirvi che io voglio parlarvi della trasmigrazione delle anime in politica, perchè essa con buona licenza del Fisco che sta in orecchi e dopo una protesta ch'io vi fo sul mio cattolicismo è per me un fatto compiuto ed incontrastabile, e se mi seguirete nella mia escursione politica ne resterete convinti anche voi.

Vedete per es. che il Malaparte si fa corbellare con una impassibilità tutta sua propria, che commette tante bestialità, quanti sono i suoi atti. Non capite come va la bisogna? Nel corpo dell'Imperiale Presidente vi è passata l'anima d'un *acefalo*, d'un animale senza testa; come volete ch'egli possa aver testa? Vedete che il Birboncino di Parma salta con tanta leggerezza le barriere delle vie di Parma, che fa bastonare con tanta imperturbabilità il derretano de' suoi cari sudditi. Ebbene, è facile capire perchè ha tanta disposizione per quelli esercizii. Si tratta dell'anima di qualche saltimbanco o di qualche aguzzino che è trapassata nel rampollo Ducale. Vedete che il più grosso Birbone di Napoli mitraglia, squarta, impicca ed imprigiona a furia per quella pietà e clemenza di cui parla ogni giorno il *Cattolico*. Che vuol dir ciò? Eh! in grazia della metempsicosi non capite che ha messo albergo nel Reale corpo Birbonico l'anima d'un beccaio o d'un b..a? Vedete che il così detto Pio (fortuna che poi c'è il *nò*! *nò*!) lagrima sui mali dei suoi figli, a cui egli, come sapete, è affatto straniero, vedete che fa innalzare il *cavalletto*, mitragliar Roma e fucilar Ugo Bassi e poi piange. Che cosa dovete dire? Qui c'è senza dubbio l'anima di un Coccodrillo. Che se poi voleste fargli l'onore di credere che nella trasmigrazione gli fosse venuta in corpo l'anima d'un uomo, pensate subito a Nerone, Vitellio, Caligola, Domiziano o a tanti altri eroi di clemenza, e se volete avvicinarvi più ai nostri tempi per sapere quale sia veramente l'anima che abbia preso possesso di lui, aprite la storia dei Papi e per non istancarvi a cercar esempi, dite addirittura: qui c'è proprio l'anima d'un Papa. Vedete un uomo che tradisce la sua patria per trenta danari e meno, e alle volte per niente affatto; non vi dico chi sia costui, ma ci vuol tanto a intendere che nella trasmigrazione gli è toccata l'anima di Caino o di Giuda? Anzi per dirvela qui a modo di digressione e fra parentesi, non v'è anima che abbia fatto tanti giri quanti quella di Giuda. Adesso non saprei precisamente indicarvi chi l'abbia in corpo in Italia, o chi ce l'abbia avuta, ma voi potete immaginarlo. *(Continua)*

UN' ANTITESI RETTORICA

A Torino si canta, si ride, si balla: a Genova si sbadiglia, si piange, si trema:

A Torino l'emigrazione è ben pasciuta, veste bene, parla

Son nato a Parma
Sotto il Duchino;
Per un quattrino
Eccomi quà.
Torotolella — Torotolà.

BATTLE VAIANT

liberamente e scrive; A Genova fa degli atti di desiderio quando s' imbatte in qualche cucina, si provvede di abiti dagli stracciaroli, fa l' esercizio mimico dei muti, appena può scriver lettere:

A Torino un Municipio svegliato cura gl' interessi della Città, solleva il povero, provvede all' orfano, all' accattone, al malato: a Genova un Municipio già *Comitato di guerra* contro i fratelli Piemontesi, già Rosso, Rivoltoso, Repubblicano, ora Reale Mauriziano, fa rincarire i generi di prima necessità, mette imposte sul pane del povero, rovina la classe operaja, ed intanto i poveri, gli storpii i cenciosi formicolano da ogni banda, t' assordano coi loro lamenti, ti nauseano colle loro piaghe, ti attristano colla loro miseria: gli ammalati e i poverelli sono ridotti a fuggire dagli ospizii di carità; Genova insomma se si continua di questo metro finirà per essere da porta Pila a porta Lanterna un gabinetto anatomico di scherzi di natura, di umane disseccazioni, di mummie egiziane, un bazar di cenci, di miseria, d' appetito, di mal contento.

A Torino la guardia nazionale fa il suo servizio puntualissima, serve la nazione ed il popolo; a Genova invece dopo un *tira tira* di un anno, finiamo per avere una guardia cadaverica, fornita di quei tali capitani, di quei conosciuti tenenti, che si distinsero *temporibus illis* nelle famose giornate del palazzo Tursi, nell' arresto di alcuni pescivendoli, nella presa di qualche vagabondo affamato e cose simili.

A Torino la legge è in vigore, si carcera un' arcivescovo ribelle, si tengono a dovere i suoi affigliati e cagnotti, si veglia sul Clero: a Genova si lascia che un Gavenola schiuma di tutti i colori; banderuola di tutti i partiti *neque calidus neque frigidus*, amico e nemico di tutti, crostaceo ed anguilla politica ad un tempo, malmeni a suo talento una diocesi, firmi petizioni e proclami, ora rivoluzionarii e repubblicani, ora reazionarii e sanfedisti, ora pro ed ora contro il legittimo governo.

A Torino giudici e tribunali giudicano dopo sentito il reo, dopo le difese degli avvocati con una mano sul cuore, con un occhio rivolto ai bisogni della nazione; e a Genova invece (lo dicono i maligni!) si giudica, si condanna tre giorni prima del pubblico dibattimento, si processa in casa della signora A, e nella cella della signora B. Noi però non lo crediamo!

Da questo lettori miei potete persuadervi che Genova e Torino sono perfettamente Eguali Sulla Carta Geografica! Intendiamoci Bene!

GHIRIBIZZI.

— La direzione dolla *Gazzetta del Popolo* si è fatta promotrice di una sottoscrizione per innalzare un monumento a Siccardi.... Anche la *Strega* manderà il sue obolo a questi signori quando però il monumento si effettui nel seguente modo: « Sul « l'area dei beni ecclesiastici venduti, si fabbrichino dei grandi « locali per l'educazione della gioventù, per albergo dei po« veri, per l'istruzione degli operai.... In ciascun'angolo di « questi locali sia scritto a caratteri cubitali: *è vietato ai « preti, ai frati, ai metodisti di fare immondezze in questi « luoghi*.... Sulle porte di ciascuna sala si metta il busto di « Siccardi coll' iscrizione: *Non tibi ma alla legge!* » Se il monumento sarà fatto in questa guisa, la *Strega* potrà assicurare ai signori promotori un buon migliaio di soscrittori che certo staranno a fronte di tutto l'eccellentume dell' *Armonia*.

— Siamo informati che alla civica libreria si nega ad alcuni studenti la Storia d'Italia del Botta.... Noi non aggiungiamo altre parole su questo fatto giacchè siamo persuasi dipenda da tutt' altro che dai signori assistenti.... Se ciò fosse, noi francamente saremmo costretti a dire ch' essi mancano alle condizioni per le quali fu loro accordato quel posto..... E il municipio? È così che ha purgato di gesuitume la libreria?

— Noi ci rallegriamo coi generosi italianissimi abitanti di Lerici per le loro numerose sottoscrizioni al libro che si stampa a benefizio di Garibaldi.... Oh se le Lerici fossero più di una, forse le Riviere sarebbero più stimate!

— Il *Costituzionale* di Firenze che si pubblica in mezzo ai tedeschi, accusato di offesa alla religione, fu ora condannato da quei tribunali a 15 giorni di carcere e 200 franchi di multa. Preghiamo a leggere quella sentenza i signori giudici che condannarono Dagnino alla pena che tutti sanno, in uno stato dove non vi sono tedeschi, e che si tiene in aperta rottura con Roma. Il confronto è lusinghiero!

— Thiers è partito apposta da Parigi per abboccarsi con Guizot ed operare la sospirata riconciliazione dei birboni delle due razze che non formano insieme che una razza sola. Ecco spiegato l'amore di Thiers per la proprietà e il suo odio pel socialismo. Monsù Adolfo vuole estirpare il socialismo... repubblicano, ed assicurare la proprietà... monarchica!

— Il *National* fa toccar con mano che il movimento degli occhi della Madonna di Rimini era tutto *effetto dei lumi*! Questo sì che è proprio il caso di dire: *vender lucciole per lanterne*! Manco male che anche le locciuole non trovano più compratori.

— Lo stesso *National* dice pure che monsignor Bedini essendosi recato appositamente a Rimini per verificare il miracolo dovette andarsene dopo tre giorni d'aspettazione, senza aver potuto veder nulla. Riguardo alla testimonianza di Bedini, quantunque di Monsignore, siamo col *Cattolico* che non possa che valer poco. Il rispettabile mons. ha avuto tante di quelle tali malattie... ci capisce il signor cappellone? che non può a meno d' averne indebolito certamente il nervo ottico!

— Il Malaparte si scusa della nuova legge sul suffragio universale, allegando non sapeva che essa dovesse servire all'elezione del presidente come a quella dei rappresentanti. Se la notizia è vera, noi gli facciamo un dilemma. O è in mala fede o in buona fede. Nel primo caso ognuno sa, o almeno dovrebbe sapere cosa gli spetta; nel secondo è tanta l' asinità del signor Presidente che per fargli grazia bisognerebbe mandarlo ove Macchiavelli mandò Pier Soderini — al limbo de' bambini — Ad ogni modo giù, giù!

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* nel suo numero 289 ci fa sapere che monsignor Artico ha solennemente protestato contro il procedere del prete parroco reverendo Grignaschi.... Questa protesta è una vera assurdità, un perfetto anacronismo.... Giacchè se monsignor Artico si crede autorizzato a *lavorar nell'orto del Signore*, egli non può negare ad altri e tanto meno redaguire il Don Grignaschi *coltivatore della vigna celeste*.... (e son parole dello stesso!) Vedete mo' se questi reverendi non sono altrettanti ladri di Pisa..... Di giorno litigano, e di notte poi vanno a *laporare* insieme....

— Il *Cattolico* nello stesso numero, ai repubblicani dà il titolo di *belve*..... Signori del *Cattolico*, se i repubblicani fossero realmente ciò che voi dite, il giorno della papale restaurazione si sarebbe dovuto ricorrere al popolo per un nuovo papa, in mancanza di vescovi, di cardinali e preti! ed invece queste belve ebbero la pazienza di far la guardia all' alloggio dei cardinali, di salvare dalle mani della giustizia certi preti spie dei Francesi, (fra i quali un genovese!) ebbero la costanza di spedire tre volte una commissione al papa per richiamarlo..... Ebbero la bontà di lasciarselo scappare vestito da postiglione in compagnia di madama Spaur.... Avete capito?... E queste sono le belve?... Ora per Dio! Pagano il fio d'essere state conigli! e conigli con due palmi di orecchie! Insultateli... Bastonateli, avete ragione!

ARRIVO IMPORTANTE DI MARE

Dall' isola Sant' Andrea bombarda con bandiera nera, capitano Ladraggi con sacchi 2 di deposizioni scelte ed assortite all' ordine del fu Paolucci, casse 2 idem all' ordine di capitan Luciani, barili 6 idem all' ordine del capitan di lungo corso Borelli.... Finora non si conosce ancora la bontà della merce giacchè trattandosi di materie sospette e in contrabbando, il R. fisco ha ordinata una doppia quarantena.... Appena saremo meglio informati del fatto pubblicheremo un' apposito listino.

Nel Numero venturo noi daremo nel nostro disegno i 10 mila Crocifissi!!!

N. DAGNINO *Gerente.*

MAGAZZINO DI TELERIE

IN LIQUIDAZIONE

Strada Scurreria, casa Amerigo n.° 29.

Gli ultimi disgraziati avvenimenti dell' Ungheria determinarono una delle primarie case manifatturiere di codesto paese di trasportare e vendere in Italia i suoi prodotti col benefizio del 50 per 100 dal prezzo di fabbrica consistenti in telerie, mantelerie e grande assortimento di fazzoletti da fr. 11 e 20 la dozzina.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 20 Giugno 1850. Num. 75.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

Il disegno dei 10 mila Crocifissi essendo molto complicato, la *Strega* deve ritardarlo fino al numero venturo.

ANCORA DEL PASTORE DON LUIGI

Le sottoscrizioni per l'Irlanda affamata, le firme per lo sfratto dei gesuiti, per la costituente Gioberti, per un ministero democratico, sono un bel nulla se si confrontino in numero e bontà cogli elenchi dell'eccellentume Equestre-Muezziniano stampati sopra un giornale della Mecca per dare con un bel *bastone* un *figliale* e *pecorile* attestato di stima al protomartire non so se vergine, al confessore, all'atleta Don Luigi! In queste note campeggiano i cari e augusti nomi di un monsignor *Asfaltide*, d'un abate *Stuproni*, del padre *Ladroneccio*, del canonico *Truffa*, dell'eminentissimo *Sacrilegio*, del pievano *Arpa*, dell'arciprete *Gola*, del cappellano *Fruga*, del reverendissimo *Lussuria* e di mille altri distinti personaggi fra i quali l'avvocato *Concussione*, l'impiegato *Borsa*, il cavaliere *Scrocca*, il dottore *Adulterio* tutti presieduti da un'eccellenza della famiglia Zebedeo dei duchi di San Benigno..... Costoro o lettori, animati da santo zelo si piegano in ogni senso davanti al gran Pastore, e aprono i loro scrigni, chiusi per la guerra contro i Tartari, suggellati per l'emigrazione dell'Affrica, affine d'indennizzarlo delle torture e degli eculei fiscali, e per sanarlo dalla terribile rottura del foro.... Anche i Francesi che quando si tratta di far la parte del becco e della pecora, non sono mai ultimi, si svegliarono a generosa emulazione, e andarono attorno per offrire anche essi il gran presente. I Napoletani, i Parmigiani, i Modenesi sono in subbuglio, e per quest'ultimi sembran tornate le famose giornate della Secchia... I Ginevrini, sì li stessi Ginevrini poco devoti a tutti i Muezzini anch'essi si affaticano per la parte loro, affine di non essere creduti da meno degli altri.... In tanto trambusto pecorile non sappiamo che pensino la Russia, la Prussia, l'America, l'Arabia, l'Asia, l'Affrica, la Concincina.... Si tratta di un fatto che interessa l'umanità più della scoperta del grano, più dell'invenzione del lievito che si pretende opera di un frate.... Anche la *Strega* scossa da tanti esempi vorrebbe attestare la sua simpatia al caro pastore, ed il signor Bistolfi ha già gli ordini per allestire il dono... Sarà questo di una misura straordinaria, tessuto in seta paonazza e ricamata in oro, avrà nientemeno che sei fibbie, le quali uniranno simetricamente i sei registri diversi... Sarà... Sarà lettori miei, un'arnese che da Noè ad Augusto, da Cesare a Pio IX non ne fù veduto certo il più ricco, il più splendido, il più compito..... Spera la *Strega* con questo dono di *sollevare* l'affievolito pastore, e renderlo così più abile, più forte nelle penose fatiche del suo Muezzinesco ministero.

CRONACA DELLA *STREGA*

DEI QUATTRO ANNI DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA

Nel 1846 ebbe cominciamento la *cosidetta* rivoluzione italiana. In detto anno fu fatto Papa il *cosidetto* Pio nono, il quale cominciò il *cosidetto* suo regno pubblicando la sua *cosidetta* amnistia pei *cosidetti* rei di stato. Fu questa la prima volta che fu levato il cordone sanitario politico dal *cosidetto* patrimonio di S. Pietro che vi era stato tenuto tanti anni per opera di quell'eccellente Commissario di sanità Gregorio XVI. In quell'epoca furono convocati a congresso in Genova tutti i *cosidetti* scienziati d'Italia, sotto la presidenza del liberalissimo (di danari) M. Brignole Sale, ed apparvero allora i primi sintomi di quel certo cataclisma... (moderato però) che poi allagò e minacciò di far annegare tutta l'Italia in un mare di *tisana* e di decotto di tamarindi. Per preludio delle grandi riforme che si stavano già maturando in quell'anno nella mente di non so chi, si facevano allora arrestare a Genova senza processo e per una misura *cosidetta* economica parecchie centinaja di persone d'ambi i sessi onde garantire meglio la borsa e la salute degli scienziati, i quali in tal modo passeggiavano sotto il patrocinio di Luciano primo, protetti e sicuri dai poveri, dagli accattoni, dai sensali non approvati, e dai negozianti (uomini e donne, sospettii e non sospetti) di merci in contrabando, e da tutti i pericoli prossimi e remoti, corporali e spirituali (come dicono i preti) meno però dai maestri di *canto*, dagli angeli custodi e dai professori di mnemosina; fu in quest'anno e in questa circostanza che cominciarono a farsi sentire i discorsi patrj, i voti, i desiderj, i *Thoust*, gli indirizzi, e tutte le *nobili* aspirazioni (moderate s'intende) che preconizzavano la venuta del nostro *risorgimento* (Giornale di Torino.) Nelle sezioni specialmente di agronomia, di anatomia, di botanica e di geologia suonavano le voci più potenti in favore della libertà, e si udivano le più calde aposirofi politiche, attesa la grande analogia, come ognun vede, di quelle materie colla politica. Fra gli altri lo stupendo Geologo Pareto mescolava agli *strati calcarei* un volo così poetico sul centenario della cacciata degli austriaci che riscuoteva gli applausi di tutti i socj e degli amatori, e produceva molte dolorose sensazioni nel protettore degli scienziati di cui sopra.

Nel 1847 seguitando la suddetta febbre intermittente della rivoluzione, due medici inglesi vennero in Italia per darne la cura a tutti i flebotomi imperiali e reali della penisola. Riccardo Cobden cominciò dal fare una gita a Genova, a Roma, a Firenze, a Napoli ecc. in tutte le quali città bevè dei vini squisiti e mangiò degli squisitissimi manicaretti alternati cogli evviva *obbligati* al libero commercio. Gli tenne dietro Lord Mintho il quale prese un'altro cammino, coll'intenzione però di riuscire alla stessa meta, e invece di prendere la strada *comunale* seguì la strada *regia*. Andò a zonzo per tutte le corti, indagò, tastoggiò, ed essendo abilissimo gonfiator di palloni, fece volare il globo areostatico del papato diretto dall'areonauta Mastai che poi si crepò. Dopo questo volo annunziato sui fogli ed operato in mezzo a 24 milioni di spettatori, a poco a poco l'uso di gridar nelle trattorie si estese alle piazze e tosto alcuni ben intenzionati secondati più che non volevano da moltissimi male intenzionati, cominciarono a gridare nelle strade come energumeni: *Viva Pio nono, viva le riforme*. Questo grido però avendo trovato molta opposizione nella costruzione delle gole siculo-napoletano per influenza del clima birbonico, non si fece sentire energicamente, vale a dire stentoreamente che in Toscana, in Piemonte e qualche poco in Lombardia. Nel Settembre di quest'anno furono fatte a Genova le primo dimostrazioni (sempre pacifiche s'intende) le quali si replicarono poi furiosamente all'annunzio che il sale era calato di prezzo e che era concessa la libertà di stampa coi revisori. Facendosi più serie le dimostrazioni di gioja fu istituito in casa del Marchese Giorgio il Comitato per la quiete pubblica dopo la mezzanotte, il quale lavorò con grandissimo zelo per conto del governo, facendo pattugliare i cittadini coi bastoni per mandar a casa gli ubbriachi. Ricorrendo l'anniversario della cacciata dei tedeschi il popolo andò in Oregina ai 10 dicembre cantando il *Sorgete*, sotto gli ordini di due *grandi* uomini, Giorgio Doria e Balbi Piovera, i quali agivano per ordine di un'altr'uomo parimente grande residente a Torino. L'anno finì con una generale raucedine per parte dei cantanti e dimostranti.

Nel 1848 continuò sulprincipio la smania del cantare onde passare il freddo, se nonchè i siciliani non avendo fino allora potuto far come gli altri, *scoppiarono* improvvisamente in un grand'urlo simile al tuono, e fecero la loro prima dimostrazione ai 12 gennajo in modo alquanto diverso dal consueto. Il fragore degli inni, degli evviva e degli spari di gioja fu tale che le truppe di sua Maestà (non ancora bomba) furono costrette a far una corsa sino a Castellamare onde non rimanerne intronate, e poi ad andarsene difilate a Napoli per esservi al tutto sicure dall'ebbrezza furibonda dei dimostratori. Balbo, d'Azeglio e tutti gli altri manipolatori della malva italiana si mostrarono inconsolabili di quella dimostrazione che usciva dalle vie legali, e che rompeva la tanto sospirata armonia fra principi e popoli, cioè tra Ferdinando allora già Bomba e i siciliani. Ancho Mamiani pianse tanto a calde lagrime per quella sventura nazionale, che volle stendere persino un'indirizzo per placare il Bomba e per fargli nuovamente porger la destra ai suoi sudditi traviati, il quale indirizzo commosse in tal modo Genova che era tosto circondato dall'aureola del martirio in Piazza Banchi e nei caffè. Poco più d'un mese dopo i francesi essendo tutti avezzi ai drammi di genere moderno e pochissimo disposti ad applaudire alle commedie assai rancide di Terenzio, si ficcarono in capo che fosse meglio far da senno che da burla, e invece di cercare di metter d'accordo il contrabbasso della monarchia che vuol suonar sempre in *re* col flauto del popolo che deve o dovrebbe almeno suonar sempre in *sol*, pensò meglio di mandarlo in pezzi, e di consegnare immediatamente un foglio di via per Londra al suo suonatore Maestro Filippo. Anche i tedeschi ebbero poca fede nello specifico *diluente* della legalità e della moderazione, e ricorsero invece al *corroborante* delle barricate, cosicchè i milanesi, i soli che avessero ancora a *dimostrare* qualche cosa dopo le dimostrazioni di tutte le altre parti d'Italia, *dimostrarono* anch'essi in questo senso, e benchè venuti per gli ultimi *dimostrarono* più di tutti. Radetzky poi restò così persuaso da quelle *dimostrazioni* che non volle saperne altro e se ne andò difilato a Verona, avendo fin usata la precauzione di non voltarsi mai addietro, neppure per raccogliere il cinto che gli era caduto nella sua ritirata ossia fuga. A Torino fu grandissimo il fermento (pareva una fabbrica di birra) appena udita la perdita del cinto e lo sfratto dato a Radetzky dai milanesi; tutti scrivevano, tutti gridavano, tutti cantavano, tutti volevan tosto dichiarare la guerra all'Austria per difendere la Lombardia... dai repubblicani. Il fermento fu cosifatto che Pareto fu obbligato a comunicare all'ambasciatore inglese che egli interveniva subito per impedire... che la repubblica fosse proclamata a Milano, e che mandava la flotta nell'adriatico coll'ordine preciso... di non attaccare Trieste. Entrato l'esercito piemontese in Lombardia come amico ad amico e come fratello a fratello, egli cominciava a *battere* lungamente *la campagna* senza mai vedere il nemico, mentre le serve dei curati andavano attorno onde raccogliere firme per la fusione. Finalmente dopo molte eccellenti *manovre*, molti *finti attacchi* e molte *evoluzioni ben combinate* l'esercito all'udire che i lombardi domandavano una costituente se ne tornò dond'era venuto, consegnando Milano ai tedeschi, e conchiudendo quel tale armistizio *cosidetto* Salasco. Dopo di quello fu arrestato all'*Hotel Feder* (*more Lucianj et Deferrarj*) il cittadino Filippo De-Boni, e dopo il suo arresto fu mandato a Genova per Commissario Straordinario l'uomo di toga e di spada Giacomo Durando il quale vi venne munito d'un celebre velo contro il male attaccaticcio della peste repubblicana. Tosto la sua venuta suscitò una grandissima ilarità nei genovesi in tutti i luoghi dell'affissione del suo primo proclama colla minaccia di stendere un velo sulla statua della libertà e specialmente sulla piazza del teatro *Carlo Felice* dove il velo saltava più agli occhi per la maggiore frequenza dei passeggiatori. L'ilarità continuò per tutto il tempo del suo commissariato ed avrebbe durato anche di più se per uscire dallo stato eccezionale o rientrare nello statuto non fosse stato chiamato per intendente a Genova quel certo Ponza di S. Martino che ora i maligni pretendono amico di Puschetta. Costui invece di veli adoperava le baionette (e sino ad un certo punto era aiutato anche dalla Guardia Nazionale) ma siccome i genovesi che non volevano saperne di veli, volevano saperne tanto meno di baionette, dovova far fardello e partire. L'anno si terminò senza nessun altro importante avvenimento, fuorchè la venuta in Genova di quel certo Ministro Democratico che pel suo nome e pei suoi fatti aveva tanta affinità con Bufone. Il popolo intanto stava a vedere e dopo quella ridicola scena si preparava a vedere l'ultimo atto della commedia colla dichiarazione di guerra e colla campagna dei tre giorni.

(Continua)

SIAM RE O NON SIAM RE!!!

CHE VENTO!

CHI VINCERA'!

HO SOGNATO!

LA TRASMIGRAZIONE DELLE ANIME

(Continuazione e fine)

Veniamo ora al rovescio della medaglia. Finora abbiamo fatto delle ipotesi sulla Trasmigrazione delle anime operata sino a questo tempo in molte delle celebrità politiche esistenti; divertiamoci ora un poco a congetturare cosa accadrà di certe altre in avvenire, quando dovranno subire una nuova trasmigrazione. — Io per esempio osservando per quale ragione si rendano principalmente celebri i membri di casa Coburgo, prevedo che anderanno a finir tutti in tanti stalloni pel servizio di tutte le reali scuderie d' Europa. Vedendo le buone inclinazioni e le virtù d' Antonelli suppongo che la sua bell' anima anderà ad abitare il corpo di qualche altro Gasparone; udendo le glorie della regina di Spagna e della contessa Spaur, e quelle dei loro rispettivi mariti io tengo per fermo che le due prime si trasformeranno in due cagne, e che gli altri due si convertiranno in due cervi. Tenendo dietro alle gesta d'un certo vescovo del Piemonte che voi pure conoscete, m'imagino senza dubbio che la sua anima passerà in quella d'un porco, e similmente osservando la condotta del Da Gavenola, prevedo ch' egli terminerà in un rospo. Vedendo che cosa fa di bello il municipio di Genova, quanta paura abbia e come sia costante nei suoi propositi, sono persuasissimo che le anime di tutti i suoi consiglieri passeranno in tanti conigli o in tanti camaleonti. Che ne dite? Non pare anche a voi che l'anima di Deferrari nella sua prima trasmigrazione (che la provvidenza tenga ancora molto lontana per la buona ventura degli emigrati) passerà in qualche terribile *guerrillero* che guiderà una forte colonna di volontarii alla terza riscossa? Non siete convinti che Siccardi diventerà un muratore il quale turerà con calce e mattoni tutti i fori privilegiati, non lasciando aperto che quello di cui sogliono servirsi tutti i fedeli cristiani? Non credete che D'Azeglio rivivrà nel corpo d'un pasticciere, d'un confettiere o d'un venditore di dolci in genere a servizio delle ballerine? Non siete della mia opinione che il Granduca di Toscana rivivrà in un vetturale, giacchè ha tanto gusto a frustare coloro che non lo salutano, se pure Monna Natura non gli farà la grazia di farlo nascere in una lumaca fuor della chiocciola? Non pensate al pari di me che un certo re di nostra comune conoscenza passerà in un gallo o in un frate franciscano, e che tutti i membri della famiglia Zebedeo si cangeranno in tanti struzzi? Non siete pur persuasi che quel fetido giornalista che gracida sempre contro la *Strega*, e che si ravvoltola sempre nella fogna della calunnia e dello spionaggio, trasmigrerà in una rana od in uno scarafaggio? Questo vi dico per le trasmigrazioni particolari; se poi voleste ch' io vi parlassi delle generali, vale a dire delle trasmigrazioni in massa, allora vi direi: Le anime di tutti i nobili passeranno in altrettanti sparvieri, quelle dei preti in altrettanti avvoltoi, quelle di molti principi in tante iene o in tante volpi, quelle degli impiegati in tante talpe o in tante tartarughe, quelle dei soldati (fatte le debite eccezioni) in tante pecore, e quelle di tutti mariti in tanti allocchi e barbagianni.

POZZO NERO.

— Alcuni nostri corrispondenti ci descrivono le Grandi Feste fatte in onore di certo Alerame Pallavicini ora Arcivescovo, dai Comuni di Carro Castello, Varese e Castiglione. Sappiamo che nel reggere la coda al Monsignore si distinsero i Sigg. Domenico Barbieri Capitano della Civica, Giovanni Paganini Tenente, nonchè il Notaro Garibotti... La *Strega* invita costoro a presentare i loro titoli al Papa affinchè in una prossima elezione di Cardinali tenga conto delle fatiche nominandoli *Caudatarii*. Si rallegra nell'istesso tempo coi Signori Membri del Comune i quali concorsero anche essi a render più brillante la festa... Se si fosse trattato di provvedere ai bisogni del Paese, di concertare in Consiglio qualche nuova strada, qualche vantaggio pei contadini forse non sarebbero comparsi... Ma per far lume a Monsignore c' erano tutti... Tutti per Dio!... E perchè questi uomini così divoti della cappa e della coda non indossano la veste talare? non si mettono il nero cinto e il cappello a tre fulmini? Perchè tradiscono così manifestamente la loro vocazione??? Il Seminario li aspetta a braccia aperte... Nei Numeri successivi parleremo di Varese e Castiglione.

— Prevosto del Balilla per leggere una lettera di un disgraziato Padre di famiglia che vi chiedeva un tozzo di pane voi non trovaste tempo... E per andare a San Tomaso la stessa sera a vedere i fuochi, vestito non coi soli *femoralia longa*, ma con un cappello a cilindro in compagnia d'una Signora, voi lo trovaste??? Prevosto! Prevosto! Pensate che la disperazione è consigliera di deliberazioni terribili! Pensate che i poveri sono giumenti, finchè la fame non li scalda!...

— Siamo informati da persona degna di fede che il Da Gavenola si scusò col Ministro Siccardi d' aver firmate le diverse proteste Vescovili, *protestandosi* amico e seguace in tutto dell' attuale Governo... Dopo il proclama dato ai chierici per armarli contro il legittimo Governo, per guidarli a combattere i Piemontesi sull' esempio di un Saporiti che animava il suo Clero contro i Croati, niente deve riuscir nuovo a carico di questo versipelle, di questo miserabile impasto di *paura* e di *avarizia! Usque quo* Da Gavenola?

OPERE D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE

La vita del Canonico Capaneo, scritta dal suo prefetto di camerata, quand' era Seminarista...

La divozione di Sant' Alfonso de' Liguori, utilissima per diventar Canonici; libri due del Canonico Marciana:

Cenni biografici sopra Barabba; l' opera pia di Santa Dorotea; la congregazione di San Raffa-ele, opuscoletti del Canonico Barbino.

I fioretti di una Marchesana, modellati su quelli di San Francesco, discorsi 6 del Canonico Moretto.

De arte testandi del prevosto Odino.

Introduzione alla vita Clericale del Seminarista; la Geografia dei due Poli; dell' ex Prevosto di San Marcellino.

Le mie prigioni: del Sor Coss Vagnozzi ex Gerente del *Cattolico*.

I miei timori, le mie speranze: Dramma del Signor Rabagliati attuale Gerente del *Cattolico*...

Berta non fila più: Romanzo del Marchese Fabio Invrea ex deputato (*in spe*) dell' Orba e del Sassello: *uomo di fiducia della Curia*, Cursore del *Cattolico*.

Me n' impippo; *me ne frego*; *Gratta! gratta!*; *Cucco! Cucco!*; *Tempo perduto*; *Siamo a nulla*; *Ci vedremo*; *Guai se vuoto!*; *Mi rincresce per Dagnino*; *Sapremo farne senza*; *C' è mezzo a scrivere, e salvar Dagnino*; titoli di alcune canzoni *Serio-Buffe* scritte dalla penna del Rev. Alimonda *che tutti addimandano scrittore del* Cattolico.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II — GENOVA, Sabbato 22 Giugno 1850. — NUM. 74.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

ORAZIONE

AI 10 MILA CROCIFISSI.....

Martiri santi! che sulle pianure di Novara, sulle sponde del Mincio, foste torturati dagli iniqui carnefici dell' Italia.... Martiri generosi, che sulle mura di San Pancrazio, nell'orto dei quattro venti, nel Getsemani di Villa Spada, nelle eroiche stazioni della caduta Venezia, sul Golgota del Vaticano; dalle schiere di Caifa, dai satelliti del Pilato francese, dalle masnade del pontefice, aveste la spinosa corona del martirio... Martiri invitti! che appesi alla Croce papale, parte dormite nel sepolcro dei prodi e parte scontate in terra straniera i flagelli dell'impura Babilonia, e sostenete le persecuzioni dei Calligola, dei Diocleziani, dei Neroni, pregate il Dio de' forti per noi poveri peccatori affinchè senta le nostre preghiere, affinchè un giorno colla vostra intercessione e col vostro aiuto, si degni di liberarci dalle mani dei nostri nemici.... Pregate, come Cristo dalla Croce, che il sangue innocente ricada sul capo dei carnefici; pregate per la finale redenzione dei credenti, pregate che Iddio benedetto ci illumini... Abbiamo peccato! È vero... Allucinati da folli speranze, ingannati da pazzi desiderii, noi confidammo sui nostri nemici e sperammo la salvazione da Satana.... Poveri ciechi! Nel momento della nostra effervescenza insultammo all' Italia chiamando il Papato a nostro sostegno... Chiedemmo alla storia dei santi protettori, e penne vendute ci additarono dei papi e dei re nostri carnefici che noi salutammo redentori... Poveri illusi! La luce soprannaturale delle bombe di Roma, d' Ancona, ci rischiari la via... I lamenti, le lagrime, i sospiri dell'intera Italia, sieno al nostro cuore, alla nostra mente un' altra voce di Dio.... Abbiamo peccato! Perdono o signore, e se non lo meritano le nostre parole, i nostri caldi voti, almeno perdonate a noi per l'intercessione dei nostri Martiri avvocati, coi quali un giorno speriamo godere in terra, la pace, la libertà dei popoli sovrani, ed in cielo il gaudio e l'esultanza dei giusti! Amen.

L'ATTENTATO DI PRUSSIA

Popolo! Esamina attentamente le poche parole del *Cattolico* num. 254, e poi ascolta la *Strega*... In questo numero il famigerato giornale dopo aver raccontato un fatto occorso alla festa di Stupinigi ch'egli primo e solo conosce, osserva come nelle sale del ballo girovagassero coll'uniforme dai civici alcuni individui sconosciuti, che la polizia credette bene arrestare, adosso dei quali, (dice fossero quindici o diciassette), si trovarono pistole cariche e competente munizione, e finisce il suo romanzo con queste parole.... « *Sarebbero commilitoni dell' eroe Sefelegore*?? »

Signori del *Cattolico*, uomini del capestro e del patibolo, e voi chiedete chi sieno i commilitoni del Sefelegore, gli assassini del re di Prussia?? Voi forse non li conoscete? Ebbene li conosciamo noi! La vostra fazione tentò in ogni guisa il re di Prussia.... L'Austria vostra compagna ve ne diede i mezzi; rivoluzioni, note diplomatiche, spauracchi, e il re stette

fermo.... Ricorreste all'arma dell'assassino, e il re imbecille, dimentico dei suoi nemici, fra la paura e il dolore capitolava coi vostri, e la libertà in Prussia mercè d'un assassinio opera di mano austriaca, spirava oca fra le carcerazioni, fra le leggi repressive, e fra breve colà la *Carta* finirà come tutte le Carte... Gioite o figli del Sant'Uffizio, avete vinto....-Anche il Piemonte è per voi una seconda Prussia.... Finora non osaste i fatti, cominciate però coi sospetti, cogli allarme..... Tentate di persuadere gl'imbecilli. di domare i forti coi timori, colle esagerazioni.... Forse risparmierete il colpo, colla speranza di riuscire nell'intento col solo minacciarlo.... Continuate l'opera vostra o malvagi! fortunati! che lavorate nell'ombra, nel mistero. Qualunque sieno le conseguenze, voi sapete su chi riversarle.... Direte come in Prussia.... L'assassino è un repubblicano.... Repubblicano?... Ma non sapete voi che i repubblicani giudicano, processano ma non assassinano i re? Il vostro Capeto al quale innalzaste altari, e che voi mostrate ai re come l'ombra fatale, come uno spauracchio d'inferno, per ritrarli dalle intenzioni del popolo, da chi fu assassinato?? Da una intiera nazione che giudicandolo pubblicamente reo, gli fece salire quel patibolo che già stava preparato pei suoi giudici.. Da quella intera nazione alla quale negate nel 93 il diritto sovrano di formarsi un governo, mentre liberamente glielo concedete nel 1830!! Infami! I repubblicani non assassinano.... Lasciano il pugnale, il veleno ai vostri Borgia, ai vostri Medici, ai vostri Farnesi! I repubblicani non assassinano e lasciano a voi le notti di San Bartolommeo, e l'eccidio degli Albigesi.... I repubblicani non assassinano, assassinano i vostri Ravaillac e aguzzano nel confessionale il ferro regicida contro il migliore dei re della Francia Enrico IV... I repubblicani non assassinano.... Esaminate i fatti di Roma! Un triumviro, e voi lo conoscete, quantunque lo annoveriate fra i *bevitori di sangue*, passa una notte intiera fra l'agitazione e l'orgasmo, dalla Cancelleria egli corre alla Consulta, da un magistrato all'altro; tutti prega, tutti supplica, da tutti chiede notizie! E sapete voi il perchè? Perchè al mattino dovea subire l'ultima pena un reo ch'egli crede innocente.... Egli non ha pace nè requie finchè non sia certo della salute del fratello. E questi sono gli assassini che voi o cattolici additate alla pubblica esecrazione? Oh se fossero qual voi gli dite, forse a quest'ora Roma non sarebbe più Roma; e forse il vostro papa avrebbe dovuto fabbricarne una seconda sugli scogli di Gaeta.... Forse i Nardoni, gli Alai, i Freddi non segnerebbero il brevetto a tanti assassini? Forse Roma sarebbe in peggior stato, ma libera almeno da certi galantuomini che voi conoscete.... I repubblicani non assassinano, no, tenetelo bene a memoria.... I repubblicani si battono alle barricate per la salute del popolo, sanno vivere fra le ambascie e le privazioni, sanno morire anche sopra un patibolo... sanno soccombere per mano di assassini, sicuri di una vendetta che non è in mano degli uomini!!!....

MUNICIPIO DI GENOVA

Seduta del 17 Giugno

Presidenza del Sindaco PENCO

La sala delle adunanze Municipali è aperta. I Consiglieri vi entrano a drappelli, e si asciugano il sudore dando segni evidenti di spossatezza. Alcuni vanno a prender posto a destra, altri a sinistra; molti per la paura d'un raffreddore e dell'*aria libera* fan chiudere le finestre, moltissimi si siedono al centro, e cambiano promiscuamente di posto un po' a destra e un po' a sinistra onde non lasciar mai vedere in che luogo stiano di preferenza. — Il Presidente suona il campanello e dichiara aperta la seduta; si legge il processo verbale in mezzo al russo di molti Consiglieri. È approvato.

Il Presidente. — La discussione è aperta sulla questione della pubblicità delle sedute.

Il Rev. Padre Ageno domanda la parola. Gli è accordata. (Movimento Generale d'attenzione; i RR. Padri Figari e Garassini gli sospendono la coda e gli tengono il cappello mentre sputa, l'oratore fa un inchino a destra, si segna ed incomincia).

Ageno. — Fratelli dilettissimi in Cristo (a destra: bene, bravo) la ragione che ci ha qui raccolti è in manifesta opposizione coi sacrosanti principii del nostro grande Fondatore Loiola, nonchè del Santo Padre Roothaan e del Beato Pier Dionigi i quali ci comandano il silenzio, l'ubbidienza e la rassegnazione ai sovrani voleri di San Martino e ci prescrivono sopratutto la pratica del segreto in ogni cosa, meno che nella confessione (a destra: bravissimo, dite bene) si pretenda adunque da pochi perturbatori che noi contradiciamo apertamente alle regole del nostro Istituto domandando la pubblicità delle nostre sedute. Nò, ciò non sarà mai (segni di viva adesione a destra: nò mai). Piuttosto il martirio! (segni di denegazione a sinistra). D'altronde poi ora sarebbe troppo tardi (voci a sinistra e fuori della sala: è vero). Si direbbe che domandiamo la legge dopo che il Ministero l'ha già presentata alla Camera. (a sinistra: sicuro). Per queste ragioni *ad majorem Dei gloriam* e coll'aiuto di Santa Filomena (alla destra si scoprono e piegano la testa) io vi propongo di passare all'ordine del giorno puro e semplice (a destra applausi unanimi e prolungati; il Padre Figari restituisce il cappello all'oratore, lo bacciae gli fa le sue felicitazioni).

Federici. — Io non voglio mettermi sotto il patrocinio di Santa Filomena, nè sotto quello di Sant'Alfonso. Io propongo invece la votazione per la pubblicità.

Caveri. — L'obbiezione che ora è troppo tardi non mi capacita niente affatto. Le cose buone sono sempre a tempo (a sinistra: dite bene; infatti voi le avete sempre proposte per l'ultimo alla camera).

Papa. — Io pure sono del parere dei due preopinanti. Per me è un *agiotaggio* quello di pubblicare una tariffa prima che ne siano informati i negozianti. Io vi protesto contro a nome di Banchi (a sinistra, bravo Papa; a destra abbasso Papa. Garassini: questo Papa è un protestante. Figari: Egli è un demagogo, ha persino difeso la *Strega* contro i miei fischi, abbasso il repubblicano. A sinistra voci di negozianti: non è vero, calunnie! Papa scrive il *Corriere Mercantile*, Papa ha sempre detto come il Municipio, Papa è un bene intenzionato. All'ordine Figari!)

Il Presidente suona il campanello ed impone silenzio all'adunanza. Il Consigliere *Tom-Pouce* domanda la parola (ilarità generale; tutti i consiglieri si alzano sulla punta dei piedi per vederlo; *Tom-Pouce* si liscia, starnuta, e si prepara a parlare).

Il Presidente. — La parola è accordata al Consigliere già liberale del 31, già democratico, già commissario straordinario, già relatore per la demolizione del Castelletto, ora codino-aristocratico-canino-bilioso bigio *Tom-Pouce*.

Tom-Pouce: Io sostengo l'opinione del nostro Padre superiore Ageno (a destra bravo) e voto contro la pub-

I DIECIMILA CROCIFISSI ITALIANI !

blicità delle sedute perch'essa è un'enormità, perchè è un' *azione da coltellate* (frase prediletta dell' oratore usata da lui in altre circostanze). Bisogna finirla coi repubblicani ! (Garassini: è vero, è vero). Il popolo non è ancora maturo, non è ancora educato (a sinistra sì, sì; a destra no no; voci confuse: eh! pochi hanno la vostra educazione !) Se egli assistesse a qualcheduna delle nostre sedute, chi sà avrebbe fino il coraggio di fischiarci (applausi a sinistra). Siatene certi, questo sarebbe il vero mezzo di mettere a repentaglio la nostra scranna municipale (sensazione in tutte le due parti della sala; i consiglieri del centro si sorreggono l' uno coll' altro) Colleghi ! La nostra società è composta di cinque classi distinte; la prima è quella dei facinorosi che tende unicamente a rovesciare l'ordine esistente per piantare sulle rovine dell'ordine la bandiera della rapina e delle stragi (battimani frenetici e prolungati; il F. Figari getta un bacio all' oratore, il P. Ageno si mette una mano sul cuore, Garassini piange di tenerezza; voci all'esterno della sala: È vero, ha ragione, dice bene *Tom-Pouce*, fra costoro vi debbono anche essere molti dei suoi clienti). Le altre quattro classi sono ecc. (Vedi l'*Italia* num. 98) Io dunque conchiudo per la segretezza (a destra: bene, bravo, abbasso la pubblicità, viva il mistero! L' oratore riceve le strette di mano di tutti i preti, marchesi ed impiegati municipali, si siede; attesa la sua piccolezza nessuno lo vede più).

Federici: Con buona pace dell' onorevole preopinante credo che la società debba dividersi diversamente, e che il popolo non sia ciò che il signor *Tom-Pouce* lo ha definito (a destra sì; a sinistra, no, sì, no, no, sì). Io protesto....

Elena: Io concorro pienamente nell' opinione del mio collega. Il popolo è stato calunniato (menzogna! sì, no).

Federici: Io propongo non solo che sia domandata la pubblicità delle sedute, ma la modificazione della legge che deve regolarle e che fu già presentata alla Camera (sì no, no sì). Propongo...

Papa: Quel progetto non può aver bisogno di riforme perchè è perfetto. Vi è passato sopra nientemeno che l'*occhio* legale di Galvagno (al centro: è vero, è vero). Dunque si deve approvare...

Felicino Dinegro: La chiusura, la chiusura !

Molti altri consiglieri sbadigliando: Sì la chiusura, la chiusura, ai voti, ai voti.

Presidente: Dunque metto ai voti la proposta del nostro Padre ministro Ageno. Il metodo di votazione da seguirsi sarà quello delle oscillazioni del pendolo. (Si fa la prova; le oscillazioni danno un voto di più contro la proposta. Si fa la controprova: il pendolo ne dà una di più in favore della proposta. Il pendolo rimane in perfetto equilibrio). Ora metterò ai voti la proposta Caveri-Federici-Papa, seguitando sempre lo stesso metodo di votazione (si notano le oscillazioni, la prova è favorevole; si fa la controprova, la proposta è adottata per un'oscillazione imprevista del presidente. Il pendolo resta in un debolissimo disequilibrio dalla parte di Ageno. I consiglieri si ritirano; quelli della destra si recano alla R. stamperia Ferrando per confezionare collo scarafaggio; quelli della sinistra vanno in un camerino per elaborare un lungo articolo da spedirsi alla *Concordia* in lode del patriotismo del municipio, che ha vinto (dopo più d' un anno) e per la preponderanza del voto sindacale la domanda della pubblicità delle sedute).

GHIRIBIZZI.

— Una corrispondenza dell' *Armonia* riferisce che Enrico Cernuschi è imputato nel suo nuovo processo d' essersi appropriato nientemeno che 64 mila scudi nella costruzione delle barricate. Speriamo che l' *Armonia* ci farà anche la grazia di dirci come li ha spesi, e su che banca li ha impiegati. Crede ella forse che i repubblicani siano altrettanti Nardoni bollati col marchio dei galeotti? Se mai è così s'inganna a partito. Di ladri, falsarj, concussori, assassini non vi sono che i papalini...

— *Aristarco Scannabue* da Parma ha detto che le *Streghe* vivono nei lupanari e nei letamaj. È vero e il buo pedagogo avrebbe detto anche meglio se le *Streghe* si occupassero di lui più che non fanno. Infatti non vi può essere prostribolo più schifoso e letamajo più fetente del suo giornale, come non vi può essere femmina da conio più vile e sterco più immondo della sua persona e della sua penna.

— Preghiamo quel certo ragazzaccio, piccolo come suo padre; molto pallido per le occupazioni *spinali*, il quale ebbe l' imprudenza di dire che i testi nella Causa Trosti, erano gente venduta o mossa dal solo interesse di percepire l' emolumento fiscale a leggere sul nostro rendiconto dei soccorsi ai marinai l' uso che fecero del danaro ricevuto... Ragazzaccio da scudiscio ... se tu fossi un po' più grandicello avresti almeno trovato chi t' avrebbe colorito la guancia !

— Ci dicono che al ballo dato a Stupinigi, ad un fabbro appartenente alla civica, toccò in sorte di ballare colla Duchessa... I codini ne sono adontati; sapete il perchè? Temono il martello, ed il fuoco!

— Le rappresentazioni della Madonna di Rimini cominciano a diventar più rare... Finchè non si trovi il moto perpetuo sarà difficile avere una statua che si muova a lungo...

— La Strega è all' estremo della sua disperazione, giacchè da molti giorni è priva di notizie ufficiali sulla gravidanza di Donna Isabella... Alcuni ci assicurano che molti democratici intendano di fare una dimostrazione con lumi al Console, affinchè degni di pubblicare loro qualche cosa di positivo su questa importante materia di grave momento per le *fisiche* e *politiche* vicende.....

POZZO NERO.

— Alcuni democratici operai stanno per rubare ai preti il mestiere della *bottega*... Sulla piazza dei Pollaroli hanno lavorata una grotta a san Gio. Battista degna di esser vista... Noi gli raccomandiamo al pubblico affinchè si rifacciano delle spese persuasi che un'altr' anno invece di una *grotta*, e di simili reliquie dei padri di santa Filomena, vorranno occuparsi di qualche altra cosa che potrà essere più utile e più gradito al popolo.

— Monsignor Alerame Pallavicini arcivescovo di *Arpino* in partibus se la fa da arcivescovo *in re* nella nostra diocesi, nella quale va ravvivando *l' antica fede* colla parola e coll' esempio; noi lo raccomandiamo caldamente al Santo Padre affinchè se lo ripigli giacchè essendo stato emigrato in compagnia dei Nardoni, ora che costoro vennero *amnistiati* avrebbe anch'esso diritto al ritorno... Perdoni il buon Pontefice a chi gli ha perdonato!

— L' *Osservatore Romano* (parente del *Cattolico*) narrando *varj* miracoli operati da un'altra imagine di Fossombrone che muove gli occhi, come quella di Rimini, dice che a molti degli astanti *stillava abbondantemente il sudore*. Questo è l' unico miracolo che siamo ben lungi dal mettere in dubbio, riflettendo che la *santa Icone* (sic) era esposta in una stanza angusta alla presenza di moltissimi curiosi, e per giunta nella bella metà di giugno. Che ne dicono i lettori?.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 62.	Ln.	67 90
Da una Colomba democratica.	»	7 —
Da un fazioso detto il *Popolo*	»	5 —
Mercede corrisposta ai testi fiscali nella causa Trosti	»	24 —
Da un caffè democratico di Chiavari.	»	17 60
Totale	Ln.	121. 50

N. DAGNINO *Gerente.*

COMPETENTE MANCIA

A chi avendo trovato quattro fogli entro una sopracarta, contenenti diversi ragguagli intorno alle locomotive, si compiacerà rimetterli a questa Stamperia, od allo stabilimento della *Concordia*.

Domani (23) si pubblichera' un Supplemento in risposta al Professor Torotorella.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 25 Giugno 1850. Num. 75

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . Ln. 2.80
Provincia (franco diPosta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo si darà nel Disegno l'APPARIZIONE dell'ITALIA al Beato PARETO!!

DI NUOVO DEL MUNICIPIO.

Se il Signor Ageno e l'omeopatico Bixio voleano il sigillo Sacramentale nelle sedute, bisogna confessare non avessero il torto. In una delle ultime adunanze si parlò dell'ammessione di alcuni impiegati all'imposta municipale. I concorrenti previa una legge che il Municipio s'impose, doveano fare un esame, e quindi in via di merito essere prescelti. Fra i concorrenti fu giudicato il migliore uno che non sappiamo precisamente se *Cremasco* o *Parmigiano*. Esposto nella seduta il risultato degli esami sentita la sua idoneità anzi la sua eccellenza dai Reverendi Membri, sorse il Consigliere Bussolino dichiarando non potersi accettare costui essendo *straniero*! Noi non vogliamo rispondere al Bussolino colla legge stessa del Municipio che ammette qualunque al posto, previo l'esame d'idoneità e senza eccezioni, senza restrizioni di sorta; legge che non può essere distrutta senza il concorso di un'altra... Vogliamo soltanto chiedergli che cosa intenda per *istraniero*? Ma già il Bussolino non vorrà degnarci di una risposta! e perciò ce la faremo da noi... Abbia dunque la bontà di sentirci... Ecco aperto il Dizionario dei Sinonimi a pag. 49 lin. 48.

STRANIERO è una parola Italiana usatissima... *Straniero* generalmente parlando è lo stesso che Tedesco, Francese, Russo, Croato. *Straniero* metaforicamente parlando, si chiama il Signor Ageno, il quale sà di patria come di Turco, che tratta gl'interessi degli *stranieri* a preferenza di quelli dei Genovesi, o per meglio dire tratta i suoi, chè essendo egli *straniero* sono identici a quelli dei Russi, Croati ec. *Straniero* nome sostantivo ed addiettivo ad un tempo, si adopera da molti per indicare un *Bigio Pulcinella* il quale all'epoca delle *Speranze*, coi calzoni dentro le scarpe, ballava per Genova armato di una larga bandiera, facendo baccano per dieci, dichiarandosi *Mazziniano*, *Giobertiano*, e che ora essendo venuti i tempi dei *Timori*, s'ha ricalcato sulle orecchie (lasciando però sempre i calzoni nelle scarpe) un ampio cappello da Gesuita, e se ne stà rannicchiato sotto il profumato grembialino di Monna Bianca e di Donna Teresa, maledicendo alla Democrazia, bestemmiando tutti i ministeri perchè non lo vollero, e mangiandosi saporitamente una pensioncella al solo titolo di segnare le castronate e i marroni di una *Troja* ghiotta oltremodo dei *germogli* e delle *foglie* dell'albero della Pubblica Istruzione. STRANIERO per abuso di lingua si chiama dai popolani l'attuale Sindaco di Genova Sig. Profumo ben differente dall'altro *Profumo* ch'era Sindaco all'epoca delle bombe, giacchè il *primo* favoriva la Repubblica ed il Governo Provvisorio, ed il

secondo invece è Commendatore de' SS. Maurizio e Lazzaro. Il primo era rivoluzionario e il secondo appartiene all'*ordine* il più ristretto... STRANIERO coll'aggiunta *ai tempi attuali* si chiama dai Preti, dai Frati e dal Popolo un certo Abate Cav. sostantivo in *Elli* (Tutte le rime Ministeriali in *elli* hanno rovinata l'*Italia*! Napoli, Toscana e Piemonte lo sanno, e se ne ricorderanno per un pezzo!) il quale nei tempi miracolosi di Gualco e dei gesuiti faceva baldoria professandosi liberale, democratico, anti-gesuita, e che ora è diventato qualche cosa di peggio del Padre Jourdan il quale se non altro era dotato almeno del dono della santa perseveranza... STRANIERO secondo il manuale del Conte San Martino, illustrato dal professore Paschetta, si chiama qualunque emigrato italiano che non appartenga alla casta dei *moderati fusionarii, unitarii* e simili, ed in forza di questa nuova regola grammaticale e filologica, tutti gli emigrati che non sono ascritti a quella *declinazione* sono *ipso facto* cacciati dal vocabolario Piemontese costretti dalla necessità ad aggregarsi al famoso *Lexicon* Austro-Papale...

Eccovi signor Bussolino, chi sono gli *stranieri*, o metaforicamente, o propriamente detti. Un'altra volta prima di usare un simile addiettivo consultate il dizionario della *Strega*, giacchè altrimenti potreste correr pericolo di diventare un *appendice* alla nostra filologia.

UNA TONSURA DI PELI FAZIOSI

— Signora *Strega*, Lamarmora non dorme.

— Lo so. È già un pezzo che messer Alfonso soffre d'insomnia; pensiamo poi ora che questa è una malattia della stagione! Ma di grazia, si potrebbe sapere di che cosa si occupa nelle sue vigilie?

— È facile indovinarlo. Di digiunare nò. Si occupa dell'armata.

— Veramente non è tanto facile perchè si occupa anche di qualche altra cosa, come per esempio degli emigrati, ma giacchè dite così ve lo credo. E in che cosa se ne occupa?

— Diamine! per prepararla alla terza riscossa!

— O alla terza ricaduta?

— Questo è ancora da vedere. Fatto è che se ne occupa con tutte le forze e le buone intenzioni di far verificare il primo desiderio.

— Almeno così giova credere... Vuol dir dunque ch'egli ha organizzato qualche nuovo battaglione di bersaglieri?

— No; infatti ora sembra che di questi ve ne sia piuttosto abbondanza.

— Ha destituito qualche altro capitano, senza processo, come il Da Gavenola *ex informata conscientia*?

— Nemmeno.

— Ha forse collocato in aspettativa (si sottintende eternamente) qualche altro centinaio d'ufficiali?

— Neppure. Tutte queste sono riforme parziali e superficiali; egli ha pensato ad una riforma più generale, radicale...

— Misericordia! E non si è trovato paura di quella parola?

— Oibò, ma conviene por mente che qui non si tratta del radicalismo comune, del radicalismo politico; qui si tratta d'un radicalismo affatto nuovo, indovinate! del radicalismo dei peli...

— Dei peli? Dei peli? Ohè! Come sarebbe a dire?

— Non inarcate le ciglia, perchè con poche spiegazioni l'enigma è sciolto. Eccovi il fatto. Dopo la prima campagna di Lombardia fu creduto da tutti che le nostre battoste derivassero dall'aver fatto uso della sciabola invece della daga, e dall'aver portato lo zaino bianco invece del nero; quindi vennero tutti i cangiamenti di kepy, di giberna, di cintura, di colori, d'alto e basso uniforme e che so io che abbiamo veduti; ma dopo queste riforme le cose essendo andate peggio che mai messer Alfonso ha voluto investigare l'origine di tutti i nostri guai e ripararvi...

— A meraviglia. Vuol dire che avrà mandato a casa tanti conti, tanti baroni, tanti cavalieri, tanti ..... (intendo parlare di Novara e di Genova) e avrà infine purgato l'esercito di tutti i cattivi soldati, giacchè suo fratello ha confessato che di cattivi ve n'erano due buoni terzi?

— Baie, baie! I nostri mali non provenivano miga da quelle cagioni! Sua Eccellenza ha scoperto col suo acume che tutto nasceva dai peli della barba de'suoi soldati, e ne ha ordinato immediatamente la tonsura. Ecco perchè vi dicevo ch'egli è radicale nei peli... Egli vuol farli radere dalla radice.

— Guardate mò, chi avrebbe mai creduto che La-marmora avesse tanta antipatia coi peli?

— Eppure è così, almeno pei peli del mento!

— Capisco la distinzione, ma come credete voi che quei peli potessero rovinar l'armata e far andar in fumo centoventimila soldati innanzi a 45 mila?

— Oh bella! Se conosceste la potenza dei peli! Quei peli erano fatali come la sciabola invece della daga e il shakot invece del kepì. Poi non vedete di qual perditempo fossero cagione al soldato? Prima era necessaria una fatica del diavolo per segnare i limiti di *demarcazione* fra la *mossa* e i baffi, poi in secondo luogo i soldati vi prendevano così gusto a tirarseli e ad attorcigliarseli, ch'essi erano sempre lì coi peli in mano. Oltrecchè vedete quanto ciò fosse inconveniente, i soldati vi perdevano una gran parte del loro tempo invece di far l'esercizio e d'imparar la ginnastica.

— Certo che la ginnastica, massime per chi deve salire e saltare dalle finestre colla carabina e con un buon carico addosso...

— Or bene, Alfonso ha voluto rimediar a tutto ordinando l'esterminio dei peli.

— Ha dunque ordinato di bombardarli?

— Nò, si è contentato d'ordinarne la tonsura.

— Manco male! Ma siete poi sicuro che non vi entrasse altra ragione a promuovere la tonsura dei peli?

— I maligni vorrebbero far credere che vi concorresse anche un altro motivo quello cioè che la disposizione dei peli fosse troppo faziosa, e che quelle barbe portassero il demagogo nome d'Italiane, ma io non lo credo.

— Diavolo! Non è possibile, tanto più che la mosca all'Italiana la portava anche lui.

— Su questo però vi è da fare un'osservazione, allora forse non avrà saputo che si chiamasse così.

— È vero, perchè di costumi Italiani se ne intende pochissimo e sapendolo è probabile l'avrebbe tosto fatta radere e se l'avrebbe rasa egli stesso come fa ora saviamente. È naturale! Per La-Marmora non vi dev'esser nulla di nazionale, neppure nei peli... Per lui o tonsura perfetta o baffi alla Tedesca.

Quando saranno svelte le radici del Fico di Giuda???

L' ARMATA

L'armata malamente stipendiata e ridotta a far la vita del frate e del collegiale, si lamenta sig. Ministro e canta certe sue antifone che se le imprecazioni avessero almeno il valore dei vostri *ordini del giorno* voi forse sareste di già in Paradiso a tener compagnia al Beato Latour! L'armata si lamenta che tutto giorno le rompete i serenissimi con nuovi *figurini*, con speso inutili che ne assorbono il magro stipendio. In meno di un' anno furono mutate due tuniche, si parla ora di cangiare il *kepi* ed il bonetto, si dice anche che fra breve sarà cangiata la spada in sciabola, il cinto di cuojo, in argento.... Meno male se queste mutazioni si effettuassero come in Francia col mezzo di una gratificazione . . . Procedendo con questo sistema dispendioso i soli nobili agiati saranno ufficiali mentre gli altri di borsa meno pesante saranno costretti o ad intisichire per debiti, oppure a regalarvi quel brevetto che s' acquistarono dopo lunghe fatiche sui campi lombardi... Ricordatevi che l'uniforme non fa il soldato, e pigliate l'esempio dai croati che senza tanto fulgore d'assisa seppero (il modo ce lo direte voi) vincere, alla barba del vostro immenso cappello e della vostra interminabile durlidana... Ricordatevi signor Ministro che non vi resta che un' armata, la quale a poco a poco apre gli occhi, e che perduta questa voi potrete spegnere il lume e andarvene a letto... Non so se mi spiego!

GHIRIBIZZI.

— Dal Ministero si commettono tutto giorno solenni castronate a danno dell'esercito... *La sentinella morta* di Torino che fà? Redatta da un impiegato al Ministero non può a meno di risponder sempre: *Et cum spirito tuo*!!

— Domenica sera l'abate Boselli diverti i suoi *muti* con un bel parco di fuochi artificiali.... Si notò da molti che il *giallo* ed il *bleù* erano i colori dominanti... La facenda si spiega subito... il reverendo abate appartiene al Municipio, ed è fra il novero dei nemici della *parola*... È cavaliere, ed è maestro di chi non sa, non può e non deve parlare! *Quid mirum??*

— Il *Cornuto Mascheratore* di Torino riporta il famoso articolo dello *Scornato* Scarabelli contro la *Strega*... Da questo si vede che la fusione delle *corna* è imminente, e perciò il secolo decimonono fra i tanti nomi che lo tramanderanno alla posterità avrà anche quello di *Bovo Cervino*!

— Lo sparo delle artiglierie della Darsena annunziava l'altro giorno a Genova l' arrivo dei due Leoni che i fratelli Turchi, inviano al nostro Re Vittorio Emanuele... Si prevengono i signori arcivescovi e vescovi del Piemonte i quali da tanto tempo agognano al titolo di martiri, di approffittarsi di questa favorevole circostanza per mostrare ai miscredenti popoli che la stirpe dei *Danieli* non è ancor morta...

— Anche il *Cattolico* pubblica un' elenco di *pochi buoni* (attenti però a non mettere il *di* framezzo ai *pochi*, facendo del plurale *buoni* un singolare! Attenti veh!) i quali intendono di offrire al protomartire Franzoni una *mitra*. Il Collettore principale e direttore della sottoscrizione, è monsignor Chierico Sacrista dell' insigne basilica di san Torpete; il pover' uomo aspira a un posto da *Becchino municipale* secondo il nuovo *Statuto sui morti*, pubblicato dal vice sindaco... È facile che l'ottenga, giacchè l' impresa è meritevole di un tal premio!

— Fu notato che da qualche tempo i giornali *in foglio* hanno preso il mal vezzo di chiamar la *Strega* con sua sorella *l' Italia* e suo cognato l' *Inferno* il piccolo giornalismo. Poffar Bacco! Si vede che costoro vogliono proprio misurare i giornali a spanne, ma il guajo si è che il Fisco non vuol far come loro e invece di misurarli a palmi li pesa a kilogrammi e Dio sa come li pesa! Del resto ciò sia detto senza rancore. I giornali *grossi* fanno bene a rivendicarsi il merito del formato perchè non ne hanno altro.

— Alcuni giornali si maravigliano perchè il re Bomba ha dato ora un' amnistia ai ladri. Anche noi ci maravigliamo, ma per una ragione assai diversa; ci maravigliamo cioè, perchè a Napoli i ladri abbiano ancora bisogno d'un amnistia. Difatti essi dovrebbero essere invece fregiati della fascia di San Gennaro come i sudditi più alieni dai movimenti politici (non lo sono?) e i più affezionati al paterno cuore di Sua Maestà birbonica Bomba I.

— Papà *Risorgimento* in un' articolo contro gl'Inglesi ha queste precise parole.... *Di modo che buona parte* d' Europa è posta *a discrezione delle loro esigenze*... Quant'è mai carino questo Cavour? Vorrebbe forse che l'Europa fosse a discrezione delle esigenze dei Russi? Oh! giornalisti spalle da bastone... Dio vi mandi ciò che anelate.

— Il *Mascheratore* in un articolo che dev' esser di quel tale gesuita che alla Mecca tutti conoscono, si lamenta che alcuni quadri dell'esposizione sieno inverecondi.... Noi facciamo sapere al signor Sampol che amiamo meglio l' *inverecondia* di certi *uomini nudi* e di certe *donne scoperte* in tela.... che la verecondia di certi *giornalisti vestiti*, e di certe mogli *coperte* in *carne*... Avviso a chi tocca!

— Il Santo Padre tutto viscere e tutto cuore, pei suoi dilettissimi figli ha nominata una commissione per amnistiare alcuni dei compromessi politici. Sarà questa presieduta dal signor Nardoni, ed avrà per segretario il signor Freddi.... I falegnami di Roma a questa notizia commissionarono una grande quantità di pali per esser pronti ai cenni della commissione, e provvederla di tutti gli ordigni e macchine occorrenti alla futura amnistia.

POZZO NERO.

— Si avvertono tutti i devoti, che alla direzione del *Cattolico* si distribuisce *gratis* un compendio dei miracoli della Madonna di Rimini unitamente alla bella poesia del tipografo Olmi sullo stesso soggetto ... Dopo la sua pubblicazione dicesi vi fu gran contrasto fra i ciechi di Genova i quali tutti volevano avere l' esclusiva proprietà di poterla mettere in musica e quindi cantare... *Meistro Tomata*, ed il famoso *Dria* sembra che finora sieno i soli maggiormente appoggiati dall' autore e dalla direzione... Appena avremo la soluzione della gran contesa ne informeremo i nostri lettori..... Non sappiamo ancora che pensi in proposito il famoso *Fornajo* autore del *Leri-lerà*, del *E zù peo ò proù*, del *Veuggio dala ai previ, ai fratti*, ed altre conosciutissime produzioni...

— Sentiamo con dispiacere che alcuni *Portatori di Cristi* si trovano assai mal conci nelle reni, e più specialmente affetti di gravi flussioni al borsellino... E perchè costoro non lasciano che il Cristo se lo portino i preti??.. Perchè vogliono usurpare i diritti più sacri del sacerdozio?? Ma già costoro risponderanno che i preti poco si curano dei *Cristi pesanti*... Quali son dunque i *Cristi* pei quali spasimano i reverendi? Ve lo direi signori miei, se il Fisco mi permettesse!!....

— Tant' è il Cattolico l' ha col regicidio! Dappertutto vede sangue e sogna sempre sangue; dappertutto vede pugnali, veleni, mine, pistole, macchine infernali, granate ecc. e tutto tutto preparato contro la vita del re. Al tempo della legge Siccardi, leggeva (egli solo) sulle mura; *Morte a Vittorio Emanuele*, nell' indirizzo al rè gli minacciava nientemeno che la fine di Luigi XVI. ed ora ha un bel romanzetto su certe guardie nazionali (com'egli dice) appostate nella festa di Stupinigi per assassinare il rè. Ah Cannibali, antropofagi, che vi chiamate cattolici! Vi cuoce all' anima che Vittorio Emanuele non abbia anch'egli lacerato come il vostro Papa e il vostro Bomba quest'ultimo Statuto e quest'ultima italiana bandiera? Vorreste vederlo gavazzare nel sangue e gli mostrate a tal fine sempre alzato sulla sua testa il pugnale dell' assassinio. Infami! gli assassini non si trovano che nelle vostre file. Ravaillac che assassinava Enrico IV. era istigato da un gesuita!

— Noi abbiamo sott' occhio stenografato da un nostro amico il Panegirico di Sant' Antonio, detto dal Parroco di Begato Don Olivieri. La famosa lettera scritta ai Massari, e che noi prima d' ora pubblicammo è un documento ben piccolo della dottrina di questo Prete, se si confronti col Panegirico... La Graminatica ed il senso comune lottano insieme in questa Orazione che non manca di una buona dose di petulanza. E questi sono i Sacerdoti ai quali il Da Gavenola affida le pecorelle del Signore?... Eh finiamola una volta; tornino costoro alla marra, all' aratro, alla pastura non delle pecore di Cristo, ma dei becchi, dei montoni e dei buoi di campagna!!

N. DAGNINO *Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 27 Giugno 1850. NUM. 76

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Attesa la Festività di S. Pietro nel prossimo Sabato, la STREGA si pubblicherà domani.

UN ALTRO PROCESSO

Domani (28) la *Strega* comparirà davanti ai Giurati incolpata per un *bemolle di Pio IX*, per *Don Grignaschi* e per le *corna del Conte Spaur*... Ecco i tre punti dell'accusa fiscale. Quanto alla prima che Pio IX canti in *bemolle* oppure in *diesis* poco importa, giacchè la natura ha pensato bene di far cantare gli uomini in quella *Chiave* che meglio piace a lei, e perciò speriamo i Giurati non ci vorranno ascrivere a delitto l'aver voluto specificare la *Chiave*, che certo il Fisco come buon musico potrà conoscere meglio di noi protestandoci prontissimi ad una rettificazione musicale quand'egli la voglia... Per ciò che riguarda *Don Grignaschi* ci lusinghiamo che i Giurati avranno letto la requisitoria fiscale contro di lui, stampata a Casale, e l'Avvocato nostro in caso ch'essi non la conoscessero, si farà un dovere di leggerne qualche brano, persuaso di far loro cosa gratissima. Il punto più difficile sarà forse l'ultimo, cioè quello delle *corna*. Le *corna* tutti lo sanno sono articoli assai duri e puntuti, ed è ben facile che quì il Fisco si schieri in battaglia, e raduni il nerbo delle sue falangi... Si ricordino però i Giurati che a Napoli ed a Roma tutti hanno le *corna*, chi allacciate all'orologio, chi alla spilla; si ricordino che nei paesi in cui domina molto il Sacerdozio, le *corna* sono indispensabili per chi vuol vivere sicuro dalle disgrazie, per chi vuol esser libero dalla così detta *Jettatura*, la quale in buon volgare suonerebbe lo stesso che *malia*... Il conte Spaur che fu molto tempo a Roma ed a Napoli, non è difficile che per ubbidire agli usi del paese siasi anch'esso munito di un buon pajo di corna d'avorio, oppur di corallo, tanto più che avendo una bella moglie, i casi d'*Jettatura* devon essere più frequenti e il pericolo è maggiore. Dio guardi! Se un marito con una bella moglie a Roma, osasse non munirsi di corna, sarebbe rovinato sul fatto... Il Diavolo di mezza notte, lo spirito delle tenebre, la Fata del deserto, se lo ingojerebbero in un boccone, oppure lasciandolo vivo per carità (parliamo collo stile dei Lazzaroni) gli rovinerebbero per lo meno la prole, che nascerebbe in questo caso, storpia e malconcia nella persona... Fate dunque coraggio, o Giurati, e mostrate di non temere nè i *bemolle*, nè i *Grignaschi*, nè le *corna*, e la *Strega* vi sarà oltremodo riconoscente. Ricordatevi che coi *bemolle* e colle *corna* si tenta dal legittimo Governo di mandare in aria i Giornaletti che tengon muso duro ai buffoni, ai nemici del Popolo, e fate in modo che i nostri nemici i quali vogliono *incornarci*, sieno essi stessi *incornati*!

STORIELLA DELL' APPARIZIONE
DELL' ITALIA AL BEATO PARETO

Da un' antica pergamena rovinata dal tempo e dal tarlo noi caviamo la seguente storiella che molti dicono sia opera di un santo Anacoreta. Ci perdonerà il lettore se ben di frequente vi troverà delle lacune, o dei puntini invece di parole: giacchè la Strega non ha creduto bene arbitrarsi di riempiere i vuoti, o le scancellature dell'originale, per non alterare l' autentica verità. Inarchiamo dunque le ciglia, aguzziamo gli occhi ed apriamo il famoso documento...

« Correva l'anno primo del pontificato di Caifasso « secondo il calendario romano; regnava sulla terra « la stirpe di Giuda, quando sul far della sera ap- « parve ad un cotale *Pareto*, sul monte detto della « Cuccagna, una donna che dal portamento e dalla « figura molti arguirono essere Madama Italia. Anti- « che popolari tradizioni parlarono di un' Italia, morta « sotto il pontificato di Barabba, non mai però di « un'Italia risorta, che apparve sotto umane sembianze. « Il portento era strano e nuovissimo .. Non è a dire « con quanto giubilo, con quanta venerazione il Pa- « reto accogliesse codesta visione, ch'egli a prima « vista credette un' ombra o per lo meno una specie « di fantasmagoria. . (a questo punto preciso un « tarlo, certo di misura straordinaria, ha corrosa « un' intera linea del manoscritto in cui dai pochi « frammenti che restano si può capire che forse conte- « nesse un cenno biografico del nostro campione.) Ria- « vutosi il Pareto dallo stupore che gli avea offu- « scato l'intelletto, gettossi a terra boccone esclamando « ad alta voce... Parla o Madonna! il tuo servo ascol- « ta... *Loquere Loquere*... io sono tutto orecchie..... « L' Italia allora facendogli cenno di alzarsi, così « prese a parlare:.. *Pareto* ! *Pareto*! sulle tue *pareti* « io edificherò un grande edificio .. I tuoi omeri sa- « ranno la torre di Davide Re! all' ombra del tuo al- « bero si raduneranno tutte le *bestie* (e qui siamo « da capo col tarlo che ha anche mangiato la descrizione « delle bestie) della terra... La tua spada non sarà « quella di Gedeone, giacchè è decretato che uno della « tribù d' Israele te la mandi in brani, perchè quindi « tu possa averne un' altra che giammai non uscirà « dalla vagina... Sarai grande fra gli evviva, mira- « coloso nei canti... *et in cimbalis bene sonantibus*... « Al tuo passaggio piegheranno la testa i farisei..... « Ispirato, blandito dalla Fata *Bianca*, tu varcherai « incolume il Mar *Rosso*... Il velo della *Bianca* sarà « per te la colonna di fuoco nel deserto. la cometa « dei Magi, la croce di Costantino ! Sarai immenso « nella tua piccolezza! Il fuoco celeste abbatterà i « tuoi nemici accampati sulle pianure di *Tursi*! (nel « manoscritto si trovano a queste parole due linee di « puntini; *Tursi* secondo l'antica geografia si trova « fra Moab e Gerico precisamente in riva al mare) « Tutti grideranno al tradimento, e tu proclamerai « altamente il tuo patriottismo, e dirai che il fuoco « celeste è castigo del Dio degli eserciti..... Pareto! « Pareto! Tu sarai primo fra gli abitanti di Babilonia « .... Siederai prosperoso alla mensa dei re, e man- « gierai il pane del cortigiano . . . Sarai grande ! ! « Il vino di Amalec t' inebrierà... La speranza di do- « minar Babilonia ti farà dimenticare la celeste Ge- « rusalemme ansiosa del suo riscatto... Al GALLO che « canta (ed eccoci da capo coi puntini; chi sa di qual « gallo parlerà la Cronaca? Che sia forse quello di Pietro « segnale del tradimento? La pergamena si rimette al « lettore...) tu chiuderai in faccia il *pollaio*! il *Gallo* « canterà tre volte e tu dormirai. Svegliato dal tuo pro- « fondo letargo, troverai gli *sparvieri* ed i *corvi* in « luogo dei *Galli*... indarno allora chiederai il Tali- « smano di *Bianca*... *Bianca* è scomparsa ! Gerusa- « lemme è caduta! Messo in fuga dai tuoi nemici, ti « riparerai nelle terre fra Moab e Gerico a far la vita « dell' astrologo... Ed io povera donna che m' affidai « sulle tue *pareti*, avrò seminato nell' arena, fabbri- « cato nell' acqua, e sola, soletta, continuerò *a far « da me*, pur *troppo da me*! senza aver trovato un cane « che faccia *con me*! — A queste parole la donna scom- « parve. Il Pareto come trasognato guardò da ogni « banda e non vide anima viva... Fra l' incertezza ed « il timore, pensando che il sonno è il miglior ri- « medio per l'afflizione si sdrajò sull'erba a dormire! »

La Cronaca finisce e la *Strega* non sa quando il Pareto della pergamena si sveglierà!

AD UN PAPA (NON RE)

Il Consigliere Papa nella celebre seduta del 17 corr. in cui il Municipio dell' Italianissima Genova deliberava alla maggiorità di mezzo voto di domandare la pubblicità delle sedute, disse che certi piccoli giornali *ignari della Legge* credono che il Municipio abbia diritto di far leggi a capriccio sulla Guardia Nazionale e sulle tasse, *prova non dubbia della loro ignoranza.* (Vedi il Rendiconto della seduta). Sebbene quella bravata sia ora un po' rancida non possiamo resistere al solletico di farle due righe di risposta *in via d'equità.* Giacchè fra i Giornali piccoli (di volume veh!) annovererà senza dubbio anche la *Strega* potrebbe l'onorevole preopinante farci grazia d'indicarci in che luogo abbiamo mai detto una simile corbelleria? Se quanto alla facoltà di far leggi vuol intendere la Tariffa delle imposte Municipali, crediamo aver detto bene, perchè su molte cose il Municipio può imporre le tasse senza autorizzazione di chicchessia, e sopra altre può ottenere dal Governo d' imporle. Se poi vuol alludere alla Guardia Nazionale la *Strega* ha sempre parlato dell' applicazione d' un decreto Regio emanato fin dagli 11 Aprile e non d' una nuova Legge da farsi. Il Signor Papa non Re. cioè Re del *Corriere Mercantile* è ben poco abile a far sparire le carte in tavola e a giocare ai bussolotti... Vi vuol più destrezza, specialmente quando si ha da far colla *Strega*. Quanto a quella gentilissima, graziosissima e ripetuta accusa d' ignoranza noi gli facciamo un' ampio salvocondotto. È certo che nessun Giornale *piccolo* ha una sapienza così *grande* come il *Corriere*, e la *Strega* non è consumata *in fatto ed in diritto* come il Signor Papa (non Re).

ALTRI MIRACOLI DELLA MADONNA DI RIMINI.

Sono arrivati l'altro ieri da Rimini traversando Roma e la Pentapoli i signori marchese Fabio Ivreo, ed il reverendo Campanella prevosto del Carmine. I miracoli che colà si operano sono indescrivibili. I ciechi che non vedono, i muti che non parlano, i preti che vanno sulle grucce e col bastone sono innumerevoli. Lo stesso marchese Fabio è un testimonio ambulante dei miracoli di Rimini... Rovinato nel nervo ottico fin da ragazzo, malsoncio fin da bambolo nelle regioni dorsali, esso

stesso ha potuto esperimentare il profitto dell'*alzamento* e dell' *abbassamento* di Rimini. Prima della sua gita adoperava le lenti al primo grado, ed ora invece cammina sicuro colla sola scorta del bastone e di un ragazzo che lo tiene per mano..... Il Campanella che fin dai tempi di Tadini!! soffriva di renella e di bronchite e che sputava rosso, è ora perfettamente ristabilito e potè fare liberamente il suo ritorno in una lettiga da letto, sempre accompagnato dal medico... Genovesi non accusate la Strega d' impostura... Guardate in faccia i due campioni, i due pellegrini di Rimini, e poi giudicate!

GHIRIBIZZI.

— I giornali osservano che il papa il quale chiamava stranieri i repubblicani, va ora formando tutta l' armata (che chiama de' suoi sudditi) di svizzeri, spagnuoli, tedeschi e francesi. È ben naturale; nel gergo papalino straniero vuol dire italiano e italiano straniero. Suddito poi vuol dire o straniero o galeotto, o birro o prete (a Roma veh!). Diamine! Come si fa ad essere tutt' insieme italiano e suddito del papa? Sono due cose inconciliabili!

— Ci si dice che gli ufficiali lombardi sono trattati poco più poco meno come i lombardi non ufficiali e non soldati, cioè se non sono premiati colle manette e mandati ai forti o alle frontiere poco vi manca. Tutta simpatia di Lamarmora!

— Ieri il professor Scarabelli ha ingiuriata la scolaresca per aver trovato scritto sulla porta della scuola... *abbasso il prof. Torototella*... Sappiamo inoltre che nell' effervescenza della bile si permise nella lezione alcune parole contro la direzione della *Strega!* Badi questo camaleonte che la *Strega* non metta fuori un secondo supplemento! Si ricordi che noi lo conosciamo dall' *alvo Materno*, e dal suo battesimo nel *Giordano!* fino al proclama d' aprile!!! Faccia bene i suoi conti!

— Sentiamo con dispiacere che ai marinai condannati alla galera nel bagno di Villafranca si nega di parlare cogli amici. Sopportino in pace questi generosi il loro *silenzio*. Un giorno! lo speriamo per Dio! la nazione ed il popolo, *parleranno* per loro... E con che razza di argomenti !!

— A proposito dei marinai, sentiamo che la *Costituzione* nelle acque della Spezia provò giorni sono alcune *bombe*, forse di nuova invenzione... Non isperino però i signori del ministero che le bombe lanciate dai marinai possano fare lo stesso effetto che quelle regalateci dal Generale Lamarmora! Il fracasso, il lampo, sarà certo lo stesso... l' unica diversità starà nella *direzione!!*

— Anche il *Governolo* andò per una simile impresa passando per Villafranca, e la *Strega* armata di un grosso cannocchiale sul campanile di Carignano potè osservare che al momento della partenza stavano sulla tolda una gentile ragazza ed un frate... Se non fosse ardita la nostra domanda saremmo per chiedere al capitano, chi fosse *madamigella*, ed a qual casato appartenesse il *Padrino!*... Ma la ciurma risponderà per esso... « La ragazza è la fidanzata di un condannato... il frate è parente d' un altro similmente in galera »..... Oh bella dunque ripiglia la *Strega;* per aver protezioni al mondo, bisogna avere una bella sposina, od almeno un buon frate in famiglia!! Avviso a coloro che aspirano alla galera!!

— Sulla piazza di Soziglia sventolava (la sera di San Gio. Battista) una immensa bandiera sarda *pura e semplice*, di quelle tali che i capitani democratici tengono ora per *istracci* di bordo... Oh quel signorino che noi conosciamo, farebbe pur meglio a preparare potassa, a far pillole di Mercurio, e a non mischiarsi tanto di Marte e di bandiere!!

— Fu domandato alla *Strega* in proposito della Metempsicosi che cosa avverrebbe dell' anima di Dagnino, quando per somma sventura della democrazia e con grande rammarico del Fisco fosse costretta a trasmigrare. Eh! ci vuol tanto a immaginarlo? Passerebbe nel corpo d' un Bascià (senza coda però) onde esser sempre in possesso d'un *Harem*, d'una buona bottiglia e della sua lunghissima pipa.

— Le ragazze ammesse al collegio della Rebizzo, che s' intitolerà certo *Rebizzino*, dovranno pagare ogni anno la tenue moneta di lire mille, senza poi il vestimento ed altre simili bagattelle... Il locale destinato sarà il palazzo delle Peschiere.. Questa democratica istituzione è abbastanza da per se raccomandata al *ricco* pubblico senza bisogno di ulteriori parole....

— La signora Rebizzo occupata finora a *far* dei poeti, degli avvocati, dei professori, dei generali, dei ministri, dei deputati *farà* tra breve delle buone Matrone genovesi! Troppo tardi madama!

— Un' anonimo (e ne conosciamo il carattere! lo conosciamo per Dio!) ci prega di lasciar vivere e morire in pace il professore Torototella, che *pure fa del bene alla Causa*! Noi non sappiamo di qual *bene* e di qual *causa* voglia parlare l' anonimo, e per tutta risposta gli diciamo: che val meglio un *Cattolico franco*, che mille *Torototella oscillanti*! Il primo si sa con qual arma ferirlo; il secondo invece ha troppo integumenti prima d' arrivare alla pelle! Il primo ha una sola coccarda; il secondo ne ha mille di mille colori!

— I fratelli Turchi oltre i due leoni hanno portato anche tre *Struzzi* d' una grandezza sperticata... Appartengono questi alla famiglia Ministeriale dei *mangia molto*... È sperabile dunque che appolajandoli a Torino coi frantumi del Ministero democratico e di altri, si riuscirà ad avere una specie di *struzzi* indigeni, che sarà di non poco vantaggio al paese nel caso di una terza riscossa.

POZZO NERO.

— Le due madonne miracolose di Rimini e di Fossombrone hanno finito i loro esperimenti d'ottica, dicesi vedendo l'incredulità dei popoli. Si capisce. I moribondi dopo aver ben bene girato gli occhi, li chiudono!

— In un'altra città delle Romagne sentiamo che la Madonna si *muove*!! Da questi fatti si può arguire francamente che la Madonna è stanca di abitare nello stato pontificio... Il movimento è generalmente segnale di partenza.

— Il presente del *bastone* a Monsignor Fransoni è allestito. Il guaio si è che vi è troppa concorrenza per presentarglielo cosicchè si temono delle collisioni. I democratici fra gli altri, fanno il diavolo a quattro per avere la preferenza... Pare che tutti siano d' accordo sul *modo* della presentazione, vi è solo del disaccordo per scegliere il *tempo* ed il *luogo*.

— L' invenzione del *Cattolico* delle pistole trovate a Stupinigi addosso alle guardie nazionali per ammazzare il re (*sic*, tutti pii desideri) ha fatto un fiasco completo. Ora la direzione del giornale è in iscompiglio e la vista del marchese Fabio deteriora sempre più. Rabagliati pensa ai casi suoi e medita sulla sorte del suo predecessore. La nave Da Gavenola è in burrasca e si aspetta a giorni di urtare nuovamente nello scoglio Siccardi. In caso d' investimento si prevede che vi sarà rottura e *grossa avaria*.

— L'*Armonia* precisamente il giorno onomastico del protomartire Fransoni fu sequestrata dal Fisco... La Fiorista fiscale non poteva certo preparare un mazzo di fiori più bello per l' arcivescovile onomastico... Ci rincresce però che questa maledetta abbia fiori *bianchi*, *gialli* ecc. per tutti e specialmente per la democrazia, quantunque poco credula agli *onomastici*!

— Scarabelli dice che la *Strega* è d'*accordo* col *Cattolico*. Il *Cattolico* dice che Scarabelli è pienamente d' *accordo* colla *Strega*... Per *accordarli* davvero bisognerebbe che la *Strega* gli avesse in mano ambedue... Darebbe loro un buon *tratto di accordatura* da *incordarli* per sempre...

N. DAGNINO *Gerente*.

RAGGUAGLIO

dei Soccorsi distribuiti alle Famiglie dei Marinaj

Al fratello di Calcagnino	Ln.	26 —
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro .	»	6 —
A Battistina Garaventa per il figlio	»	6 —
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi. . . .	»	6 —
A Colomba Avanzino per il figlio	»	6 —
A Giacomo Malatesta per il fratello	»	6 —
A Paola Falcone per il marito Antonio	»	6 —
Totale Ln.		62 —
Restano ancora Ln.		59 50

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Venerdì 28 Giugno 1850. Num. 77

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco diPosta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sullo Regio Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

LA STREGA AI MILITI NAZIONALI

Signori Militi! La *Strega* non ha nè due pesi, nè due misure; essa dice la verità a tutti e su tutto, deve dirla anche a voi; ha vuotato il sacco col Municipio, ora viene la vostra volta. Uditela dunque attentamente, e concedetele che in mancanza degli ordini del giorno del Generale Bussetti, che si faranno aspettare chi sà ancor quanto tempo, essa vi dica due parole in confidenza come si suole fra *Camerata*.

Signori Militi! Si dice che molti di voi si mostrino tiepidi e indifferenti nel rivendicare il primo diritto del cittadino; che mendichino pretesti e scuse frivole di riforma per essere esclusi; che sieno restii a farsi iscrivere; che accettino più volentieri il biglietto di esenzione e di esclusione che quello d'iscrizione. Possibile? Sarebbe mai vero? Corrispondereste voi così bene senza volerlo alle mire del nostro Municipio, che si studia di vedervi inermi per sempre e che si farà senza dubbio scudo della vostra indolenza per coprir la sua smania liberticida? Se il Municipio esenta a furia i Militi come esclude gli elettori politici, e voi riclamate e raddoppiate di ardore per farvi iscrivere; il vostro patriottismo la vinca sulle Gesuiterie d'Ageno. È legge fisica che pei gradi di calorico ogni corpo debba mettersi in equilibrio con quelli che lo circondano; fate dunque che l'ardore dei Militi si comunichi agli altri cittadini. È ben vero che il Municipio ha tanto freddo in corpo che farebbe ghiacciar un Vulcano; è ben vero che due terzi de' suoi membri non sono accessibili al calorico perchè appartengono a quella certa specie d'animali conosciuta sotto il nome di *frigidi*, ma non è vero per questo che voi dobbiate prostrarvi d'animo. Se chi deve andare alla testa va alla coda, andate alla testa voi. Perchè vo'ete voi abdicare ai vostri diritti, mancare ai vostri doveri, e rendervi così colpevoli di suicidio? Le colpe altrui non sono la scusa nostra.

So che la vostra inerzia è piuttosto effetto di prostrazione che di poco patriottismo o di politica indifferenza; so che più ragioni concorrono a tenervene lontani, ma queste ragioni cadono di per sè, solo che voi le chiamiate ad esame. Militi! V'ha tra voi chi si protesta di non voler più accettar le armi da chi ce le ha tolte contro i patti espressi della Capitolazione d'Aprile, la quale togliendole agli altri, ne prometteva solennemente il possesso alla Guardia Nazionale; ma questa è un'obbiezione puerile. Perchè una volta il Commissario bombardatore di Genova o il Governo che dir si voglia, ha violato le sue promesse, dovremo noi tenergli eternamente il broncio con nostro danno, quando o bene o male, o presto o tardi ci restituisce l'uso dei nostri diritti? Non so veramente chi più ci guadagni fra i due, se *noi* che ci ostiniamo a non volere armarci, o *il Governo* che *ci* avrà così sempre inermi, vale a dire sempre a sua disposizione con sommo gusto suo e del *Municipio*.

Vi è pure tra voi chi si ricusa al suo dovere, allegando che la guardia Nazionale è inutile; inutile se il Governo è leale, perchè allora non ve ne ha bisogno; inutile se non lo è perchè allora non basta a resistere. Inutile? E chi è che ardisce affermarlo? Inutile la Guardia nazionale? Non fremete a questa parola come all'udire un'atroce offesa, un infame calunnia? Se è inutile, domandatelo a Parigi, a Vienna, a Berlino, all'Ungheria, a Roma, a Venezia, a Bologna, e persino alla molle e corrotta Napoli. Chi è che ha rovesciato nelle tre grandi giornate di Luglio il trono di Carlo X dopo le ordinanze liberticide del Ministero Polignac? Chi è che ha abbattuta la monarchia corruttrice di Luigi Filippo? Chi è che ha resistito a lungo a Windich-gratz nel novembre del 1848? Chi è che si è battuto contro Paskewitz? Chi è che ha smentito l'accusa che chi difendeva Roma erano gli stranieri, chi è che ha trattenuto otto giorni Gorgowzki sotto le mura di Bologna, che ha fatto l'ultima protesta contro lo spergiuro tiranno di Napoli sulle barricate di Maggio? La Guardia Nazionale, sempre la Guardia Nazionale. E se anche non vi fossero tutti questi esempi per mostrarvi ch'essa vale qualche cosa come popolo armato, non basterebbe il dirvi ch'essa vale immensamente come Forza Morale?

Vi è da ultimo chi dice non volervi prender parte, perchè oltre di essere inutile il servizio di milite nazionale, è di troppa distrazione alle private occupazioni; ma quelli che così dicono mal giudicano dal passato dell'avvenire. È vero ed avreste ragione, se il servizio dovesse ridursi come pel passato alla caccia degli ubbriachi, all'arresto dei cantanti, all'esplorazione dei vicoli, alla polizia dei bordelli e a tutte quelle altre gloriosissime imprese che si facevano *illo tempore* dai Civici nei famosi giorni della guerra Italiana; ma ora grazie al tempo, all'esperienza, e alle bombe le cose sono mutate, e il mestiere del birro resterà a chi tocca. Ora il servizio si ridurrà a coprir pochi posti, e ad imparar l'*esercizio*. Vorreste sempre rimaner nella bella posizione di non saper sparare un fucile? Che Italiani volete essere? Uomini o donne? Dimostrazioni lo vedete, non ve ne saranno più perchè non ne vogliamo più; dunque non vi saranno nemmeno Picchetti straordinarj! Dov è dunque il servizio penoso che vi mette paura? Via coraggio; lasciate queste riflessioni ai bimbi e a chi vuol fuggire ogni fatica, ancorchè si tratti della patria; andate in fretta a farvi iscrivere e intervenite alle elezioni degli ufficiali. I buoni avete potuto conoscerli, i cattivi pure, Come li eleggerete dovrete portarveli in pace per cinque anni. - Se diverrete militi e buoni militi sarete benemeriti della patria, se nò sapete che nome vi toccherà? La *Strega* non vuol dirvelo perchè non vuol supporre nemmeno un momento che voi vogliate meritarvelo.

UNA NUOVA ACCADEMIA DI PITTURA

Considerando che malgrado i numerosi quadri esposti in questi due ultimi anni nelle principali gallerie d'Europa, il popolo è ancora poco intelligente di pittura,

Che è necessario dargli ancora molte lezioni per condurlo alla cognizione delle *tinte*, delle *mezze tinte*, delle *pieghe*, dei *panneggiamenti* e di tutte le altre difficoltà artistiche, collo studio dei più celebri pittori del tempo,

Che Dagnino è stato appunto, e forse sarà di nuovo, condannato a due mesi di carcere e 1000 franchi di multa per una litografia rappresentante l'Italia Crocifissa,

Sentito il nostro parere e non sentito quello di alcun altro.

Aperte e chiuse le camere del Noce di Benevento dopo un voto di fiducia della sinistra e della destra

La STREGA decreta:

Art. 1. È istituita in Europa un'accademia di pittura la quale avrà lo speciale incarico d'insegnare ai popoli a conoscer bene i quadri e di rappresentare ogni anno in un determinato numero di vedute le principali farse politiche del giorno.

Art. 2. Tutti i popoli saranno ammessi indistintamente a quelle lezioni essendo in tutti evidentissimo il bisogno d'imparare. Il biglietto d'ammissione che dovrà esser gratuito sarà distribuito secondo le circostanze dal Comitato Socialista o dal Comitato Cosacco.

Art. 3. Il luogo di riunione sarà probabilmente fissato a Parigi o a Pietroborgo. Però provvisoriamente e in via di transazione sarà stabilito a Varsavia.

Art. 4. Le scuole saranno distribuite come appresso e coi seguenti professori:

1°. Scuola di FIGURA la quale sarà divisa in due, *buona e cattiva* — 2° Scuola d'ORNATO — 3.° Scuola di PAESAGGIO — 4° Scuola del NUDO.

Scuola di FIGURA (buona)

Primo Professore Giuseppe Mazzini. — *Professori in secondo* (che però faranno anche le veci di primo) Kossuth, Garibaldi, Manin, Pepe, Cernuschi, Cattaneo, Ledru-Rollin, Luigi Blanc, Favre, il Sultano e molti altri pittori turchi repubblicani e socialisti.

Scuola di FIGURA (cattiva)

Primo Professore Luigi Napoleone Malaparte conosciuto fra gli artisti sotto il nome di *piccolo*. — *Professori in secondo* (che non potranno mai più far le veci del primo, essendo egli inarrivabile) Giovanni Malstai da Sinigaglia, Leopoldo di Lorena, Ferdinando Birbone da Velletri detto il *Bomba*, Oudinot detto il *Cardinale*, il prof. *Dulcamara* ec. ec.

*Scuola d'*ORNATO

Primo Professore Lord Palmerston, *Secondo* il Re del Belgio o il Presidente degli Stati Uniti (ad elezione). N. B. Essendo molto deboli tutti e tre, questa scuola non sarà obbligatoria che fino a nuova epoca. Coloro che la frequenteranno dovranno aver cura che nessuno e specialmente i Lord Ardwich vi entrino a guastarvi i colori cacciandoli in mare.

Scuola di PAESAGGIO

Primo Professore Nicolò Romanoff detto il *Russo* il quale ha toccato la maggior perfezione nella pittura dei tanti paesaggi della Polonia, della Siberia e dell'Ungheria. — *Professori in secondo* Radeschi, Windish-gratz, Welden, Gorgowzky, Wimpffen, Filangeri, Zebedeo, e tutti i più celebri *paesaggisti* usciti in questi due anni dalla scuola di Mastro *Granata* e di Messer *Spoletto*.

Scuola del NUDO.

(N. B. In questa Sezione tutti i Maestri saranno di sesso femminino. Tutti gli uomini ed anche gli ermafroditi ne saranno esclusi).

Zebedeo I. che bombarda i soscrittori per la legge Siccardi.

Bigio *Tom-Pouce* figlio del *Corsaro* che fulmina i nuovi giganti.

Primo Professore assoluto Donna Isabella di Spagna la quale avrà particolarmente l'incarico di far studiare agli allievi gli effetti delle tensioni muscolari e le più difficili posizioni artistiche. Volendo e piacendo così agli allevi, potrà anche servir di modello. — *Professori in secondo* la Regina Vittoria di Inghilterra, Donna Maria di Portogallo, Madama Spaur, Ledi-Monthes, Antonietta di Toscana ed altre distintissime artiste Regie e non Regie.

Gli eccellenti allievi di questa scuola Narvaez, Russell, il Conte Thomar, Giovanni Malstai, il Re di Baviera e tutti gli altri allievi militari e borghesi, ma specialmente i militari, saranno incaricati di stemperare i colori sulla tavolozza. Occorrendo di dar delle lezioni di notte i rispettivi mariti di tutte quelle illustri pittrici avranno la speciale missione di rischiarare la sala col gaz o colle candele steariche.

Art. 5. Vi saranno oltre tutti questi, molti altri professori di second'ordine i quali insegneranno agli allievi a vincere e a conoscere tutte le difficoltà particolari dell'arte. Saranno essi i seguenti:

Il Re di Prussia Federico Guglielmo sarà fatto Professore di *chiaro-scuro*. In caso di malattia o di qualunque altro impedimento gli sarà dato per supplementario un certo pittore italiano V.E. con gran mosca e lunghissimi baffi. L'illustre Professor Mazzini oltre la figura (buona) v'insegnerà anche il *disegno* e la *prospettiva*. L'artista D'Azeglio d'accordo con tutti i suoi colleghi (meno Siccardi) si occuperà delle *sfumature* dividendone la cura con molti pittori francesi. Il *Bomba* e il *Malstai* si daranno pensiero delle *tinte fosche*. Thiers darà delle bellissime lezioni sulle *ombre*. Lord Abercombry con Lord Mintho e tutti gli altri pittori della scuola diplomatica si prenderanno lo speciale incarico delle *pieghe*, i moderati insegneranno a fare i *contorni*, i socialisti di Francia poi si daranno la cura dei *panneggiamenti*.

Art. 6. Tutti i gonzi d'Europa sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

L'ARMATA

Abbiamo altra volta parlato delle riforme Lamarmoriane relative all'ufficialità, le quali consistono in dispendiosi cangiamenti di uniforme, dobbiamo ora occuparci un'istante del semplice soldato. La speranza d'avere una guardia pretoriana, un corpo di giannizzeri indusse il Ministero ad ampliare il numero dei bersaglieri al quale si vanno simulando protezioni, che pure in realtà sono altrettanti aggravii. Tutti i soldati che passarono nei bersaglieri hanno dovuto sottostare a spese di vestiario, le quali un giorno, al momento del loro congedo, dovranno pagare in tanti mesi di servizio, oppure sborsarle in pronto contante, con grave danno delle loro famiglie, le quali saranno costrette per così dire a riscattarsi i figli dopo averli mantenuti più anni inutili alla propria famiglia. Ecco un capriccio ministeriale che si paga coi quattrini del popolo ignorante! Ma questo è poco! Gli ospedali sono gremiti di gioventù rovinata, di uomini sciancati, asfissiati, mal conci di polmone e di stomaco.... E tutto questo perchè? Per un capriccio del ministro che ama il suono delle trombe, che è pazzo per le penne di cappone... E qual bisogno vi è signor ministro che due terzi dell'armata sieno bersaglieri? Il valore, l'energia, la disciplina militare sta forse nel cappello e nelle trombe? La brigata Pinerolo, Savoja ed altre non si sono forse battute onoratamente senza aver le penne di cappone sul capo?.. Signor ministro amabile... la ragione di queste vostre riforme... la sappiamo, e saremmo pronti a scagliarvela in viso, e a farvi restare con due palmi di naso se per spiegarla non dovessimo ricorrere a certi fatti che crediamo bene tacere, giacchè le ferite tuttora sanguinose debbono esser toccate con mano leggera... Sappiamo il vostro scopo, conosciamo le vostre mire... Ricordatevi però che la truppa comincia a leggere, e che se non ora almeno fra breve imparerà a discernere i suoi veri amici dagli impostori, che tentano di ridurla allo stato di pretta sbirraglia austriaca... Ricordatevi, signor Lamarmora e Compagnia, che i Lazzari, i Della Torre, erano alti di statura, portavano anch'essi un'immenso cappellone ed una eterna durlindana; eppure ora ingrassano il campo santo dei codini.. Pensateci signor ministro, e ricordatevi di quel latinetto... *Hodie mihi cras tibi*, che sta scritto sulla falce di Monna Ciechina!

NUOVO ABBACHINO

I nostri lettori che conoscono di già la *moltiplicazione*, è bene che si esercitino alquanto nelle *somme*, le quali sono di non lieve importanza in questi tempi in cui si pretende di unire fra loro certe materie eterogenee che difficilmente possono stare unite... Cominciamo il nostro solito esercizio...

Papa e *Re* sommati insieme danno per prodotto finale *Tiranno*. Indarno alcuni cabalisti cattolici pretendono di riunire insieme la cifra *Pietro* coll'altra *Pio IX*... volendo ascrivere questa operazione che appartiene alle *divisioni* o nel novero delle somme.

Abate, *Parroco*, *Canonico*, *Vescovo*, sommati con *democrazia*, *popolo*, *libertà*, *generosità*, danno per risultato, Prete, più prete, più prete *in maschera*.

Democrazia sommata con *Portafoglio* dà *Buffa*.

Volontario in Lombardia sommato colla cifra *6 mila franchi di paga*, fà Questore!

Guerra al Tedesco sommata con *Salasco* e *Czarnozchi*, fà gamba in aria, più armistizio, più pace onorevole, i quali termini tutti equivalgono a sconfitta pura e semplice.

Dividiamo ora queste somme ed avremo:...

Papa diviso da *Re* eguale a Pietro.

Papa diviso da *tiara*, *ricchezze*, *corteggio*, eguale a Cristo.

Papa diviso da *tedeschi*, *francesi*, *spagnuoli*, diviso di bel nuovo da *bombe*, *esilii*, *carcerazioni* e simili, eguale a Pontefice Italiano, il qual termine in algebra si chiamerebbe X o Y giacchè un Pontefice di questa fatta per ora appartiene alle *incognite*.

Abate, *Parroco*, *Vescovo*, *Canonico*, divisi da *benefizio*, *mensa vescovile*, *prebenda*, *incerti canonicali* ec. ec. sarebbero eguali a *democrazia*, *generosità*, *libertà*, ed anche in questo caso bisogna contentarsi dell'X e dell'Y.

Democrazia divisa da *portafoglio*, *deputato*, *commissario straordinario* eguale a Buffa giornalista democratico che scrive per vivere, che si sacrifica per la causa, che frequenta i bigliardi, ecc. ecc. onnipotenza del portafoglio!

Volontario in Lombardia diviso dalla cifra *6 mila franchi di paga*, eguale a Deferrari democratico, italiano... Senza questa divisione l'operazione non darà per risultato che un *Carlier*...

Guerra al tedesco divisa da *Salasco*, *Czarnoschi* e comp. e sommata con *Garibaldi* cifra che non si volle mettere alla prova, eguale a vittoria, libertà, addio tedeschi ec. I cabalisti piemontesi che temevano questa *operazione* credettero bene di rimpiazzare le buone cifre con altrettanti zero ed ebbero per risultato senza parlare dell'altro un magnifico 7 accompagnato da una filastrocca di zero da Torino a Milano...

POZZO NERO.

— Il prof. Preside Cav. Isnardi fa noto al pubblico ch'egli ama Scarabelli, e che non legge la *Strega*..... Perciò che riguarda la prima parte lo sapevamo, per la seconda poi la *Strega* non ha mai desiderato di esser letta da preti e da frati e tanto meno da un'Isnardi cavaliere! N. DAGNINO *Gerente*.

Questa sera avrà luogo un' ACCADEMIA di calcoli numerici che darà il Calcolatore Estemporaneo prof. Vincenzo Zucchero Siciliano nella sala strada S. Matteo cosidetta delle scuole Teeniche alle ore 8 e mezzo precise. Prezzo del biglietto Ln. 2.

Il giorno 2 e 9 Luglio p. v. avranno luogo in altra delle sale del Tribunale di Prima Cognizione di Genova, i primi incanti preparatorii del Brik Schooner *Forco*, di bandiera Nazionale, della portata di mine 3,000 circa, costrutto in Voltri sul finire del 1849 per la peritata somma di Ln. 20,000 e nel successivo detto mese l'ultimo incanto e definitivo deliberamento a favore del miglior offerente. Le condizioni di vendita non che l'inventaro del bastimento medesimo, sono visibili tanto alla Segreteria del prefato Tribunale quanto al bordo del bastimento ancorato in questo Porto vicino al carenaggio, senza costo di spesa.

Essendo stata smarrita una cartella controsegnata nell'ultima facciata — Borella — e segnata alla prima col n. manoscritto 102, o 103, destinata a raccogliere le sottoscrizioni per tal Legge Siccardi, nella quale eranvi già inscritti sei o sette individui, primo de' quali era l'avv. Giuliano Canevari per Ln. 5.

Chi l'avesse rinvenuta è pregato rimetterla al detto avv. o lasciarla al Caffè Svizzero in Contrada Giulia.

Annunziamo con giubilo che la vignetta del numero venturo sarà opera dell'insigne artista veneziano I. CAFFI. — Essa rappresenterà la spilorceria di alcune PATRIZIE Genovesi che godono *gratis*!!! della festa della *Concordia* a favore dell'Emigrazione.

Tipografia Dagnino.